



PRIMO «GIRO D'ORIZZONTE» DI CIAMPI

Alle elezioni in primavera o in giugno: continua il «tira-e-molla» dei partiti

ROMA - I quattro partiti della maggioranza chiedono almeno un «tempo supplementare» per il governo Ciampi, che il Parlamento potrebbe sfruttare approvando alcune importanti leggi come il voto degli italiani all'estero. Le elezioni politiche, quindi, si potrebbero abbinate alle europee di giugno. Pds, Lega e repubblicani vogliono invece andare al più presto alle urne. Per Occhetto da mercoledì prossimo, quando si discuterà a Montecitorio la mozione di sfiducia promossa da Pannella, ogni giorno è buono perché Scalfaro fissi la data delle elezioni. Non più tardi del 10 aprile, sostiene la Lega. Pannella insiste sulla necessità di un Ciampi bis.

Segnali di avvicinamento tra Lega e neocentristi dc

Per Martinazzoli vanno bene le elezioni a primavera, considera utile che il Parlamento concluda «alcuni itinerari legislativi di grande rilievo». Martinazzoli assicura, come il Psi, il Pli e il Psdi, il sostegno a Ciampi, nonostante le minacce dei neocentristi dc di votare la mozione di sfiducia e trova «per niente scandaloso» il possibile abbinate con le europee.

Da parte sua Occhetto chiede a Ciampi di andare al più presto da Scalfaro per dimettersi, prima del voto di fiducia. E la Lega, per le elezioni, può aspettare al massimo fino a domenica 10 aprile. Sulla sfiducia, non è più sicura di votare contro: deciderà dopo le parole di Ciampi alla Camera.

Intanto il capogruppo dei deputati della Lega, Maroni, ha definito «più facile» un'intesa elettorale con i neocentristi dc se romperanno con l'altra anima del partito che vuole aprire al Pds. E Buttiglione osserva: «Se la Lega fosse quella di Meroni e non di Miglio, un pensiero lo farei».

A pagina 2

NEI PRIMI 9 MESI DEL '93 GIUNTO A UN MILIONE 753 MILA E 577 MILIARDI

Debito pubblico senza fondo

E' dovuto in massima parte ai prestiti chiesti ai cittadini in cambio di titoli pubblici
«La pressione fiscale non può calare»



ROMA - Un milione 753 mila 577 miliardi: a tanto ammonta il debito pubblico italiano nei primi nove mesi del '93. Secondo la Banca d'Italia c'è stato un incremento dell'11,20% su base annua. Di questa cifra, un milione 492 mila 808 miliardi è il debito che lo Stato ha contratto sul mercato. Come? Chiedendo in prestito soldi e dando in cambio titoli di Stato (Bot, Cct, ecc.) o buoni di risparmio postale. La crescita del debito ha marciato al ritmo di 500 miliardi al giorno. Ed è stravagante che ci sia chi, ignorando il fatto che cittadini e imprese sono creditori mentre è lo Stato a essere debitore, giunge alla conclusione che ognuno di noi ha

Il ministro Spaventa: «Chi parla di forte riduzione spieghi come». Polemica tra Berlusconi e il Pds a base di Pepponi e di don Camillo

un debito di circa 31 milioni di lire. Intanto, per gli anni a venire è difficile individuare uno spazio per una consistente riduzione della pressione fiscale. Il ministro del Bilancio Luigi Spaventa ha anche bollato come «illusoria» la divisione fra conservatori e progressisti grazie allo spartiacque del fisco, fornendo le cifre ufficiali a disposizione del governo e relative

al 1992: la pressione fiscale italiana (40,7% del Pil) è sostanzialmente in linea con la media comunitaria (41,4%). «Le tasse nel 1994 - ha proseguito il ministro - si ridurranno rispetto ai livelli veramente insopportabili del 1993. Ma dubito che si possa ulteriormente ridurre la pressione fiscale negli anni a venire».

E sul tema fiscale proseguono i «dibattimenti». Accusato da Occhetto di essere un demagogico, Berlusconi (servizio a pagina 2) si scaglia contro il Pds: «Se questo è il tono della polemica, questi nuovi Pepponi si scelgano un altro don Camillo». E D'Alema replica: «Si scelga lui un altro Peppone».

In Economia

E' RIPRESO IERI A MILANO IL PROCESSO CUSANI, PRESENTE L'IMPUTATO

«Fu Bossi a chiedere i soldi»

Il manager Montedison, Portesi, chiama direttamente in causa il leader leghista

Il piano per l'occupazione
Oggi Giugni al Consiglio dei ministri
Per la Fiat le trattative «in salita»

IN ECONOMIA

Genova, misterioso delitto
Donna uccisa per un amore «proibito»?
Strangolata e sevizata, due fermati

A PAGINA 5

L'Onu forse via dalla Bosnia
Pronto a farlo se non ci sarà accordo
A Sarajevo ancora morti sotto le bombe

A PAGINA 6

MILANO - Doveva essere il gran giorno di Sergio Cusani, il finanziere che per la prima volta si presentava davanti ai giudici nel processo che lo vede imputato per l'inchiesta sulle tangenti Enimont. Invece, ancora una volta, protagonista della giornata è stata suo malgrado la Lega di Bossi, chiamata in causa da uno dei testimoni che sono sfilati davanti ad Antonio Di Pietro. Il manager della Montedison Marcello Portesi ha infatti confermato il finanziamento di 200 milioni alla Lega e fornito altri particolari sulle modalità in cui avvenne il contatto tra gli uomini della Montedison e Bossi.

Il 'senatur' oggi in aula: «State tranquilli, ci vado sereno»

Gli emittenti locali e fu lo stesso senatore Bossi a sollecitarli. Bossi, che incontrò su insistenza dei dirigenti Montedison, mi chiese la disponibilità del gruppo a fare investimenti pubblicitari su alcune emittenti radiotelevisive vicine alla Lega. In una seconda occasione ho incontrato Alessandro Patelli, segretario amministrativo le-

ghista, il quale mi disse che i contributi dovevano essere fatti sotto forma di pubblicità. «La prima volta - ha proseguito Portesi - incontrai Bossi al posto di Sama in quanto quest'ultimo era impegnato: Bossi mi spiegò l'ideologia della Lega. Abbiamo parlato anche di Enimont e mi disse che a lui non sembrava giusto il modo in cui era finita la vicenda. Fu allora che mi disse che la Lega aveva necessità di un sostegno finanziario». «State tranquilli vado sereno: nessuno può colpirci, non abbiamo fatto niente»: così Bossi, che oggi sarà sentito al processo Cusani, ha commentato la notizia.

A pagina 4

IL MINISTRO COSTRETTO A CORRERE AI RIPARI DOPO IL CORO DI PROTESTE

Un tesserino per i malati cronici

Fioccano le denunce: dopo la Farindustria scendono in campo anche gli utenti

ROMA - Doveva chiudere per sempre l'era della malasanità. Doveva introdurre regole più trasparenti per i farmaci. Ma da quando è nata, appena quattro giorni fa, la rivoluzione nei medicinali - che peraltro soltanto ieri è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - ha provocato un gran caos, molta confusione, un allarme diffuso e fin troppi disagi.

E il ministro della Sanità è stato costretto a fare marcia indietro. Ha fatto sapere che si cercherà di venire incontro alle esigenze di tutti; che la lista dei farmaci potrà essere modificata «per eliminare errori microscopici e macroscopici». Non solo. Per venire incontro ai problemi dei malati cronici, ad esempio i diabetici, verrà introdotto un tesserino. Servirà per acquistare le medicine senza ricetta. Tutto insomma sarà più facile.

La nuova sanità comunque ha finito col mettere tutti contro tutti. La Farindustria contro il ministro Garavaglia, i farmacisti e i medici contro il nuovo sistema di classificazione e contro la Cuf, i cittadini contro i farmacisti. Dopo gli industriali farmaceutici - che due giorni fa hanno annunciato che porteranno in tribunale i responsabili della contestata rivoluzione - ieri sono stati gli utenti a rivolgersi alla magistratura. E' successo a Milano dove ben 8 denunce sono partite contro altrettanti gestori di farmacie colpevoli, a loro dire, di omissione di soccorso per essersi rifiutati di consegnare le medicine, così come prescrive la legge, senza le relative ricette.

A pagina 5

TRIESTE, CENTRO CHIUSO MA IN TRE SI VIAGGIA

Ancora troppo alto il livello di smog. Per la prima volta viene attuato oggi l'esperimento «auto piena» per le vetture senza la marmitta catalitica.

IN TRIESTE



SAREBBERO ALMENO DUECENTO GLI UCCISI

Nuovi combattimenti in Messico E' il panico tra la popolazione

CITTA' DEL MESSICO - Si sono riaccesi i combattimenti fra le forze armate e i ribelli dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln), che si avvicinano a Tuxtla Gutierrez, capitale dello stato di Chiapas. Scontri vengono segnalati nei pressi di Ocosingo, mentre almeno 200 persone sono già rimaste uccise, secondo informazioni non ufficiali. L'esercito messicano ha chiuso le strade che collegano Tuxtla Gutierrez a San Cristobal, dopo che i ribelli erano arrivati a 16 chilometri dalla capitale. Restano bloccate a Tuxtla decine di giornalisti stranieri e messicani, cui i militari proibiscono di arrivare alla zona dei combattimenti. Fra la popolazione si registrano episodi di panico e di accaparramento di generi alimentari, medicinali e di combustibili. Voci disperate ma poche informazioni certe: Qualcuno parla dell'uccisione dell'ex governatore del Chiapas, sequestrato domenica scorsa dagli insorti.

A pagina 6



COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

ACQUA PANNA

lit 1,5 **590**

DALLA BUROCRAZIA ARRIVANO TEMPI DURI ANCHE PER I «FELINI BARBONI»
Ci vuole una «patente» per nutrire i gatti randagi



ROMA - Non c'è più trippa per gatti: i randagi - ormai impigriti e nullafacenti, abituati ad attendere in panchine e ai quotidiani bocconi delle caritatevoli «gattare» dovranno presto riprendere la desueta caccia al topo e vorranno mangiare. Presi di mira da un emendamento approvato dalla commissione agricoltura della Camera inserito nel disegno di legge «Norme in materia di importazione di cani e gatti», i «felini barboni» per sopravvivere dovranno darsi da fare. Non po-

tranno più contare sulle pie donne che finora si sono premurate di sfamarli. Queste, per poter continuare ad assistere i mici senza tetto, dovranno munirsi di un'apposita «patente», rilasciata dal servizio veterinario, di concerto con il servizio di igiene della Usl. Non solo, ma dovranno anche assicurare l'igiene e la pulizia dei luoghi. L'insoranza della norma comporta una multa di cinquantamila lire.

Per fortuna, osserva l'Unione consumatori, c'è speranza ancora c'è per la trepidante popolazione felina: l'emendamento ha lasciato perplesso lo stesso relatore del disegno di legge, il democristiano Paolo Tuffi.

Ma intanto un milione e mezzo di gatti - tanti ce ne sono in Italia, tra casalinghi e barboni, secondo l'Unione consumatori - in questi giorni ha tutte le ragioni per tremare. Nessuno di loro può giurare sul proprio destino, nemmeno quelli che attualmente hanno un tetto, perché, come si sa, possono tutti finire sulla strada da un momento all'altro.

COOP
OGGI
APERTURA NON STOP

Domio, Via Svevo, Melara, Opicina, Viale Sanzio, Muggia, Barriera, San Giacomo

aperto fino alle 19

MA PDS E LEGA INSISTONO PER ELEZIONI AL PIU' PRESTO

La maggioranza cerca rinvii

Dc, Psi, Psdi e Pli vogliono il voto degli italiani all'estero - Politiche forse abbinate alle europee di giugno

Per ora tutti discutono ma deciderà Scalfaro

Commento di

Giorgio Vecchiato

ROMA — Fra le tante discordanze della nostra vita politica, la posizione istituzionale e personale di Azeglio Ciampi costituisce un indubbio — e fortunato — elemento di equilibrio. Dal punto di vista delle istituzioni, è ineccepibile il discorso di un «premier» che giudica di avere svolto la propria funzione e si rimette, per ciò che potrà seguire in tempi brevi, al Parlamento e al Capo dello Stato. Quanto al «tecnico», che per circostanze impreviste è stato prestato alla politica, mostrando di saper navigare anche fra gli scogli e le secche formate dai partiti, non c'è che da lodare la sua abilità. Ha saputo frenare e spingere al momento giusto, passando pure indenne attraverso misure impopolari. Che proprio Ciampi sia sottoposto ora alla questione di fiducia è dunque un nonsenso. Non è lui a chiedere proroghe, bensì altri a valutarne l'opportunità.

Premesso tutto questo, le sue consultazioni di ieri e le anticipazioni per quelle odierne fanno individuare tre schieramenti. Andando per grosse linee, il primo è costituito da Pds e Msi, che premono per l'immediato scioglimento delle Camere. A guidare il secondo è la Dc di Martinazzoli, la cui richiesta di non precipitare le cose mira evidentemente a guadagnare tempo: non tanto forse per mascherare una sostanziale inerzia quanto per poter gettare le effettive basi di un polo moderato. Il terzo grande contraente, la Lega, ha l'aria di giocare una carta mediana: anche a Bossi converrebbero elezioni immediate, come insiste Maroni, ma il senso di responsabilità (e di opportunità) gli consiglia di sondare meglio il rapporto con Segni e Berlusconi. Mancando il quale raccordo, superfluo ripeterlo, si andrebbe al voto con una sinistra sufficientemente compatta ed un centro-destra a pezzi.

Se in tal modo la Lega ha inviato un segnale, immediata e positiva è stata l'accoglienza di Berlusconi. A parte la vibrata polemica con Occhetto, il suo rifiuto di agire da don Camillo contro un Peppone redivivo non significa affatto abbandono: al contrario, gli accenni al «federalismo fiscale» e le reiterate accuse agli statalisti sono un invito a nozze per Bossi che ne esce doppiamente avvantaggiato. Nella linea della Lega si individua in effetti un'altra e non minore componente, di natura stavolta non tattica ma strategica, che riguarda quanto rimane della Dc. Per antica convenzione, ed anche per rispetto verso il suo leader, i «media» continuano a seguire con molta attenzione le mosse, fin qui prudentissime, di Martinazzoli. Un pragmatico come Bossi sembra invece convinto che, al momento della scelta, poco servirà alla Dc avere qualche settimana in più o in meno a disposizione. Il suo destino sarà di andare per una parte a sinistra, come vogliono Rosy Bindi e seguaci, e per un'altra parte a destra, seguendo i Mastella e i Casini. Per cui, rimanendo il msi ai margini (purché lo costringano davvero...). Sarà appunto la Lega ad assumere quel ruolo di centro che di continuo Bossi rivendica.

ROMA — I quattro partiti della maggioranza chiedono almeno un «tempo supplementare» per il governo Ciampi, che il Parlamento potrebbe sfruttare approvando alcune importanti leggi come il voto degli italiani all'estero. Le elezioni politiche, quindi, si potrebbero abbinate alle europee di giugno. Pds, Lega e repubblicani vogliono invece andare al più presto alle urne. Per Occhetto da mercoledì prossimo, quando si discuterà a Montecitorio la mozione di sfiducia promossa da Pannella, ogni giorno è buono perché Scalfaro fissi la data delle elezioni.

Non più tardi del 10 aprile sostiene la Lega, che preferirebbe però il 20 marzo. Pannella, regista di questa operazione sfiducia a Ciampi insiste sulla necessità di un Ciampi bis, un nuovo esecutivo forte e politico che operi ben al di là degli affari correnti.

Nello studio del presidente del Consiglio, ieri, sfilata dei capigruppo di Camera e Senato, con invito esteso ai segretari dei partiti, ma criticato da Pannella come un «salto all'indietro». Piovono su Ciampi gli inviti a frenare, e a non precipitare verso le elezioni.

Per il segretario della Dc Mino Martinazzoli vanno bene le elezioni a primavera, ma critico l'idea di andare al voto a qualsiasi data. E Del Turco è convinto che ci sia ancora lavoro da svolgere per le Camere, come completare le riforme sulle garanzie costituzionali e sull'imparzialità dell'informazione. Il Pli non ha ancora deciso sul voto di fiducia: «Se il governo ha intenzione di continuare il suo lavoro, non mancherà il nostro appoggio. Se, invece, confermerà che il suo compito è esaurito, allora ne trarremo un malincuore e conseguenze», dice il presidente dei deputati Savino Melillo.

Il Psdi promette un atteggiamento costruttivo e il segretario Enrico Ferri propone di votare, prima della mozione di sfiducia, un documento che invece confermi la fiducia a Ciampi, lo impegni sul lavoro da fare e «verifichi quale sia la maggioranza che sostiene il governo».

Ma poi a palazzo Chigi cambia musica. Pds e Lega vogliono votare il primo possibile. Occhetto chiede a Ciampi di andare al più presto da Scalfaro per dimettersi, prima del voto di fiducia. «Per noi», dice, «dal 12 di gennaio incomincia il tempo in cui il Capo dello Stato può decidere, e questo spetta a lui, la data delle elezioni. Il tempo politico del governo è finito in quanto è finito il tempo di questo Parlamento». Anche se l'esecutivo di Ciampi ha «svolto bene la funzione di garanzia istituzionale per cui era nato».

Per le elezioni la Lega può aspettare al massimo fino a domenica 10 aprile. Servirebbe più tempo al partito di Bossi per costruire il polo liberale democratico, ma, dichiara il presidente dei deputati Roberto Maroni, «abbiamo deciso di anteporre gli interessi della collettività: un Parlamento nuovo, vero, con un governo politico, stabile, tecnico, agli interessi delle parti politiche, Lega Nord compresa».

Sulla mozione la Lega ha cambiato l'idea di votare contro, deciderà dopo le parole di Ciampi: «Il nostro voto», precisa Maroni, «non sarà su quello che il governo ha fatto, ma su quello che Ciampi intende fare dal 12 gennaio fino al giorno delle elezioni». «Inaccettabile» per i repubblicani la mozione di sfiducia, e i parlamentari dell'edera che l'hanno firmata non hanno da posizione del Pri.

Per le elezioni la Lega può aspettare al massimo fino a domenica 10 aprile. Servirebbe più tempo al partito di Bossi per costruire il polo liberale democratico, ma, dichiara il presidente dei deputati Roberto Maroni, «abbiamo deciso di anteporre gli interessi della collettività: un Parlamento nuovo, vero, con un governo politico, stabile, tecnico, agli interessi delle parti politiche, Lega Nord compresa».

Sulla mozione la Lega ha cambiato l'idea di votare contro, deciderà dopo le parole di Ciampi: «Il nostro voto», precisa Maroni, «non sarà su quello che il governo ha fatto, ma su quello che Ciampi intende fare dal 12 gennaio fino al giorno delle elezioni». «Inaccettabile» per i repubblicani la mozione di sfiducia, e i parlamentari dell'edera che l'hanno firmata non hanno da posizione del Pri.

IN BREVE

Giudice Mastelloni e Piano Solo: indagine archiviata

VENEZIA — E' stato archiviato dal gip di Trieste il procedimento contro il giudice veneziano Carlo Mastelloni ritenuto responsabile dall'ex presidente della commissione sul Sifar, Giuseppe Alessi (Dc), di omissione di atti d'ufficio, usurpazione di funzioni, rivelazione di atti d'ufficio e falsità. Nel mirino c'era il modo con cui Mastelloni stava conducendo l'inchiesta sull'attività dei servizi segreti, in particolare sulla presunta manipolazione delle bobine riguardanti il progetto di colpo di Stato del 1964, definito «Piano Solo». Nelle indagini furono coinvolti anche Cossiga, defunto capo del Sid Eugenio Henke e l'ex capitano dei servizi segreti Antonio Labruna.

Pannella combatte contro un «governo Ciampi surgelato»

ROMA — «Combatterò una battaglia durissima contro quanti vorrebbero surgelare questo governo Ciampi oggettivamente e soggettivamente dichiarato esaurito, incapace di governare il futuro, e ormai anche nel presente; e che vogliono impedire la formazione di un governo Ciampi due che sia espressione anche dell'essenza della maggioranza politica (e che voglio anche elettorale) che ha sostenuto il Ciampi uno: e realizzerebbero un attentato alla costituzione poiché si degraderebbe a tecnico un governo che è sempre politico, per ridurre a scontro di etnie partitocratiche lo scontro elettorale». E' questa la posizione espressa da Marco Pannella.

Craxi in lista a Reggio Calabria nelle file della Lega socialista

ROMA — Bettino Craxi si presenterà alle prossime elezioni politiche nel collegio senatoriale di Reggio Calabria come indipendente nelle liste del gruppo Lega socialista del Sud. Lo afferma in una nota Maurizio Lullo, presidente dei comitati pro-craxi, il quale ha incontrato rappresentanti del Psi ed amministratori di vari partiti, ed esponenti del mondo imprenditoriale calabrese. Secondo quanto ha dichiarato Lullo, gli imprenditori della regione auspicerebbero la presentazione di Silvio Berlusconi, per la Camera, nel collegio di Catanzaro, mentre Vittorio Sgarbi, del gruppo «Insieme con Sgarbi», si presenterebbe nel collegio di Cosenza.

Il ruolo dei sindaci missini in un convegno nazionale

ROMA — «I moderati hanno già l'esempio di aggregazione vincente, rappresentato, in particolare nel Centro-sud, dall'elezione dei sindaci missini o collegati al Msi-Dn». Lo afferma una nota dell'Ufficio stampa del Msi-Dn. «I sindaci saranno un elemento fondamentale per traghettare il consenso ricevuto alle amministrative verso l'Alleanza nazionale, unica realtà in grado di fronteggiare con successo alle politiche l'avanzata delle sinistre». Il ruolo dei sindaci missini sarà al centro del convegno nazionale che si terrà sabato 8 gennaio a San Vito dei Normanni (Basilicata) al quale parteciperanno i primi cittadini espressi dal Msi-Dn. Il convegno sarà concluso dall'on. Gianfranco Fini, segretario nazionale.

IL CAPOGRUPPO DEI DEPUTATI DELLA LEGA IPOTIZZA POSSIBILI ALLEANZE

Maroni ammicca ai neocentristi dc

L'invito ai democristiani a rompere con i «fratelli» che vogliono aprire al Pds

ROMA — Per la Lega è possibile una intesa con i neocentristi della Dc purché questi rompano con l'altra anima del partito di Martinazzoli. Sono stati i neocentristi a chiedere un incontro con gli esponenti del Carroccio e ieri c'è stato un faccia a faccia di due ore con il presidente dei deputati della Lega Roberto Maroni. Non è stato l'unico incontro in vista di future alleanze elettorali. Gli avversari di Martinazzoli ieri hanno anche «mangiato un panino» con Marco Pannella nello studio di Clemente Mastella e Montecitorio; ed hanno «preso un caffè» con i laici Ferri (Psdi), Saccorini (Psi) e Castagnetti (Pri) che hanno rivolto a Mario Segni

l'invito a dare vita ad un raggruppamento di forze anti Pds.

Il più disponibile al dialogo è stato il leghista Roberto Maroni, anche se i neocentristi (Mastella, Casini, D'Onofrio, Ombretta Fumagalli e Fausti) hanno precisato di ritenere irrinunciabili i punti del loro programma relativi all'unità nazionale, alla solidarietà ed allo sviluppo per il Mezzogiorno. Il rappresentante del Carroccio ha comunque ammesso che un'intesa elettorale è «più facile» con i «neocentristi» che con il Partito Popolare di Mino Martinazzoli. «Se da soli - ha affermato nel corso dell'incontro prendiamo il 60 per cento dei collegi del Nord, in-

sieme potremmo vincere nel 90 per cento dei collegi». Una risposta polemica è venuta poco dopo da Rocco Buttiglione, stretto collaboratore di Martinazzoli: «Se la Lega - ha detto - fosse quella di Maroni e non di Miglio che vuole sfasciare l'Italia, un pensiero ce lo farei».

«Io credo - ha spiegato Roberto Maroni ai giornalisti - che loro (i neocentristi) siano più vicini a noi della sinistra integralista Dc. Mi hanno presentato il loro documento in cui si parla di federalismo, di rivedere le politiche salariali in termini geografici, di autonomia, di tante cose sulle quali si può parlare. Se questo sarà il nuovo Partito Popolare io

credo che sarà possibile discutere». Ma tutto è rimandato al 22 gennaio, data in cui dovrebbe svolgersi l'Assemblea del lo scudocrociato. «Dipende da cosa succederà lì», Maroni crede che ci sia una possibilità di dialogo «solo se il Ppi prende atto che è composto da due anime incompatibili fra di loro. Chi vuole fare un cespuglietto sotto la Quercia e chi si impegna su temi che sono ormai ampiamente discussi nell'area liberal democratica».

Il 23 gennaio, continua il presidente dei deputati del Carroccio, «asapremo se il Ppi si voterà al suicidio, o meglio ad avere una rappresentanza minima in Parlamento, per poi fare da stam-

peffa al Pds o se dividendo la componente liberal-democratica da quella filo Pds concorrerà con tutti noi alla vittoria di una politica liberaldemocratica». Insomma la Dc «deve decidere che cosa farà da grande». Per Maroni la Dc si comporta da «schizofrenica». «Da una parte - dice - vedo una componente con cui indubbiamente potremmo esserci elementi di contatto, dall'altra vedo che la Democrazia cristiana nel Friuli-Venezia Giulia vuole appoggiare la candidatura dal Pds alla presidenza della Regione. Se così fosse e quest'opzione fosse quella della segreteria, con questo tipo di Ppi non sarebbe possibile nessun tipo d'intesa».

DOPO L'ACCUSA DI OCCHETTO DI ESSERE UN DEMAGOGO E UN AFFAMATORE DI VECCHIETTI

Berlusconi spara a zero sul Pds

«Questi nuovi Pepponi - ha detto criticando i toni della polemica - si scelgano un altro Don Camillo»

ROMA — Accusato da Occhetto di essere un demagogo, di volere affamare i vecchietti e di comportarsi come un dittatore sudamericano che promette champagne ai suoi sostenitori, Berlusconi non ci sta. Evita di rispondere a Ciampi, che aveva affermato come il suo governo avesse operato, con la finanziaria e il decreto di fine anno, una riduzione della pressione fiscale del 1,2%. Ma si scaglia contro il leader della Quercia e il capogruppo dei deputati pds, Occhetto e d'Alema.

«Se questo è il tono della polemica, questi nuovi Pepponi, dice, si scelgano un altro Don Camillo». Se Berlusconi rifiuta di calarsi nel per-

sonaggio inventato da Guareschi, il «cavaliere» non rifiuta affatto di rispondere agli attacchi dei suoi critici, tra i quali nelle ultime ore si è aggiunto anche Martinazzoli. «Vorrei precisare, scrive in una nota, che non sono interessato a risse elettorali e non intendo usare il linguaggio frusto della politica partitica». «Se Occhetto e d'Alema sono contenti delle accuse che mi rivolgono», aggiunge, «buon per loro e per i loro corifei, tra i quali non avrei mai immaginato di trovare qualcuno che porta il nome benemerito di La Malfa». Il leader repubblicano ha infatti definito «improvvisata» la proposta di tetto fiscale avanzata da Berlusconi.

Il presidente della Fininvest replica chiarendo la sua idea, ricordando che l'introduzione di un vincolo costituzionale alla capacità fiscale era una proposta già avanzata dal sen. Macanico (del Pri n.d.r.). «Mi si dice, aggiunge, che occorre indicare dove e come tagliare». «Ho allo studio, precisa, un piano dettagliato che renderà pubblico a tempo debito. Ma qualche esempio si può fare subito. La Cgil ha affermato che gli sprechi del servizio sanitario nazionale ammontano a 35 mila miliardi: una riforma in senso efficientista della sanità pubblica, da sempre serbatoio clientelare per i poteri consociativi che si sono spartiti le Usl, eli-

minerebbe questi sprechi». Inoltre, secondo Berlusconi, potrebbero essere eliminate le frodi in campo previdenziale o nel campo delle aziende decotte e continuamente rifinanziate dallo Stato, «che dilapidano così risorse produttive che potrebbero dare lavoro ai giovani», e «dismettere integralmente il patrimonio pubblico».

Una proposta che piacerebbe alla Lega è quella, infine, che Berlusconi fa per l'introduzione di un «elemento di federalismo fiscale». Comunque, secondo il «Cavaliere» sarà necessaria una graduatoria di interventi. «Non penso che si possa tagliare la testa alla spesa dello Stato, ma sono convinto che la si può radicalmente ridimensionare».

Il Cavaliere a Raiuno sarà ospite di Volcic

ROMA — Berlusconi accetta la sfida. Salirà sul palco del teatro della Vittoria, quartier generale delle truppe nemiche, per difendere le sue ragioni dalle bordate polemiche di opinisti e direttori di giornali, coordinati da Demetrio Volcic. Per la prima volta, dagli schermi di Raiuno, il «Cavaliere» di Arcore si difenderà pubblicamente dall'accusa di aver spadroneggiato nel campo dei massme-

dia, e di apprestarsi a farlo in maniera più sottile e pericolosa alla vigilia di elezioni che lo vedranno in ogni caso protagonista. «Sua Emittenza» tornerà a parlare anche della sua visione politica dopo quella conferenza stampa in cui per le staffe di fronte ai cronisti stranieri che contestavano il suo schierarsi pro Fini. La data è ancora incerta, potrebbe essere fissata per venerdì 14 o martedì 18.

ALLARME DEL QUOTIDIANO «AVVENIRE»

Il fisco entra in convento e tassa ostie e paramenti

CITTÀ DEL VATICANO — La burocrazia fiscale rischia di «strangolare» anche i conventi di clausura, quelli che producono ostie per le parrocchie, vino per la messa, rosari, paramenti. Le Domenicane del monastero «Corpus Domini» di Macerata, per esempio, hanno da poco pagato una maxi multa di 5 milioni: facevano le ostie per le parrocchie della città marchigiana.

Perché la multa? La macchina per le ostie un forno elettrico - non aveva l'assicurazione antirfurti Inail. A lanciare l'allarme è il quotidiano cattolico «Avvenire» che parla di una spada di Damocle di tasse e imposte, multe e ispezioni «perfino oltre le grate».

Quello delle suore Domenicane di Macerata non è un caso isolato rispetto ai 510 monasteri di clausura che ospitano 8000 suore. Quelle di San Giuseppe a Fontanelato, piccolo paese del perenne, hanno dovuto avvertire i parroci loro «clienti» che non forniranno più le ostie per la messa: «A questa decisione - riporta Avvenire - ci hanno determinato le nuove normative che richiedono l'apertura di Partita Iva, il registratore di cassa, l'iscrizione all'artigianato con relativi contributi e assicurazioni per la macchina delle ostie».

Ma c'è di più: tante attività tradizionali dei monasteri di clausura, soprattutto manuali, si estinguono - dice il giornale cattolico - sotto il peso di un fisco bendotto. Non sono solo le ostie a essere minacciate: la confezione di paramenti sacri o di rosari, la coltivazione di uva per il vino da messa. Perfino la minimum tax bisogna pagare se le suore mettono su un piccolo spaccio di prodotti per l'orto. Ed anche i monasteri devono sborsare l'imposta sul reddito del fabbricato secondo la rendita catastale: «Sono cifre forti, dai 3 ai 5 milioni l'anno», spiega Luigi Puddu, commercialista volontario di alcuni monasteri. Ed Avvenire commenta: «Il lato più sconcertante è che queste parrocchie e le canoniche sono esenti da questo balzello».

Autostrade: come cambiano i pedaggi
Alcuni esempi delle tariffe autostradali in vigore dopo l'incremento medio del 4% scattato dal 1° gennaio.

Tratti con incrementi superiori al 4%		
Milano-Ventimiglia	32.100 a 34.000	+ 5,9%
Firenze-Roma	20.500 a 21.500	+ 4,8%
Milano-Roma	42.600 a 44.500	+ 4,4%
Milano-Napoli	58.100 a 60.500	+ 4,13%
Tratti con incrementi inferiori al 4%		
Milano-Venezia	20.500 a 21.000	+ 2,4%
Milano-Genova	11.600 a 12.000	+ 3,4%
Milano-Brennero	32.000 a 32.500	+ 1,5%
Tratti senza incrementi		
Le tre barriere (tratti a tariffa fissa) di Terracina, Milano nord e Como grande (rispettivamente a 3.000, 1.600 e 2.500).		

P&G Infograph

IL GOVERNO «REGALA» RINCARI PER BENZINA, AUTOSTRADE, «BOLLO», RADIO E MEZZI DI LUSO

Un 1994 «salato» per gli automobilisti italiani

ROMA — Sarà un anno più costoso per gli automobilisti italiani quello appena cominciato. La manovra economica varata dal governo Ciampi, infatti, ha inciso sulle tasche della vasta platea dei patentati. Al ritorno dalle vacanze di Natale e Capodanno, dunque, oltre al rincaro della benzina (70 lire per la super e 50 per quella senza piombo) e dei pedaggi autostradali (più 4 per cento), gli automobilisti dovranno fare i conti con una nuova serie di aumenti. Il sostanzioso menù messo a punto dall'esecutivo comincia con i canoni d'abbonamento agli apparecchi radiofonici installati su automezzi o autoscafi. Dal primo gennaio, infatti, il canone per quelli con potenza non superiore ai 26 Cv è di 32.400 lire contro le 30.700 dell'anno scorso, mentre per quelli con potenza superiore a 26 Cv il canone ammonta a 59.700 lire rispetto alle 58.000 lire del 1993.

Tempi duri anche per il cosiddetto bollo. Brutte notizie, dunque, per gli automobilisti di Toscana e Puglia dove le tasse automobilistiche subiranno un aumento del 10 per cento, portando a 122.150 lire l'importo da pagare per un'utilitaria da 13 cavalli fiscali. Restano, invece, invariate e si classificano fra le più economiche, le tariffe in vigore in Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta dove, per la stessa utilitaria si pagheranno 87.520 lire. Leggermente più caro il bollo auto dei molisani che da soli costituiscono una fascia tariffaria e qualche migliaio di lire in più occorrono in Campania dove, comunque, le tasse automobilistiche rimangono fra le più basse d'Italia. Più fortunati gli automobilisti di Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Basilicata, Lazio, Abruzzo e Calabria dove gli importi sono rimasti invariati.

Disattese anche le aspettative di quanti avrebbero volentieri rinunciato a qualche «strenna» come, l'imposta sulle autovetture, autoveicoli e motocicli di lusso. Quella che il Governo Amato aveva istituito come tassa straordinaria è puntualmente rispuntata dal cilindro natalizio dell'esecutivo guidato da Ciampi. Gli esborsi vanno da 5 a 12 milioni per autovetture e autoveicoli con alimentazione a benzina (da 21 ad oltre 30 cavalli fiscali), da 5 a 10 milioni per quelle a gasolio (da 24 ad oltre 30 cavalli fiscali) e da 600.000 mila lire a 2 milioni per i motocicli (da 10 ad oltre 12 cavalli fiscali). Per gli autoveicoli ed i motocicli usati l'imposta è ridotta del 10 per cento per ciascun anno successivo a quello di immatricolazione o, qualora questa non risulti accertabile, all'anno di costruzione fino ad un massimo del 50 per cento.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prefazione e consegna decontata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 167.000, 105.000, 39.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Annullati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)

L. 284.000 - Redazioni L. 231.000 (festivi) L. 277.200 - Pubbli

L. 340.000 (festivi) L. 400.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) 398.000

Legali 8.200 al km altezza (est. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola

(Annu. Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)

Avvisi economici vedi rubriche (L. 14)

La tiratura del 4 gennaio 1994 è stata di 64.950 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ATTUALITÀ

L'Italia vista in famiglia

Un padre e un figlio, Guglielmo e Vittorio Zucconi, entrambi giornalisti (l'uno in Italia, l'altro negli Usa) dialogano a distanza per decidere se esistono ancora cento buone ragioni per amare questo nostro paese, per non sognare altri lidi etici e politici. Il colloquio per via informatica si trasforma in un contraddittorio dai tratti familiari, perché il privato entra nel pubblico.

Recensione di
Roberto Calogieri

Tutto comincia con una scommessa tra padre e figlio. Il padre è Guglielmo Zucconi, giornalista, narratore per adulti e piccini. Da ricordare, se non altro, «Scaramacai». Il figlio è Vittorio, corrispondente dagli Usa per «La Repubblica» e «L'Espresso». La scommessa che dà titolo al libro (Rizzoli, pagg. 217, lire 25 mila) è di riuscire a trovare almeno cento buone ragioni per amare l'Italia, per non dover sognare altri lidi etici e politici, come tanti perseguitati in patria.

Come sempre, e mai come in questo caso, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Più precisamente 6000 chilometri di Atlantico, visto che il padre sta a Milano e il figlio a Washington. Gran parte del libro, dunque, consiste in un confronto tra generazioni, nei modi e nelle forme di un dialogo epistolare ultramoderno, in tempo reale, affidato alle tastiere di due calcolatori collegati da un ponte elettronico, con cui padre e figlio si palleggiavano dubbi e interrogativi. Tra cui quello ingenuo ma cruciale posto dal piccolo Guido, ultimo rappresentante della schiatta: «Ma è meglio essere italiani, oggi, o americani?», ovvero: «Vale ancora la pena essere italiani?».

Il numero delle pagine già indica un lieto fine, ma anche un percorso tortuoso e sofferto: gli autori hanno scelto «la porta stretta»: si parlerà di «ragioni difficili», minime, concrete, provocatorie, inaspettate. Quindi niente emozioni da «Va' pensiero» o da «Un bel di vedremo», né suggestioni alla pastasciutta col pomodoro, o sdilinquinati su gloriosi stili di moda, o salamelecchi a Michelangelo e Leonardo. Troppo facile. Ma anche troppo rischioso: le grandi menti italiane potrebbero essere offuscate da un malgoverno diabolico e tenace, dal talento geniale e perverso di Poggolini, Andreotti, De Michelis ecc., ecc.

Le resistenze a un rinnovato patriottismo sono ben salde: un parlamento in cui ormai si vota «per alzata di manette», le bombe, tangenti, i ricchi nobili europei che vanno negli States a fare gli snob (gli americani li chiamano «Eurotrash»). Eurospazzatura. E poi il fascismo che «per me» — ricorda Vittorio — la quintessenza di tutto ciò che è sbagliato e umiliante nella storia e nel carattere degli italiani, di tutto ciò che ci impedisce di diventare una nazione seria. Quanto poi al «Radio Avvenire», questo

ha rivelato soltanto l'Italia della mafia e della corruzione. E' Vittorio Zucconi, lo si capisce bene, l'anima della «pars destruens». Ricorda come la progettualità italiana abbia prodotto solo arresti e avvisi di garanzia per corruzione e concussione; crederà al rinnovamento dell'Italia quando vedrà «gli italiani imparare a mettersi in fila, anziché cercare di scavalcarsi e sgomitarsi per fare i furbi e arrivare prima degli altri davanti alla cassa o allo sportello». In Italia vale la pena vivere da vecchi «quando si cercano compagnia, conforto e lassività». Gli Stati Uniti sono terra di confronti aspri e duelli all'ultimo sangue.

In quest'altalena di botte e risposte, in questo confronto incrociato tra Italia e Usa, passato e presente, ideali e realtà, i ruoli sono chiari: il padre è la memoria storica; il figlio, la sua coscienza critica. Da una parte il buon tempo andato, il ricordo dei corteggiamenti in bicicletta, il primo bacio, i burattini fatti in casa, la ricostruzione, la lambretta. E poi il giornalismo militante, la coerenza morale, l'attaccamento alla terra natia.

Dall'altra, la certezza che il passato degli italiani sia una noia, un macigno opprimente; e poi gli aspetti della modernità made in Usa, l'efficienza e la rapidità totale che «viziavano» il cittadino, dove lo spirito pratico fu libero di dispiegarsi nel modello proposto da Vittorio Zucconi: la «formula Fermi», quella del pragmatismo spicciolo. «Fermi insegnava a partire dal Grande per arrivare al Piccolo, vinceva i Nobel e costruiva la bomba atomica».

L'Italia, invece, è la terra delle Grandi Riforme con cui non si riesce nemmeno a regolare il codice stradale. Ma ogni volta che riparte dall'Italia, gli viene il magone. Così tra amarezze, lucide riflessioni socio-politiche, addebiti di colpa e responsabilità, e divagazioni su usi e costumi, scorre la storia di tre generazioni tra Mussolini e Craxi. Storia pubblica e privata. Tutto è talmente connesso che talvolta — tra zia Norina e nonno Memmo, tra piccoli misfatti familiari, tra rimbrotti, rabbuffi e amorevoli affetti — sembra proprio di essere intrusi in casa d'altri. Abituati a tanta recente e faticata letteratura sull'Italia, viene da chiudere il libro delicatamente e dire «scusate, credevo non ci fosse nessuno».

Invece qualcuno c'è. Ecco. E ci sono anche alla fine, forse non tutte condivisibili, le Cento Ragioni.

ARTE: BILANCIO

Per i disegni di Modigliani 1200 persone al giorno

VENEZIA - Si chiude ieri a Venezia la mostra di Palazzo Grassi dedicata ai disegni di Amedeo Modigliani: circa quattrocento «pezzi» della collezione appartenuta al dottor Paul Alexandre, che fu uno degli amici più cari del grande pittore durante gli anni parigini. La rassegna, che era stata aperta il 4 settembre, è stata visitata da circa 140 mila persone, con una media che si può calcolare in circa 1200 visitatori al giorno.

Palazzo Grassi, che fa capo alla Fiat, si prepara adesso ad allestire una mostra sull'architettura rinascimentale (da Brunelleschi a Buonarroti), prevista per la primavera. La rassegna, che rimarrà allestita fino a novembre, presenterà dipinti e opere che vanno dai primi anni del Quattrocento alla metà del Cinquecento.

STORIA & SOCIETÀ

Belle donne del mondo antico

Il lato femminile della Grecia classica rivisitato da sei studiose, attraverso otto personaggi

Recensione di
Ezio Pellizzer

Le donne in Grecia: pochi argomenti sono così alla moda e, da almeno un ventennio, si è scritto su questo tema quanto basta per riempire una piccola biblioteca. Ora, un agguerrito gruppo di sei studiose, tutte rigorosamente di sesso femminile, come sta diventando di prammatica per imprese di questo genere, tutte o quasi facenti capo alla scuola parigina che tanto ha dato per reinserire lo studio del mondo antico nel dibattito culturale contemporaneo, tutte impegnate nel ricostruire la vita e le opere di otto donne di Grecia, di cui è rimasta memoria sufficiente: «Grecia al femminile» (Laterza, pagg. XXXII-278, lire 36 mila), con saggi di Nicole Loraux, Annalisa Paradiso, Claudia Montepaone, Stella Georgiadi, Claude Mossé, Ivana Savalli-Lestrade.

Nicole Loraux guida il balanzoso manipolo, conscia della difficile sfida che si trova davanti: come fare la storia di questi personaggi femminili, che si trovarono a vivere quando la storia era fatta dai maschi, per i maschi, in una civiltà che aveva escogitato per le rappresentazioni dell'altro sesso la massima (da intendere in senso sia oggettivo che soggettivo): «Alte donne sempre si addice il silenzio», o l'altra celebre frase, attribuita al grande statista Pericle, «Il miglior elogio che si possa fare alle donne, è che non si abbia ragione di parlare di loro».

Queste perplesse considerazioni ci accompagnano, mentre leggiamo questo piacevole volume, avendo alla memoria tante figure femminili indelebili, Medea, Circe, Calipso, Penelope, Fedra la peccatrice, Antigone, Clitennestra, o la più famosa di tutte, la bella Elena. Ma non di personaggi del mito si tratta, escludiamo — e giustamente — da questa indagine che si vuole storica, anche quando, come spesso avviene allo storico antico, si trova a spaziare su fonti e materiali di natura talmente incerta, che diventa difficile tracciare un confine tra mito e storia.

Chi sono queste donne, che la cultura al maschile ha lasciato sfuggire tra le maglie dense del silenzio, permettendo che la loro memoria giunga sino a noi? Otto medaglie, sbalzate con bravura a volte molto abile e astuta, che ci conservano la fisionomia, più o meno sfuggente, di due personaggi notissimi anche alle persone digiune di

lettere greche: Saffo, la poetessa che diede il nome all'erotismo al femminile, Aspasia, la grande cortigiana che fece invaghirsi di sé uno dei più grandi statisti greci, il famosissimo Pericle.

Altre due rappresentano poco più che un pallido ricordo di studi liceali, per chi ha studiato con diligenza Demostene e le sue orazioni: la bellissima e conturbante Neera (to! un'altra donna che faceva l'amore a pagamento!),

o per chi ricorda qualcosa di storia della filosofia greca, Teano, la Pitagorica. Finalmente una che non faceva la cortigiana, o la maestra di eleganza e di seduzione in un «ethnos» di fanciulle. Della poetessa Saffo, «dai crini di viola», essere meraviglioso, si segnala la colta trattazione di Annalisa Paradiso, assai ben scritta, dotta e di vasto respiro.

E le altre quattro? Una sacerdotessa, Lisimaca: chi era costei? O una benefattrice di Cuma eolica, nella costa anatolica, dell'attuale Turchia, Archippe: perfino chi ha fatto i suoi studi classici all'università, non si sentirà in colpa, né arrossirà nell'ammettere di non averle mai sentite nominare, queste due.

E poi? Un modello plutarco di severità spartana, la moglie di Leonida (che invece era un uomo, nonostante la desinenza in -a), Gorgo, chiamata con un nome che finiva viceversa in -o, come Saffo (ovve-



ma eolica, nella costa anatolica, dell'attuale Turchia, Archippe: perfino chi ha fatto i suoi studi classici all'università, non si sentirà in colpa, né arrossirà nell'ammettere di non averle mai sentite nominare, queste due.

E poi? Un modello plutarco di severità spartana, la moglie di Leonida (che invece era un uomo, nonostante la desinenza in -a), Gorgo, chiamata con un nome che finiva viceversa in -o, come Saffo (ovve-

ro Psaphò), o la stessa Teano. (Chi non ricorda una deliziosa «Maldobria» di Carpinteri e Faraguna, sulle esilaranti e provvidenziali conseguenze che produsse l'equivoco di imporre il nome Saffo a un uomo, che poi, preso per una donna dalla colta amministrazione austro-ungarica, poté evitare il servizio militare e la terribile prima guerra mondiale?). Decisamente, tanta pochezza, per una cultura che ci ha lasciato tanti modelli mitici del femminile, non finisce di sorprendere.

Ne manca una, che qualcuno forse ricorderà in una pagina di Erodotto (libro V, 92): la tragica Melissa. Qui, come nota giustamente la Loraux nel suo brillante saggio, il confine tra mito e storia è labile, ben più che per gli altri ca-

si, e la fonte principale attraverso in modo esplicito lo spazio immaginario dell'Aldilà, e quello più verisimile, ma non meno orribile e tragicamente «favoloso» dell'incesto e perfino della necrofilia. Un universo dove la negromanzia si intreccia con l'enigma, e il messaggio che proviene dal Regno dei Morti viene decifrato, con la conseguenza di provocare la «mutazione» dell'intera popolazione femminile di Corinto, che il tiranno crudele e incestuoso, ma anche sapiente e giusto, Periandro, lascia senza vestiti in un giorno di fumo e di sacrifici...

Ma non vogliamo togliere al lettore il piacere di leggere e scoprire da sé che cosa ci faceva la bella Liside, chiamata affettuosamente «Ape» (cioè, appunto, Melissa), nel mondo dei trapassati, e come il suo spettro comunicava con il colpevole marito.

E non sarà l'unica delle gradite sorprese che si incontreranno leggendo questo elegante volume, che insegna molte cose, e su molte fa riflettere: sulle ineluttabili ingiustizie della storia, sull'ironia della sorte e, infine, su quanto sia problematico affrontare una cultura come quella greca, da molti ancora considerata un modello per l'educazione dei giovani del nostro tempo, senza uno sguardo da lontano, distaccato e possibilmente obiettivo, nutrito dell'insegnamento dell'antropologia più recente, e aperto a credere e valutare il fatto che «l'altra metà del cielo» ha relativamente da pochi secoli conquistato, e ancora in modo assai parziale, oltre al diritto ad avere l'anima, persino quello di appartenere al genere umano, se non come forma imperfetta del maschio, inferiore perfino al ragazzo adolescente.



La poetessa Saffo e il poeta Alceo in una bella tavola di Alma Tadema: a lei è dedicato un ottimo saggio nel volume Laterza. Nell'immagine piccola in alto, un bassorilievo che raffigura una fanciulla mentre toglie da una cassapanca il peplo nuziale.

FRANCOBOLLI / STORIA

Com'è potente la briciola di carta

Specialmente il fascismo ne fece un capillare mezzo di propaganda

Recensione di

Pietro Cordara

Dell'eclettismo di Federico Zeri sono tutti a conoscenza: grande storico dell'arte ed esperto di fama internazionale, Zeri si applica con uguale serietà e tenacia alla trasgressione della cultura ufficiale e di quella ufficializzata dai mass media, partecipando ai «Processi somari» di Ippoliti o scrivendo libri con Roberto D'Agostino e anche ora che Ronchey l'ha chiamato al suo fianco al Ministero per i beni culturali.

Come ogni persona di vera cultura, Zeri spazia quindi con lucidità in ambiti anche molto differenti facendoci partecipi ogni volta delle proprie convinzioni e serie idee: la casa editrice «Il Melangolo» ripropone oggi un suo scritto molto interessante degli anni '80 su «i francobolli italiani - Grafica e ideologia dalle origini al 1948» (pagg. 81, lire 12 mila) in cui l'autore affronta il tema «minore» (se non addirittura tenuto in nessuna considerazione) delle affrancature postali quali indicatori assai precisi di situazioni politiche e culturali.

Una dichiarazione un po' forte, per chi abbia (come quasi tutti noi) collezionato anche solo a livello hobbistico i retangolini di carta colorati: ma Zeri preme subito l'acceleratore, dice

che accanto a considerazioni prettamente estetiche «in realtà il francobollo è il mezzo figurativo più stringato e concentrato di «propaganda», quasi un manifesto murale ridotto ai minimi termini, dal quale il substrato sociale e politico si rivela con estrema chiarezza e pregnanza».

Altro che spot pubblicitari o politici, quindi: il francobollo è il messaggio più immediato che ci sia e con una capacità di penetrazione nel tessuto sociale assolutamente capillare, più della tivù e della radio.

Di questa straordinaria e smisurata potenzialità si rese ben conto il regime fascista, a cui

Federico Zeri

ce lo dimostra:

l'affrancatura

non è innocua

Zeri dedica un'ampia parte del suo libro: se ancora, nel primo decennio dopo la Grande Guerra, i francobolli poterono ospitare temi tradizionali eseguiti anche da qualche artista di grande interesse, come Giacomo Balla, a partire dal 1929 il regime li usa come regolare veicolo per propagandare

un'Italia anch'essa ridotta ai minimi termini, dove veniva esaltato solo ciò che era strettamente organico all'autocelebrazione del regime stesso.

Assai rara, per esempio, la rappresentazione del tema dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione e per contro assai celebrati gli aspetti più vieti e falsamente bucolici dell'agricoltura, come anche la tematica cattolica risulta la più riproposta nei francobolli subito dopo il repertorio di propaganda politica: Zeri indica in una serie di quattro valori del 1935 «un'espressione di rara completezza del coagulo nazionalistico, militaristico, romaneggiante

e cattolico» del fascismo, «secondo una formula retorica sfrenata e senza ritengo».

Ancora, le arti figurative non entrano in questo microcosmo se non raramente, ignorando del tutto il ricchissimo patrimonio artistico nazionale tranne, ovviamente, l'archeologia imperiale romana; per quanto riguarda le città, tranne Roma e occasionalmente Fiume, esse non esistono nella filatelia fascista.

Immagine di propaganda, quindi, che Zeri ci aiuta a riconoscere anche con crudezza e disillusione fino al secondo dopoguerra: la propaganda e la retorica traspasce ancora nel linguaggio dei francobolli a dimostrare «la perfetta continuità dell'ossatura burocratica dello Stato italiano fascista e postfascista, della sua ideologia e della sua capacità a mascherarne l'essenza dietro slogan alla moda, ora quello libertario».

Insomma, l'autore toglie verginità all'innocuo passatempo della nostra adolescenza: non se ne abbiano a male i molti che tale passatempo hanno trasformato in passione, Zeri ha solo disvelato una ricchezza in più contenuta nei comunissimi retangolini colorati, che forse da oggi guarderemo con più attenzione e con un briciolo di sospetto.

SAGGI: SCUOLA

Laureate? Ma no, restate a casa

Laureata in medicina a Pavia, nel 1887 Anna Kuliscioff non fu ammessa a frequentare la clinica dell'Ospedale Maggiore di Milano. Di fatto, le fu vietata la specializzazione e fu confinata al ruolo di levatrice. Ma quello della Kuliscioff, che in quegli anni aveva conosciuto Giuseppe Turati, è l'epifenomeno di una situazione femminile drammatica sul fronte dell'istruzione superiore. Qualche dato: la prima laurea «rosa» si ebbe nel 1877 in medicina e venne conseguita a Firenze. L'anno successivo seguì un'altra laurea in medicina a Torino. Nel '79 a Napoli si ebbe una dottoressa in lettere.

Fino agli ultimi anni del secolo, il drappello delle dottoresse fu ristrettissimo, come rileva Simonetta Polenghi in «Politica universitaria italiana nell'età della Destra storica» (La Scuola). L'Università di Torino da sola concedeva un quarto delle lauree femminili, seguita da Roma, Pavia, Padova, Bologna, Napoli, Firenze e altri atenei, ed è emblematico il fatto che la facoltà che raccolse le maggiori preferenze fosse quella di lettere, «che consentiva lo sbocco, seppur limitato, dell'insegnamento».

Lo studio rivelava un interessante aspetto: le lauree furono 257, ma le donne addottorate in realtà furono solo 224, perché 31 di esse conseguirono due lauree, e una addirittura tre. Notevole fra le laureate la presenza di straniere e israelite. Nel 1900, solo tre erano le donne che insegnavano all'università, grazie al conseguimento della libera docenza: Giuseppina Cattani, docente di patologia generale nell'ateneo di Bologna; Rina Monti, professoressa di anatomia e fisiologia comparata all'Università di Pavia; Teresa Labriola, docente di filosofia del diritto all'ateneo romano.

«Dio ci guardi da mogli poetesse o avvocate!» esclamava il professor Zuccarelli in una conferenza a Napoli nel 1902. Da Messina gli faceva eco il professor Lettieri, cattolico, docente di filosofia del diritto: «Alle giovani si devono insegnare le belle lettere, ma il foro, i comizi, il sacerdozio, la cattedra non sono per loro». La polemica sulla donna avvocato scoppiò nel 1883 con il caso di Lidia Post, valdese, laureata a Torino nel 1881 e poi iscritta all'albo degli avvocati con deliberazione del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino.

Otto membri del consiglio si erano pronunciati a favore, quattro contro. Seguì un reclamo della Procura generale presso la Corte di appello di Torino, cui Lidia Post oppose ricorso, respinto dalla Cassazione. Il motivo giuridico con il quale il ricorso fu rigettato? L'avvocatura era esercizio pubblico e pertanto era interdotta alle donne le quali non godevano dei diritti civili. Le sentenze accompagnavano questa motivazione con considerazioni di costume: per esempio, che «alle donne non si addice accalorarsi in discussioni che potrebbero trasmodare».

FRANCOBOLLI / NOVITÀ

E Udine «annullerà» il circo



UDINE - Al coinventore del circo e «padre» del circo francese, Antonio Franconi (nell'immagine accanto), nato a Udine nel 1737 e morto a Parigi nel 1836, le Poste dedicheranno per la prima volta un francobollo su tema circense, che sarà emesso a Udine l'8 gennaio. L'iniziativa è del collezionista Giancarlo Pretini e del Comune di Udine. Un altro francobollo avrà l'immagine di Joe Grimaldi, primo clown della storia, di origine genovese ma nato e vissuto a Londra. Per l'occasione, si terrà alle 10.30 nella sala delle traduzioni simultanee dell'università una tavola rotonda internazionale sull'arte equestre del circo, mentre nel pomeriggio, alle 17.30, il prof. Mario Verdone della «Sapienza» di Roma parlerà su «Antonio Franconi e la nascita del circo». Sarà anche allestita una mostra sui francobolli antichi, su libri dedicati al circo, su ex libris in tema.

CUSANI COMPARE NELL'AULA DEL PROCESSO MONTEDISON E IL SUO DIFENSORE, A SORPRESA, SI FA MARTELLANTE SUL CASO LEGA

Portesi: «I soldi li chiese Bossi»

MILANO — Doveva essere il gran giorno di Sergio Cusani, il finanziere che per la prima volta si presentava davanti ai giudici nel processo che lo vede imputato per l'inchiesta sulle tangenti Enimont.

Invece, ancora una volta, protagonista della giornata è stato suo malgrado la Lega di Bossi, chiamata in causa da uno dei testimoni che sono sfilati davanti ad Antonio Di Pietro: il manager della Montedison Marcello Portesi ha infatti confermato il finanziamento di duecento milioni alla Lega e fornito altri particolari sulle modalità in cui avvenne il contatto tra gli uomini della Montedison e Bossi: «Già nel 1991 la Lega chiese contributi per le sue emittenti locali e fu lo stesso senatore Bossi a sollecitarli».

Bossi, che incontrai su sollecitazione dei dirigenti Montedison, mi

chiese la disponibilità del gruppo a fare investimenti pubblicitari su alcune emittenti radiotelevisive vicine alla Lega.

«In una seconda occasione ho incontrato Alessandro Patelli, segretario amministrativo leghista, il quale mi disse che i contributi dovevano essere fatti sotto forma di pubblicità».

«La prima volta incontrai Bossi al posto di Sama in quanto quest'ultimo era impegnato; Bossi mi spiegò l'ideologia della Lega. Abbiamo parlato anche di Enimont e mi disse che a lui non sembrava giusto il modo come era finita la vicenda».

«Fu allora che mi disse che la Lega aveva bisogno di un sostegno finanziario. Mi spiegò che avrebbe avuto bisogno di contributi sotto forma di pubblicità e che mi avrebbe fatto chiamare da un suo collaboratore».

«Sama disse no al contributo sotto forma di pubblicità».

Pillitteri si rifiuta

di rispondere ai giudici

Questo collaboratore era Patelli il quale secondo il racconto di Portesi, ebbe vari contatti con gli uomini della Montedison.

«Lui ipotizzava che i contributi avremmo potuto darli sotto forma di pubblicità - ha raccontato Portesi - oppure ipotizzava anche altre forme di finanziamento come quello attraverso società estere».

Nel '92 Patelli attraverso Portesi organizzò l'incontro tra Sama e Bossi, che avvenne a casa di Sama a Milano.

«Alcuni giorni dopo Sama mi incaricò di dare un contributo di 200 milioni alla Lega ma non in forma di pubblicità ha raccontato Portesi mi incontrai quindi con Patelli a Roma al bar Doney dove diedi i duecento milioni».

Ed è stato l'avvocato difensore di Cusani, Giuliano Spazzali, a far calare un'altra ombra sul processo con una domanda dai toni insinuanti: il legale ha chiesto a Portesi se avesse mai conosciuto il sindaco di Milano Formentini.

«Lo conobbi qualche giorno dopo la sua elezione - ha risposto Portesi - quando Luigi Bisignani mi disse che dovevo andare a Milano per accompagnare Formentini al forum organizzato dal quotidiano La Notte».

All'epoca una quota del pacchetto azionario della Notte era di Sergio Cusani.

Portesi ha infine raccontato che degli oltre due miliardi messi a disposizione dalla Montedison parte furono versati a diversi parlamentari tra cui De Michelis, Pillitteri, Del Pennino e Pagani.

L'ex sindaco di Milano Pillitteri, presente ieri in aula, si è rifiutato di rispondere alle domande dei magistrati.

Cusani invece, nonostante la sua disponibilità, non verrà interrogato prima dell'esaurimento di tutte le testimonianze.

lascerà dichiarazioni e comunque ha assicurato la sua presenza a tutte le udienze del processo.

Non appena conclusa l'udienza al processo Cusani, il pubblico ministero Antonio Di Pietro è tornato nel suo ufficio ed ha ripreso l'attività inquirente ricevendo difensori e ascoltando indagini.

Tra gli inquisiti è stato notato in procura anche il senatore Giorgio Moschetti della democrazia cristiana, destinatario di una serie di informazioni di garanzia per corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e oggetto di varie richieste di autorizzazioni a procedere.

In una di queste si sollecitava anche il permesso di procedere all'arresto. Il senatore Giorgio Moschetti avrebbe fornito precisazioni in relazione a circostanze emerse nel corso delle ultime indagini.



Sergio Cusani colto all'uscita del palazzo di giustizia dopo l'udienza di ieri.

Bossi proclama che la Lega non è ladrona e vuole 10 miliardi di danni da un'agenzia

ROMA — «La Lega non ha mai chiesto soldi». Umberto Bossi, che oggi sarà ascoltato in udienza al processo Cusani, ha fatto sapere di essere sereno perché, ha detto, «siamo onesti, nessuno può colpirci». Il segretario della Lega si sente al centro di una manovra: «stanno cercando di organizzarci qualche "pacchetto" ma - ha avvertito «Soccorso Rosso» non ci riuscirà».

In una lunga intervista Bossi ha anticipato la sua autodifesa di oggi a Milano al processo Cusani. La Lega, ha spiegato, «per mantenersi nel 1991 ha inviato a molti imprenditori dei moduli in cui erano illustrati i costi della pubblicità sul nostro giornale. Il costo per delle ricerche sul tal paese o su un altro. La Lega

insomma chiedeva lavoro». «Evidentemente - ha aggiunto riferendosi alle dichiarazioni di ieri mattina Portesi si riferisce al fatto che avranno chiesto anche a loro se mettevano il giornale della Lega nel budget pubblicitario delle industrie del gruppo Ferruzzi. Sama stesso in aula ha confermato che la Lega non ha mai chiesto soldi, ma che sono stati loro a non accettare l'idea di dare pubblicità per non legare il loro nome alla Lega, seguendo la via spicciola di dare i 200 milioni a Patelli». Bossi ha anche querelato un'agenzia di stampa chiedendo 10 miliardi di risarcimento per le notizie sul processo Cusani. Ed ha denunciato «oscuri tentativi di falsificare la verità, che emerge dal processo, e

cioè che la Lega non ha mai chiesto soldi a nessuno».

I fedelissimi di Bossi hanno sostenuto che le dichiarazioni fatte ieri dal collaboratore di Sama, Marcello Portesi, non smentiscono, anzi confermano, la versione data dal segretario della Lega Nord. «Non sono accuse», ha affermato il capogruppo dei deputati leghisti Roberto Maroni, al termine dell'incontro con Ciampi.

«Portesi - ha aggiunto ha dichiarato che Bossi ha chiesto un contributo pubblicitario per una emittente radiofonica». «Se è illecito quel contributo - ha fatto osservare - allora sono illeciti tutti gli spazi pubblicitari su l'Unità o i contributi pubblicitari per le feste di partito. Al di là delle strumentalizzazioni che tenteranno di mettere in atto, le notizie che vengono da Milano confermano la presa di posizione di Bossi. Personalmente, mi rasserenano». La richiesta di Bossi, ha sottolineato Maroni, era legittima, «altro è come è andata a finire con Patelli, il tesoriere della Lega che incassò i duecento milioni».

Il segretario amministrativo della Lega Nord, Maurizio Balocchi, ha accolto con «soddisfazione» la deposizione di ieri al processo Cusani di Marcello Portesi, circa i duecento milioni consegnati dalla Montedison al proprio partito.

«E' la riprova - ha dichiarato - che non è fondata l'accusa di illecito finanziamento alla campagna elettorale del partito».

Elvio Sarrocco

IL CASO TANGENTI ROSSE SI GONFIA E SI SGONFIA IN TEMPO REALE

La spada di Damocle sugli ex Pci

Attesa per le decisioni del pm dopo l'incontro con il difensore di Occhetto e D'Alema

ROMA — Occhetto e D'Alema dai giudici romani per un'audizione sulle tangenti rosse? No, sì, forse, fra qualche giorno.

C'era un gran via vai di cronisti ieri a palazzo di giustizia dopo le indiscrezioni - sull'inchiesta del pubblico ministero Gianfranco Mantelli che indagava sulle tangenti al Pci/Pds.

Nel giorni scorsi era circolata la voce che il magistrato si apprestava a interrogare i vertici della Quercia. E qualcuno, per deduzione, aveva inteso annunciare per imminente l'audizione come testimoni di Achille Occhetto e di Massimo D'Alema.

Ma ieri in procura ne

conferme, né smentite. Anzi tutte e due.

Vaga l'indagine, nata dalle dichiarazioni di Bettino Craxi, ancora aperta a ogni possibile sviluppo: dagli appalti-mazzette alle cooperative rosse, fino ai finanziamenti dell'est al partito e persino alla «gladio rossa».

Fumose le intenzioni del magistrato che non smentisce di avere l'intenzione di ascoltare alti esponenti del pds, ma non sa ancora né quali né quando.

Poi però rivela di aver già parlato, ieri mattina, con l'avvocato De Rossi, difensore, fra gli altri, di Achille Occhetto e Massimo D'Alema. Ma fa subito retromarcia e sostiene in realtà di averlo in-

**Di pari passo
procede intanto
anche l'inchiesta
su «Gladio rossa»**

contrato in tribunale.

Quasi casualmente. Allora nulla di nuovo? Beh, certo, qualcuno dovrà pur sentire, ammette il magistrato prima di infilarsi in una salvifica udienza che lo toglie dall'imbarazzo delle domande, ma in futuro, non nei prossimi giorni. Ma intenderà i giudici torinesi e milanesi che stanno indagando sulla stessa

pista? Forse, vedremo. Si gonfia e si rigonfia in tempo reale il caso «tangenti rosse» nel palazzo di giustizia semivuoto della capitale.

E a soffiare nella bolla di sapone è lo stesso pubblico ministero, al quale nei prossimi giorni, per volere del procuratore capo Vittorio Mele, dovrebbe essere affiancato un altro magistrato. Per ora comunque la sua inchiesta procede di pari passo con quella di Franco

lonta che indaga sulla «gladio rossa». Vista la vastità degli argomenti toccati dal «gladio» di Craxi andrà senz'altro articolata meglio l'indagine che per ora ruota comunque attorno al reato di violazione del finanziamento pubblico ai

partiti.

Il 4 agosto scorso, a Montecitorio, l'ex leader socialista aveva sparato a zero contro il Pci-Pds che può vantare da più costosa macchina burocratica esistente in occidente».

Craxi aveva precisato che ciò accadeva grazie non solo ai finanziamenti che negli anni scorsi giungevano da est.

Ma anche grazie «a tangenti nazionali e locali e soprattutto a quella tangente sui generis costituita dalla quota di appalto».

Da lì il coinvolgimento nell'inchiesta delle cooperative rosse e delle società ad esse collegate su cui starebbe indagando la procura romana.

V. Pic.

I GIUDICI MILITARI: NESSUNA INCHIESTA

Onorcaduti «senza ombre» per le spese nell'ex Urss

ROMA — «Nessuna indagine giudiziaria di alcun genere è stata iniziata nei confronti del commissario generale Onorcaduti in guerra». La precisazione è stata fatta dalla procura generale militare alla Corte militare d'Appello di Roma, e fa riferimento alle notizie relative appunto ad una «presunta inchiesta» che sarebbe stata aperta sulle spese sostenute dal Governatore per raccogliere la documentazione dei soldati italiani morti nei campi di prigionia dell'ex Urss.

A parlare di apertura di un'inchiesta era stato il direttore di «Civiltà dell'Amore», la rivista pubblicata dalla confederazione delle Misericor-

die d'Italia, Valdemaro Casini. Secondo Casini, il Governo italiano avrebbe speso venti volte di più della confederazione delle Misericordie, per ottenere dagli archivi russi la stessa documentazione. Tali dichiarazioni erano state peraltro subito contestate dal commissario generale per gli onori ai caduti di guerra, gen. Benito Gavazza, che si è detto pronto ad adire le vie legali nei confronti di Casini.

La spesa più rilevante finora sostenuta da Onorcaduti ammonta a circa 170mila dollari, che sarebbero serviti fra l'altro a retribuire il personale utilizzato nelle ricerche.

«Onorcaduti», l'ente che è al centro della vi-

cenda relativa alle spese sostenute per l'individuazione dei soldati italiani morti nell'ex Urss, è un organismo che ha più di 70 anni di vita, essendo stato costituito nel 1919. Il compito originario era quello di provvedere a sistemare i numerosi cimiteri campestri militari del primo conflitto mondiale. In seguito, l'ente ha realizzato i sacri di Redipuglia, Cimagrappa, Asiago e, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, si è incaricato della raccolta e sistemazione dei caduti. L'attuale ordinamento dell'Ente prevede che il commissario generale (attualmente il gen. Benito Gavazza) sia alle dipendenze dirette del ministero della Difesa.

IL GIUDICE PRIORE A FIRENZE PER SENTIRE ALCUNI TESTI

Ustica: un nuovo filone

Il pilota delle «Frecce» perito a Ramstein sapeva qualcosa

FIRENZE — Il giudice istruttore romano Rosario Priore è da ieri mattina a Firenze per alcuni atti istruttori nell'ambito dell'inchiesta sull'abbattimento del Dc-9 dell'Itavia precipitato la sera del 27 giugno 1980 nelle acque di Ustica (81 morti). Il magistrato per tutta la mattina ha sentito alcuni testimoni in un ufficio della procura della repubblica. Gli interrogatori si sono svolti nel massimo riserbo e non si è riusciti finora a sapere quali aspetti dell'inchiesta siano stati affrontati.

Il lavoro del giudice Priore è andato avanti per tutta la giornata. Il giudice ha voluto in primo luogo sentire una serie di testimoni per trovare eventuali riscontri

alle dichiarazioni rese due settimane fa a Roma al magistrato dall'imprenditore fiorentino Andrea Crociani, secondo il quale il tenente colonnello Mario Naldini, prima di perire nell'incidente di Ramstein, in Germania, durante una esibizione delle «Frecce tricolori», gli avrebbe confidato che la sera della tragedia di Ustica nei pressi del Dc9 Itavia sarebbero stati in volo altri tre aerei, di cui due «irregolari». Priore ha poi approfittato della sua presenza a Firenze per convocare una serie di periti. Fra di essi quelli «fratragrafici», incaricati di valutare le fratture strutturali del velivolo, e quelli radaristi, impegnati a decifrare i tracciati radar

acquisiti agli atti nel corso dell'inchiesta. Erano presenti anche i periti Santini e Casarosa incaricati di elaborare la perizia finale sull'abbattimento del Dc9, che dovrebbe essere pronta entro un paio di mesi.

Fra i testimoni era stato convocato anche Crociani, il cui interrogatorio, però, è slittato alle prossime settimane visto che le deposizioni degli altri testimoni sono durate più del previsto. Fra le persone sentite, anche Wilma Naldini, vedova del pilota perito a Ramstein, che, secondo quanto si è appreso, avrebbe smentito che fra suo marito e Crociani vi fosse un rapporto di amicizia. La donna nei giorni scorsi, in una lettera inviata

a un quotidiano, aveva seccamente respinto le dichiarazioni attribuite all'imprenditore fiorentino, sostenendo che suo marito, dopo la tragedia di Ustica, «era sempre sereno» e non angosciato come invece ha sostenuto Crociani.

Oltre a cercare eventuali riscontri alle dichiarazioni dell'imprenditore, secondo cui, fra l'altro, l'ufficiale gli avrebbe prospettato l'intenzione di lasciare a qualcuno di sua fiducia una dichiarazione scritta su quanto sarebbe avvenuto la sera del 27 giugno '80 nei cieli di Ustica, Priore ha sentito anche alcune persone riguardo un nuovo filone di indagini, che è però top secret.

«Sacrificati» i cipressi cantati dal Carducci

BOLGHERI — Cento dei «giganti giovanetti», come li ha definiti Giosuè Carducci nella sua celebre ode, i cipressi che «alti e schietti collegano in duplice fila» Bolgheri e san Guido, saranno tagliati a partire da lunedì prossimo.

L'intervento sul «monumento nazionale» (così sono stati classificati i cipressi dalla soprintendenza delle belle arti) si è reso necessario per salvare le

piante (in tutto oltre 4 mila lungo circa i 5 chilometri del viale) colpiti dal «cancro del cipresso».

«Non si correrà il rischio però di perdere la bellezza del viale ha assicurato il responsabile regionale del corpo forestale - i cipressi eliminati verranno sostituiti con piante nuove selezionate dai botanici dell'università di Firenze rese resistenti al «cancro del cipresso».

I SOCCORRITORI HANNO RAGGIUNTO LA MERCEDES CHE AVEVA ANCORA UNA BOLLA D'ARIA

Matt, il pastore del traghetto ce l'ha fatta

SASSARI — Per quattro giorni e quattro notti ha aspettato la morte prigioniero nella stiva di un traghetto che rischia di affondare da un momento all'altro. Per novantasei lunghissime ore, intrappolato nella Mercedes del suo padrone, Matt ha visto la marea salire inesorabile. Circondarlo e rubargli l'aria centimetro dopo centimetro. Quando i vigili del fuoco lo hanno raggiunto, dopo aver attraversato a nuoto la stiva, l'acqua aveva quasi completamente invaso

l'abitacolo della vettura trasformatosi ormai in una trappola mortale. Ma ecco, attraverso il vetro appannato del lunotto, due occhi dolci e imploranti, Matt era lì, tremante, col pelo zuppo di nafta, ma vivo. Pochi minuti dopo, il tempo di vincere la sua naturale diffidenza, il naufrago a quattro zampe è stato imbragato alla meglio e issato sul ponte con una cima, ancora un pochino impaurito ma sano e salvo.

E' finita così, ieri mattina, la brutta avventura del pastore tedesco di-

menticato dal suo padrone a bordo della Monte Stello, il traghetto francese incagliato da Capodanno in una secca dell'isolaletta dei Barettini, nell'arcipelago di La Maddalena. Un salvataggio degno di un film di Walt Disney. I vigili del fuoco ci avevano già provato lunedì, ma il tentativo era andato a vuoto a causa delle proibitive condizioni del mare sulle bocche di Bonifacio, lo stretto che separa la Corsica dalla Sardegna. Il mare in burrasca aveva impedito a due moto-

vedette di avvicinarsi alla nave. E il pessimismo sulla sorte di Matt era cresciuto dopo un'ispezione dall'alto in elicottero: il Monte Stello continuava a imbarcare acqua e le stive erano quasi tutte allagate.

Per fortuna, ieri mattina, la furia del mare si è placata e dalla centrale operativa di Olbia è partito l'ok per il secondo tentativo di salvataggio, finito come tutte le storie belle. In serata il naufrago, promosso sul campo «Lupo di mare», è stato portato a terra e visitato da un veterinario. Te-

nuto conto della sua disavventura, il suo stato di salute risulta buono e nei prossimi giorni sarà riconsegnato al proprietario.

L'uomo, un francese, era stato tratto in salvo il giorno di Capodanno insieme agli altri 54 passeggeri e ai 21 componenti dell'equipaggio del Monte Stello.

Terrorizzato, si era ricordato di Matt solo dopo che era sceso a terra. Ma ormai era troppo tardi. Il mare grosso impediva ai soccorritori di tornare indietro.

Maro Dal Poggetto

IN BREVE

Da cinque giorni due giovani dispersi sul Rosa

TORINO — Dispersi sul Monte Rosa da 5 giorni. Sono due giovani ossolani, Francesco Rimella, 22 anni e Massimiliano Cucchi, 19 anni, di Ornavasso (Novara). Appassionati di alpinismo si erano messi in cammino il 30 dicembre da Alagna, con destinazione la punta Gnifetti del Rosa. Con loro si trovava un terzo giovane che però ad un certo punto ha deciso di rinunciare all'escursione. Rimella e Cucchi hanno proseguito il cammino. Ma forse per un'avaria della radio ricetrasmittente non hanno più fatto avere notizie. Per questo motivo si spera di trovarli ancora in vita.

Sospese di giorno dalla Sip le calde e rosse linee del «144»

ROMA — I party line, operanti sulla rete Audio-televisiva «144», da ieri possono essere chiamati soltanto nella fascia oraria che va dalle 20 alle 7 della mattina. A darne notizia è la Sip comunicando che la limitazione non riguarda tutti gli altri servizi che forniscono informazioni professionali o di pubblica utilità, i quali continueranno ad essere disponibili 24 ore su 24.

La Sip rende anche noto di aver sospeso, in accordo con Anfov, Associazione nazionale fornitori di informazioni, «alcuni servizi di chat-line forniti anche in orari non consentiti». Il «144» Audio-televisivo - riferisce la Sip - fornisce servizi a pagamento via telefono ed è attivo su tutto il territorio nazionale dal 10 settembre scorso.

La tredicesima alla Rai arriverà alla fine del mese

ROMA — Tredicesima a fine mese, e cioè il 27, assieme allo stipendio, per i dipendenti Rai. Motivi fiscali sarebbero alla base dell'ulteriore slittamento rispetto ai tempi indicati in precedenza per la metà di gennaio. Il pagamento in due tranches di stipendio e tredicesima avrebbe comportato un notevole «sconto» fiscale per l'azienda, che la Finanza - spiegano alla direzione del personale - non avrebbe gradito. Per queste ragioni gli amministratori di Viale Mazzini non hanno potuto mantenere la «promessa» contenuta in una lettera ai dipendenti inviata alla vigilia di Natale, che fissava come termine ultimo per il pagamento delle tredicesime la metà di gennaio.

Mercoledì 5 gennaio 1994

MEDICINALI / MA LA RIFORMA METTE TUTTI CONTRO TUTTI

Tesserino ai cronici

Per loro sparisce la ricetta - Farmacisti denunciati per omissione di soccorso

ROMA — Doveva chiudere per sempre l'era della malasanità. Doveva introdurre regole più trasparenti per i farmaci. Ma da quando è nata, appena quattro giorni fa, la rivoluzione nei medicinali - che peraltro soltanto ieri è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale - ha provocato un gran caos, molta confusione, un allarme diffuso e fin troppi disagi. Per tutti: medici, farmacisti e utenti. E il ministro della Sanità è stato costretto a fare marcia indietro. Ha fatto sapere che si cercherà di venire incontro alle esigenze di tutti; che la lista dei farmaci potrà essere modificata «per eliminare errori microscopici e macroscopici». Non solo. Per venire incontro ai problemi dei malati cronici, ad esempio i diabetici, verrà introdotto un tesserino. Servirà per acquistare le medicine senza ricetta. Tutto insomma sarà più facile.

La nuova sanità comunque ha finito col mettere tutti contro tutti. La Farmindustria contro il ministro Garavaglia, i farmacisti e i medici contro il nuovo sistema di classificazione e contro la Cuf, i cittadini contro i farmacisti. Dopo gli industriali farmaceutici - che due giorni fa hanno annunciato che porteranno in tribunale i responsabili della contestata rivoluzione - ieri sono stati gli utenti a rivolgersi alla magistratura. E' successo a Milano dove ben 8 denunce sono partite contro altrettanti gestori di farmacie colpevoli, a loro dire, di «omissione di soccorso» per essersi rifiutati di consegnare le medicine, così come prescrive la legge, senza le relative ricette.

Un'iniziativa che ha sicuramente raccolto il favore della Lega. Sempre ieri era stato infatti il vice presidente dei senatori del Carroccio, Luigi Roveda a suggerire agli utenti - qualora dovessero ravvisare la sussistenza dell'omissione di soccorso - di denunciare il fatto alle forze dell'ordine, al tribunale o un avvocato.

Il rapporto con gli utenti dunque non è iniziato in maniera serena nel '94 per i farmacisti. Che assediati hanno deciso di difendersi: la parola d'ordine è stata «sciopero bianco», ovvero l'applicazione rigorosa della legge sull'obbligo della ricetta per l'acquisto di un farmaco. Lo ha detto ieri Giorgio Siri, presidente della Federfarma, secondo il quale la bisogna intervenire allargando l'elenco dei medicinali da acquistare senza la prescrizione medica.

In attesa di modifiche al nuovo elenco dei medicinali i cittadini disorientati hanno finito con precipitarsi al pronto soccorso. Una corsa all'ospedale più vicino che in pochi giorni è aumentata del 10 per cento. Al medico del pronto soccorso «si chiedono farmaci o ricette di ogni tipo», ha detto Ubaldo Mengozzi, segretario nazionale della Società italiana di pronto soccorso. «Questo iperflusso - ha fatto notare con una certa preoccupazione - intasa l'attività del pronto soccorso che si trova a far fronte ad un servizio che non gli compete».

Messa sotto accusa la Cuf difende il suo operato: la revisione del Prontuario - ha detto con un certo orgoglio il farmacologo Silvio Garattini, membro della Commissione - è avvenuta a furor di popolo, perché si è voluto mettere mano ad un sistema che era il frutto della corruzione, delle tangenti, della disonestà. Insomma, si volta pagina, è finita l'era Pogliolini. Da parte sua il ministro contestato - dicono i suoi collaboratori è convinto che «la situazione si normalizzerà rapidamente». Ed è «totalmente disponibile a risolvere le difficoltà». Di polemiche, no, non c'è bisogno.

Daniela Luciano

FARMACI / MAI DI POMERIGGIO

La caccia alla ricetta: storie di lucro e code

ROMA — Una piccola indagine sulla «odissea-ricetta» a quattro giorni dalla riforma sui farmaci. Siamo a Roma e sono le 18. Poniamo di avere bisogno improvvisamente di un farmaco per il quale dal primo dell'anno serve la prescrizione. Ad esempio il Voltaren per il «colpo della strega», un antibiotico per una tonsillite fulminante, qualcosa per l'asma. Che fare? La risposta è: andare al pronto soccorso. Ma vediamo come ci si arriva.

Alle sei del pomeriggio (ma il discorso può valere anche per il sabato mattina) molti medici di famiglia hanno ormai terminato il loro turno di servizio. L'unica alternativa che viene in mente è la guardia medica regionale. Il numero di telefono è ormai riportato dai quotidiani. Si sfoglia il giornale, si trova il numero. A Roma è il 4826741. Risponde una voce registrata. Spiega che il servizio è in funzione dalle 14 del giorno prefestivo alle 8 del giorno successivo al festivo e tutte le notti dalle 20 alle 8. Fuori orario rivolgersi al medico di famiglia o al Pronto intervento cittadino, numero telefonico 47498. La voce parla velocemente e il messaggio viene pronunciato una volta sola. Facile essere presi di contropiede. Magari servono due telefonate per raggiungere il medico. Sono le 18 di martedì 4 gennaio, quindi bisogna chiamare il Pronto intervento cittadino.

«No, signora, noi siamo il servizio ambulanze», risponde una voce

**Cosa fare
quando manca
il medico
di famiglia**

gentile. E se serve un medico? «Almeno di giorno è solo per le emergenze psichiatriche», dice l'uomo al telefono, «e ce n'è solo uno per tutta la città». Niente da fare. Proviamo con i servizi forniti insieme alle carte di credito. Ma giustamente l'operatore risponde che l'assistenza è prevista se si sta lontani almeno 50 chilometri. Non è il nostro caso.

Ultima speranza: il Pronto intervento medico, ma odora tanto di servizio a pagamento. Meglio provare, comunque, in caso di emergenza si può anche accettare di pagare qualcosa. Questo qualcosa, per avere un medico che venga a vedere cosa ci è successo e ci faccia una ricetta per un farmaco che fino a qualche giorno fa si poteva comprare liberamente, ammonta a 100 mila lire se la visita è generica, e a 120 mila lire se si tratta di visita specialistica, più un sovrapprezzo di 10 mila lire per le ore notturne. Morale: pronto soccorso.

Tanti dibattiti in televisione, sui giornali. Ma poi, nella semplice vita di tutti i giorni, ecco qui le brutte sorprese. Mica per casi di vita o di morte, o per farmaci che giustamen-

te non possono essere venduti su semplice richiesta del paziente. Qui si parla di cose di ordinaria amministrazione, con l'aggravante che il servizio medico di assistenza non è certo all'altezza delle esigenze dei cittadini. In compenso (si fa per dire) non serve ricetta per 60 specialità medicinali stimolanti e anestetici che farebbero risultare positivo alla prova antidoping chiunque li assumesse.

In una giornata di indagini, ce n'è un'altra fatta dall'Agf su un campione di farmacie italiane da Nord a Sud e compiuta su Aspirina, Maalox (contro acidità e bruciori di stomaco), pillola anticoncezionale e insulina per diabetici. L'Aspirina non vuole la ricetta, ma in Calabria tutti i farmacisti interpellati (meno uno) la vogliono per la confezione in compresse. Niente Maalox senza prescrizione, ma in alcuni casi il farmacista ha chiuso un occhio perché conosceva il cliente. Lo stesso per la pillola anticoncezionale. Anche prima serviva la ricetta, ma l'obbligo non è mai stato così stringente: del resto, che fare se di sera ti scippano la borsetta dove tieni la confezione e non hai un medico a disposizione? Ora però per la pillola si risparmia perché, trovandosi in fascia B, richiede solo il 50% del prezzo imposto senza le 5 mila lire della ricetta. Inguistamente, il discorso è rovesciato per l'insulina, indispensabile per i diabetici che adesso devono pagare 5 mila lire a prescrizione.

Roberta Sorano

DELITTO PER UN AMORE PROIBITO A GENOVA

Strangolata dall'ex «amica»

Fermate due donne - Non regge la messinscena del suicidio

GENOVA — Patrizia Castagna, 32 anni, era già morta da molte ore, riversa accanto al letto, quanto sua sorella è entrata nell'appartamento per cercarla, preoccupata da un'insolita assenza sul lavoro. A terra, vicino al polsi tagliati, due grandi macchie di sangue, e in tutte le stanze un fortissimo odore di gas. Una scena agghiacciante, che a Elisabetta e alla suocera di quest'ultima, Emilia Mirri, ha dato subito l'impressione di un suicidio. Ma agli agenti della squadra mobile è bastata una sola occhiata per capire di trovarsi di fronte a un delitto. Un delitto crudele e spietato, quello consumato probabilmente domenica sera a Genova: secondo i primi accertamenti, la giovane è stata prima strangolata con le stringhe delle sue scarpe da tennis e poi sevizata con un coltello da cucina ai polsi, al collo e in altre parti del corpo. Patrizia è stata trovata distesa vicino al letto, con gli slip abbassati fino ai polpacci e la maglietta arrotolata oltre il seno. Accanto, il coltello insanguinato e tutte le stanze in disordine, con cassetti rovesciati e mobili sventati.

Così, dal piccolo appartamento di via Adamello nel quartiere di Certosa, nella Valpovera genovese, lunedì sera è scattato l'allarme: i rilievi della scientifica, il sopralluogo del magistrato e del medico legale, le prime testimonianze. Chi ha ucciso Patrizia

Castagna, operava in un'impresa di pulizie, stimata da tutti per la sua serietà e il suo impegno sul lavoro? Fra le prime persone a finire in questura, una donna di 42 anni, con la quale Patrizia aveva avuto un decennale rapporto affettivo, finito bruscamente qualche giorno fa. Gina, questo il suo nome, avrebbe a sua volta fat-

to il nome di una giovane con la quale Patrizia aveva appena iniziato un nuovo rapporto. Quest'ultima è stata rintracciata e condotta a questura assieme a un'altra donna: entrambe sono rimaste in questura tutta la notte e in serata sono state fermate. Gli inquirenti - che a tarda sera non avevano ancora

fornito le loro generalità - sono convinti di avere a che fare con un omicidio passionale e di avere in mano la soluzione del caso.

I tentativi di mascherare questo omicidio da suicidio o rapina - dice il vice questore Salvatore Dispensa, che coordina le indagini - sono stati piuttosto goffi e maldestri. Il delitto è chiarissimo. La scoperta del cadavere si deve alla preoccupazione di Lucia Bortolini, amministratrice della ditta di pulizia «Elle» di via Milano, che lunedì sera - dopo aver inutilmente cercato Patrizia per tutto il giorno - aveva deciso di avvertire la sorella di quest'ultima. Tifosissima del Genoa, Patrizia non perdeva una partita e mostrava con orgoglio le foto con l'autografo dei suoi calciatori preferiti. Dopo una storia finita male con un ragazzo, dieci anni fa la giovane (avrebbe compiuto 32 anni il 30 marzo) aveva iniziato una relazione omosessuale con Gina, una donna di dieci anni più grande di lei che abita a Sestri Ponente. Ma qualcosa negli ultimi tempi non funzionava e il rapporto si è interrotto. «Da qualche tempo - dice Lucia Bortolini, la datrice di lavoro della giovane Patrizia - era un po' strana. Non voleva andare più a fare il servizio in alcuni uffici, aveva voluto cambiare turno, e mi aveva confidato di avere dei grossi problemi personali».

Gianfranco Sansalone

TORINO

Il Tribunale è contrario alla ruota dei trovatelli

TORINO — Continua a suscitare polemiche l'iniziativa promossa dal Movimento per la vita che vuol far rivivere la tradizionale «ruota dei trovatelli» (l'inaugurazione è prevista per il 6 gennaio, nel convento San Giuseppe di Aosta).

Sulla proposta del Movimento per la vita interviene ora il presidente del tribunale per i minorenni di Torino, Camillo Losana, preoccupato che l'adozione della «ruota» possa favorire degli «aggiramenti» della legge sull'adozione. Con una lettera inviata al presidente della giunta valdostana, al vescovo di Aosta, monsignor Lari, e al locale Movimento per la vita, il giudice ricorda che l'eventuale inserimento di neonati abbandonati in famiglia è di competenza esclusiva del tribunale e «diffida» il movimento dal disporre inserimenti familiari di minori figli di ignoti.

Losana ricorda anche che la regione valle d'Aosta ha specifiche competenze in materia di adozioni e si dice «certo che verranno scrupolosamente osservate». Il giudice teme anche una deresponsabilizzazione di chi pensa di abbandonare i neonati e ricorda i «rischi» di parti non assistiti, con le gravi conseguenze di ordine fisico-psicologico che comportano. Situazioni - dice il giudice - potrebbero essere facilitate dall'adozione della «ruota».

†
Papi non Ti deluderemo mai continuando a seguire il Tuo esempio.
CAV. UFF.

Antonio Lomuscio

Lo ricordano la moglie GIULIANA, gli adorati figli ALDO, FRANCESCO con MARINA, il fratello NICOLA con LUISA, ANNALISA, FABIO e MUC-CL.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.50 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Aquileia.

Trieste, 5 gennaio 1994

Si uniscono al dolore ALMA, GIULIANO e TRISTANO.

Trieste, 5 gennaio 1994

Partecipano con dolore al grave lutto le famiglie GIOPPO, BENINCASA, DOLENTI.

Trieste, 5 gennaio 1994

Partecipano al lutto ANITA, BRUNO BIANCHI.

Trieste, 5 gennaio 1994

Unite nel dolore le amiche LIVIA BIANCHI, LINA TULLIANI.

Trieste, 5 gennaio 1994

Il Segretario Generale e i colleghi tutti del Consiglio Regionale si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

CAV. UFF.

Antonio Lomuscio

di cui ricordano il generoso impegno e l'animo profondamente buono.

Trieste, 5 gennaio 1994

Il Presidente e il Comitato Direttivo dell'Associazione, Consiglieri Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

CAV. UFF.

Antonio Lomuscio

che per tanti anni ha svolto con dedizione e competenza la sua opera di Segretario dell'Associazione stessa.

Trieste, 5 gennaio 1994

I colleghi di lavoro partecipano al grande dolore del caro ALDO per la scomparsa del padre.

Trieste, 5 gennaio 1994

Sono affettuosamente vicini a GIULIANA, ALDO e FRANCESCO: MARIUCCIA, VINICIO, EMANUELA, LIVIA, LUIGI, MARIAFRANCESCA, ELISABETTA, ANDREA.

Trieste, 5 gennaio 1994

Partecipano SILVA GREGORI e famiglia.

Trieste, 5 gennaio 1994

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Steffè
(Checco Stella)
da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli PIETRO, BRUNA, AUGUSTO e GIUSEPPE, la sorella RINA, nuora, genero e nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 7 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 gennaio 1994

EDDA GRIECO BONIFACCIO piange il caro

FRANCO

unito nel ricordo a "papaci"

DOTT.

Eduardo de Visintini

Trieste, 5 gennaio 1994

X ANNIVERSARIO
Ugo Sindici
Sincich
di Verteneglio

Figli, nipoti, parenti lo ricordano con affetto.

Trieste, 5 gennaio 1994

†
Il giorno 30 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari, serenamente come lei desiderava

Italia Milano
nata Pacorini

La ricordano il marito VITTORIO, i figli NIVES con RENZO, MARIO con MARINA, i nipoti CRISTINA con MARCO, ALESSANDRA con WILLY, MARZIA, MARCO, le pronipotine MARTINA e ALEXIA, la cognata UCCIA e i parenti tutti.

La S. Messa esequiale si terrà il giorno 7 gennaio alle ore 10.30 presso la chiesa di S. Sion in via Don Minzoni.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 gennaio 1994

I nipoti ROBERTO, FEDERICO e LUISA insieme alle loro famiglie partecipano commossi al lutto per la scomparsa della zia

Italia Milano

Trieste, 5 gennaio 1994

La cognata GIULIA, i nipoti PAOLO, GIORGIO, MARIUCCIA e famiglie ricorderanno sempre con affetto

zia Italia

Trieste, 5 gennaio 1994

Partecipano al dolore il nipote SERGIO assieme a DORINA e NICOLA.

Trieste, 5 gennaio 1994

Partecipa al lutto famiglia CANEVA.

Trieste, 5 gennaio 1994

Prendono parte al lutto: PINO, MARIO e NOELLA LICALSI - GEA e GILDA

Trieste, 5 gennaio 1994

Vicini a MARIO: PIPPO e FULVIA, PIERO e ADRIANA, DARIO e FEDORA, DIEGO e ANNA, PAOLO e FIORETTA, CORRADO e GRAZIELLA.

Trieste, 5 gennaio 1994

Affettuosamente vicini alla signora NIVES: NEDDA, ANGELO DUZ e famiglia.

Trieste, 5 gennaio 1994

Sono vicini a NIVES: GIACOMO, ELENA, VITTORIO e JOLANDA.

Trieste, 5 gennaio 1994

I condomini di via Catraro 4 si associano al dolore dei familiari.

Trieste, 5 gennaio 1994

Partecipano al lutto NERIO e GRAZIA BENELLI.

Trieste, 5 gennaio 1994

†
Stimo nelle mani del Signore. Pregho per me con la preghiera per te.

Valnea Biri Rodani

E' salita in Cielo l'anima generosa e buona di

Lo annuncia, a tumulazione avvenuta, il marito a quanti le vollero bene. Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore e particolarmente le famiglie MOCCENI, LE GOVINI, SCHERL, VANZETTI.

5.1.1989 5.1.1994
DOTT. ING.
Franco Sulgoi

Sei sempre con noi.
I tuoi cari
Trieste, 5 gennaio 1994

X ANNIVERSARIO
Alberto Pasini

Ti ricordiamo con immenso amore.
MARTA e PAOLO
Trieste, 5 gennaio 1994

Nel XVI anniversario della scomparsa di
Giuseppina Kurz
ved. Zumin

i figli, il nipote con la moglie e i pronipoti. La ricordano con immutato affetto. Una S. Messa in suffragio è stata celebrata il giorno 4 nella chiesa del S. Cuore.

Trieste, 5 gennaio 1994

†
E' salita in Cielo l'anima buona e generosa di

Mario Pavini

Ne danno il triste annuncio la moglie ASSUNTA, la figlia CLAUDIA, la sorella LIBERA con RENATO, il fratello STELIO con CLAUDIA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 7 alle ore 9.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 5 gennaio 1994

Ricordano il caro zio

Mario

MANUELA con FRANCO, FULVIO con BARBARA e ANTONELLA con MICHELE.

Trieste, 5 gennaio 1994

Vicine a CLAUDIA e famiglia la titolare e le colleghe delle ditte GUINA, G. POINT, FIORELLA.

Trieste, 5 gennaio 1994

Partecipano al dolore MATEA, ANNAMARIA e SANDRO VIDOLI.

Trieste, 5 gennaio 1994

Si associano al lutto gli amici: NEVIO e NERINA FEDERICO, CLAUDIO FEDERICO, MICHELANGELO ARENA, LUCIANO ELENA GOTTI e familiari.

Trieste, 5 gennaio 1994

Addolorate partecipano famiglie ULICIGRAI e GRISSELLI.

Trieste, 5 gennaio 1994

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Nacinovi Zanco

Ne danno il triste annuncio la moglie NELLA, la figlia ELISABETTA, il fratello MARIO, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 7 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1994

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari il 3 gennaio

Albino Toffolo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia NELLA e ANDREA, la sorella GIUDITTA, cognate, cognato, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 7 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 gennaio 1994

I ANNIVERSARIO
Gino Rosini

I suoi cari lo ricordano con immutato amore.
Duino, 5 gennaio 1994

IX ANNIVERSARIO
di

Luigi Antonione

La moglie GISELLA con figli e nipoti lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 5 gennaio 1994

Nel IV anniversario della scomparsa del
COMM.
Leopoldo Cervo

i suoi cari lo ricordano con immutato amore.
Trieste, 5 gennaio 1994

VI ANNIVERSARIO
Sergio Riosa

Sei sempre nei nostri pensieri.
Famiglia RIOSA
Trieste, 5 gennaio 1994



Si avverte la spettacolare clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

MESSICO / LA RIVOLTA DEI «DANNATI»

Chiapas: l'esercito caduto in trappola

MESSICO / COMMENTO

Forse l'ombra del Nafta alle spalle degli indios

TUXTLA-GUTIERREZ — Varie speculazioni si rincorrono in queste ore in Messico su chi si muova dietro la rivolta dei contadini indios sollevatisi all'improvviso nello stato di Chiapas i quali, nel nome di Emiliano Zapata, si battono contro il presidente Carlos Salinas de Gortari. Non è un mistero per nessuno, ormai, che la rivolta può venir facilmente collegata con l'entrata in vigore del Nafta, l'accordo di libero commercio nordamericano che «lega» le pur diversissime economie degli Stati Uniti, del Canada e del Messico e che molti temono imporrà un nuovo giro di vite nelle aree povere del paese.

Mentre alcuni parlano di una rivolta preparata da lungo tempo all'interno di una delle più misere comunità di indios del Messico, altri insistono nel collegare la rivolta alla influenza di forze esterne che mirano ad esportare conflitti ed a destabilizzare il paese.

Non meno differenziate sono le stime degli esperti sulla consistenza numerica dei rivoltosi, che comunque hanno dimostrato di potere mettere in scacco l'esercito messicano. Alcuni dicono che essi sono poche centinaia, ma si arriva anche a stime di alcune migliaia.

Arnaldo Braguti, un sociologo italiano che da anni vive in Messico, afferma di non essere stupefatto dalla forza militare messa in luce dai rivoltosi. Molti di loro, afferma, avevano armi dei tempi della rivoluzione messicana e perfino il machete. Sembravano piovuti dalle montagne, senza neppure rendersi ben conto di dove si trovasse. Insomma, secondo il sociologo, la maggior parte della «truppa» vista a San Cristobal de Las Casas sembrava composta da indigeni ignoranti. Il loro capo era però ben diverso: era bianco e non era certamente indigeno, dice Braguti. «Conosceva perfettamente lo spagnolo e parlava anche in inglese con molti turisti».

Molti esponenti politici dello stato di Chiapas affermano di non avere alcuna idea di chi siano i ribelli né sanno dire da dove vengano. Tra questi vi è Milton Morales, membro del partito di Salinas, il Partito istituzionale rivoluzionario.

Ma per Jack Demostenes Munoz, che guida l'opposizione di sinistra nello stato di Chiapas, è assurdo dire che gli zapatisti vengono dal nulla. «Vengono dalla giungla e si sono preparati per dieci anni», dice ricordando che i guerriglieri sono quasi tutti tzeltzales, vale a dire fanno parte della grande famiglia dei Maya. Subito dopo aggiunge però che alcuni bianchi, provenienti dal nord del Messico, hanno lavorato per anni tra gli indios per preparare la rivoluzione e ricorda che le condizioni ambientali della giungla di Chiapas, oltre che quelle sociali, ricordano il vicino Guatemala.

«Non nego la possibilità che cittadini del Guatemala siano implicati nella rivolta in Messico, dice la portavoce dell'esercito guatemalteco, Edith Vargas. Infatti i guerriglieri di sinistra della Unione nazionale rivoluzionaria del Guatemala sono massicciamente presenti in alcune regioni del Guatemala come Huhuetenango e Quiché, che confinano con lo stato di Chiapas.

Fabio Tana

SAN CRISTOBAL DE LAS CASAS — Continuano nello stato messicano di Chiapas gli scontri tra la guerriglia dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale (Ezln) e le forze regolari cominciati cinque giorni fa.

Sul terreno, circa 5.000 guerriglieri impegnano una forza di almeno 10.000 uomini dell'esercito, fatti affluire nella regione al confine con il Guatemala dal governo centrale, estremamente preoccupato per l'aggravarsi della situazione.

Gli ultimi scontri sono avvenuti la notte scorsa nella zona di Ocosingo, a 60 chilometri da San Cristobal, la prima delle città occupate dai guerriglieri scesi in battaglia a fianco dei «dannati» del sottosviluppo messicano. La guerriglia ha annunciato di aver abbandonato quattro delle sei città occupate, con l'obiettivo di costringere le forze regolari a spostarsi in un terreno impervio e boscoso, più favorevole alle tecniche di guerriglia che alle manovre belliche tradizionali. Secondo fonti militari, reparti dell'Ezln starebbero cercando di raggiungere Tuxtla Gutierrez, capitale del Chiapas.

La notizia sarebbe avvalorata dal fatto che intorno alla città sono state concentrate ingenti forze dell'esercito e della polizia pesantemente armate. I cieli di Altamirano e Ocosingo sono percorsi da caccia e dagli elicotteri che cercano di localizzare le unità dei guerriglieri.

L'agenzia di stampa 'Excelsior' ha annunciato in serata che i guerriglieri sarebbero riusciti ad abbattere uno degli elicotteri Hercules o Puma inviati dall'esercito ad Altamirano.

Un esponente dell'Ezln, che ha chiesto di non essere identificato, ha ammesso la perdita di 64 uomini da parte del movimento che, sommati alle perdite di militari, polizia e civili, portano il bilancio delle vittime ad almeno 120.

CARCERI / SCONTRI TRA DETENUTI PROVOCANO 135 VITTIME E 300 FERITI

Sabaneta: inferno nella galera

Le forze di polizia non sono riuscite a sedare l'impressionante escalation di violenza

CARCERI / CRONOLOGIA DELLE RIBELLIONI

Prigionieri dove la morte è di casa

ROMA — La strage avvenuta a Maracaibo, in Venezuela è l'ultimo episodio. Ecco un riepilogo dei precedenti a partire dal 1985.

○ 4 ottobre 1985 - Perù: nel carcere di Luragacho i detenuti si ribellano e incendiano i materassi. 34 muoiono nell'incendio, 60 i feriti. Altri quattro detenuti sono uccisi dalla polizia.

○ 19 giugno 1986 - Perù: sempre a Luragacho, le forze speciali uccidono 124 detenuti rivoltosi.

○ 30 luglio 1987 - Brasile: la polizia mette fine a una rivolta in una prigione di San Paolo: 30 morti e 50 feriti.

○ 28 agosto 1988 - Birmania: a Rangoon duemila detenuti tentano un'evasione in massa: 57 morti e 106 feriti.

○ 24 dicembre 1988 - Messico: nel carcere di Tepic una sommossa costa la vita a 35 persone, in maggioranza detenuti.

○ 15 agosto 1989 - Filippine: 21 persone muoiono nella rivolta del carcere di Davao. Tra di essi, una suora e un bambino.

○ 5 maggio 1990 - Brasile: nel carcere di Olmos i detenuti incendiano suppellettili. Muoiono 33 detenuti.

○ 29 ottobre 1991 - Brasile: a San Paolo, 25 detenuti muoiono carbonizzati dopo il lancio di una

bottiglia molotov.

○ 26 marzo 1992 - Mali: nel carcere di Bamako scoppia una rivolta guidata dai detenuti imprigionati senza processo. 26 morti.

○ 6-10 maggio 1992 - Perù: nel penitenziario di Miguel Castro dura quattro giorni la rivolta di centinaia di detenuti, fra i quali esponenti di Sendero Luminoso, che tentano di opporsi al trasferimento di alcuni compagni. I morti sono 42.

○ 3 ottobre 1992 - Brasile: nel carcere Carandirù, a San Paolo, 350 agenti del battaglione anti-crimine «Rota» intervengono per sedare una rissa fra bande rivali. Almeno 111 detenuti muoiono.

○ 21 novembre 1992 - Venezuela: armati di coltelli e spranghe un gruppo di detenuti si ribella nel carcere di La Pica, 500 chilometri ad est di Caracas. Muoiono 15 prigionieri.

○ 11 aprile 1993 - Stati Uniti: a Lucasville, nel carcere di massima sicurezza dell'Ohio, una rissa fra detenuti provoca la morte di sette persone, poi i reclusi prendono in ostaggio otto guardie. I ribelli uccidono un ostaggio e si arrendono solo il 21 aprile, dopo aver imposto una serie di condizioni.

○ 18 novembre 1993 - San Salvador: una rivolta nella prigione di San Francisco Gotera, nel nord del paese, causa la morte di 26 persone.

CARCERI / LO STRANO DECESSO DEL VEGETARIANO

Anche la dieta può essere fatale

PARIGI — Quando a fine settembre era entrato in carcere condannato a quattro mesi perché immigrato senza documenti in regola, aveva dichiarato di essere un ingegnere, di conoscere quattro lingue straniere e di essere vegetariano. Pesava 54 chili per un metro e 64 di altezza. L'11 dicembre, Ignace Mabassa N'Zen Guet, 37 anni, nato in Gabon, è stato trovato morto nella sua cella. Pesava 30 chili, più o meno come un bambino di nove anni. I medici legali hanno diagnosticato uno stato di «estrema denutrizione».

Il caso è esploso in Francia dopo le rivelazioni del quotidiano «Libération». La procura di Versailles, che ha aperto il 23 dicembre un'inchiesta per «omissione volontaria di soccorso a persona in pericolo», e le autorità del penitenziario di Bois d'Arcy, nei pressi di Parigi, sono sommersi di interrogativi. Come è stato possibile che Ignace Mabassa abbia potuto dimagrire 25 chili, deperire giorno dopo giorno, fino a morire riverso sul pavimento della sua cella senza che un guardiano, un medico e neppure il detenuto che viveva accanto a lui si siano accorti di nulla?

Nonostante avesse dichiarato al suo ingresso in carcere le sue abitudini alimentari, non gli era stato accordato alcun vitto differenziato. Nessuno sa cosa mangiasse. Nel suo intestino sono state ritrovate tracce di arance e l'armadietto era pieno di vecchi pezzi di pane.

«I piatti di Mabassa tornavano indietro vuoti - dice una guardia anziana ben pulita e dato

che sembrava che mangiasse non ho fatto caso alla sua eccessiva magrezza». «Era un detenuto modello - dice un altro - non faceva mai casino».

Il suo compagno di cella era un angolanese con qualche problema psichico «che parla appena il francese ed è pure balzubiente», dicono i testimoni. Ripete soltanto: «Io vedevo che non mangiava e pregavo per lui».

Mabassa frequentava anche i corsi interni di informatica, lo ha fatto fino all'ultimo e i suoi compagni sostengono che «con i vestiti non si vedeva che era così magro».

Soltanto qualche detenuto ha raccontato che Ignace Mabassa, che solitamente non usciva per la passeggiata giornaliera, di tanto in tanto chiedeva se a qualcu-

no fosse avanzata della frutta. La direzione dell'istituto afferma che Mabassa era «un detenuto ordinario, che non si era mai manifestato, non beneficiava di alcun regime alimentare particolare ed accettava i pasti». La sua morte è giunta del tutto «inattesa», aggiungono le autorità.

La procura di Versailles, però, sollecitata dal ministro della Giustizia Pierre Mhaignerie, ha aperto la sua inchiesta penale. Primo indizio sembra essere la guardia carceraria di turno il giorno della morte di Mabassa, il quale avrebbe preso servizio alle 13 e si sarebbe recato per tre volte nella cella del gabonese, vedendolo accasciato per terra in posizione «chiaramente anormale», senza preoccuparsi di cosa gli fosse accaduto.

CARACAS — Una battaglia senza esclusione di colpi tra bande di detenuti rivali, delle dimensioni di una vera e propria «tragedia della ragione» e dai contorni danteschi, ha avuto per teatro il carcere venezuelano di Sabaneta (vicino a Maracaibo), con un bilancio di 135 morti e 300 feriti, e danni per centinaia di milioni di lire. Cominciati lunedì pomeriggio, gli episodi di violenza sono proseguiti con sempre maggiore intensità nella notte, al punto che gli agenti di custodia hanno rinunciato a riportare l'ordine. Col passare delle ore, il carcere di Sabaneta è apparso come un vero campo di battaglia, dove gli scontri aperti si alternavano con episodi di guerriglia urbana, e dove ogni arma era ammessa: pistole e fucili clandestinamente fatti entrare nelle celle, machete, coltelli costruiti nelle ore di ozio, sbarre di ferro drit-

te con rabbia dai cancelli di divisione. Al racconto delle scene di violenza, le telecamere delle televisioni venezuelane e internazionali hanno potuto immortalare le lacrime di mons. Ovidio Peres Morales, arcivescovo di Maracaibo e presidente della conferenza episcopale venezuelana. Gli ospedali della capitale dello stato di Zulia (Venezuela occidentale) sono entrati ben presto in stato di emergenza, segnalando l'impossibilità di curare le centinaia di feriti che hanno continuato ad affluire per tutta la notte. Concepito per 800 reclusi, il carcere di Sabaneta ne ospitava quasi 3.000. Ed era così da anni, tanto che si è ricordato che solo nel corso del 1993, ben 69 detenuti sono morti per regolamenti di conti fra bande.

Gli agenti di custodia precipitatisi all'esterno, hanno spiegato sotto shock che, data la situazione esistente, non ci si doveva meravigliare per l'accaduto e che la scintilla della tragedia è stata la volontà di un gruppo di carcerati di prendere il controllo materiale

di uno spazio comune per impedire l'uso agli altri. Il rifiuto della banda rivale ha causato azioni di ritorsione nelle quali alcuni carcerati sono stati affogati nel serbatoio d'acqua, altri sgozzati con i machete, altri ancora crivellati a colpi di pistola.

I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per spegnere le fiamme appiccate ai padiglioni, per rimuovere le macerie e per recuperare sempre nuovi cadaveri, mentre per effetto della militarizzazione del carcere, unità speciali dell'esercito hanno trasferito i detenuti più violenti verso i centri penali di Maracaibo e Costa Oriental del Lago. Al termine di una visita a Sabaneta, il ministro della giustizia venezuelano, Fermín Marmol Leon, ha ricordato che nel paese 30.000 detenuti vivono in centri costruiti 40 anni fa per ospitarne un terzo.

A Maracaibo, una fonte ufficiosa che non ha voluto essere identificata ha suggerito che la rivolta sia stata promossa dagli indios guajiro, un gruppo che vive a cavallo tra Venezuela e Colombia. Interrogato in merito, le autorità locali si sono però rifiutate di fare commenti. La drammaticità degli avvenimenti di Sabaneta ha fra l'altro fatto passare in secondo piano la morte di altri dieci detenuti nel carcere di Tocoron, 120 chilometri a sud di Caracas.

Qui, una quarantina di persone hanno cercato di evadere dalla prigione e gli agenti di custodia, che avevano appena saputo degli avvenimenti di Maracaibo, non hanno esitato a sparare sui fuggitivi, 23 dei quali sono riusciti a far perdere le loro tracce: 7 sono stati catturati, mentre 10 hanno pagato il loro tentativo di fuga con la morte. La popolazione carceraria maschile provoca continuamente in Venezuela episodi di violenza, ed in una rivolta nel carcere Reten de Catria del novembre '92, 70 detenuti furono uccisi.

BALCANI / SE NON SI RIUSCIRA' A SOTTOSCRIVERE ALCUN ACCORDO STABILE

L'Onu minaccia di lasciare la Bosnia

A Sarajevo si continua a morire sotto il bombardamento delle artiglierie serbe

BALCANI C'è volontà di trattare

VIENNA — Prendendo posizione sulle prospettate minacce di attacco militare contro la Bosnia, il ministro degli esteri e vicepremier croato Mate Granic ha ieri assicurato a Vienna che Zagabria non intende aggredire la Bosnia. «Non abbiamo alcun piano di un intervento militare» contro la Bosnia, ha detto Granic poco prima di incontrarsi col premier bosniaco Haris Silajdzic. Sullo sfondo di una ripresa dei combattimenti a Sarajevo e di un inasprirsi degli scontri verbali sono cominciati ieri a Vienna colloqui croato-bosniaci nel tentativo di ricomporre la disputa bilaterale e rimettere in moto i negoziati di pace. Prima dell'avvio dei colloqui, sia Silajdzic sia Granic hanno espresso la volontà di arrivare a un'intesa. «Non abbiamo il diritto - ha detto Silajdzic - di far fallire questi colloqui, la gente soffre in modo orrendo». «Vogliamo metter termine ai combattimenti», gli ha fatto eco Granic, smentendo le voci su un intervento militare.

ZAGABRIA — Si spara a Sarajevo: otto morti e 33 feriti. Si tratta a Vienna: croati e bosniaci cercano di ricucire il duro scambio di accuse che nei giorni scorsi hanno fatto temere l'inizio di un nuovo conflitto diretto tra Croazia e Bosnia. I caschi blu sembrano sempre più mosche paralizzate nell'inferno ragunato della ex Jugoslavia e il mediatore della Ue, David Owen, ha minacciato il totale ritiro delle truppe Onu.

A Sarajevo i serbi hanno cominciato a sparare nella tarda mattinata. Granate e proiettili di artiglieria pesante sono caduti sul viale Maresciallo Tito, la via principale della città vecchia. Sei granate sono state lanciate sul quartiere di Skenderija, non lontano dalla sede della presidenza bosniaca e dalla base di un contingente francese dell'Unprofor. Granate hanno colpito anche l'ospedale Kosevo. Il bilancio del martellamento di oggi è stato di otto morti e 33 feriti, ieri i morti erano stati 15 e i feriti 22, in una delle peggiori giornate dopo un periodo di relativa calma. Ieri il ministero della sanità di Sarajevo ha fornito il bilancio ufficiale delle vittime bosniache della guerra. Dall'aprile del 1992, inizio delle ostilità dei serbi, sono morte 141.605 persone e 160 mila sono rimaste ferite.

Mentre i serbi riprendono la pressione sulla

capitale bosniaca, croati e musulmani stanno tentando oggi a Vienna di ricucire lo strappo provocato nei giorni scorsi dal reciproco scambio di accuse. I toni concilianti usati a Vienna da croati e bosniaci non hanno però rassicurato i mediatori internazionali e le forze dell'Unprofor, tra i quali sono sempre più evidenti i dubbi sulla missione jugoslava.

Il mediatore della Ue, David Owen, a Vienna per i colloqui croato-bosniaci, ha detto che le truppe dell'Onu potrebbero lasciare la Bosnia in primavera, se entro la fine di febbraio non si registreranno progressi nei negoziati di pace tra serbi, croati e musulmani. «Possiamo giustificare il mantenimento delle truppe - ha detto Owen - soltanto davanti a una reale possibilità che i leader delle tre fazioni prendano sul serio il processo di pace. Se, però, questo viene usato come paravento per continuare la guerra, credo che alla fine dell'inverno dovremo riesaminare il ruolo delle truppe Onu».

Infine, il generale Ratko Mladic, comandante delle forze serbo-bosniache, ha affermato in un'intervista che «i serbi non cederanno quello che hanno conquistato con le armi». I serbi di Bosnia «non sono partiti alla conquista di territori di altri», ha detto Mladic, secondo il quale essi sono anzi «sollevati per difendere e recuperare le loro terre».

Il comandante dell'Unprofor, avvilito ha chiesto l'esonero dall'incarico

BRUXELLES — Il generale belga Francis Briquemont, comandante delle forze di pace dell'Onu in Bosnia, ha chiesto di essere sollevato dall'incarico. Lo ha reso noto il ministro della Difesa Leo Delcroix negando che il governo abbia in qualche modo fatto pressione sull'alto ufficiale ma sottolineando piuttosto la tensione psicologica in cui Briquemont si è trovato a operare.

La settimana scorsa, il generale aveva duramente criticato in una intervista le Nazioni Unite per la gestione della guerra in Bosnia rimproverando al Consiglio di sicurezza di essere troppo «sparagnino» nell'invio di truppe.

Delacroix ha negato che le critiche

al Palazzo di Vetro abbiano in qualsiasi modo a che fare con l'eventuale ritiro di Briquemont, 58 anni, alla testa dei 12.000 caschi blu in Bosnia dal 12 luglio dell'anno scorso. Tra l'altro, secondo il ministro, Briquemont ha avanzato la richiesta di esonero il 10 dicembre scorso, tre settimane prima della intervista.

Briquemont era succeduto al generale francese Philippe Morillon, anche lui non avaro di critiche per l'inadeguato sostegno internazionale alla forza di pace e autore dell'eroico gesto di recarsi nella cittadina di Srebrenica per rompere l'assedio imposto da mesi dalle milizie serbe e che avevano ridotto la cittadina alla fame.

BALCANI / TOMISLAV MERCEP ACCUSATO DI AVER GUIDATO «SQUADRONI DELLA MORTE»

Zagabria: esplode lo scandalo del deputato squadrista

ZAGABRIA — L'affare Mercep» sta surriscaldando di giorno in giorno il panorama politico e non in Croazia. Il lungo articolo pubblicato sul settimanale d'opposizione «Globus» di Zagabria, grazie alla «sofferta» di un ignoto ministro dell'Esecutivo Valentic, sta tenendo banco da diverso tempo in quanto per la prima volta vengono fornite prove sulla brigata di Tomislav Mercep, che dallo scoppio della guerra nel Paese avrebbe perpetrato mor-

tali spedizioni punitive, giustiziando gente di nazionalità serba ma anche croati oppositori dell'attuale partito governativo, l'Accadizeta del presidente Tudjman.

I documenti consegna-

ti al periodico zagabrese, e classificati come segreto di Stato, hanno fatto scattare le reazioni dei potentati dell'Hdz, irati come non mai per la fuga di notizie che compromette vieppiù la già precaria posizione internazionale della Croazia. Di ciò si è discusso pure al Parlamento di Zagabria e purtroppo l'aspro dibattito ha interamente riguardato solo il drenaggio di taluni compartimenti statali in materia di materiale «top secret».

Nessuno che avesse in-



Sarajevo: si cerca tra le macerie dell'appartamento distrutto da una granata.

vece parlato dei presunti assassini della «Mercepova bojna» (brigata di Mercep), di cui si moriva ancora in passato. A scagliarsi contro questo tradimento (termine usato al Sabor) è stato pure il ministro dell'Interno, Ivan Jarnjak, in un'intervista concessa al settimanale zagabrese «Danass» (in mano all'Hdz).

Jarnjak ha detto che se per caso tali notizie risultassero filtrate dal suo dicastero, i colpevoli dovranno cercarsi un altro lavoro. Inoltre Jar-

njak redarguisce la Procura di Stato di essere inerme per il semplice motivo che sinora non ha fatto sapere se nei confronti di Tomislav Mercep ci siano addebiti tali da far sollevare l'atto d'accusa. E si che le indagini sono contenute in un «dossier», bell'e pronto da tempo.

Il ministro dell'Interno è comunque convinto che aver reso di pubblico dominio documenti segretissimi faccia parte di una manovra che si propone di screditare la Croazia. Insomma, an-

che nel giovane Stato balcanico tutto è improntato sulla difesa della forma, mentre si bada meno alla sostanza. Il caso del deputato Mercep è a proposito un esempio illuminante.

Rimane il fatto che il partito di maggioranza croato, l'Accadizeta del presidente Tudjman è dilaniato al suo interno da una lotta fratricida per il mantenimento del potere e quindi delle potentissime lobby d'affari che stanno facendo la fortuna di pochi ricchissimi faccendieri.

RICETTE PER L'EUROPA

Fiducia e consumi
per salire sul treno
della ripresa Usa

BRUXELLES — «Di una cosa siamo sicuri: la fase di declino e di recessione è arrivata alla fine e attraversiamo una fase di stabilizzazione, a livelli bassi di produzione e di occupazione; più incerta invece è l'intensità della ripresa, da cui dipenderà il calo della disoccupazione, che dovrebbe verificarsi nell'Ue nel 1994».

Giovanni Ravasio, capo del team dei consiglieri economici di Jacques Delors e uno dei padri della nuova strategia di rilancio promossa dall'Ue, si mostra ottimista sulla capacità dell'economia europea di salire sul treno della ripresa dietro gli Stati Uniti.

Sono sia psicologici, sia economici, i punti di forza sui quali l'azienda Europa può ora fare leva per uscire dal tunnel della crisi, dice Ravasio. Fra i primi vi sono soprattutto «la fine dell'incertezza sull'avvenire istituzionale dell'Ue e sul progetto di Unione economica e monetaria» e la conclusione del negoziato Gatt, che hanno restituito fiducia al mondo economico. Vi è anche il fatto, aggiunge l'economista dell'Ue, che le imprese escono in condizioni migliori del previsto dalla crisi, nonostante sia stata «lunga e profonda»: le aziende europee hanno mantenuto livelli di redditività complessivamente soddisfacenti.

Anche dalla Germania, locomotiva tradizionale dell'economia europea, osserva Ravasio, giungono da poco segnali positivi di «timida ripresa», però ancora da confermare. Contribuisce all'ottimismo per il futuro dell'economia dell'Ue anche il livello «molto basso» dei prezzi del petrolio, che ha un effetto molto importante per la ripresa europea.

«Tutte le monete sono state riportate dal mercato nella banda stretta dello Sme: dopo sei mesi ci ritroviamo con rapporti di cambio uguali a quelli di prima della crisi

del primo agosto scorso, nonostante la diminuzione dei tassi; l'esigenza di stabilità dei cambi è stata ristabilita dallo stesso mercato», sottolinea Ravasio.

Sulla possibilità che l'Europa venga spinta fuori dal tunnel della recessione anche grazie alla ripresa americana, il gürdell'Ue incita alla prudenza: «in termini economici - afferma - la ripresa Usa non avrà un'incidenza diretta sulla produzione e sull'export dell'Ue, ma l'effetto psicologico sarà positivo».

Rimangono però anche pesanti incognite, avverte Ravasio, che potrebbero minacciare l'intensità della ripresa europea nel 1994, e quindi la lotta contro la disoccupazione (oggi l'11 per cento nell'Ue, contro il 6 negli Usa e il 3 in Giappone), primo fra tutti il rilancio dei consumi.

Ue e Usa hanno avviato strategie d'accompagnamento per incidere sulla disoccupazione strutturale: gli Usa prevedono la creazione a breve di due milioni di nuovi posti e l'Ue punta a ridurre del 50 per cento il Duemila l'attuale cifra record di 17 milioni di disoccupati.

Fra la «clintonomics» e la politica di rilancio prevista dal Libro Bianco Ue vi sono «molti punti di convergenza»: «abbiamo lo stesso obiettivo di risanamento delle finanze pubbliche - afferma Ravasio - e, partendo da posizioni contrapposte, una linea convergente sull'occupazione».

Ma «la qualità della ripresa si giocherà in Europa sui consumi privati», sostiene l'economista dell'Ue: «in periodo di crescita e di forte disoccupazione il riflesso normale delle famiglie è il risparmio; le famiglie europee potrebbero tuttavia ridurre il loro tasso di risparmio nel 1994 per rinnovare prodotti con una durata di vita limitata, come gli elettrodomestici o le auto».

Francesco Cerri

RUSSIA / IL «BOICOTTAGGIO» DEL LEADER NAZIONALISTA

L'Europa contro Zhirinovski

Germania e Francia durissime, più morbida l'Olanda - Timori a Bonn per l'energia da Mosca

RUSSIA / A TRE MESI DAL GOLPE
E il governo si è insediato
nella «nuova» Casa Bianca

MOSCA — A tre mesi esatti dal drammatico bombardamento dei carri armati di Boris Eltsin la Casa Bianca è diventata da ieri la nuova sede del governo russo, del quale peraltro è imminente una radicale ristrutturazione, quale conseguenza anche dei risultati a sorpresa delle elezioni del 12 dicembre.

Dopo la benedizione dei locali, impartita da un vescovo ortodosso, il primo ministro Viktor Cernomyrdin si è insediato nel suo ufficio al quinto piano, lo stesso occupato in passato da Boris Eltsin (come presidente del parlamento russo), da Ivan Silaiev (come capo del governo repubblicano) e infine da Ruslan Khasbulatov, sino al suo arresto la sera del 4 ottobre scorso, dopo il fallimento della resistenza anti-Eltsin.

Ieri sera vi sono stati attimi di tensione quando una telefonata anonima ha segnalato la presenza di una bomba all'interno della Casa Bianca. I controlli subito effettuati non hanno tuttavia portato al ritrovamento di alcun ordigno esplosivo, e tutti coloro che erano stati fatti uscire per precauzione hanno potuto far ritorno nell'edificio.

Finora sono stati restaurati i primi sei piani della Casa Bianca e la fine completa dei lavori è prevista per il 15 febbraio. I lavori di restauro sono stati affidati a due ditte turche, mentre si è saputo che i nuovi mobili per l'arredamento dei locali e le apparecchiature per mense e buffet sono stati ordinati in Italia. Si sta pensando anche a una eventuale recinzione della Casa Bianca, alla quale si procederà successivamente, forse in estate.

Nel suo nuovo studio sulle rive della Moscova - finora il governo russo era negli edifici della Piazza Vecchia, già sede del Comitato centrale del Pcus - Cernomyrdin definirà i cambiamenti strutturali del governo, che dovrebbero da una parte snellire sensibilmente la compagine ministeriale e dall'altra dare nuovo impulso al programma di radicali riforme in atto. Il 23 dicembre scorso Eltsin aveva dato due settimane di tempo al premier per presentare le sue proposte di ristrutturazione.

Oltre a una notevole riduzione nel numero dei ministri, la ristrutturazione - che secondo fonti informate dovrebbe essere annunciata entro il 7 dicembre, il Natale ortodosso, e comunque prima della seduta inaugurale del nuovo parlamento fissata per l'11 gennaio - dovrebbe includere anche un taglio del 20 per cento nell'intero apparato governativo.

Secondo le stesse fonti, degli attuali tre primi vice primi ministri dovrebbe restare solo Oleg Soskovets (gli altri due sono Vladimir Shumeiko e Igor Gaidar), che diventerebbe il vero «numero due» di Viktor Cernomyrdin, mentre perderebbero la carica di vicepremier il ministro delle Finanze Boris Fiodorov e quello delle privatizzazioni Anatoli Ciubais.

Proseguono intanto i preparativi per la prima seduta congiunta della Duma di Stato e del Consiglio della Federazione - le due camere del nuovo parlamento russo - che si riuniranno al Cremlino l'11 gennaio davanti al presidente Eltsin. Per tale evento si sono accreditati finora oltre mille giornalisti.

BONN — Lo chiamano «Zar nero», Vladimir Zhirinovski, il leader del neonazionalismo della nuova Russia le cui minacce hanno fatto rabbrivire anche i più fervidi conservatori.

Anche se l'altra sera, a una televisione di Colonia, ha cercato di correggere il tiro sostenendo di non aver affatto intenzione di distruggere la Germania, ma di essere «un amico dei tedeschi», Zhirinovski, dopo il rifiuto del governo di Bonn del visto d'ingresso in Germania, è diventato un personaggio quanto mai scomodo, specie dopo aver ricevuto ieri un invito dal leader di estrema destra Markus Beisicht, cui ha fatto eco in Francia lo stesso Jean-Marie Le Pen.

In Germania le polemiche hanno coinvolto il ministro degli esteri Klaus Kinkel, che pur definendo «inaccettabili» le dichiarazioni di Zhirinovski aveva sottolineato la necessità di «confrontarsi politicamente» con lui, dato il forte sostegno elettorale di cui gode in patria.

Meno accondiscendenti la Francia, il cui governo ha detto chiaramente di non aver alcuna intenzione di concedere il visto per una visita che Zhirinovski intenderebbe compiere a Parigi in febbraio per incontrare, tra gli altri, il leader neogolista Jacques Chirac e l'ex-presidente Valéry Giscard d'Estaing.

Zhirinovski, che si è autodefinito in un'intervista un «centrista» rivolto alla democrazia e ai diritti umani, ha respinto ogni accusa di estremismo, sostenendo che si tratta di «calun-



Vladimir Zhirinovski ripreso nel suo recente viaggio in Bulgaria.

nies».

Tuttavia, ha aggiunto, la Russia «ritroverà i suoi confini storici, non attraverso la violenza ma mediante l'econo-

mia, la civiltà culturale, il diritto e le leggi».

Più possibilista, invece, l'Olanda, il cui governo non ha escluso che possano essere presi con-

tatti con Zhirinovski.

«Naturalmente siamo indignati per le ultime affermazioni di questo signore - ha dichiarato all'Aja un portavoce del

ministero degli esteri - ma come capo di un grande raggruppamento nel parlamento russo, egli rappresenta indubbiamente un fattore politico».

Di diversa natura, invece, le reazioni in Germania. Le dichiarazioni di Kinkel sono state duramente criticate dal portavoce di politica estera della opposizione socialdemocratica, Karsten Voigt, il quale, in una dichiarazione da Washington, le ha definite un «falso e disastroso segnale», mettendo in rilievo come le affermazioni di Zhirinovski rappresentino un'interferenza nella politica estera tedesca e come egli abbia rivalutato «forze ostili alla Costituzione».

Il rifiuto del visto d'ingresso in Germania a Zhirinovski è stato approvato dall'ex-ambasciatore sovietico a Bonn ed ex-consigliere del leader sovietico Mikhail Gorbaciov, Valentin Falin, il quale ha affermato, ad una radio tedesca, che Eltsin deve correggere, con l'appoggio dell'Occidente, il suo processo di riforme e porre di più l'accento sugli aspetti «sociali e umani».

Diversi rappresentanti del mondo economico tedesco hanno duramente criticato il leader nazionalista russo, sostenendo che questo nuovo personaggio non contribuirà di certo all'aumento degli investimenti occidentali in Russia.

Un portavoce degli industriali non ha mancato di esprimere preoccupazione, ricordando come la Germania riceva proprio dalla Russia una cospicua parte del suo approvvigionamento energetico.

Come un rodeo girare in macchina
per le immense strade di Mosca

MOSCA — Bisogna avere una propensione al crimine per cavarsela nel traffico di Mosca. Dal mattino a sera il centro è bloccato da una fiumana metallica nell'indifferenza dei vigili urbani. Nel 1992 sono state immatricolate 120.000 automobili, 230.000 nel 1993 e ancor più saranno nel 1994. Eppure un ingorgo non dovrebbe essere ipotizzabile in una città con strade a otto corsie.

Le regole di circolazione, imposte quando le auto in centro erano poche decine, sono diventate un'istigazione a delinquere. Una regola vieta la svolta a sinistra, imponendo di proseguire per chilometri prima di trovare un punto dove la svolta sia consentita. In Occidente il sorpasso a destra (a sinistra per gli inglesi) è una delle peggiori «canagliate». Per i russi questa manovra è regolare.

M.O. / ANCORA ACCUSE E CONTROACCUSE

Peres ammonisce i palestinesi:
«Non aspetto col fiato sospeso»M.O. / AI FERRI CORTI
E Londra rispedisce a casa
l'ambasciatore del Sudan

LONDRA — Il Foreign Office britannico ha espulso l'ambasciatore sudanese a Londra concedendogli 14 giorni di tempo per lasciare il paese. La decisione di espellere Ali Osman Yassin, ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri britannico, è una conseguenza inevitabile della posizione presa dal Sudan nei confronti dell'ambasciatore britannico Peter Streams, espulso dal paese a seguito del rifiuto opposto dall'arcivescovo di Canterbury George Carey all'invito, esteso dal presidente Omar Hassas el-Bashir, a visitare Khartoum in veste di ospite del governo. Il governo di Khartoum aveva insistito perché Carey viaggiasse nella regione settentrionale e prevalentemente musulmana del paese come ospite del regime islamico. Carey aveva annullato l'ultima parte del viaggio perché convinto che il governo avrebbe finito col limitare la sua libertà di movimento e strumentalizzare la sua visita.

Dopo diversi tentativi andati falliti di convincere il Sudan, ex colonia britannica, a revocare la propria decisione, il sottosegretario agli Esteri Mark Lennox-Boyd ha convocato ieri l'incaricato d'affari sudanese Abdum Rahman Bakit. «Gli è stato detto che, date le risposte del tutto insoddisfacenti alle nostre domande sull'espulsione di Streams, non ci rimaneva alcuna alternativa eccetto quella di espellere l'ambasciatore sudanese a Londra», ha riferito una fonte anonima del Foreign Office.

Ieri, l'arcivescovo di Canterbury ha definito la decisione presa da Khartoum di espellere il diplomatico britannico «un gravissimo errore». La scorsa settimana, Carey si era recato in visita nel Sudan meridionale su invito della Chiesa Episcopale (anglicana), ma la sua presenza nel paese aveva innescato un'accesa polemica tra la Gran Bretagna e il regime fondamentalista del presidente El-Bashir.

Lo scorso giovedì, il Sudan aveva ordinato l'espulsione di Streams, accusandolo da un canto di avere criticato indebitamente il paese e dall'altro d'ingerenza negli affari interni. Gli anglicani sudanesi, concentrati nella regione meridionale del paese, sono tra i più aspri critici del governo di El-Bashir, oppressivo nei confronti del sud non-musulmano.

GERUSALEMME — Nessun progresso nei negoziati tra israeliani e palestinesi sul piano di autonomia di Gaza e Gerico. Shimon Peres, ministro degli Esteri israeliano e capo della delegazione che tratta con i palestinesi i termini dell'autonomia nei territori ha affermato oggi che l'impasse nei negoziati è da attribuire alle profonde spaccature all'interno dell'Olp, a una serie di lotte intestine che potrebbero finire col compromettere l'intero processo di pace.

Israele, ha precisato Peres in un'intervista al quotidiano Maariv, «non attende con il fiato sospeso» la ripresa delle trattative. Gli ha risposto Nabil Shaath, negoziatore dell'Olp e stretto consigliere di Yasser Arafat, accusando lo stato ebraico di volere imporre condizioni inaccettabili e affermando di essere disposto a riavvicinarsi al tavolo delle trattative «domani stesso».

Il quotidiano di Maariv delinea oggi i sei punti sui quali si sono arenati i colloqui: quattro riguardano la spinosa questione del controllo dei punti di transito dalle regioni autonome assegnate ai palestinesi alla Giordania da una parte e l'Egitto dall'altra. Per Israele il controllo delle frontiere è un punto fermo, su cui è impossibile transigere dato che è essenziale per la sicurezza nazionale, spiega il quotidiano. Per i palestinesi,

la presenza militare israeliana alle frontiere dei territori autonomi finirebbe col ridurre il ritiro delle truppe israeliane a un banalissimo ridispiegamento.

Peres si è detto convinto che cestinare il documento stilato la scorsa settimana al Cairo - poi respinto dalla dirigenza dell'Olp e dal governo Rabin - farebbe precipitare il processo negoziale in «un vuoto». «Non si può annullare un accordo, creare un vuoto e dire: facciamo una passeggiata nel vuoto», ha detto il ministro.

D'altra parte, oltre al difficile negoziato con Israele sull'autonomia di Gaza e Gerico, il leader dell'Olp Yasser Arafat deve fronteggiare da alcune settimane una rivolta di dissidenti dei territori, che chiedono maggiore democrazia nei processi decisionali. Metà dei 18 membri del Comitato esecutivo dell'Olp sono dimissionari e 120 personalità palestinesi hanno firmato una petizione in favore del cambiamento.

I maggiori esponenti della «fronda» interna sono Haider Abdel Shafi, capo della delegazione palestinese all'apertura dei negoziati di Madrid, Feisal Hussein, che ha ambizioni di leader assoluto, Hanan Ashrawi, che ha già rifiutato l'incarico di «ambasciatrice» a Washington offertole da Arafat, e Saeb Erakat, anch'egli componente della delegazione che andò a Madrid.

vedere **L'Arte**
con gli occhi dell'artista...

CAPIRE LA PITTURA 1

da Giotto a Rubens, da Gauguin a Guttuso...

In una serie di monografie settimanali ecco la chiave per capire il linguaggio artistico dei Grandi della pittura.

I DISEGNI DEI MAESTRI: una splendida collezione di oltre 500 tavole a colori di disegni rari, una testimonianza preziosa e irripetibile del processo creativo.

insieme questa settimana in edicola a sole 4900 lire!

FABBRI EDITORI

I DISEGNI DEI MAESTRI

L'ITALIA DALLE ORIGINI A PISANELLO

parte prima

FABBRI EDITORI



Mercoledì 5 gennaio 1994

Julius

montagna avventura esplorazione

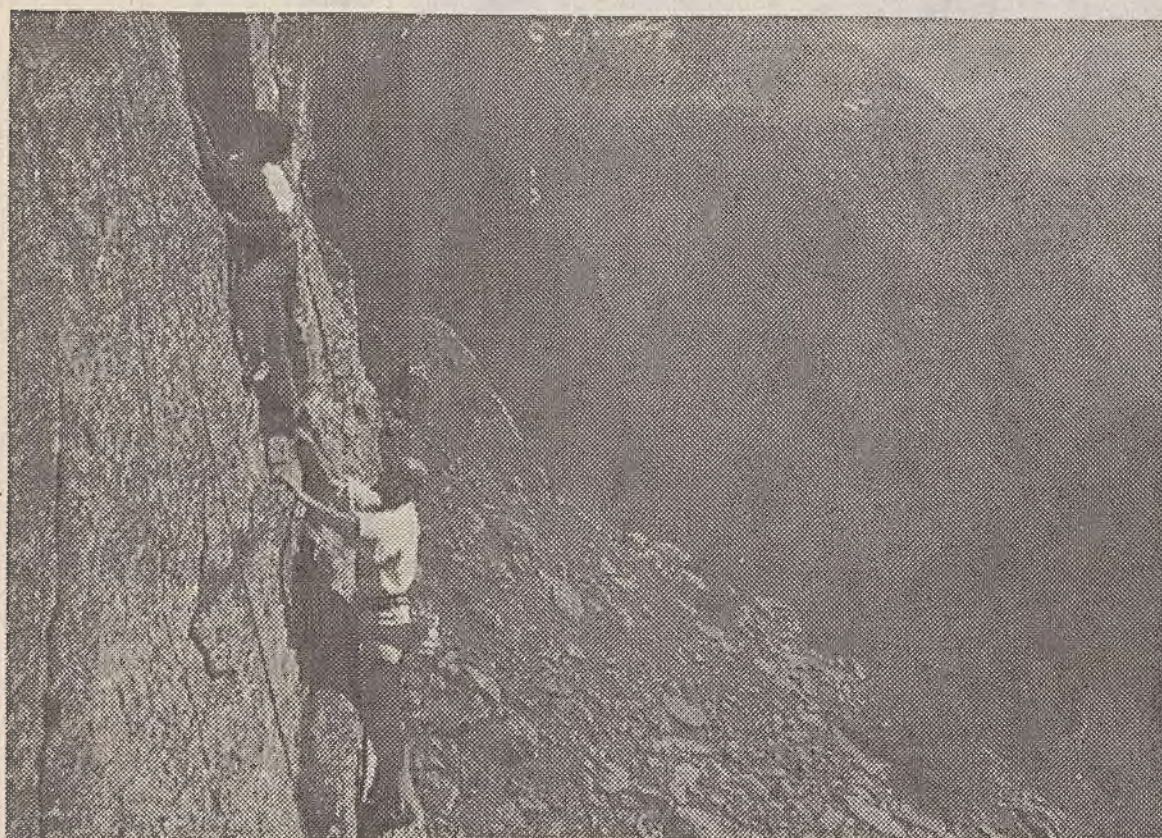
«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)



LA VICENDA DEL TENTATO OMICIDIO SUI PIRENEI

Alpinista-assassino

Voleva uccidere l'allieva che amava: il segno di un'etica che cambia?



Scuola di roccia in montagna. La vicenda dei Pirenei è un caso emblematico.

PARLA UN ISTRUTTORE DI ROCCIA
«E' un caso isolato, ho visto solo matrimoni sbocciare all'ombra di pareti e strapiombi»

Il caso dell'istruttore assassino è isolato oppure il sintomo di qualcosa che non va più nell'etica alpinistica? E poi, è proprio così raro che si creino tensioni e dissapori nelle comunità alpinistiche, compresi i corsi di roccia? Ne abbiamo parlato con Amodeo, che da vent'anni dirige la scuola di roccia della Società Alpina delle Giulie, fondata da Emilio Comici sessantatré anni or sono, che è la più antica e fra le più importanti in tutto il Paese.

«Le scuole alpine insegnano anche a essere più responsabili»

la scuola, e ne sono istruttore almeno da altrettanti, posso affermare con certezza che non si sono mai verificati episodi che anche lontanamente possano ricordare quello accaduto in Francia. Viceversa, ho diversi ricordi piacevoli riguardo a matrimoni tra istruttori ed ex allieve, avvenuti per la verità più in passato che attual-

mente». Capita che qualcuno approfitti della qualifica di istruttore per «affermarsi» con violenza sugli altri? «Direi anzi che, almeno nella nostra città, il ruolo di istruttore trasforma in positivo alpinisti che fuori dalla scuola possono presentare tali difetti. E' come se sentissero in positivo la responsabilità del loro ruolo sull'incolumità degli allievi. Forse siamo stati semplicemente fortunati, ma credo che quest'aspetto sia legato al grande senso della serietà e della tradizione che ha sempre pervaso l'ambiente triestino, che garantisce un grande impegno nella riuscita di ogni iniziativa».

Lei avvenente apprendista scalatrice, lui navigato (e innamorato) istruttore di roccia, sullo splendido fondale delle cime solitarie dell'Ariège, parte orientale dei Pirenei. Poi, l'improvvisa caduta, il coma profondo.

Gli ingredienti ci sono eccome, tutti perfettamente funzionali alla creazione di un'ennesima opera scritta o filmata sulla purezza e sulla crudeltà della montagna, capace di generare e distruggere negli uomini sentimenti sublimi. Ma questa volta la bella allieva come per magia gettandosi tra le braccia del compagno di avventure, ma è imprevedibilmente emersa dal coma per far incarcerare, dopo tre mesi, proprio il suo sedicente principe azzurro. L'episodio è realmente accaduto nei giorni scorsi nella Francia sud-occidentale presso il paese di Bonassac.

Siamo agli inizi di ottobre quando istruttore di roccia ed allieva del corso si avviavano in una falcia di fondovalle per una lezione «speciale». Guy Carrière, guida alpina ed alpinista esperto, vuole insegnare alla neofita i rudimenti di scalata in «freesolo», cioè completamente slegati: il massimo della eleganza e della tecnica nell'arrampicata alpinistica. Lei acconsente, affidandosi completamente alla perizia della guida. Giunti alla ragguardevole altezza di sedici metri, l'allieva perde l'appiglio e precipita. E' Guy stesso a soccorrerla e a condurla in ospedale con l'aiuto di una squadra di soccorso. Gli esiti della caduta si rivelano subito gravi: per oltre due mesi e mezzo la ragazza rimane in coma profondo, tenuta in vita artificialmente. E' lo stesso istruttore a

vegliarla costantemente, roso dall'ansia e dai sensi di colpa. Alla vigilia di Natale il colpo di scena: la ragazza riemerge dal coma e le prime parole che pronuncia non sono d'amore, ma di odio: «E' stato lui!». Incarcerato e torturato dagli inquirenti, l'uomo confessa la sua colpa. Nel periodo del corso di roccia l'istruttore si era perduto nell'innamoramento dell'allieva, non ricambiato ed anzi più volte respinto. In conclusione, accecato dalla passione, aveva tentato il tutto per tutto barattando se stesso contro il terrore del vuoto e della morte, ma la ragazza, sebbene di fronte al pericolo estremo, aveva rifiutato ancora una volta le «avances» della guida, finendo scaraventata ai piedi della parete.

MAPPAMONDO

Sogno di emigrato

Il racconto di una acuta nostalgia dalla lontana Australia

Pubblichiamo di seguito, per gentile concessione, un racconto di Romeo Varagnolo apparso sul «Bollettino giuliano» dell'Associazione giuliana di Sidney, Varagnolo è un emigrante che, assieme a tanti altri, lasciò Trieste nel 1955 per andare a vivere e lavorare in Australia.



Era una vecchia baita di montagna, tipica delle Alpi Giulie. La parte bassa in pietra rustica sosteneva la parete di tavole grezze alquanto logorate. Un tetto di lamiera arrugginita completava la semplice costruzione abbandonata da tempo, forse una stalla, un fienile, ora in disuso. La porta sgangherata era l'unica apertura. Piovava a dirotto e dal tetto di metallo fori abbandonati dai chiodi che lasciavano entrare gocce d'acqua che cadendo a terra formavano cerchi perfetti nella polvere.

Altre meno invadenti si attaccavano per non cadere ai travi spioventi correndo poi spaventate lontano, verso la base. Le seguivo con lo sguardo perdendolo nel buio. La debole luce del piccolo fuoco non mi permetteva altro, ero solo, avvolto nel sacco a pelo steso accanto a quella misera fonte di calore. Un colpo di vento forzando una lamiera entrò con un sibilo facendo tremare la fiamma, un ceppo cadde nella brace e alcune scintille si persero disorientate nell'aria. La temperatura continuava a scendere, sembrava impossibile, era feragosto piena estate! L'aria gelida mi lambì la fronte e il resto del corpo rabbrivì per simpatia. Mi trovavo in quella boccia per puro caso: stavo salendo al rifugio Brunner, dove un gruppo di amici del Cai mi aspettavano,

quando all'improvviso il tempo cambiò per il peggio. Una pioggia fitta mi spinse nella baita sicuro si trattasse del solito temporale d'estate, di passaggio. Ovviamente non era così. Guardai l'orologio: erano le nove di sera, pioveva da quattro ore e il tempo continuava a peggiorare. Ero preoccupato. Come per incanto il battito della pioggia cessò ma non il vento che continuava ad infierire contro quella misera capanna. Liberata una mano dal sacco spinai alcuni pezzi di tavola verso il fuoco. La stanza s'illuminò e miriadi di forme cristalline apparvero nell'aria: un pulviscolo nevoso spinto con forza dal vento entrava dalle fessure del tetto. Era quello che temevo: una bufera di neve stava per scatenarsi sulle Giulie e la vecchia baita tremò, io compresi. Avrebbe resistito? Conoscevo troppo bene gli umori della montagna. Non dovevo attendere molto: con rumore assordante una lamiera staccata dai travi prese il volo, oltre la seguitono. La neve s'impadronì subito dell'apertura e spinta con

forza dal vento, entrò come in un vortice cercando impazzita una via d'uscita. Il fuoco colpito da una tavola si spense quasi di colpo. Cenere e brace ora volavano assieme al nevichio in tutte le direzioni. Saltai fuori dal sacco e con forza spinsi la porta per aprirla. Una raffica fece il resto spalancandola con prepotenza. Trovata la via d'uscita, il vento entrava e usciva depositando la neve all'interno come una gigantesca ruota di mulino. Ero riuscito finalmente a invadere la baita, forse una lotta cominciata da tempo. «La montagna verso l'uomo». Una vittoria del cavolo pensai, mentre tentavo di accendere un po' di paglia umida trovata a tentoni. Ero completamente al buio, chiusi gli occhi per riaprirli come un cieco, non vedevo assolutamente nulla. Zero assoluto. Uno schianto mi fece rabbrivire, le tavole logorate stavano cadendo, il vento entrava anche dai lati sentivo la neve pungente sul viso. Trovai a tentoni lo zaino e le dita si mossero agili cercando la lampadina

tascabile. Ero fortunato, di solito la dimenticavo a casa. Un cerchio di luce si staccò dal sacco per salire nervosamente sulle pareti, scrutandole. Qualche vuoto, qua e là, ma nell'insieme sembravano resistere... Fino a quando? Un buon terzo del tetto era aperto e la neve entrava copiosa. Un angolo però, rimasto intatto, solido. Raccolsi in fretta un paio di lamiere che adattai spioventi contro quell'angolo sicuro puntellandolo con lacune, tavole schiodate. Poi, spinto alla base il mio zaino piuttosto pesante mi infilai sotto con il sacco a pelo. Non potevo far meglio, spensi la lampadina e con lei la mia unica fonte di coraggio. Nel buio sentivo la vecchia baita lamentarsi mentre la porta, bloccata dalla neve, cigolava appena dai cardini. Gli occhi diventavano sempre più pesanti, ero sfinito, li chiusi con piacere. «Un battito alla porta mi svegliò... Qualcuno mi chiamava... Voci eccitate». Svegliati, la neve, ha nevicato tutta la notte! E' stato un Blizzard. Quella parola inglese ebbe l'effetto di un secchio d'acqua sul viso. Mi guardai attorno: la baita era cambiata, le pareti di legno intatte, il pavimento pulito, la brandina, il sacco a pelo e io alquanto sorpresi. Da una piccola finestra vedevo i «Blue Gum Trees» pieni di neve. Ero in Australia, a Perisher, nella soffitta da un vecchio lodge, l'unico posto libero per il week-end. Più tardi, uscendo, notai una lamiera schiodata sopra la soffitta dove avevo dormito. Vibrava ancora nel vento con rumore. Era il... quindici agosto, ferragosto, pieno inverno australiano, eppure... sembrava più di una normale coincidenza.

Romeo Varagnolo

LA SOPRINTENDENZA HA CHIUSO LA CAVERNA DEGLI ORSI, E ORA SCOPPIA LA POLEMICA

Gli «ursus spaeleus» vogliono farsi vedere

Nell'anneddotta, l'orso è molto comune, forse perché, in comune con l'uomo, può avere molti aspetti e difetti. Difatti, come l'uomo, è onnivoro, goloso, permaloso, sospettoso, irascibile, scontroso, goffo. L'uomo è spesso raffrontato all'orso per qualcuno di questi aspetti. Per molti bambini, l'orsacchiotto di peluche è il primissimo giocattolo, compagno di culla, che si conserva per molti anni a ricordo dell'infanzia perduta. L'orso, anche se imprevedibile, raramente è aggressivo, basta non provocarlo o insospettirlo con manifestazioni troppo evidenti di paura.

Al contrario, in ogni epoca e per vari motivi, l'orso ha sempre rappresentato per l'uomo una preda ambita. In tempi più recenti, per evitarne l'estinzione, è stato dichiarato specie protetta, e la sua riapparizione in zone ove si riteneva definitivamente scomparso, fa notizia. Dalle nostre parti, per circa duecentomila anni e fino a circa ventimila anni fa, visse l'«ursus spelaeus», che deve il suo nome proprio al fatto che prediligeva vivere nelle caverne. Il luogo comune dell'«uomo delle caverne», che conteneva agli orsi le caverne per dimorarvi, sembra meno attendibile. Certamente però le grotte rappresentavano trappole ideali per cac-



ciarvi gli orsi, che, per la loro mole, costituivano prede ambite, capaci di sfamare interi nuclei familiari per più giorni, e inoltre offrivano pellicce, utilissime per proteggersi dal rigore del clima.

Nel Carso triestino, l'«ursus spelaeus» doveva essere ben comune, se dalla sola grotta Poca la se ne estrassero, in vari periodi, un totale di oltre mille esemplari. Resti di «ursus spelaeus», ma in numero variamente minore, furono trovati in numerose altre cavità del nostro territorio, ma di tutti questi reperti, a Trieste è rimasto solo una minima parte.

Per questa somma di prerogative, ogni notizia di sporadici avvistamenti dell'orso nei boschi del Trentino, del Tirolo, del Carso o forse nel nostro Carso — in provenienza dalla vicina Slovenia — riveste grande importanza.

Alla fine di queste divagazioni, ci troviamo di fronte alla notizia del ritrovamento, nel Parco della Val Rosandra, della «Caverna degli orsi», ad opera di alcuni speleologi: chi scrive e Claudio De Filippo, del Gruppo grotte dell'Associazione XXX Ottobre. Infatti in questa caverna — attualmente non agibile, in quanto, per disposizione della locale Soprintendenza ai Baaas, è stata sigillata con un tappo cemento — sono visibili, a cielo aperto o parzial-

Una proposta-provocazione per valorizzare gli eccezionali reperti rinvenuti nella grotta sul Monte Carso: un «museo naturale» per i turisti (senza dimenticare gli studiosi)

comodo ingresso naturale, ora ostruito da una frana, proprio al livello del suolo (così vi entravano gli orsi). Questa provvidenziale frana, che ha permesso di preservare fino ai giorni nostri l'integrità del suo millenario paleosuolo e i suoi preziosi reperti paleontologici dalla razzia cui furono soggetti i re-

perti di altre cavità nel passato, potrebbe essere facilmente rimossa, seguendo dall'interno l'andamento della volta, e permettendo così un'agevole entrata per i turisti di ogni età.

Nei 150 metri di sviluppo della caverna infatti, si supera un dislivello totale in salita di una quindicina di metri, la pendenza cioè che si

incontra sulla mulattiera di accesso. La rimozione della frana poi, mettendo a nudo il paleosuolo dell'entrata, darebbe la possibilità agli studiosi di operare le loro ricerche proprio nel punto dove sono in genere concentrati la maggior parte dei reperti archeologici, ammesso che ci siano anche in questa grotta.

Questo abbozzo di proposta, da approfondire nei suoi aspetti burocratici, legislativi, di gradimento alle parti interessate, di fattibilità tecnica, modalità ed esecuzione, aspetti finanziari ecc., vuole essere una provocazione e uno stimolo a superare il «congelamento» della caverna degli orsi per i prossimi decenni, con il rischio alla fine di ritrovarci una caverna stravolta dagli scavi, con qualche cassa di «ursus spelaeus» ammucchiata in qualche magazzino, perdendo così una irripetibile occasione di dare alla città un museo naturale che ci sarebbe invidiato da tutti.

Alcuni crani di «ursus spaeleus» rinvenuti nella Caverna degli Orsi (Foto Baldi)

Bruno Baldi

CAPODISTRIA / RINVIATI AL MARZO '96 I PIANI PER L'AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ

Strade, costa «strozzata»

Eppure i progetti sono già pronti, però Lubiana non li considera «strategici»

ISOLA. — Sono molte le infrastrutture in Slovenia che nel corso di quest'anno subiranno opere di riadattamento e allargamento; il compito più gravoso (specie dal lato economico) è quello riguardante la rete autostradale. Lubiana spenderà milioni di dollari per migliorare la viabilità del Paese ma, come (troppo spesso) accade, lo stato sembra escludere dai progetti l'area costiera.

Certo, tra Capodistria e Pirano non occorre un'autostrada, ma nemmeno le condizioni attuali possono garantire una viabilità sicura. Le porzioni della sede stradale potevano andar bene una decina di anni fa, oggi invece le cifre relative al traffico hanno subito una crescita di ordine esponenziale (i dati registrati tre anni or sono parlavano di 22 mila vetture che quotidianamente fanno la spola tra Iso-



La bretella autostradale di Capodistria, destinata a rimanere l'unica infrastruttura «moderna» della zona.

la e Capodistria). E sì che alcuni progetti per la costruzione di una strada veloce furono a suo tempo presentati, sia a livello comunale che intercomunale, ma per vari motivi non ottennero mai il «placet» necessario a dare avvio ai lavori.

Ora come allora la proposta rimane quella di snellire la vecchia stra-

da lungo la costa costruendone una nuova che passerebbe tra le campagne dell'interno e che, in alcuni punti, renderebbe necessario lo scavo di tunnel. Uno di questi tunnel, ad esempio, dovrebbe perforare il colle capodistriano di San Marco, partendo dal versante della Val d'Olimo per arrivare in zona Pivoli, nei pressi del rac-

cordo stradale di Isola. Per realizzare questi sei chilometri di strada, servirebbero anche due viadotti. Il costo ipotizzato per il progetto si aggirerebbe sui trenta milioni di dollari. Per quanto riguarda il tratto da Strugnano a Santa Lucia potrebbe invece venir allargato il vecchio tunnel della ferrovia; e i costi,

in questo caso, sarebbero indubbiamente più bassi.

I piani programmatici dell'ente repubblicano per le strade prevedono comunque radicali interventi anche nell'area costiera a partire dal mese di marzo del 1996. Fra i progetti vi sarebbe anche l'allargamento del collegamento tra il confine di Rabuiese e Albaro

Vescovà, nonché la costruzione di una strada a quattro corsie dal bivio di Ancarano fino a Crni Kal, ossia grossomodo fino ai confini geografici della penisola istriana. Si tratta della strada che porta in direzione di Lubiana. Infatti gli esperti sollecitano a tener conto della «... importanza del breve tratto di costa slovena» per cui questo «... andrebbe valorizzato al massimo con lo spostamento graduale delle arterie verso il retroterra».

Bene che ci si ricordi, sia pure in seconda battuta della viabilità costiera, però per dare avvio, entro due anni, a questi progetti, la macchina burocratica avrebbe già dovuto mettersi in moto. Buona parte dei terreni attraverso i quali dovrebbero passare le nuove infrastrutture sono infatti ancora da acquistare in quanto di proprietà privata.

Alberto Cernaz

OPERERA' DALLA PROSSIMA SETTIMANA

Lubiana, istituito il difensore civico

CAPODISTRIA. — La Slovenia scioglierà tra breve il Comitato per la tutela dei diritti umani e civili meglio conosciuto col nome «Comitato Bavcon» che deriva dal nome di un noto giurista sloveno, Ljubo Bavcon, che lo presiede da alcuni anni. Apparentemente potrebbe sembrare che la Slovenia non ha problemi con la tutela dei diritti umani oppure che se ne infischia. La realtà è diversa in quanto l'annuncio scioglimento del comitato è conseguente al fatto che i cittadini sloveni, alla pari di quelli di altri paesi europei, dalla prossima settimana potranno contare sulla figura dell'«ombudsman», ovvero il difensore civico.

Alla fine del '93 il parlamento sloveno ha approvato la legge che specificava le sue competenze e le modalità del suo operato. Adeguandosi alle normative europee, anche la Slovenia avrà quindi quest'istituzione che tutela i diritti fondamentali dei singoli ovvero cerca di individuare gli eventuali abusi degli organi statali, delle amministrazioni pubbliche o comunque di chi esercita il potere.

Il legislatore sloveno è partito proprio dalle esperienze straniere a cominciare da quelle di paesi come la Svezia dove è proprio nato il termine «ombudsman», che significa rappresentante autorizzato e che è entrato nell'uso comune anche in altre lingue. Il difensore civico viene eletto dalla Camera di Stato con una maggioranza di due terzi dei deputati. Viene proposto dal Presidente della Repubblica e il suo mandato dura sei anni rinnovabile solo una volta. L'«ombudsman» è indipendente e autonomo nel proprio lavoro. Gli organi statali e la pubblica amministrazione in genere hanno l'obbligo di fornire al difensore civico tutti i dati e le informazioni di cui dispongono indipendentemente dal grado di segretezza. Insomma devono aiutar-

lo nei procedimenti che sono di natura confidenziale e i cui risultati vengono poi resi noti alla Camera di Stato.

Chiunque ritenga di essere stato privato di qualche diritto civile o umano, può avviare un procedimento di tutela. Anche il difensore civico ha la possibilità di avviare procedimenti di propria iniziativa. La legge slovena prevede che i procedimenti siano di carattere informale e comunque gratuiti per i cittadini. Il difensore civico, che avrà sede a Lubiana e potrà avvalersi di quattro vice al massimo, non può essere chiamato a rispondere delle opinioni espresse, ovvero per le proposte da lui formulate durante lo svolgimento delle mansioni previste dalla legge. Ovviamente può essere sostituito anzitempo. Perché ciò avvenga ci deve essere la proposta di almeno un terzo dei deputati e comunque una maggioranza di due terzi della Camera di Stato.

Non è escluso che in futuro la Slovenia decida di istituire «ombudsman» specializzati in alcuni diritti specifici. Sempre prendendo ad esempio la situazione nei Paesi scandinavi, si ipotizza la nomina di un difensore dei diritti del consumatore.

Nel presentare quella che è una assoluta novità per la Slovenia, gli esperti fanno presente che gli unici veri difensori civili sono quelli istituiti per legge e le cui competenze sono definite dal legislatore. A ogni modo anche, assicurazioni e associazioni di categoria possono nominare propri «ombudsman» che però non hanno obblighi di legge.

Loris Braico

FIUME Diminuite le tariffe dei servizi comunali

FIUME. — Il piano anticrisi, promosso dal governo Valentic, ha fatto sentire i suoi effetti anche a Fiume, dov'è stato deciso il calo delle tariffe dei servizi comunali. La diminuzione è di quelle consistenti e certamente costituirà una specie di toccasana per l'utenza cittadina, provata dalle difficoltà economiche. Dunque, dal mese prossimo il decremento riguarderà trasporti pubblici (14 per cento), nettezza urbana (8), riscaldamento centrale (5), gas domestico (6), acqua potabile (14), tassa per l'usufrutto della rete fognaria (8) e pompe funebri (12 per cento). Difficile quantificare il risparmio, ma è sicuro che si tratta di decine di migliaia di dinari, anche perché Fiume occupava i quartieri alti della Croazia in materia di prezzi dei servizi pubblici.

Strenna dunque alla cittadinanza da parte della giunta Linic, sollecita nel restituire quanto computato in base all'inflazione cosiddetta pre-ottobrina, che spesso raggiungeva il 50 per cento mensile. Il sindaco Linic ha parlato proprio di questo aspetto, che ha consentito all'organo esecutivo di dare il via ai ribassi. Insomma, l'incremento del valore del dinaro nei confronti del marco tedesco, il blocco dei salari, la diminuzione degli esborsi per carburante e corrente elettrica consente ai fiumani di tirare un po' di fiato almeno nelle spese per i servizi comunali.

a.m.

CAPODISTRIA / SORGERA' UN NUOVO RIONE SATELLITE ALLA PERIFERIA DELLA CITTA'

La «Los Angeles della Slovenia»

Boom demografico sulla costa, dovuto alla massiccia immigrazione dal centro e dal Nord del Paese

CAPODISTRIA. — Nei giorni scorsi è stato reso noto a Capodistria un piano urbanistico che prevede la creazione di un nuovo rione satellite alla periferia della città (tra Val d'Olimo e Salara). Una notizia che per la verità non stupisce, ma che conferma la tesi secondo cui la popolazione del Capodistriano sta aumentando a vista d'occhio. Il fenomeno non è certo legato a una crescita della natalità (al contrario è ovunque in calo), ma all'afflusso costante di benestanti cittadini del Centro e del Nord della Slovenia che hanno colto l'importanza di investire i loro soldi nell'area costiera. Di questo passo, tutta l'area, e Capodistria in

particolare, dovrebbe diventare nel Duemila una città sempre più importante sotto ogni aspetto. Ma per comprendere meglio la questione ci sembra opportuno ricordare brevemente qual è stata l'evoluzione della città nel periodo che va dalla seconda guerra mondiale a oggi.

Dopo essere stata abbandonata dai suoi secolari abitanti, Capodistria, com'è noto, veniva ripopolata dai contadini delle zone contermini e da migliaia di cittadini originari da tutte le repubbliche jugoslave. Ben presto, quella che era una pacifica cittadina istro-veneta di ottomila anime, dedite perlopiù a pesca, agricoltura e artigianato, si trasformava in un'insalata

etnica di gente a cui il regime offriva lavoro nel porto, nelle fabbriche e via dicendo, lavoro in una repubblica jugoslava che da sempre era vissuta su standard più alti rispetto alle rimanenti cinque. Il centro storico di Capodistria a un certo punto cominciava a diventare stretto. I cittadini benestanti, in genere uomini di regime, ex combattenti e anche agenti dell'Ozma, si accaparravano le campagne dei capodistriani sui fertili colli di Semedella, San Marco (zona Castel Gravis), e vi erigevano in maniera scomposta le loro case (c'è un bel panorama sulla città da quelle parti, ndr). Era il nucleo del primo rione satellite: di lì a poco sor-

geranno accanto grattacieli, scuole e, più tardi anche una nuova chiesa. Ma i lavoratori erano sempre di più e bisognava dare loro una casa. Ed ecco nascere, negli anni Sessanta, i rioni satelliti «popolari» di Val d'Olimo e Salara, rioni composti da file di casette a schiera.

Oggi, quella che in tempi migliori veniva definita l'«Atene dell'Istria» sembra essere diventata la «Los Angeles della Slovenia». In quarant'anni Capodistria è passata da una popolazione di otto mila a oltre cinquantamila abitanti. Per i giovani, trovare un tetto, è diventata un'impresa ardua (a giudicare dai prezzi quasi irraggiungibili, considerando che gli apparta-

menti costano mediamente due milioni di lire al metro quadrato). Ora le autorità cercano di sopprimere il problema creando, giustamente, nuove abitazioni. Ma viene spontaneo chiedersi: fino a dove è possibile far espandere la città? Non certo all'infinito, poiché le risorse della natura (acqua, campagne) sono quelle e vanno tutelate. E poi, come mai si permette ai cittadini di Maribor e Lubiana di investire senza riserve nel Capodistriano, mentre ancora oggi, uno Stato che dice di voler entrare in Europa, nega ai capodistriani autocarri il diritto di riacquistare i beni in che in tragiche circostanze hanno dovuto abbandonare?

Alberto Cernaz

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,12 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60 = 928 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00 = 1.056 Lire/litro

(*) Dati forniti dalla Spisana Banka Koper di Capodistria

IN BREVE

Bossi e Zhirinovski invitati d'onore dei nazionalisti sloveni

LUBIANA. — La Lega social-nazionale della Slovenia, un partito di destra che però non ha i suoi rappresentanti nel parlamento, ha invitato Umberto Bossi a presenziare ai lavori del congresso che si svolgerà a Velenje il 12 febbraio prossimo. Ma il leader del Carroccio deve dividere l'invito con Vladimir Zhirinovski, il nazionalista estremista russo, proprio in questi giorni al centro di vivaci polemiche per le sue dichiarazioni esplosive e minacciose nei confronti di vari Paesi, in particolare contro la Germania. La Lega social-nazionale ha scritto a questo proposito al ministro degli Esteri sloveno, Lojze Peterle, spiegando il perché dei due inviti: quello a Bossi è motivato dal fatto che il «senatur» si trova alla guida di un partito che sostiene posizioni molto simili alle sue. Per Zhirinovski, invece, la Lega social-nazionale precisa che l'invito viene per motivi assolutamente pratici in quanto il leader russo rappresenta una «stella nascente della Russia democratica che pur sempre rimane una grande potenza».

Trafugato a Spalato un prezioso dipinto

SPALATO. — Una tela di valore inestimabile, la «Madonna col bambino, Giovanni Battista e San Giorgio», d'autore anonimo, è stata trafugata da ignoti nella notte tra il 29 e 30 dicembre dagli ambienti dell'Istituto regionale per la tutela dei monumenti a Spalato. Il dipinto del periodo rinascimentale appartiene al convento delle benedettine di Veglia ed era stato portato nel capoluogo dalmata per essere sottoposto a un restauro conservativo. Su come il quadro sia stato trafugato rimane il più fitto mistero infatti, celandosi dietro la motivazione di non nuocere alle indagini, sia la Questura spalatina, sia l'Istituto di restauro non hanno voluto fornire dettagli sulla sparizione.

Krsko torna in funzione la prossima settimana

KRSKO. — Tra una settimana la centrale nucleare di Krsko dovrebbe rientrare in funzione e tornare a produrre circa sette milioni di kilowatt di energia elettrica al giorno. Durante il rifornimento e la manutenzione in corso tale energia viene rimpiazzata dalle centrali idro e termoelettriche della Slovenia e, in parte, acquistata in Svizzera.

IL PERSONALE HA DECISO DI NON SEGUIRE LE DECISIONI DELLA HIT (GESTORE DELLA CASA DA GIOCO)

Tolmino, casinò riaperto dopo poche ore

Il provvedimento di chiusura era stato preso in seguito a una disposizione del ministero delle Finanze sloveno



Affollamento intorno alla roulette in un casinò.

TOLMINO. — Da casinò a bisca clandestina: potrebbe essere riassunta così la situazione venutasi a creare alla casa da gioco «Paradiso» di Tolmino riaperta lunedì sera malgrado la chiusura disposta dalla Hit di Nova Gorica dopo che il ministero delle Finanze sloveno non le aveva rinnovato la licenza per il '94. Dopo la chiusura avvenuta alle 18, il personale del casinò di Tolmino ha deciso a strappare la maggioranza di riaprire i battenti e ciò è avvenuto alle 20.30. In sostanza la casa da gioco in questo momento opera senza le dovute autorizzazioni. La licenza era di tipo provvisorio e comunque riferita alla prevista ma mai realizzata apertura

Tutto nasce da una licenza provvisoria non prorogata

di una casa da gioco a Caporetto. La Hit, che sino al 31 dicembre gestiva il casinò, pur facendone richiesta, non ha ottenuto l'ennesima proroga. Da qui la decisione di sospendere l'attività. Ciò sarebbe dovuto avvenire alla mezzanotte di San Silvestro con 640 clienti da mettere in strada. Per questo motivo il direttore

del casinò, Davorin Lozej, e il personale hanno deciso di continuare a lavorare. Per loro è inammissibile che si chiuda visto che proprio in questi giorni sono stati realizzati oltre cento milioni di lire di guadagno. Inoltre cercano di tutelare il proprio posto di lavoro. Oltre al problema occupazionale (il casinò occupa circa 70 persone) c'è poi da considerare il taglio a una fonte di reddito per il bilancio comunale di Tolmino.

Come si svilupperà la situazione? Difficile dirlo in quanto sono in gioco molteplici interessi. Tra l'altro il terreno e l'immobile sono di proprietà della «Kompas Hertz» mentre i tavoli da gioco e le slot machines della «Games International»

Non è escluso che l'impianto possa venir statalizzato

na) a capitale straniero. Ieri c'è stata all'Hotel Park di Nova Gorica una conferenza stampa della Hit nella quale è stata ripercorsa l'intera vicenda ma innanzitutto è stato detto che il direttore generale Danilo Kovacic ha richiesto che Lozej rispetti le decisioni del ministero e che è inaccettabile che con il primo genna-

io la casa da gioco operi al di fuori del sistema Hit. Nella conferenza stampa è stato precisato che della situazione venutasi a creare a Tolmino sono stati informati il ministero delle Finanze, il fisco e la stazione di polizia di Tolmino.

Nel tardo pomeriggio di ieri c'è stato un incontro a porte chiuse tra il ministro delle Finanze Mitja Gaspari e il direttore del casinò di Tolmino. Non si conosce l'esito della riunione. In precedenza Gaspari aveva sottolineato di non volersi più occupare del casinò e che sarà la legge a intervenire. A ogni modo Gaspari non ha escluso che il parlamento possa decidere di statalizzare il casinò.

l.b.

KARLOVAC, MATERIALI COMPROMETTENTI IN UN EDIFICIO RELIGIOSO

Un covo di insorti la «casa» dei pope

KARLOVAC. — L'attentato, avvenuto domenica notte, alla sede che ospita, o per meglio dire ospitava, la gerarchia ortodossa a Karlovac ha portato alla luce alcuni particolari che nulla hanno a che spartire con l'attività religiosa. Durante l'opera di rimozione delle macerie, avvenuta nella mattinata di lunedì, gli operai hanno infatti scoperto materiale propagandistico del Partito democratico serbo (Sds) e alcune uniformi dell'Armata popolare jugoslava.

Quanto rinvenuto è stato prontamente filmato, proprio per dimostrare che i preti ortodossi della locale diocesi erano impegnati in attività d'indubbia natura politica. A questo punto è necessario ricordare che il Partito democratico serbo, guidato quattro anni fa dal defunto Jovan Raskovic, chiamato a raccolta i serbi di Croazia, proclamando l'insurrezione e di fatto la separazione di Knin e della sedicente Krajina dalle autorità di Zagabria. Nonostante questi trascorsi attualmente il Partito democratico serbo non è fuorilegge. Risulta però praticamente inesistente in Croazia ed è stato rimpiazzato dal Partito popolare serbo, che ha proclamato la sua lealtà al governo di Zagabria. Invece i «democratici» risultano particolarmente attivi nella cosiddetta repubblica di Krajina.

L'atto terroristico contro l'edificio, per fortuna disabitato (il pope fuggirono tra gli insorti all'inizio delle ostilità serbo-croate), sta comunque trovando ferme risposte di condanna in tutto il Paese. Dall'edificio semi-distrutto e pericolante sono state portate via inoltre tutte le opere d'arte ed accuratamente notificate prima del trasporto a Zagabria. Intanto, Zvonimir Vnucic, capo della Squadra mobile di Karlovac, ha affermato, in un incontro con la stampa, che gli inquirenti sono già sulle tracce degli autori dell'attentato dinamitardo, che sarebbero dunque sono prossimi all'arresto.

CROAZIA, COMINCIATI I PAGAMENTI DI DICEMBRE

Pensioni, i fondi ci sono

FIUME. — Fugati i dubbi e le ansie che turbavano i pensionati croati: da ieri è cominciato il pagamento delle indennità ai circa ottocentomila aventi diritto. Le previsioni infatti annunciavano gravi ritardi nei pagamenti, dovuti alle difficoltà di reperire i circa cinquecento miliardi di dinari necessari a far fronte alle quiescenze di questo mese. Invece dal Fondo statale pensioni e invalidità hanno fatto sapere che i mezzi ci sono e dunque l'erogazione sta avvenendo da stamane. A percepire per primi gli emolumenti sono coloro che ritirano la pensione tramite conto corrente bancario.

Invece i versamenti, che avvengono tramite gli uffici postali, saranno scaglionati nell'arco di cinque giorni. Essi riguardano la grande maggioranza degli aventi diritto. Le quiescenze per dicembre sono inoltre maggiorate dell'uno per cento, in ottemperanza alla delibera governativa.

Ma con ciò lievita il debito che lo Stato ha nei confronti dei pensionati, a fronte del mancato adeguamento degli importi pensionistici all'aumento dei salari, visto che la «scala mobile» è assente da ormai tre mesi. Calcoli abbastanza attendibili indicano che lo Stato dovrebbe corrispondere a ogni ex lavoratore una pensione piena. Ma è ben difficile che tale distribuzione avvenga in tempi brevi, data la cronica carenza di liquidità del Fondo pensionistico. Come abbiamo già avuto modo di scrivere il rapporto tra lavoratori occupati e pensionati è ormai «saltato» e senza massicci interventi statali non è possibile far fronte alle necessità dei pensionati.

"IL LABORATORIO POLITICO" DELLA DC REGIONALE ALL'ESAME IERI SERA DEL SEGRETARIO MARTINAZZOLI

La crisi sbarca a Roma

**Ancora
puntualizzazioni
sulla posizione
dei pattisti**



Isidoro Gottardo

TRIESTE - La Dc vola a Roma. La crisi della giunta del Friuli-Venezia Giulia approda a piazza del Gesù. La posta in gioco è troppo importante: con le elezioni alle porte certe scelte devono essere ben ponderate. Il Partito popolare che sta per nascere si colloca al centro dello schieramento politico ed è in quest'area che intendono cercare alleati. L'accordo invece che si profila a in Regione è con Pds e Rifondazione comunista. Cosa questa che non piace a tutti i democristiani che preferirebbero altre alleanze; o comunque non un impegno diretto (o indiretto) nel sostenere una coalizione di sinistra.

Ieri sera il coordinatore politico regionale, Isidoro Gottardo, ha incontrato il segretario nazionale Martinazzoli e altri esponenti di

spicco del partito. Gottardo ha ribadito quanto già aveva avuto modo di spiegare al segretario nazionale nel novembre scorso, e cioè che il "laboratorio politico" che vogliono sperimentare ha contenuti programmatici ben precisi che riguardano questa regione e non altre. "Oggi" ha affermato Gottardo - tutti si sono appropriati di questo termine che abbiamo lanciato noi. Nessuno ne ha fatto l'uso che più gli comoda, e questo non mi

piace. La strumentalizzazione delle idee è sempre antipatica". L'incontro romano non è stato né breve e né facile. Oggi il coordinatore regionale ne riferirà ai suoi collaboratori. Nel pomeriggio sarà presente agli incontri di Travanut dove si discuterà di problemi molto delicati, come i servizi sociali, l'assi-

stenza, la famiglia. Temi che la democrazia cristiana ha posto come irrinunciabili nel suo programma.

Intanto fa sempre discutere la posizione "strettamente centrista" dei Popolari per la Riforma che si richiamano a Segni. La loro preferenza per Fontanini piuttosto che per Travanut, manifestata dal coordinatore regionale dei pattisti Magagnoli è stata contestata all'interno della Dc. "Noi discutiamo con il Pds - ha detto Gottardo - perché è attento alle nostre problematiche. Ogni volta che ci siamo rivolti alla Lega, abbiamo sempre trovato difficoltà di dialogo con loro, convinti come sono che ci interessasse solo il potere. Le ultime dichiarazioni di Visentin non lasciano dubbi su questo". Ferdinando Viola

TRAVANUT VEDRA' PLI E PRI, NON LA LPT Programma, primi accordi sul rilancio dell'autonomia

UDINE - Il mandato esplorativo di Renzo Travanut è entrato nel vivo. Dopo gli incontri informali di lunedì con i gruppi che hanno votato la mozione di revoca, ieri è stata la volta delle riunioni collegiali, presenti "gli esperti" dei partiti. La discussione ha toccato i vari aspetti del programma.

Programma che pone al primo punto il rilancio dell'autonomia regionale, con interventi sulla legge elettorale, ma che prevede anche la garanzia di elevazione della qualità dei servizi ai cittadini, una trasparenza amministrativa, il perseguimento di un ruolo internazionale della Regione ed un forte impegno a favore dell'occupazione. Su questa linea si è incentrato l'incontro tra i rappresentanti del Pds, della Dc, di Rifondazione comunista, di Lega Autonomia Friuli, Psi, Verdi e

Gruppo Misto (comprendente il Dc Compagnon ed i leghisti Larise e Sdraulig).

Travanut ha giudicato molto positivamente il lavoro svolto in questi due giorni e le intese raggiunte. "Finora siamo d'accordo su tutto - afferma l'esponente della Quercia - Se fosse sempre così, la crisi sarebbe risolta. Temo però che i problemi sorgano domani (oggi, ndr) quando si parlerà di servizi sociali, di assistenza e di altri temi particolari".

Travanut non esclude di incontrare anche i rappresentanti di Pri e Pli (come era stato chiesto dalla Democrazia cristiana), ma solo dopo aver concluso il lavoro con i gruppi della futura (e possibile) maggioranza. Non vedrà invece i rappresentanti della Lista per Trieste, almeno fino a quando non rivideranno certe loro posizioni.

LA LETTERA

Le amare vicende (non ancora finite) di una coop edilizia

Ci rivolgiamo a voi nella speranza che questa nostra lettera possa sensibilizzare l'opinione pubblica su una vicenda, quella sulle cooperative edilizie regionali che ci trova nostro malgrado coinvolti.

Non c'è bisogno, si ricercano eventuali cose che non vanno nella speranza che diano a queste ci si possa ricondurre, forse, ad una matrice politica e così uno strumento costituzionalmente sancito viene trascinato in scottanti situazioni sociali non accompagnate da misure efficaci per non mettere delle famiglie in mezzo alla strada all'oggi al domani. Ma chi tutela il cittadino nei confronti di chi ha la conduzione della cosa pubblica? Chi, a fronte di poco lodevoli propositi, cerca di "privatizzare" un programma dal quale trapelano disonestà? Queste le prime domande che ai nostri occhi non trovano risposta in questo processo di "ripulitura" che è lontano dalla sola idea di fornire risposte chiare ai tanti bisogni.

E così, per noi venne, il 19/1/1993, giorno nel quale si riunì la 7.a commissione consiliare; in detta riunione l'ex assessore Rigo presentò un elenco di 17 cooperative...

...inquisite, indagate, destinate di avvisi di garanzia e truffatrici della pubblica amministrazione tra le stesse la Casa S.c.r.l. Si trattò soltanto di una valutazione personale, espressa in una riunione "privata", non destinata alla pubblica diffusione o ben altro disegno?

La chiarificazione richiesta in data 16/03/1993 alla medesima commissione non approdò che a promesse mai mantenute. Non che pensassimo di ricevere scuse o rettifiche, anzi eravamo più consapevoli che avremmo potuto essere vittime di ritorsioni, comunque, nonostante ciò, illustrammo la nostra disavventura e formulammo la "bizzarra" richiesta di appagare il legittimo desiderio di conoscere chi, come, quando e perché?

Conoscemmo nomi e riferimenti, accettammo nuovi indirizzi dove rivolgere le nostre richieste per far luce su questa vicenda, ma di ciò e attraverso a ciò non si approdò a nulla, come di quanto realmente dibattuto in data 16.3 non c'è esatto riscontro nei verbali. Noi, comunque, non ci arrendemmo e richiedemmo di essere sottoposti, infruttuosamente, ad una nuova revisione; scrivemmo e relazionammo... tutti ci davano ragione, l'Unione provinciale cooperative compresa, ma con siffatte premesse il commissariamento era d'obbligo.

Questo era il provvedimento attraverso il quale, a detta della pubblica amministrazione, si sarebbe acquistata coerenza con i presupposti e si sarebbero eliminate le cose che non andavano nel nostro operato. Fummo criticati per esserci rivolti ad un legale per la nostra ricerca di esercitare il diritto di difesa e per aver prodotto memorie e controdeduzioni. Richiedemmo in due separate riunioni (1/9 e

29/9) di poter essere ammessi sui rilievi mossi nella revisione straordinaria e che erano alla base del provvedimento, ma, udite udite... la passata gestione non presentava irregolarità e i rilievi mossi non erano condivisi o comunque non erano tali da giustificare la procedura applicata.

In ossequio alla pubblicizzata normativa sulla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione alcuni di noi tentarono di poter accedere a verbali e relazioni... non se pol... carte riservate! La nomina c'era stata e pertanto non rimaneva che attendere il trascorrere del mandato; quindi niente spazio a rimproveri o nostalgia. Ad onor di cronaca e inespugnabilmente nonostante queste dichiarazioni in data 23 dicembre la gestione è stata prorogata per ulteriori sei mesi, previa assunzione agli atti di una relazione commissariale e così... il supplizio continua.

Crediamo che nella relazione si sia, per spazio, tralasciato di indicare le motivazioni e le obiezioni di gestione commissariale che per noi si stanno tramutando in "crossi" di bilancio.

Guarda caso, poi, il coordinamento della gestione commissariale è affidato a funzionari con i quali abbiamo in precedenza, avuto motivi di contestazione. Solo una supposizione ritenere che le tempistiche di intervento da noi preventivamente adottate siano state, procrastinandole, fatte fallire facendoci gradatamente conseguire un disavanzo economico che sta accumulandosi in maniera paurosa per noi.

E così i rischi di proteste cambiano sono all'ordine del giorno, le fediusioni bancarie sono errate per sostanza e contenuto, gli interessi moratori fanno parte del menù quotidiano, i mandati scaduti e non rinnovati con le dimenticanze di ogni tipo la fanno da padroni e come unico contraltare le puntuali richieste a copertura di spese gestionali, mai documentate, in ossequio al detto "bechi e bastonati". Tra le altre cose abbiamo perso un contributo Frie e di questo non sappiamo chi ringraziare.

Qualcuno, forse, pensava che la gestione commissariale venisse interpretata come un fatto positivo, e non un fatto penalizzante come gli eventi hanno dimostrato. Non è per nostalgia di circostanze e di tempi passati che ci sarebbe più utile in una fase come questa che la cooperativa venisse restituita ai suoi organi legittimi evitandoci così le conseguenze di questa malagestione. Fortunatamente in questa convulsa situazione l'unica cosa certa sarà il conto finale.

Questa nostra forza farà sorridere i più e questo sforzo di portare all'attenzione di tutti un'altra disavventura all'italiana sarà vano come vano sarà l'invito che rivolgiamo per un pubblico incontro atto a dimostrare, carte alla mano, la concretezza di quanto asserito.

La Casa S.c.r.l. I soci

RIORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE E DELLE ATTIVITA' DEI NOSOCOMI

Ospedali, piano emergenze

Il nuovo sistema dovrebbe ridurre i tempi e la qualità di pronto soccorso

Farmaci, le Usl da tempo erano state informate

TRIESTE - L'entrata in vigore del nuovo prontuario e delle nuove norme sulla prescrizione dei farmaci non hanno trovato imprevisti medici e farmacisti del Friuli-Venezia Giulia grazie all'elevato livello di informatizzazione. Per iniziativa dell'amministrazione regionale infatti il servizio sanitario è da tempo completamente informatizzato, mentre anche in farmacia sono entrate le nuove tecnologie. L'80% di quelle esistenti nella regione operano infatti con i computer, percentuale che è ancora più elevata nella provincia di Trieste, e non ci sono stati quindi in questo frangente i disagi che si sono manifestati in altre regioni. Inoltre la direzione regionale della sanità ha fornito tempestive informazioni inviando già il 22 dicembre una prima circolare alle Usl, agli Ordini dei medici e alle associazioni dei farmacisti seguita da altra, via fax, il 28 dicembre con una serie di chiarimenti interpretativi. Funzionari della direzione della sanità in questi giorni sono stati costantemente a disposizione per fornire, anche telefonicamente, chiarimenti a quanti ne avevano necessità.

TRIESTE - Le linee guida per la riorganizzazione delle strutture e dell'attività di emergenza a livello ospedaliero in ambito regionale sono state approvate, nei giorni scorsi, dalla giunta del Friuli-Venezia Giulia.

La revisione del sistema delle aree di emergenza, proposta dall'assessore alla sanità Gianpiero Fasola rientra tra gli interventi di particolare rilevanza e fa parte della complessiva riorganizzazione del servizio sanitario regionale.

La riduzione dei tempi di soccorso, della mortalità e della invalidità nei pazienti con eventi morbosi e infettivi acuti, il rag-

giungimento di standard qualitativi minimi di assistenza e trattamento e l'adeguamento del sistema informativo di rilevazione e verifica della funzionalità del sistema sono i principali obiettivi stabiliti dalla ristrutturazione.

Il nuovo sistema di emergenza definisce tre livelli: gli ospedali sede di pronto soccorso area di emergenza (primo gradino della rete ospedaliera), gli ospedali sede di dipartimento di emergenza di primo livello (secondo gradino) e, infine, gli ospedali sede di dipartimento di emergenza di secondo livello (terzo gradino). Quest'ultimo livello sarà il punto di riferimento di tutta la strut-

tura inferiore ed oltre a disporre di tutto ciò che è già presente negli ospedali periferici, dovrà garantire neurochirurgia, cardiocirurgia, neonatologia e psichiatria.

Le linee guida della futura rete d'emergenza stabilite dalla giunta prima del voto sulla mozione di revoca stabiliscono, inoltre, che nel terzo gradino vi siano competenze in medicina d'urgenza, chirurgia d'urgenza, urologia, oftalmologia, chirurgia maxillo-facciale, otorinolaringoiatria, gastroenterologia, radiologia interventistica, cardiologia interventistica oltre alla previsione di attività unita spinale, unità di terapia iperbarica e centro grandi ustionati.

MARITO E MOGLIE, PROPRIETARI DI UN BAR DI RONCHI, SAREBBERO FUGGITI CON QUASI MEZZO MILIARDO

Al sole dei Caraibi coi soldi dei clienti

RONCHI DEI LEGIONARI - «Chiuso per ferie»: si nasconde una strana, torbida vicenda dietro quell'apparentemente innocuo cartello. La vicenda, curiosa per alcuni ma fonte di ira per altri - si parla di decine di persone - ha quale teatro il bar «Bounty» di Ronchi dei Legionari, un locale nella centralissima via Roma, a poche decine di metri dal palazzo municipale e nel quale erano soliti andare gli appassionati del gioco delle carte. Quel «chiuso per ferie» sembra non sia altro che uno stratagemma adottato dai due gestori, Antonio Carloni e Fernanda Fabris, per coprire la loro fuga.

A Ronchi dei Legionari questo è l'argomento del giorno. Si avanzano le ipotesi più fantasiose. Qualcuno ha persino pensato di attaccare uno strano cartello sulla porta dell'esercizio, pubblicando: «Dai lontani Paesi caldi - si legge - Toni augura alla sua affezionata clientela un buon Natale». E in realtà, almeno così raccontano i soliti ben informati, i due coniugi ronchesi si troverebbero davvero in una nazione dove il caldo regna sovrano. A Cuba, o in Venezuela come afferma qualcuno, i due si sarebbero portati qualcosa come 300-400 milioni di lire. L'intero ammontare di una cassa comune organizzata da alcuni avventori per far lievitare il denaro e per

far fronte alle improvvise necessità. Difficile dire con esattezza che cosa si celi dietro a questa decisione dei due di darsela a gambe levate.

Secondo indiscrezioni il malloppo sarebbe arrivato a una tale consistenza che alcune persone avrebbero messo all'interno della grande cassa almeno 20 mila lire alla settimana, con l'obbligo di chiedere un prestito annuale di almeno mezzo milione. Restituire la somma avrebbe invece richiesto l'esborso di 55 mila lire, destinate ad aumentare nel corso del tempo. Uno strano giochetto, ingranditosi a dismisura. Un giochetto che alla fine sarebbe diventato davvero allettante per chi aveva il compito di amministrare la cassa.

E alla fine il barista non avrebbe fatto altro che racimolare l'intera somma di denaro e preparare la fuga, coperta da un semplice cartello con scritto «Chiuso per ferie». La ciliegina sulla torta, si fa per dire, sarebbe poi rappresentata dal fatto che nella fuga di far sparire tutto il malloppo l'uomo avrebbe sottratto legalmente, considerato che ne aveva la procura, anche alcuni buoni ordinari del Tesoro di proprietà di un'anziana zia. E ora a Ronchi dei Legionari sembra che molti siano rimasti con le tasche desolatamente vuote. Luca Perrino

DUE TELEFONATE A «CHI L'HA VISTO?» PER IL PORDENONESE SCOMPARSO In tivù Fabrizio segnalato a Trieste



Fabrizio Mazzocut

PORDENONE - Clamorosa novità sul caso di Fabrizio Mazzocut, il ventenne di Marsure di Aviano, caduto all'accademia navale di Livorno, misteriosamente scomparso alla vigilia di Natale. «Ieri mattina Fabrizio mi ha chiesto di lavorare come stalliere». A parlare attraverso i microfoni di «Chi l'ha visto» un misterioso interlocutore triestino, apparentemente in servizio all'ippodromo giuliano di Montebello. «Era alto 1 metro e 70, vestiva con berretto e giubbetto neri. L'età? Tra i 20 e i 22 anni». Qualche minuto prima un altro ingresso in diretta da parte di un giornalista di un'emittente televisiva locale: «Ci hanno segnalato la sua presenza in zona ma abbiamo ritenuto opportuno rimandare tutto alla Rai».

Colpi di scena, quindi, ma non solo dalle cornette. Incalzata dalla saggiezza televisiva infatti, la famiglia Mazzocut ha pian piano rivelato quello che potrebbe realmente celarsi dietro la scomparsa

del figlio. Sandro Mazzocut, il padre, vistosi pressato dalle domande della Rai, ha proposto con insistenza la tesi di un arruolamento in organizzazioni paramilitari del tipo legione straniera, forse, vista la collocazione geografica di Trieste, in Bosnia.

Particolari e sensazioni che mai erano stati rivelati prima, taciuti alla stampa locale, come ad esempio l'attrezzatura che Fabrizio ha portato con sé al momento della presunta fuga: computer portatile, radiotrasmittitore e il rasoio a batterie. «Da tempo ne parlavo con un amico - ha aggiunto il padre - ma io non l'avevo mai capito». E neppure, dimanzi a una telefonata così circostanziata, in cui veniva narrato un episodio vecchio soltanto di qualche ora il padre, e soltanto lui, ha receduto per un momento dalla teoria espressa in testa di trasmissione. «No, non può essere lui. Fabrizio, io lo so - ha detto rivolgendosi direttamente al figlio - quello non eri tu».

Massimo Boni

TORNA A PROFILARSI IL RISCHIO DI UNA CHIUSURA NOTTURNA DELL'IMPIANTO Ronchi, aeroporto di nuovo in allarme

RONCHI DEI LEGIONARI - C'è ancora dietro l'angolo il pericolo di una chiusura notturna ai voli per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Una paura scacciata già un mese orsono, dopo l'intervento del prefetto di Gorizia, ma che ora torna a riproporsi in tutta la sua attualità, vista la perdurante carenza d'organico esistente all'interno del personale dipendente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale. E sarà proprio di que-

sto che si parlerà il prossimo 17 gennaio in occasione di un incontro che vedrà protagonisti i rappresentanti sindacali delle diverse categorie e i parlamentari nazionali ed europei del Friuli-Venezia Giulia. Un vertice che si preannuncia interessante, considerando proprio che alle spalle di questa ventata chiusura (l'aeroporto dovrebbe, secondo le intenzioni dell'Aaavag, rimanere chiuso al traffico da mezzanotte alle sei del mattino successivo) c'è lo stesso futuro dell'unico scalo commerciale della no-

stra regione. I sindacati ne hanno già parlato con il presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, Mario Dino Marocco, e ora avanzano la richiesta di incontrarsi con i vertici dell'azienda nella quale operano controllori di meteorologia e cosiddetti «uomini radar».

«Stiamo preparando un promemoria da inviare al ministero dei trasporti - annunciano alcuni portavoce - in quanto crediamo sia necessario coinvolgere anche questo organismo

nella salvaguardia di questa rilevante peculiarità nel sistema economico del Friuli-Venezia Giulia. E in gioco lo stesso futuro dello scalo roschese - lamentano - che sarebbe fortemente penalizzato da questa decisione, che, solo per mera strumentalizzazione, vuol essere passata all'opinione pubblica come una misura temporanea». Le nubi si stanno quindi addensando all'orizzonte di una struttura che ha bisogno invece di sostegno e incentivazione. Luca Perrino

LE "VARVUOLE" RITORNANO ALLA VIGILIA DELL'EPIFANIA Grado, sono in arrivo le streghe

GRADO - «Dalla notte dei tempi, la vigilia dell'Epifania, sulle silenziose barche di vetro, le streghe dalmate attraversano il mare e approdano alle spiagge dell'isola per iniziare una danza sfrenata prima di percorrere le calli e i campielli. Cercano i bambini cattivi per catturarli con i loro grandi sacchi e portarli via per sempre con loro, oltre il mare...».

E' questo in sintesi ciò che racconta quella che probabilmente è l'unica leggenda popolare dell'isola del sole che ancora oggi si tramanda oralmente da padre in figlio e le cui radici affondano nell'ignoto. Ebbene proprio oggi, vigilia dell'Epifania, alle 18.15 le «Varvuole» (una sorta di streghe con i «denti di ferro») torneranno a Grado attaccando con le loro «barche» all'interno del porto, nei pressi di piazza XXVI Maggio

dove si svolgerà la successiva scena. Le «Varvuole» scenderanno a terra, si recheranno nel centro storico e cattureranno i bambini gradesi cattivi. Risaleranno sulle «barche» e ripartiranno via mare con l'annuncio di un loro ritorno, ovviamente alla vigilia dell'Epifania del prossimo anno. Ma su questa leggenda (anche Biagio Marin ha scritto una poesia sulle «Varvuole») vi sono molti aneddoti e richiami. Innanzitutto la derivazione, che si fa risalire al periodo delle scorrerie piratesche degli Uscochi ma soprattutto le «dicerie» con le quali un araldo avvisava la popolazione a potenziare il servizio di vigilanza in terra e di ricognizione in mare oltre a fare attenzione alle case e in particolare attorno ai camini, specialmente quelli dotati di «caine».

Antonio Boemo

ANNO GIUDIZIARIO: NESSUN TAGLIO NELLA LISTA DEI PARTECIPANTI ALLA CERIMONIA INAUGURALE

Inviti anche agli inquisiti

L'EX COMMISSARIO DI GOVERNO
Corruzione sotto forma di premio di carriera: nei guai Sergio Vitiello

SMOG
Centro chiuso: si entra in «gruppo»

Automobilisti attenzione, è di nuovo allarme antismog. Oggi assisteremo però all'esordio del meccanismo che favorisce i «gruppi». Come al solito scatta l'ordinanza di chiusura al traffico del centro: i dati registrati lunedì dalla centralina di piazza Goldoni hanno evidenziato per l'ennesima volta il superamento delle soglie limite, con un valore di 10,7.

Mentre rimangono in vigore le regole usate finora, di novità c'è la possibilità d'ingresso nelle zone «A» e «B» concesse a tutte le automobili private, anche non catalizzate, con a bordo un equipaggio composto da un numero di persone che corrisponda almeno alla metà più uno del numero massimo consentito dal libretto di circolazione.

Il permesso riguarda l'accesso nelle aree off-limits: una volta superati i varchi, dove avverrà il controllo dei vigili urbani, all'interno si potrà circolare liberamente (perché anche dopo che saranno eventualmente scesi dall'automobile i membri dell'equipaggio). In secondo luogo, attenzione ai bambini: se non hanno compiuto il decimo anno di età non possono contribuire, in base a quanto previsto dal codice della strada, a formare il numero minimo necessario.

«Tangentopoli» in prima fila nonostante tutto. All'inaugurazione dell'anno giudiziario prevista per il 15 gennaio sono stati invitati anche i politici inquisiti. Così è stato deciso al vertice della Corte d'appello di Trieste, competente su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia. A Milano i magistrati hanno invece assunto una decisione opposta. Nessun invito all'inaugurazione per Craxi, Bossi, La Malfa, Pillitteri e compagni. Sarebbe imbarazzante per loro e per i giudici che hanno indagato su tangenti e mazzette vederli schierati sulle poltroncine di velluto rosso ordinatamente allineate nell'aula della cerimonia.

A Trieste invece sono già stati spediti dal palazzo di giustizia almeno 300 inviti. Nella lista degli indirizzi compaiono i nomi del senatore pordenonese Giovanni Di Benedetto, dell'ex leader democristiano Adriano Biasutti, del sindaco di Udine Claudio Mussato, del presidente della Cassa di Risparmio di Trieste Giorgio Lucchini. Tutti destinatari negli ultimi mesi di avvisi di garanzia, seppure per episodi di diversa gravità e portata.

Trovando nella cassetta delle lettere la busta col simbolo della Corte d'appello qualcuno potrebbe aver trasalito, scambiando la cortesia per qualcosa di lacerante e foriero di guai. La posizione processuale

A Milano, invece, i politici sotto inchiesta saranno lasciati dai magistrati fuori della porta dell'aula per ragioni di opportunità

dei due parlamentari oggi non appare molto facile. Diversa e più semplice quella del sindaco di Udine e del presidente della Crt. In effetti il presidente della Corte d'appello di Trieste Corrado De Biase sembra aver privilegiato una tesi garantista. Tutti innocenti fino a eventuale condanna passata in giudicato. E' un ragio-

ste. Ma la tangentopoli lombarda ha tutt'altre conseguenze e dimensioni di quella di casa nostra. Di fatto l'inchiesta avviata due anni fa dal giudice Antonio di Pietro rappresenta l'inizio della fine per la prima Repubblica e per il ceto politico che l'ha governata per più di 45 anni. Un evento che resterà nei libri di storia. Oggi dopo l'incriminazione di almeno due mila politici e amministratori, la magistratura ha raggiunto un potere e un ruolo impensabili all'inizio degli Anni Novanta. I giudici possono anche permettersi di celebrare l'inaugurazione dell'anno alla presenza degli inquisiti. I Craxi, i Cirino Pomicino, i De Lorenzo, gli Andreotti, sono i vinti della bat-

Attuale prefetto di Roma (foto), è indagato per tangenti



Abuso d'ufficio e corruzione. Sono questi i capi d'imputazione contestati a Sergio Vitiello, già commissario di governo a Trieste, ora prefetto di Roma. Il suo nome compare nell'elenco di 21 politici, amministratori e funzionari dello Stato per i quali la Procura di Napoli ha chiesto il rinvio a giudizio.

I magistrati hanno indagato sulle tangenti asseritamente pagate dall'imprenditore Alfredo Romeo per aggiudicarsi l'appalto dei lavori per inventariare il patrimonio del Comune di Napoli. Un affare da 95 miliardi. Romeo vinse la gara con la società «ER» e la relativa delibera fu firmata proprio da Vitiello.

Ieri l'ex prefetto di Trieste ha respinto le accuse. «Non sono mai stato né avvisato, né chiamato a deporre in qualità di teste» ha dichiarato l'alto funzionario. Ha poi invitato i magistrati a indagare sui suoi conti correnti in cui sono depositati solo 20 milioni. «Ciò che mortifica è dover smentire insinuazioni e malvagità espresse da personaggi di nessun conto che riescono comunque a trovare credito tra i magistrati».

A tirare il ballo il prefetto sono stati alcuni politici. Tra essi l'ex assessore democristiano Luigi Manco che ha definito Vitiello «uomo di Gava», affermando che «fu premiato con la nomina a prefetto di prima classe». Un avanzamento di carriera che per la Procura rappresenterebbe il vantaggio non patrimoniale in cui si configura il reato di corruzione. I fatti contestati al prefetto risalgono a sette anni fa, ben prima del suo arrivo a Trieste. Nella nostra città l'alto funzionario giunse nel settembre '91 come Commissario di Governo. Rimase in carica fino al febbraio 1993, quando fu promosso e trasferito a Roma.

Ma ritorniamo a Napoli e all'inchiesta. Tra l'86 e l'87, all'epoca dei fatti contestati, l'alto funzionario ricopriva la carica di Commissario straordinario al Comune di Napoli e alle tre aziende municipalizzate dei trasporti, dell'acquedotto e della centrale del latte. Nello stesso periodo era anche insignito della carica di Commissario straordinario per la gestione dei piani di ricostruzione in base alle leggi del dopo terremoto.

Nell'indagine che coinvolge Vitiello sono finiti anche sei parlamentari: tra essi il democristiano Paolo Cirino Pomicino, l'ex ministro liberale della sanità Francesco De Lorenzo e l'ex vicesegretario del Psi craxiano Giulio Di Donato. L'ex deputato del bianconero Alfredo Vito è già uscito di scena patteggiando la pena e restituendo il malto: cinque miliardi e 50 milioni.

PER UNA PRESUNTA MAZZETTA DI 90 MILIONI PAGATA DA UN CONSORZIO EDILIZIO UDINESE

Tangentopoli, Perelli davanti ai giudici

Riguarda un appalto Ezit - L'accusatore dell'ex segretario del Psi inquisito a Pordenone per corruzione

Servizio di Claudio Emé

Alessandro Perelli e Pieraimondo Cappella compariranno martedì prossimo davanti ai giudici del Tribunale di Udine. Sono accusati di concussione. Il primo è stato segretario cittadino del Psi ed esponente di spicco dell'amministrazione municipale. Il secondo è stato assessore democristiano al Comune di Gorizia, nonché titolare di una società di progettazione di opere idrauliche e di trattamento delle acque.

I due esponenti dell'ormai sepolto pentapartito sono accusati di aver asseritamente preteso una tangente di 90 milioni dal Consorzio cooperative costruzioni di Udine. In particolare vengono chiamati in causa da Paolo Modesti, capoparea del consorzio e oggi inquisito per corruzione dalla Procura di Pordenone.

Modesti gravita fin dagli anni Settanta nell'area del Pci. E' stato dirigente del partito nella Bassa friulana e oggi vive a Udine. Per i magistrati di Trieste che hanno indagato sulla rete fognaria di Zaulle il dirigente delle cooperative è un'asserita vittima, coatto a pagare per poter lavorare in tranquillità. Al contrario per i giudici di Pordenone l'ex dirigente del Pci, è un presunto corruttore. Modesti, assieme all'imprenditore triestino Roberto Albionico, amministratore della «Fadalti» costruzioni, avrebbe versato

80 milioni ai funzionari dell'Enel Paolo Tamburrini e Fulvio Ulisse perché agevolassero nell'aggiudicazione di un appalto il «Consorzio costruzioni» e la «Fadalti». La gara riguardava la ristrutturazione della centrale Enel di Stevenda di Caneva, in provincia di Pordenone. Concesso a Trieste, corruttore a Pordenone. L'udineza preliminare per questa inchiesta è stata fissata per il 13 gennaio, a due giorni dall'inizio del processo triestino.

Ma ritorniamo al dibattimento che si aprirà martedì a Trieste. Secondo l'accusa se il Consorzio cooperative non avesse pagato la tangente, avrebbe avuto difficoltà nei lavori dell'appalto delle reti fognarie che collega Muggia al depuratore di Zaulle. La costruzione dell'impianto, un sistema integrato del costo di 5 miliardi e 800 milioni, era finanziata dalla Regione che aveva demandato all'Ente zona industriale la gestione dell'appalto. L'Ezit si costituì in giudizio come parte offesa contro i due imputati.

La somma, secondo la Procura, sarebbe passata di mano a Marghera, nei pressi del motel dell'Agip quattro mesi dopo la proclamazione dei vincitori dell'appalto. Qui Perelli avrebbe ricevuto la borsa col denaro da un emissario del Consorzio cooperative. L'ex segretario cittadino del Psi ha ammesso di aver ricevuto i soldi ma ha respinto l'accusa di concussione spiegando che si trattava tutt'al più di un illecito finanziamento del Psi. Un reato molto meno grave e in

odore di imminente condono.

Perelli, funzionario dell'Ufficio di piano della Regione, è stato sospeso dal servizio e percepisce solo l'assegno alimentare. In qualche difficoltà anche il coimputato, l'ingegner Pieraimondo Cappella. I giorni passati al Corneo si sono ripercossi negativamente sulla sua attività di progettista. Alcuni collaboratori sono stati licenziati e lui ha dovuto abbandonare ogni carica pubblica. Oggi si proclama innocente anche se in carcere davanti al sostituto procuratore Federico Frezza aveva ammesso qualche responsabilità.

«All'epoca un parente strettissimo era in fin di vita. Avrei ammesso ogni cosa pur di uscire dalla cella e riabbracciarlo». In effetti due giorni dopo la liberazione, la madre dell'ingegnere era morta. Una vicenda amarissima che riporta giocoforza le vicende di tangentopoli in un ambito meno stereotipato di quello che la stragrande maggioranza della gente è disposta ad ammettere. Non si tratta di una lotta tra il Bene e il Male. Sono storie di uomini, di soldi, di potere, di debolezze che per anni molti hanno denunciato ma nessuno ha verificato con l'attuale, doverosa, determinazione.

Nell'inchiesta sulla rete fognaria di Zaulle è coinvolto anche l'ex vicepresidente dell'Ezit, il socialista Antonio Minniti. Per poter dimostrare la sua innocenza ha scelto il rito abbreviato, ritendolo più veloce. Invece l'udienza è stata fissata appena per aprile.

SORPRESA NEGLI UFFICI EX SAUB PER L'ENTRATA IN VIGORE DEL «TETTO» DI 100 MILA LIRE A CARICO DEI CITTADINI

Dopo il caos farmacia, la stangata analisi

Sanità, le mazzette continuano. Dopo la rivoluzione delle pasticche ecco le analisi e le visite specialistiche a pagamento. Nelle farmacie cittadine il caos scateno dall'applicazione del nuovo prontuario non accenna a placarsi. Operatori e utenti hanno continuato anche ieri a distrarsi con difficoltà fra le ricette obbligatorie anche per i prodotti di largo consumo e la recente classificazione delle medicine. E intanto in mattinata decine di triestini si sono ritrovati a dover mettere mano ai portafogli per pagare all'Usl gli esami del sangue, le radiografie, le visite dall'oculista o dall'otorino.

Da via Nordio a via Ghisleri le perplessità e le dimostrazioni si sono sprecate: la stangata ha colpito tutti di sorpresa. L'avvio del sistema a pagamento, scattato a partire dal primo gennaio, è uno dei cardini della finanziaria. Ma la riforma dei farmaci e le polemiche scatenatesi in questi giorni hanno relegato in secondo piano quest'innovazione destinata anch'essa ad incidere pesantemente sui bilanci familiari.

«Da adesso in poi — spiega Carlo Sacchi, del settore Assistenza di base dell'Unità sanitaria locale — gli esami di laboratorio, gli accertamenti strumentali e le visite specialistiche saranno gratis solo per i bambini fino ai 10 anni e per gli ultrasensibili (fino all'ultimo giorno del decimo anno e dal primo giorno del sessantesimo, come precisa la relativa circolare Usl inviata ieri sera a tutti i medici, si pagheranno solo 5 mila a ricetta n.d.r.).»

Prontuario medicinale: continuano i disagi

«Tutti gli altri — prosegue il dottor Sacchi — dovranno invece pagare completamente analisi e visite fino all'importo massimo di 100 mila lire per prescrizione. Oltre il tetto di 100 mila lire (valido anche per le prestazioni di fisioterapia, radiologia e cure termali) i costi verranno infatti sostenuti dal Servizio sanitario nazionale. Gli accertamenti saranno gratuiti, oltre che per i bambini e per gli over 60, per i malati affetti da patologie croniche, gli invalidi di guerra, gli invalidi civili e per servizio. Saranno esentate dalle spese anche le donne in gravidanza che faranno riferimento alle strutture pubbliche. Chi non ha diritto ad alcuna esenzione farà dunque bene a pensarci due volte, prima di sottoporsi a un check-up. «Finora — spiega all'ufficio Usl di via Nordio — la quota che si pagava per una visita o un'analisi toccava al massimo le 70 mila lire. Adesso, in base alle norme stabilite dal nuovo tariffario i costi per gli utenti saliranno bruscamente. Gli esami del sangue rimarranno relativamente economici (dalle 2 alle 10 mila lire l'uno i più comuni, prescritti di solito in grup-

pi di cinque, sei o più). Più costose le radiografie: 33 mila lire una lastra del cranio, 40 mila le due arcate dentarie (ma anche per i raggi le prescrizioni sono di solito multiple). Le visite dallo specialista verranno invece a costare 26 mila lire contro le 19 che si pagavano fino al 31 dicembre. Unica nota positiva in questo clima di stangata sanitaria, la possibilità di rimborso per chi ha prenotato gli accertamenti prima dell'anno nuovo e ha ottenuto l'appuntamento appena a gennaio. Come hanno scoperto ieri con piacere alcune decine di triestini ultrasensibili, se la prestazione viene erogata nel '94, chi ora per età ha diritto all'esenzione può chiedere la restituzione del pagamento effettuato.

Daniela Gross

Guardafuochi, altri 2 mesi

Ancora due mesi di prevenzione antincendio negli ospedali triestini. Poi si vedrà il da farsi: se sopprimerla definitivamente adeguando alla normativa i nosocomi o se mantenerla solo nelle strutture più a rischio. Un accordo raggiunto in extremis il 30 dicembre fra Usl e Regione con la mediazione della prefettura ha infatti prorogato sino alla fine di febbraio il servizio di protezione svolto al Maggiore, a Cattinara e al Santorio da 40 guardafuochi.

La decisione di eliminare dagli ospedali l'opera di vigilanza antincendio era stata deliberata un mese fa dalla Giunta regionale. Il servizio, questa la tesi del vizio, era troppo costoso. Anzi, spendere ogni anno 1 miliardo e 700 milioni per le squadre dei guardafuochi si potevano dirottare le loro mansioni al personale interno dell'Usl e destinare il budget ad altri scopi. Ma sulla decisione della Regione divampa subito una violenta polemica. Contro la soppressione del servizio di vigilanza la Cooperativa raccoglie nel giro di una settimana 5 mila firme. E soprattutto scende in campo il comandante dei Vigili del fuoco, Alessandro D'Angiolino ispeziona i tre ospedali e ribadisce la necessità delle squadre di prevenzione. «Le strutture non sono a norma — dichiara — senza una sorveglianza ad hoc, i nosocomi potrebbero diventare aree a rischio».

Di adeguamenti antincendio per i nosocomi, in particolare per il Maggiore, non è certo il caso di parlare. Per motivi finanziari, ma anche perché i tempi stringono: la delibera di soppressione anticipa solo di poche settimane la scadenza dell'appalto, fissata al 31 dicembre '93. La situazione sembra senza sbocco. E per dirimere le querelle si rende necessario l'intervento del prefetto.

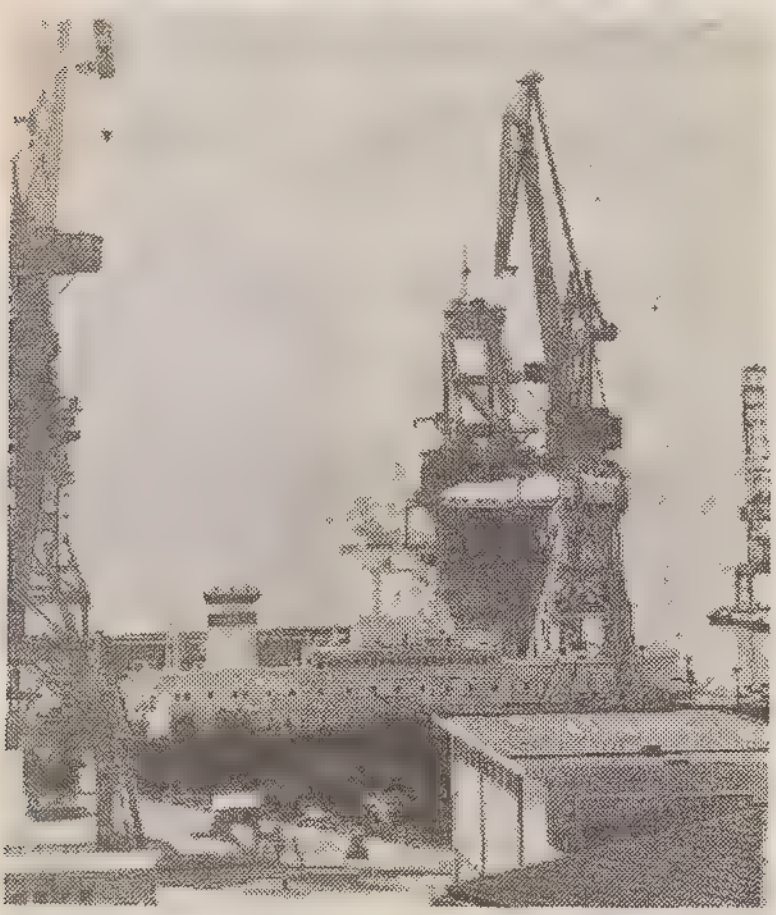
d.g.

la Serica
SCONTI ECCEZIONALI FINO AL 60%
su tessuti alta moda e confezioni eleganti
INIZIO VENERDI' 7 GENNAIO
TRIESTE VIA MAZZINI 26 TEL. 631358

BIRRERIA VILLACHER
(ex Sacra Osteria)
Specialità Piatto Villacher
Villacher
Aperto tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle 9 alle 01
TRIESTE - CAMPO MARZIO, 13 - 304791

DA VENERDI' 7 GENNAIO
SALDI & SALDI
La Porta Accanto
Via S. Spiridione 1 ☎ 632154
Rè Artù
Le scarpe.
Via Mazzini 53/4 ☎ 636545
alla corte di
Rè Artù
Via dell'Istria 12/A ☎ 660111

ARSENALE SAN MARCO

Lavoratori in ansia,
è spettro-chiusura
Lunedì l'assemblea

Stringono i tempi per la vertenza dell'Arsenale triestino San Marco e sindacati assieme al consiglio di fabbrica rilanciano messaggi di preoccupazione. Lunedì prossimo alle 10 è stata indetta un'assemblea generale nello stabilimento a cui seguirà una conferenza stampa per sottolineare ancora una volta i gravi rischi che corre l'Arsenale con il piano di dismissione presentato dalla Fincantieri e la messa in mobilità della gran parte dei dipendenti.

I nodi più grossi e le intenzioni da parte del gruppo dirigente comunque saranno evidenziati nell'incontro previsto a Roma per il 14 gennaio. Si riunirà il Comitato paritetico della Fincantieri che vedrà di fronte azienda e sindacati. Sul tavolo saranno messe tutte le questioni della Fincantieri, le situazioni di crisi e le prossime strategie legate alle aziende Iri.

Nella riunione di Roma ci si propone di discutere di tutto il settore e in particolare il proposito dei sindacati è quello di riprendere il discorso con il Coordinatore della task force sull'occupazione, Gianfranco Borghini.

In una nota molto pre-

occupata il Consiglio di fabbrica dell'Arsenale San Marco ricorda che nei mesi scorsi la Fincantieri ha presentato il piano di dismissione. Questo prevede che degli attuali 441 dipendenti ne restino occupati solo 100 nell'ipotizzata nuova società di riparazioni navali. Degli altri 341, dice il cdf, non si sa cosa riserva il futuro. Il piano prevede il trasferimento di 150 al cantiere di Monfalcone e per il resto (191) la mobilità.

«Da allora - dice la nota del Cdf - il carico di lavoro è andato sempre più scemando con il conseguente aumento del ricorso alla cassa integrazione straordinaria che attualmente vede oltre 240 lavoratori a casa, numero destinato a salire oltre le 300 unità prima della fine del mese».

I lavoratori annunciano che non intendono tollerare oltre tale situazione e a questo scopo hanno indetto per lunedì prossimo un'assemblea «per far comprendere all'opinione pubblica, alle forze politiche, agli enti locali e alla stampa la drammaticità della situazione in cui versano i lavoratori e le loro famiglie alla luce delle irrimediabili intenzioni di chiusura della Fincantieri».

SCOPPIA NUOVAMENTE LA POLEMICA ATTORNO ALL'IMPIANTO POLISPORTIVO BLOCCATO

I «veleni» di via Vespucchi

Bronzi (Amici di San Giacomo): «Qualcuno in Comune ci ha boicottato, andremo in tribunale»

Servizio di

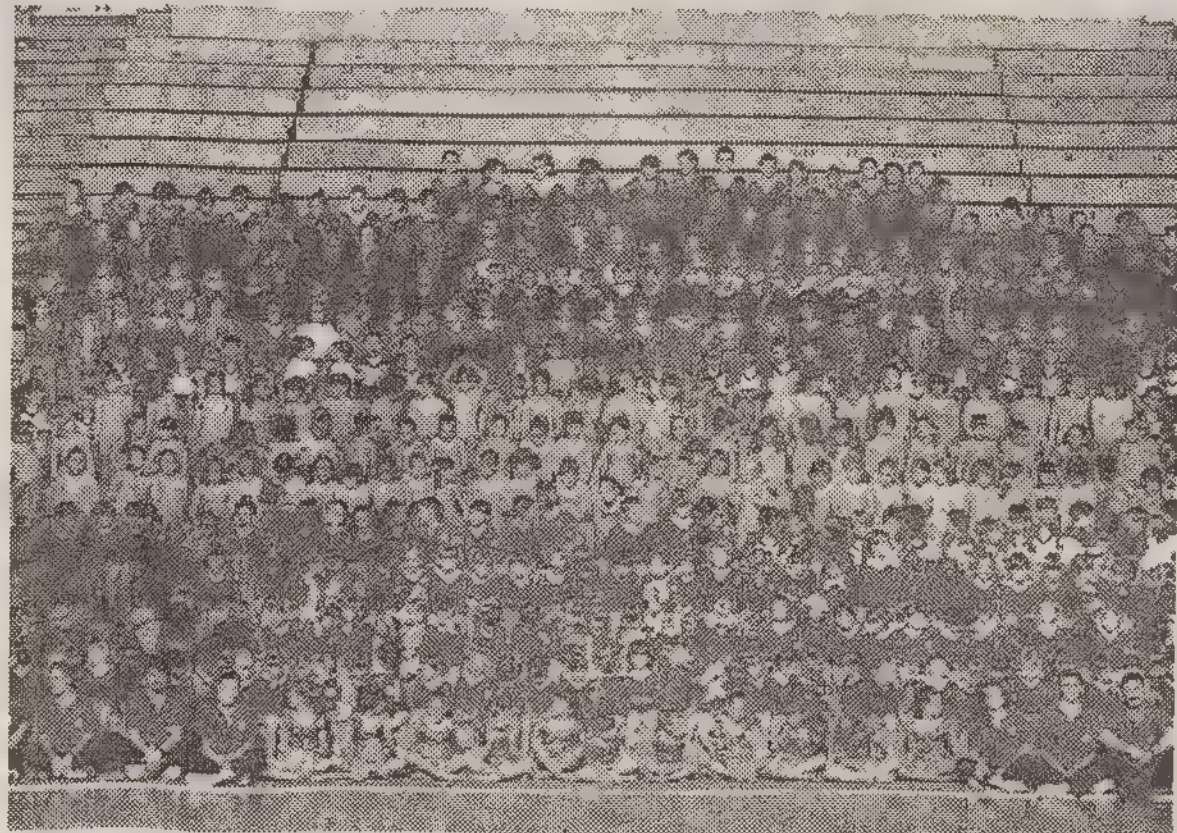
Furio Baldassi

Ha aspettato 7 anni, scontrandosi con la burocrazia e la malafede e incassando in silenzio. Adesso Fulvio Bronzi, presidente della Ginnastica «Amici di San Giacomo» ha deciso di vuotare il sacco. A sbloccare quell'impianto polisportivo per il quale non sono bastate 13.000 firme, decine di incontri a vuoto e di promesse non onorate, provvederanno le carte bollate, i magistrati, forse.

A far traboccare il vaso, hanno contribuito le ultime dichiarazioni di Eugenio Bevitore, coordinatore educativo di quel ricreatorio "Pitteri" che sarebbe parzialmente interessato dallo sviluppo operativo del progetto. «Ho dovuto notare, purtroppo - annota amaramente Bronzi - che anche lui non ha saputo sottrarsi al coro di chi

ha criticato il progetto senza essersi mai preso la briga di visionarlo... Mi spiace per lui, che evidentemente non sente lo stimolo di poter gestire un ricreatorio moderno e funzionale...».

La vicenda della maxipalestra di via Vespucchi, in effetti, si è sviluppata nel corso degli anni come una gigantesca commedia degli equivoci. Da un lato Bronzi e il suo sodalizio, forte di 750 iscritti (primato per una società monodisciplinare in regione), dall'altro genitori, sindacati e gli immancabili polemisti. Mentre gli atleti di un gruppo che ha già mandato una sua atleta, Barbara Melozzi, più volte in nazionale, si allenavano in un garage riadattato, a vari livelli si dibatteva di cementificazione selvaggia, sostenendo tesi che il presidente giudica del tutto strumentali e in malafede. «Sono ri-



Alcuni degli atleti degli Amici di San Giacomo durante un recente saggio

sciti a raccogliere 3000 firme su di una petizione - sbuffa Bronzi - nella quale si sosteneva che il nostro progetto avrebbe comportato la chiusu-

ra del "Pitteri". In realtà lo avrebbe potenziato, dotandolo di una palestra modernissima, in coabitazione con l'adiacente scuola elementare. So-

no arrivati a sostenere che il Comune stava per finanziare una struttura completamente privata mentre fin dal primo momento era stato chiaro

che il progetto andava a beneficio di tutta la collettività...».

Il Comune, già, nota dolente. E' su questo punto che Bronzi ha il dente maggiormente avvelenato. Un ripetuto palleggiamento di responsabilità tra le giunte Richetti e Staffieri ha partorito infatti solo simpatie letterine e un contratto di concessione edilizia rimasto lettera morta, caso decisamente singolare, perché non si è mai arrivati al mutuo da affiancare al miliardo già concesso dal Coni. Sembra, anche se Bronzi tiene le labbra accuratamente sigillate, che proprio su questo punto si possa configurare un'ipotesi di omissione d'atti d'ufficio. A dirla tutta, secondo alcune indiscrezioni, in Municipio avrebbero parlato di difficoltà nell'ottenere mutui bancari che non sussistevano. In realtà la tesi non avrebbe avuto tec-

nicamente alcun fondamento.

Ad aggiungere al danno la beffa, è arrivato poi l'avvio dei lavori per la palestra di via Calvola della Ginnastica Triestina, «che aveva presentato il progetto ben dopo di noi», come osserva un desolato Bronzi. «Purtroppo - ironizza il presidente - come Amici di San Giacomo non eravamo riusciti, all'epoca, ad esprimere neanche un consigliere comunale, mentre loro sì...».

L'ennesima storia di malaamministrazione triestina? Bronzi non si rassegna. E preannuncia battaglia dura. «Su di una sola cosa devo dare ragione a Bevitore: la nostra palestra è finita in qualche cassetto comunale di cui qualcuno ha buttato via la chiave. Ma quel qualcuno non spero di passarla liscia. Siamo pronti ad andare avanti fino all'ultimo grado. Alla magistratura, sì...».

INIZIANO A RIUNIRSI LE RINNOVATE CIRCOSCRIZIONI

Consigli regionali, è il momento delle nomine

Da scegliere presidenti e «vice», con la Lega Nord a fare da ago della bilancia tra la destra e i progressisti

Dopo le festività di fine d'anno, incominciano a riunirsi i nuovi consigli circoscrizionali. Convalidati gli eletti e surrogati i consiglieri dimissionari in prima convocazione, ora i consigli, seguendo il nuovo regolamento, dovranno eleggere il presidente e il vicepresidente, dopo la presentazione di un documento programmatico presentato da almeno un quarto dei consiglieri. Ad eccezione dell'Altipiano Ovest (12 consiglieri) e di quello Est (16 consiglieri) le altre circoscrizioni si presentano ai blocchi di partenza con 20 consiglieri ciascuna. Un nuovo meccanismo tecnico che dovrebbe teoricamente consentire maggiore concretezza nelle scelte e nelle strate-

gie politiche. In realtà per le cinque circoscrizioni «cittadine», c'è la possibilità che vengano presentati quattro documenti programmatici, con i relativi candidati alla presidenza e vicepresidente. Va sottolineato che il termine di scadenza per la presentazione e la discussione dei documenti, è previsto per la terza decade di gennaio, esattamente 60 giorni dopo le elezioni del 21 novembre.

Stasera alle 20.30 nella sede di via Caprin 18/1 si riunisce il nuovo consiglio circoscrizionale con trasfegato dal numero romano V, costituito dall'accorpamento delle «vecchie» circoscrizioni di Barriera Vecchia e di San Giacomo. Il consiglio

III, costituito dall'unione di Roiano-Gretta-Barcola con Cologna e Scorcòla, ha invece fissato per il giorno 10 la data utile per la presentazione dei documenti programmatici.

Il 14 gennaio, infine, il consiglio si riunirà per l'elezione del presidente e del vicepresidente nella nuova sede di villa Prinz di Salita di Grotta 38. A giudicare dalle forze in campo, è molto probabile che anche per il decentramento il «carroccio» triestino sarà l'ago della bilancia della situazione tra la formula «progressista» già affermata con illy per la poltrona di sindaco e una destra trasformata dalla lista per Trieste e Alleanza Nazionale in cerca di rivincite.

Maurizio Lozei

Venerdì l'assemblea di «Nuovi incontri»

«Nuovi incontri» esce allo scoperto. Il più recente circolo culturale creato in seno alla Dc triestina si presenterà venerdì 7 ai propri simpatizzanti nel corso di quella che è destinata a diventare una vera e propria assemblea costituente. L'appuntamento è fissato per le 18 e 30 a Palazzo Diana, come precisa una lettera che molti sostenitori del futuro Partito popolare hanno ricevuto in questi giorni.

«Carissimi - si legge nel testo - il partito ha ancora bisogno di quanti credono nei valori, quelli che vanno ben oltre agli uomini, i loro errori, il loro degrado. Ci sono ancora principi ideali, cultura e persino ragioni concrete, quelle che attengono alla nostra visione della Società e dello Stato, a sollecitare il nostro servizio. Di qui, l'invito a partecipare alla prima uscita pubblica di «Nuovi incontri».

Lega Nord in crescita, c'è la sezione giovani

La Lega Nord Trieste si allarga. A pochi mesi dall'inaugurazione della nuova sede di via Carducci, i «lumbard» fanno partire la campagna di adesioni e tesseramento per la loro sezione giovanile. «Il continuo, crescente ed entusiastico arrivo nelle nostre sedi di giovani studenti, lavoratori e, purtroppo, disoccupati - si legge in un comunicato - ha spinto Lega Nord a dare un

notevole incremento d'organizzazione della Sezione Giovani, ormai operante autonomamente, per riuscire sempre più a dare quelle risposte che i giovani cercano in un'altra direzione».

Il responsabile del Gruppo Giovani, come si apprende dalla nota, che porta in calce anche le firme del segretario Belloni e del coordinatore organizzativo Rosario Lima, sarà Alessandro Gardossi.

IN VIGORE DALL'82 LA LEGGE REGIONALE CHE HA ANTICIPATO LE NUOVE NORME STATALI SULLA VENDITA DI IMMOBILI PUBBLICI

Oltre seimila gli appartamenti lacp in vendita

Ma ad approfittare dell'occasione sono stati solo un centinaio di inquilini l'anno - Le due discipline dovranno ora essere armonizzate fra loro

OPERAZIONE DEGLI AGENTI DI SAN SABBA

Banda di ladri sgominata:
la refurtiva è a disposizione

Da dicembre entravano in azione quasi ogni sera, soprattutto nella zona di via dei Frigessi (laterale di via Flavia), saccheggiando negozi, ditte e auto in sosta. Gli agenti della squadra giudiziaria del commissariato di San Sabba, diretto da Emilio De Vito, sono riusciti a identificarli attraverso la vettura (anch'essa rubata) con cui mettevano a segno i colpi.

Entrambi pregiudicati, sono stati denunciati a piede libero Giuseppe Rupil, 33 anni, residente in via Negri 23, e Marino Cocianich, una trentasettenne senza fissa dimora. La squadra giudiziaria (i cui responsabili sono gli ispettori Capasso, Dalmassone e Mazzei) si è riservata di fornire successivamente il nome di un terzo complice, che costitui-

va il tramite con i ricettatori alla cui identificazione si vuole risalire. Il completamento dell'operazione permetterebbe così agli agenti di recuperare la refurtiva che ancora manca all'appello. Sono già molti, comunque, gli oggetti esposti al commissariato di via Mascagni 9, dove le vittime dei furti possono esaminarli per l'eventuale riconoscimento: si tratta, fra l'altro, di computer, impianti hi-fi, una fotocopiatrice e molte autoradio.

Quella condotta dalla squadra giudiziaria di San Sabba è la prima operazione di rilievo portata a termine dopo il potenziamento dei commissariati periferici voluto dal questore Biagio Gilleri, che ha disposto pattuglie di pronto intervento e una maggiore autonomia investigativa degli uffici distaccati.

E' entrata in vigore in questi giorni la legge-alcantara della Finanziaria '94 che stabilisce la possibilità di vendita degli immobili da parte degli enti pubblici: Ferrovie, Poste, Tesoro, Inps, Inail, Impda, Iacp. Entro due mesi le Regioni dovranno predisporre precisi piani di vendita, su proposta degli stessi enti proprietari.

In Friuli Venezia Giulia, regione a statuto speciale (e quindi con competenza legislativa primaria allo Stato in questa materia), una normativa che contempla il regime di vendita, limitatamente però alla Iacp e per tutte le abitazioni, esiste fin dal 1982. La legge è la n. 75 e prevede, da parte degli inquilini, la possibilità di acquistare l'appartamento a condizioni agevolate, purché siano trascorsi dieci anni dal collaudo dell'immobile e dieci anni dalla stipula del contratto di locazione.

L'acquisto dell'abitazione da parte degli inquilini dello Iacp è sottoposto a particolari condizioni di favore. L'inquilino ha infatti diritto a uno sconto del 35% se è pensionato o lavoratore dipendente; del 20% se lavoratore autonomo. Solo il 20% del pagamento viene effettuato subito, mentre il rimanente viene corrisposto all'Ente in rate ventennali calcolate sul reddito. Il diritto di proprietà passa immediatamente all'inquilino-acquirente e, la parte non ancora pagata, viene ga-

rantita da ipoteca sulla stessa immobile. Per dieci anni, comunque, l'acquirente non può né vendere né affittare l'abitazione.

Grazie alla normativa del 1982 sono stati venduti fino ad ora 1.100 alloggi a Trieste e nella provincia: la media annua è stata di circa un centinaio, con un incremento in corrispondenza dell'anno

1991 quando entrò in vigore l'altra legge (n. 412) sulla cessione di abitazioni di edilizia nazionale. Si creò allora una sorta di «psicosis», soprattutto nell'inquilinato più anziano, e molti decisero di acquisire la casa per paura di essere costretti a cederla e quindi a spostarsi in un'altra area della città. Attualmente oltre 200 pratiche di acquisto

sono in corso di perfezionamento, mentre il patrimonio edilizio di pura proprietà lacp con più di dieci anni (quindi alienabile) è valutabile intorno ai 6.500.000 alloggi. In totale l'Iacp «dirige» a Trieste e provincia 17.495 alloggi, di cui 14.085 in proprietà. La legge-stralcio entrata in vigore ora pone cri-

teri diversi rispetto alla normativa che il Friuli Venezia Giulia si è dato per quanto riguarda lo Iacp. E' previsto, per esempio, il diritto a riscattare gli alloggi degli enti pubblici per gli assegnatari (o i familiari conviventi) che siano locatari dell'alloggio da oltre cinque anni e non risultino morosi.

Quali problemi posso-

no sorgere dal confronto delle due normative? Innanzitutto sarà necessario che la Regione valuti al più presto se nella disciplina nazionale sono stabilite condizioni più favorevoli per gli assegnatari degli alloggi (come il previsto termine di cinque anni) e quindi provveda a integrare la disciplina già in vigore emanando una «legge» apposita. Un'altra differenza si rileva per quanto riguarda il prezzo: per la legge dello Stato esso sarà stabilito sulla base degli estimi catastali e il pagamento potrà essere effettuato anche in quindici anni. Inoltre, chi acquista sarà esente dall'Imvi, ossia l'imposta sull'incremento del valore degli immobili.

Va sottolineato comunque - per rassicurare quanti abbiano già fatto domanda di assegnazione - che i diritti acquisiti non verranno toccati da nuove disposizioni in materia. Non appena la Regione Friuli Venezia Giulia avrà nuovamente legiferato, scatteranno eventuali altri termini.

Anche in base alla nuova legge acquistare non è obbligatorio. Gli inquilini con più di 60 anni o gli handicappati, se non intendono diventare proprietari della casa in cui abitano, resteranno assegnatari e l'abitazione non potrà essere venduta ad altri. In caso contrario gli alloggi potranno essere alienati a terzi. Anche su quest'ultimo punto sarà necessario prevedere un'armonizzazione tra le due discipline.

u. sa.

L'INIZIATIVA PROMOSSA DAL CLUB PANNELLA

Referendum, più di quattromila firme

4.300 firme raccolte nell'arco di un mese per legittimare il referendum. E' questo il risultato raggiunto in città dal club Pannella, partito assieme alla Lega in quest'avventura, alla quale si sono aggregati nelle ultime settimane i Verdi e la Lista per Trieste. «E' un record - spiega il leader dei pannelliani triestini, Marco Gentili - anche perché a qualificare le firme sono intervenuti personaggi di grande spicco come il sindaco Riccardo Illy». E la quota è di particolare significato anche perché la nuova normativa sulle consultazioni referendarie prevede la presenza, sui tavoli per il pubblico, di un «autenticatore». «Che fra l'altro costa parecchio - spiega Gentili - dalle 100 alle 150 mila lire al giorno». Quei 4.300 triestini che hanno inteso aderire alle proposte del club Pannella (fra le altre l'adozione del sistema uninominale maggiorita-



rio anglosassone nelle elezioni di Camera, Senato e Comuni, l'abolizione del sostituto d'imposta, la liberalizzazione degli

Verdi - aggiunge Gentili - ci fa intravedere la possibilità di costituire, a Trieste, uno schieramento moderato unitario in vista delle prossime consultazioni. Il ragionamento del club Pannella in sostanza è molto semplice: se forze diverse trovano un momento di aggregazione su argomenti di grande interesse come quelli proposti coi referendum, chissà che non si riesca a trovare un'intesa operativa più generale. «Il nostro obiettivo principale è comunque l'avvicinato - conclude Gentili - si tratta di arrivare rapidamente, a livello nazionale, alle 500 mila firme, perché da un momento all'altro potrebbe intervenire il decreto di scioglimento delle Camere». La raccolta di firme del club Pannella prosegue ogni giorno dalle 15.30 alle 19.30 in via delle Torri (in caso di maltempo sotto i portici di Chiozzola).

Mercoledì 5 gennaio 1994

BOOM DEI BIGLIETTI D'AUGURI PER LA PAURA DI VEDER LIEVITARE LA BOLLETTA TELEFONICA

Un Natale preso «alla lettera»

SITIP

Presentato il progetto di rilancio del gruppo

Primo incontro "chiarificatore" ieri tra sindacati e vertici della Sitip all'Associazione industriali. Presentati dalla Finsitip (il gruppo tessile che comprende l'azienda di Trieste) un'analisi della situazione e progetto di ristrutturazione. Non si sono affrontate ancora le questioni degli esuberanti che saranno approfondite a fine mese. Le linee guida comunque parlano di una riduzione dei filiali con una maggiore diversificazione del prodotto, degli uffici vendita concentrati a Milano e della messa a punto della ristrutturazione che in 2 anni prevede di riportare l'azienda a bilanci non passivi.

Ma si è parlato anche di assenteismo, dei numerosi infortuni (56 nel solo '93) di tipo ripetitivo, e dell'assetto finale dell'azienda che per Trieste vede una presenza di 280 lavoratori circa (160 alla filatura, 119 alla tessitura) sugli attuali 330 circa. Considerati i prepensionamenti gli esuberanti previsti sono circa 46.

Comuzzi (Cisl), Di Stefano (Cgil) e Cosulich (Uil), pur sottolineando l'atmosfera più distesa, hanno sollecitato l'amministratore delegato dalle banche Colombo a comunicare come sarà formato il nuovo gruppo dirigente dell'azienda.

IN POCHE RIGHE

Centenaria sola cade in casa in via Ginnastica: la soccorrono e la salvano

Poteva essere uno dei tanti episodi causati dalla triste condizione degli anziani che vivono da soli. Ma l'intervento degli agenti della Questura, dei Vigili del fuoco e di un'unità del 118 ha salvato la situazione. Ieri, alle 14, una vicina di casa ha chiesto l'intervento dei sanitari e delle forze dell'ordine: aveva sentito le invocazioni di aiuto che venivano dall'abitazione di Teresa Zulian, via Ginnastica 56. La donna, che compirà i cent'anni l'8 gennaio ed è assistita dal Servizio comunale di assistenza domiciliare, era caduta nella propria camera da letto e non riusciva più a rialzarsi. Ora si trova ricoverata in osservazione a Cattinara.

Trasferimenti, passaggi, assegnazioni: emanata l'ordinanza per i docenti di ruolo

Lo SnaIs comunica che il ministero della Pubblica Istruzione ha emanato l'ordinanza per i trasferimenti, i passaggi e le assegnazioni provvisorie del personale docente di ruolo delle scuole materne, elementari, medie, superiori e artistiche. Le domande vanno presentate su appositi moduli e schede al Provveditore della provincia di titolarità, entro questi termini: materna e media, 25 gennaio; elementare, 10 febbraio; superiore, 5 febbraio. Lo SnaIs ai propri iscritti fornisce gratuitamente moduli e schede, e istituisce un apposito servizio tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12, e il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30, nella sede di via Paduina 4 (tel. 370205).

Oggi nella cappella di Sant'Anna i funerali di Roberto Spechar

Si svolgeranno oggi alle 11 nella Cappella del cimitero di Sant'Anna i funerali di Roberto Spechar, il giornalista triestino spentosi al Policlinico Gemelli di Roma.

Contributi Inps per le colf: pagamenti entro il 10 gennaio

L'Inps ricorda che entro lunedì 10 gennaio va effettuato il pagamento dei contributi per i lavoratori domestici relativi al trimestre ottobre-dicembre '93. Gli importi dei contributi orari sono articolati su quattro fasce a seconda della retribuzione oraria effettiva: 1) fino a 9mila lire, 2mila 776 (441) per colf italiana e dell'area comunitaria, 2mila 816 (481) per extracomunitaria; 2) da 9mila001 a 11mila lire, rispettivamente 3mila 123 (497) e 3mila 168 (542); 3) oltre 11mila lire, 3mila 818 (607) e 3mila 873 (662); 4) per rapporti di lavoro superiori alle 24 ore settimanali, 2mila 013 (320) e 2mila 042 (349). Le cifre fra parentesi indicano le quote contributive a carico dei lavoratori. Gli importi contributivi della quarta fascia sono indipendenti dalla retribuzione oraria corrisposta, si riferiscono ai servizi domestici effettuati presso uno stesso datore di lavoro e vanno applicati sin dalla prima delle ore lavorate nel corso della settimana. Se le settimane che cadono nel trimestre non risultano tutte lavorate per più di 24 ore, vanno compilati due distinti bollettini: con uno si versano i contributi per la quarta fascia, con un secondo si pagano i contributi corrispondenti a una delle tre prime fasce, per le settimane lavorate per meno di 25 ore.

Servizio di

Silvio Marazzana

Caro amico, ti scrivo. Gli auguri per le feste a parenti, amici e conoscenti quest'anno sono arrivati per lettera. Trieste è stata invasa da cartoline natalizie e biglietti di felice '94. L'amministrazione delle Poste stima nel venti, trenta per cento addirittura l'incremento dei messaggi augurali scritti. In questo apparente ritorno alle romantiche, ha in realtà giocato un ruolo fondamentale la sindrome da «144», il terrore di veder si addebitare sulla bolletta Sip cifre spropositate delle quali è poi difficile farsi una ragione. Alcuni casi di importi da pagare clamorosi, causati da errori veri o presunti e resi pubblici da denunce degli stessi utenti, hanno evidentemente creato la sindrome, per molti versi ingiustificata. Il francobollo lo compie e

sai cosa paghi, la bolletta è un oggetto misterioso, una variabile impazzita: questo il ragionamento che hanno fatto in molti.

Sono arrivati a migliaia dunque i biglietti augurali da Trieste per Trieste, ma soprattutto dal resto d'Italia per Trieste. E' l'ultimo segno della recessione, la prova che anche nel mandare gli auguri si bada a non fare sperperi, anche se poi il reale risparmio in alcuni casi è tutto da dimostrare. A rimetterci è stata comunque la Sip alla quale per tutti gli Anni Ottanta gli italiani erano ricorsi in massa anche per questo genere di relazioni sociali, rimuovendo l'idea di scrivere.

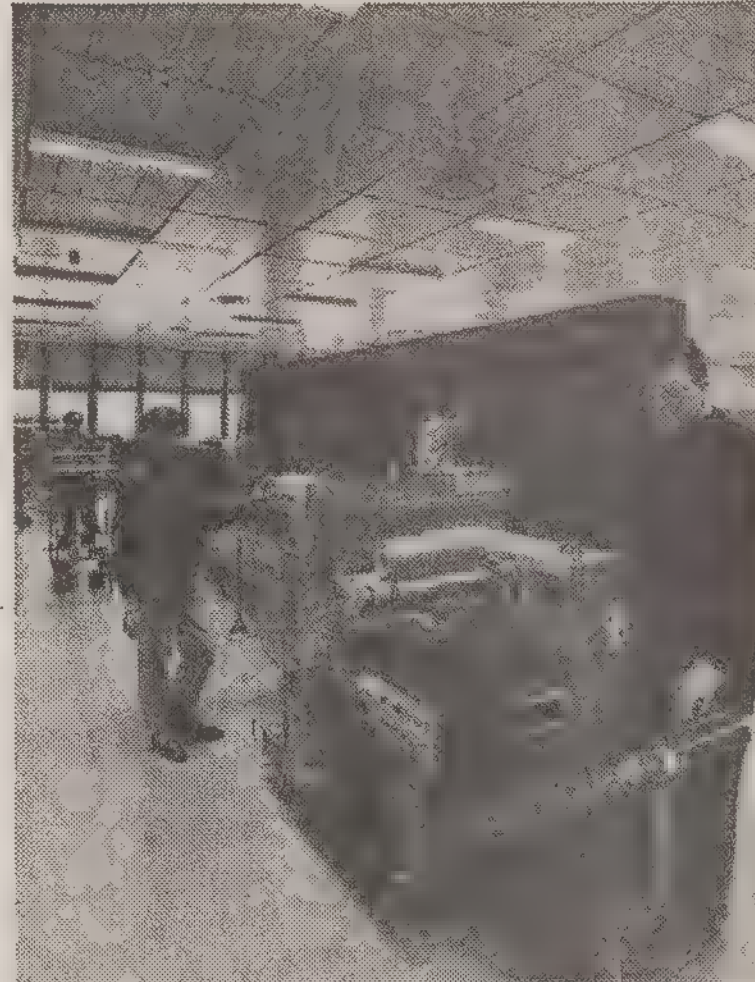
Una piccola ripresa dei messaggi scritti si era verificata nel dicembre del '91, ma la tendenza si era immediatamente bloccata dodici mesi più tardi. Stavolta, un vero e proprio boom, più

evidente a Trieste che altrove perché sono aumentate anche le cartoline natalizie scritte dalla Slovenia e dalla Croazia, dove a qualche anno dal crollo del comunismo si vanno affermando anche questi aspetti che per tradizione affiancano la ricorrenza religiosa.

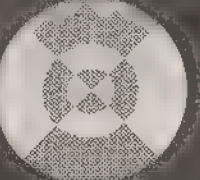
Negli ultimi giorni dell'anno scorso era cresciuto enormemente anche l'invio di stampe in abbonamento postale, mentre in coincidenza delle feste sono piovuti copiosi i pacchi. Le Poste stavolta hanno retto dignitosamente all'assedio e il Centro postale operativo di via brigata Casale ha resistito a questo vero e proprio battesimo del fuoco. I pacchi giacenti in questi giorni sono poco più di settemila, poca roba in confronto ai quasi ventimila che si accumulavano nel capannone di via Pietraferata alcuni anni orsono. Una

cooperativa infatti effettua anche al pomeriggio, per conto delle Poste, la consegna dei pacchi ai cittadini.

Nella cattedrale verde di via Brigata Casale affluisce da qualche mese dopo un giro da molti considerato vizioso tutta la posta in arrivo a Trieste. Scaricata dai treni non viene più smistata a fianco della stazione, in via Gioia, ma viene trasbordata sui camion e così raggiunge la zona Est della città. Al Cpo lavorano ormai 340 persone, delle quali ottanta portalettere. La corrispondenza è smistata e recapitata in tempi accettabili anche grazie alla presenza di una cinquantina di trimestrali assunti in ottobre. Alla maggior parte di loro verrà ora rinnovato il contratto per altri tre mesi. L'organico però rimane sempre carente, così come non si è ovviato ad alcune manchevolezze della struttura.



Al Cpo di via Brigata Casale è arrivata nei giorni scorsi una valanga di cartoline natalizie (Foto Sterle)



3x2

risparmio



REPLICA DELL'AZIENDA ALLA CONFISAL

Tredicesime pagate a metà: la Omes messa «in mora»

Fronte piuttosto caldo alla Omes, la Officine elettromeccaniche di Servola. La situazione di crisi e di attuale attesa per le sorti della Ferriera di Servola si riflette anche sulle ditte associate (come la Omes spa a maggioranza Afs spa che opera prevalentemente all'interno dello stabilimento siderurgico anch'esso in attesa di nuovi eventi societari) che si trovano in una congiuntura difficile.

Si sono registrati alcuni problemi per i pagamenti delle tredicesime a dicembre e una decina di lavoratori (la Omes ne occupa attualmente circa trentotto) come informa una nota della SnaIm-Confisal (il sindacato autonomo lavoratori metalmeccanici) con l'invio di una lettera raccomandata ha messo in mora la società metalmeccanica.

L'organizzazione sindacale punta il dito contro la Società: «per non aver assolto gli obblighi del contratto di lavoro a seguito del parziale pagamento (il 50 per cento) della tredicesima mensilità».

La decisione, spiegano in particolare i sindacati, è maturata dopo i solleciti di pagamento del conguaglio che il sindacato Confisal metalmeccanici ha avanzato all'amministrazione e per le ragioni dell'inspiegabile comportamento di quest'ultima.

I lavoratori hanno dichiarato lo stato di pre-agitazione con il blocco di richieste di straordinario mentre sono annunciate ulteriori iniziative di lotta da parte del sindacato Confisal metalmeccanici.

Si teme soprattutto per i lavoratori e per il futuro della società che potrebbe, affermano i sindacati nel documento, non garantire più i prossimi appuntamenti retributivi contrattuali.

E dalla Omes, venuta a conoscenza della messa in mora da parte della Confisal-SnaIm, è giunta una risposta a firma di un consigliere delegato.

L'azienda, premesso che: «L'organizzazione sindacale in questione rappresenta otto dipendenti su trentotto della società, precisa di operare con assoluta tranquillità finanziaria e produttiva, che non ha situazioni debitorie con istituti bancari, e che è in regola con i pagamenti previdenziali e con i fornitori».

«Il pagamento del 50 per cento della tredicesima mensilità, spiega l'azienda, oltre a non aver disatteso nessun accordo aziendale, è dovuto a problemi strettamente operativi: il saldo sarà erogato entro il 10 gennaio».

«Di tale situazione - conclude l'amministrazione le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali aziendali erano state messe al corrente nei primi giorni di dicembre. La Società si riserva dunque di agire in sede giudiziaria anche a tutela della propria immagine e della corretta gestione aziendale».

IN PRETURA

Accuse sindacali all'Act: oggi udienza

Prevista per stamane alle 12 alla Pretura del lavoro la terza e ultima udienza dopo il ricorso presentato dalle rappresentanze sindacali di base (Rdb) contro il comportamento «antisindacale» dell'Act, l'Azienda consorziale trasporti.

Tale udienza, spiega un documento firmato dalla segreteria provinciale della Federazione rappresentanze sindacali di base, si è resa necessaria per permettere al giudice di appurare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge che devono confermare la maggiore rappresentatività sindacale anche per il comparto dei trasporti.

Il pretore (la dottoressa Mulloni) ha deciso di convocare il segretario nazionale della Confederazione unitaria di base (Cub, 130 mila iscritti) Piergiorgio Tiboni.

Acqua Vera frizzante cl 150, 3 pezzi	1440	Tè Star 20 filtri g 35, 3 pezzi	3980
Aranciatae altre bibite S. Pellegrino l 1,5, 3 pezzi	2780	Bon Bons Scaramellini gusti vari g 175, 3 pezzi	5140
Fagioli Borlotti Bonduelle g 250 sgocciolati, 3 pezzi	2360	Cappelletti Buitoni freschi al prosc. g 250, 3 pezzi	8900
Pummarò Star in lattina g 400 tris, 3 pezzi	4980	Mozzarella Galbani S. Lucia in busta g 125, 3 pezzi	3940
Tonno Palmera strappo g 80x3, 3 pezzi	6540	Mortadella puro suino con pistacc. all'etto, già scont.	970
Olio d'oliva extravergine Rocca Uliveto cl 75, 3 pezzi	18120	Prosciutto Praga Benson Principe all'etto, già scont.	1330
Pasta di semola Despar g 500 assortita, 3 pezzi	2180	Dentifricio Pasta del Capitano ml 75, 3 pezzi	6140
Pizza Barilla istantanea g 450, 3 pezzi	4740	Fazzoletti Tenderly 10 pezzi tascabili, 3 pezzi	4280
Riso Gallo integro sotto vuoto kg 1, 3 pezzi	9320	Detergente Despar piatti concentrato l 1,5, 3 pezzi	6140
Patatine San Carlo g 200, 3 pezzi	4000	Pellicola Domopak m 12, 3 pezzi	4240

Offerta speciale carni: cotolette di pollo Aia (cotte), fuselli di pollo Re, sottocoste di pollo Re, Cordon Bleu Aia (cotte) con lo sconto del 33%. **Offerta speciale ortofrutta:** sconto del 33% su clementine Calabria extra e prima scelta, clementine Fiorone Calabria, kiwi prima scelta, mandarini extra, patate Bintje. Dal 3 al 15 gennaio nei supermercati despar.

NEL MONDO DEI RICREATORI / LO «STUPARICH»

Pochi spazi e dimezzati

La necessità di una massiccia ristrutturazione fa temere la chiusura del punto d'incontro

Ecco la carta d'identità: basket, volley e danza



Per soddisfare le esigenze dell'alto numero di iscritti è necessario utilizzare anche la palestra del Rittmeyer.

Sorto: nel 1956, ristrutturato a metà del 1986. La parte non ristrutturata è stata demolita perché ormai pericolante. Superficie coperta attuale mq 200, scoperta mq 400.
Viale Miramare 131, tel. 410511
Orario: dalle 14.30 alle 19.30, tranne le domeniche.
Coordinatore: Nerio Loy
Istruttori: 5
Iscritti: 200
Frequentanti: 70-80
Età utenza: dai 6 ai 15 anni, prevalente dagli 8 agli 11

ATTIVITÀ CON ORARI

MINIBASKET
 (anni nascita '84-'85)
 mercoledì, venerdì 17-18;
 (anni '82-'83)
 mercoledì, venerdì 18-19
MINIVOLLEY
 (anni '84-'85)
 lunedì, mercoledì 17-18
 (anni '82-'83)
 lunedì, mercoledì 17-18
PALLAVOLO
 mercoledì, venerdì 17-18
PSICOMOTRICITÀ
 martedì 16-18; venerdì 16-17
DANZA
 mercoledì, venerdì 14.45-15.45

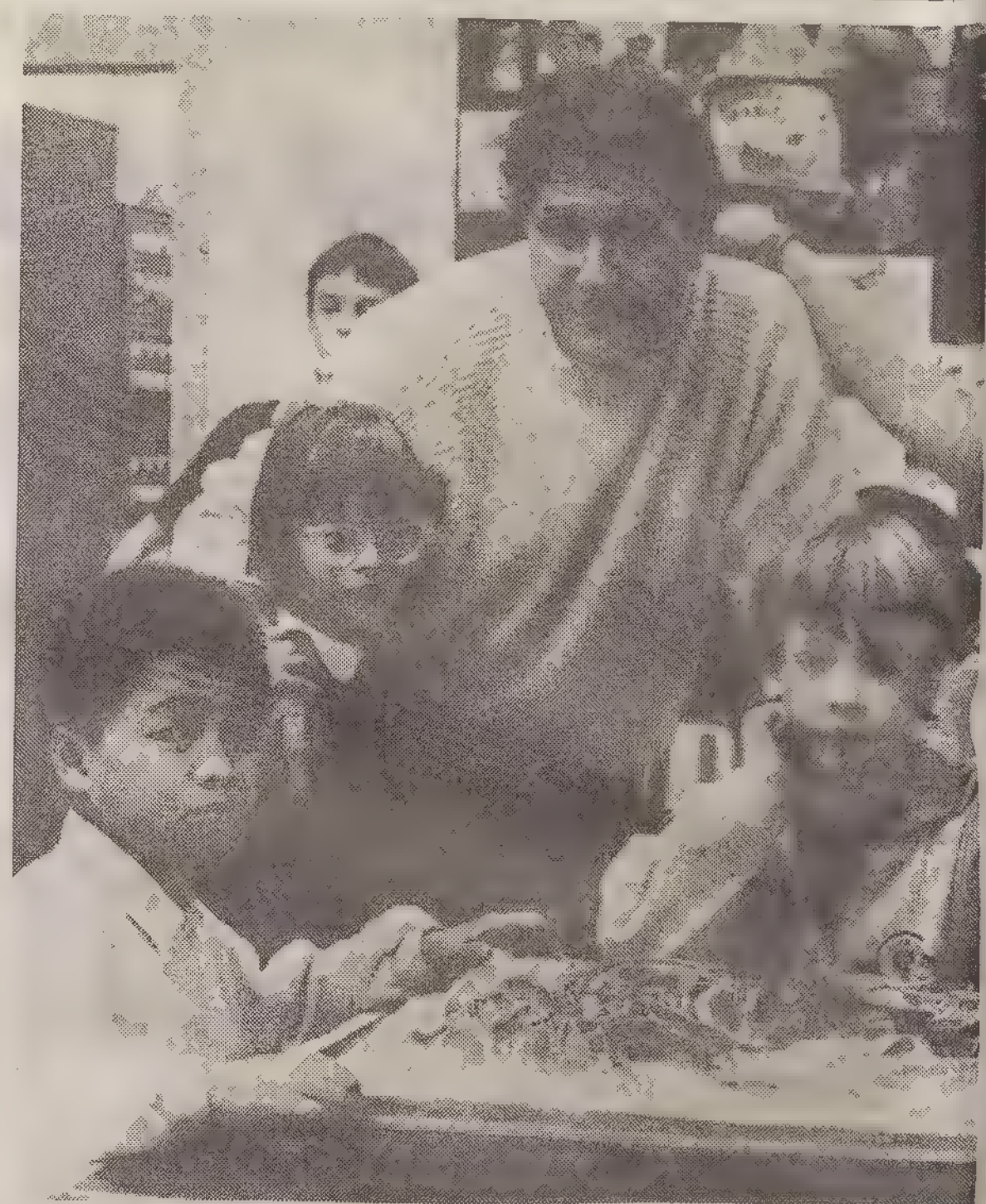
I ricreatori funzionanti oggi a Trieste sono dodici e mezzo. Quel «mezzo» è lo Stuparich, unica struttura giovanile a Barcola. Mezzo ricreativo con, in più, un grande cumulo di macerie nel bel mezzo della sua parte superiore, tra i due campi gioco esterni. Il Comune aveva assicurato per lo scorso fine novembre lo sgombero di tutto il materiale. Siamo a gennaio e assi, travi, mattoni e pezzi di muratura, vetri rotti e ferraglia sono ancora lì. Sono ciò che resta della casetta, ex abitazione del custode. Negli anni '80 si era previsto di aggiustarla per farla diventare l'altra metà del ricreativo; solo che dal 1986, anno in cui fu ristrutturata la sua parte inferiore, nell'attesa di una qualche decisione operativa e di finanziamenti, la casetta si è irrimediabilmente degradata. Demolita quasi un anno fa perché pericolante, le sue macerie, giudicate evidentemente non pericolose, sono state lasciate lì. C'è voluta un'intimazione di sgombero al setto-

re comunale dei lavori pubblici da parte del comitato dei genitori per ottenere almeno un'infastidita risposta, positiva, ma tuttora solo teorica per il resto. Lo spazio interno dello Stuparich si abbraccia con un'occhiata già dall'ingresso: tre stanze nemmeno grandi, utilizzate rispettivamente come sala giochi, sala musica, sala per attività manuali e artistiche. Si affacciano sulla bella palestra supe- rutilizzata e avrebbero già bisogno di una rinfrescata alle pareti. Tutte sono nate per altri scopi: principalmente come spogliatoi o come magazzini. Anche la loro definizione per attività è del tutto teorica: il continuo aumento del numero di iscritti fa sì che, osservando ironicamente gli istruttori, «si giochi anche nelle docce e nei gabinetti». Appena possibile si sta all'aperto, nei due campi gioco sul pastino soprastante: belli grandi, uno attrezzato per basket e calcio, l'altro per minivolley e minibasket. Tra i due, si è detto, fa brutta mostra di sé la

«scultura informale». Esiste un progetto comunale di massima per la ristrutturazione dell'ex casetta a due piani: con altre due ampie stanze, spazi-deposito, servizi, un vano per la centrale termica, l'ascensore a norma di legge e la scala interna, ne uscirebbe un ricreativo niente male. Ora è stato lasciato in piedi un muro della casetta per giustificare un'opera di ristrutturazione invece che di riedificazione, spiega il coordinatore Nerio Loy. Si usi l'uno o l'altro termine, il risultato però non cambia: i 300 milioni messi a bilancio per il '94 non sono stati concessi. Quando anche lo fossero stati, è indubbio che non sarebbero bastati. Inoltre, c'è il rischio che una simile mole di lavori giustifichi da parte dell'amministrazione una momentanea chiusura della struttura. Chiusura che Loy giudica estremamente pericolosa e da evitare, almeno fintanto che non saranno chiari intenti e impegni del Comune sui ricreatori. Il futuro dello Stuparich è

quindi denso di nubi; ultimamente è stato fatto un intervento-tampone, piuttosto grosso ma indispensabile, installando una nuova caldaia: lo scorso inverno si è rischiato di restare al freddo. Il pericolo immediato ora è un altro: per allentare la tensione creata da un numero di ragazzi superiore alla capacità della struttura, il Comune lo scorso ottobre aveva formalizzato l'utilizzo a pagamento della palestra dell'istituto Rittmeyer per sei ore settimanali. «Gli insegnamenti sportivi erano stati portati in gran parte lì. Così siamo riusciti a garantire anche la qualità del nostro servizio — osserva Loy —. Ma l'uso della palestra era assicurato solo fino a dicembre. Il commissario Larosa nel corso del suo mandato non ha prolungato il contratto per i mesi successivi. A noi è necessario, magari anche per più ore; altrimenti qui non saremo in grado di accogliere e intrattenere qualitativamente tutti i ragazzi che lo vogliono».

Anna Maria Naveri



Il coordinatore dello Stuparich, Nerio Loy, insieme ad alcuni ragazzi del ricreativo. Carenza di organico e urgenza di migliorie sono problemi fondamentali. (Foto Sterle)

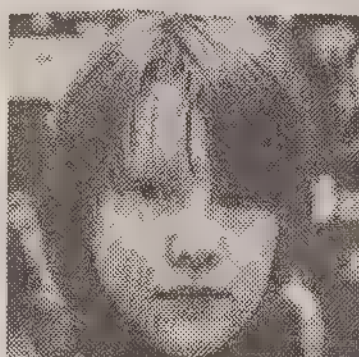
LA PAROLA AL COORDINATORE, NERIO LOY

«Le attività sportive come valvola di sfogo»

Ma si attende ancora la commissione di tecnici, educatori e genitori che garantisca la gestione ottimale della struttura



Rimangono invariabilmente sconcertati. Non sanno mai cosa rispondere, i ragazzi dei ricreatori, a domande del tipo «Cosa vorreste cambiare del tuo ricreativo? Cosa secondo te non va bene?». Le risposte, superate l'attimo di stupore, sono invariabilmente: «Niente. Mi va bene tutto così com'è». Queste sono anche le risposte di Giulia Rindi, di Daniel Lazzari e di Sara Vidos. Ma come? E il dover stare nelle stanze dello Stuparich stipati come sardine? E il disputarsi un canticcio del tavolo per giocare a dama? Evidentemente questi non sono problemi, se Giulia, 10 anni, dopo un lungo ripensamento, vorrebbe venisse messo a posto il giardino: «Il giardino sarebbe l'angolo di verde a lato della scala che porta ai campi di gioco esterni. Quattro metri



Da sinistra a destra: Giulia Rindi, Daniel Lazzari e Sara Vidos. Qui a fianco un momento di gioco nel campo sportivo. (Foto Sterle)

quadrati di spazio dove lei si trova con le amiche per giocare e chiacchiere «in privato». Daniel, di 10 anni, ci tiene a precisare che lui, al ricreativo, ci viene per giocare. Per questo, da un sacco d'anni, ci resta fino all'ora di chiusura. Sara, 12 anni, pur svolgendo quasi tutte le attività sportive, viene da Roiano soprattutto per gli amici. Chiacchiere e

stare con gli amici, avere dei propri spazi, queste le esigenze che stiamo trovando tra i ragazzi dei ricreatori. Esigenze riscontrate anche in uno studio su di essi uscito recentemente ad opera di M.T. Poropat, G. Cappellari e D. De Rosa, tre ricercatori del Dipartimento di psicologia della nostra università.

Sul fatto che i ricreato-

ri, oggi, debbano offrire anche spazi e tempi non strutturati Nerio Loy, sindacalista Cgil e da pochi mesi coordinatore dello Stuparich, è d'accordo. Ma qui, in questo ricreativo stragolato dai limiti dei suoi spazi, questa esigenza è quasi utopia. Ecco allora che da tempo si è reso necessario giocare la carta dello sport. Sempre inteso in chiave

ludica e non agonistica. Ma, come si è visto, in tempi e luoghi ben precisi. Ciononostante, dalle risposte dei ragazzi è chiaro che anche lo Stuparich riesce a rispondere ai loro bisogni. Da questa risposta, una vera carta vincente, dovrà partire la Commissione permanente di studio per il servizio dei ricreatori comunali. Un organismo che Loy vorrebbe veder attivato al più presto perché lo ritiene valido, la sua forza nasce dall'aver al suo interno tutte le componenti direttamente interessate a una buona gestione delle strutture: coordinatori, funzionari dell'amministrazione, istruttori, genitori. Ultima figura, ma fondamentale, quell'esperto in discipline pedagogico-educative la cui mancata assunzione con contratto d'opera impedisce ancora il for-

malizzarsi della commissione. Spetterà a questa figura far da collante fra tutto proprio perché in grado di avere competenza e visione generale della situazione strutturale ed educativa. Oltre a dirigere lo Stuparich, Loy è anche a capo del Brunner. Due ricreatori per lui nuovi, con problematiche tra loro diverse. La situazione del personale, ad esempio, pur migliorata in generale con il concorso intestato per coordinatori e con la prossima immissione in ruolo di numerosi istruttori precari, non è ancora ottimale. Lo Stuparich rimane sotto organico di un elemento e rimane scoperto il grosso problema dei supplenti. Ora non ce ne sono e solo attraverso un nuovo concorso si possono creare i presupposti per una loro graduatoria.

a. m. n.

CELEBRAZIONI NELLE ANTICHE COMUNITÀ TRIESTINE

Epifania e Natale nella liturgia dei fedeli greci e serbo-ortodossi

Per due delle più rappresentative e antiche comunità triestine, la greco e la serbo-ortodossa, domani è gran festa.

I greci-ortodossi celebreranno nel tempio di Riva 3 Novembre il rito epifanico, più sentito che per i cattolici, e che rammenta, passo passo, il battesimo di Gesù nelle Acque del Giordano. Officierà la messa (ore 10) l'archimandrita di Trieste Timotheos Eleftheriou, ritornato tra i suoi fedeli dopo un delicato intervento chirurgico. I serbo-ortodossi, invece, celebreranno con tre giorni di solenni liturgie il Natale, che ricorre, come per i russi, per i bulgari e per i rumeni, esattamente dopo

Domani i riti inizieranno
rispettivamente con il ricordo
del Battesimo di Gesù
e della sua nascita umile

13 giorni da quello cattolico e greco-ortodosso. Questo perché il calendario serbo non si è uniformato a quello Gregoriano ma segue quello più antico di Giulio Cesare.

I festeggiamenti della comunità serba, presente a Trieste dal 1736, dunque, inizieranno domani con i riti della vigilia. Alle 10.50 nel tem-

pio di San Spiridione il parroco Rasco Radovic officierà una messa. Poi, alle 17, seguirà il vesperale che verrà cantato in serbo antico e paleoslavo. Come tradizione vuole sul pavimento della chiesa verrà sparsa della paglia per ricordare il bambino nato nell'umile capanna di Betlemme. Ed ancora, ver-

so le 18, tutti i fratelli si riuniranno nella sala della comunità di via Genova per lo scambio del ramo di quercia: il Badnjac, che simboleggia la vigilia. Dopo gli auguri si berrà il tè alla serba con miele e grappa.

Venerdì 7, sempre nel tempio di San Spiridione, alle 10.50 si officierà la solenne liturgia del Natale. Seguirà alle 18 il vesperale. Sabato 8, secondo giorno di Natale, alle 10.50 e alle 18 si ripeteranno le preghiere.

Infine, nella liturgia domenicale di Santo Stefano (ore 10.50) si terrà anche una funzione funebre in ricordo del benefattore Risto Sculievic.

d. c.

SOPPRESSO PER ORA IL RICEVIMENTO POMERIDIANO DEL PUBBLICO

Provveditorato, solo al mattino

Negativo l'esperimento attuato in seguito al decreto legge: scarsa l'affluenza agli uffici

GLI STUDENTI STILANO UN DOCUMENTO Sgomberato il Carducci

Avevano annunciato che la loro protesta si sarebbe ristretta ai giorni del 3 e 4 gennaio, per non compromettere il regolare svolgimento delle lezioni già decurtate dai numerosi appuntamenti elettorali. Così è stato: alle 19.30 di ieri i ragazzi del Carducci d'Aosta hanno sgomberato la sede di via Madonna del Mare, giusto in tempo per godersi ancora un paio di giorni di vacanza prima di rientrare in aula. Si è con-

clusa così l'occupazione che una ristretta minoranza (14 voti a favore su 26 presenti) rispetto a una popolazione scolastica di circa 750 persone aveva proclamato lunedì, al termine di un'assemblea straordinaria indetta per discutere la riforma della scuola superiore. Una quindicina di ragazzi ha trascorso la notte di lunedì all'interno dell'istituto, mentre alla fine, secondo quanto riferisce uno dei rappresentanti, Edward Bonazza,

sono stati all'incirca 50 gli studenti che hanno aderito alla manifestazione. La «due giorni» è stata impiegata per analizzare dettagliatamente, con la consulenza di un docente, il testo della riforma. Al termine dei lavori su di essa è stato stilato un documento analitico che presenta proposte di modifica del testo di legge, soffermandosi in particolare su alcuni nodi quali quello della regionalizzazione della didattica italiana.

Chi deve rivolgersi al Provveditorato per sbrigare pratiche o chiedere informazioni non può più usufruire, almeno per ora, del ricevimento pomeridiano attuato per la prima volta l'anno scorso in base al decreto legge che ha esteso l'orario del servizio pubblico. In sostanza è soppressa la fascia oraria del lunedì, dalle 15.30 alle 17: gli uffici di via Cumano sono a disposizione del pubblico mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 13.30. Con la fine dell'anno è venuta infatti a cadere la validità dell'accordo decentrato per il compenso incentivante la produttività. Tutto, ora, dipenderà dalla nuova contrattazione da attuare nel giro di qualche mese.

E' tutt'altro che scontato però che la volontà espressa dal Governo, quella cioè di estendere gli orari del servizio pubblico rendendo più agevole il contatto fra utenti e pubblica amministrazione, venga riconfermata nei suoi intenti. Almeno per quanto riguarda il Provveditorato di Trieste. Il quadro normativo, come spiega il provveditore Vito Campo, si completa infatti di circolari attuative che lasciano ampio spazio all'ambiguità. E il ministero della Pubblica Istruzione non si è mai espresso in merito al problema.

Per il '93 la contrattazione decentrata a livello locale fra pubblica amministrazione e sindacati è arrivata a un accordo

in base al quale il 45% del budget stanziato dal ministero per i compensi di produttività (30 milioni 837 mila lire) veniva utilizzato per il salario relativo all'estensione dell'orario: 22 sono stati gli impiegati che hanno dato la loro disponibilità alla presenza pomeridiana. L'esperimento però, nel giudizio di Campo, non si è rivelato molto produttivo: quella della provincia triestina è una realtà dalle dimensioni ristrette, e tranne in qualche caso — come l'Ufficio pensioni — la frequenza del pubblico non è stata tale da giustificare un 45% di budget destinato allo scopo. L'orientamento del provveditorato è quello di proporre in sede di contrattazione il ripristino del ricevimento nel solo orario antimeridiano, portando dagli attuali due a tre i giorni di apertura (lunedì, mercoledì e venerdì) fra le 11.30 e le 13.30.

Lo Snals, a questo proposito, fa notare che l'amministrazione scolastica dovrebbe dare la possibilità a docenti e non docenti impegnati al mattino di usufruire di orari diversi da quelli di lavoro. E' un fatto che i sindacati subordinati alla predisposizione dei servizi necessari la loro disponibilità all'estensione dell'orario. Anche la Cisl pone in dubbio l'utilità del servizio pomeridiano. Per avviare la nuova contrattazione, comunque, si attende l'arrivo della circolare ministeriale per il '94.

UN'ALTRA INIZIATIVA DI GIONA A FAVORE DELLA BAMBINA IN COMA CHE DEVE ESSERE CURATA A INNSBRUCK

Nonno Berto ritorna in piazza per aiutare la piccola Barbara



Nonno Berto nel suo tradizionale punto di raccolta fondi: un banchetto allestito sotto i portici di Chiozza e tanta verve per sollecitare la generosità dei passanti. (Foto Sterle)

Un paio di scatole di cartone, qualche manifesto scritto col pennarello e tanta buona volontà. Da ieri pomeriggio Umberto Giona è ritornato in piazza per dare il suo contributo alla speranza di Barbara Manzoni. Lunedì sera l'ormai popolare «Nonno Berto» aveva seguito alla televisione l'appello lanciato dal papà di Barbara. La ragazza, che ha quattordici anni, giace in coma in un letto dell'ospedale di Cattinara dallo scorso 27 ottobre, quando era stata investita da

una macchina mentre tornava a casa dalla scuola. A Trieste ormai si può far ben poco e l'unica clinica che possiede le strutture per aiutare la sfortunata Barbara si trova a Innsbruck. Il costo del ricovero si aggira sul milione al giorno e la degenza dovrebbe durare dalle quattro alle sei settimane. Per dare una mano alla famiglia Manzoni si sono già mobilitati diversi enti e privati cittadini. Spenta la tv, nonno Berto ha subito deciso di darsi da fare e di

scendere nelle strade a cercare la solidarietà dei triestini. Settantatré anni portati benissimo, una verve accattivante, Umberto Giona non si tira indietro se c'è da aiutare un bambino. Nel giugno scorso aveva, come dice lui, «adottato» Giulio Vidal, il piccolo che una grave ustione al viso aveva costretto a costose operazioni in America, e nel giro di una settimana era riuscito a raccogliere circa 22 milioni. Un risultato davvero eccezionale, che il

generoso nonno Berto spera di ripetere anche questa volta. «Ma non sarà facile — dice — perché d'inverno il freddo e la pioggia non invitano certo a una fermata i passanti meno sensibili». Per ripartire dalle intemperie nonno Berto raccoglierà le offerte per Barbara, sotto i volti di Chiozza, ogni mattina e pomeriggio nel corso dei prossimi giorni. Giovedì, invece, lo si potrà trovare in piazza Unità in occasione di un raduno di motociclisti.

Paolo Marcolin

SAN DORLIGO / PER I DUE NUOVI SERBATOI

Siot, ok a sorpresa

Il sindaco Pecenik ha firmato la concessione edilizia - Reazioni dei Verdi

A sorpresa, poco prima di Natale, il sindaco Marino Pecenik ha firmato la concessione edilizia per i due serbatoi della Siot che dovrebbero sorgere sul territorio di San Dorligo della Valle. Due tank petroliferi da 80 mila tonnellate ciascuno, per lungo tempo oggetto di polemiche e di proposte alternative, interrogazioni, mozioni (da parte dell'intero consiglio comunale) e assemblee pubbliche, per i quali ora il rilascio della licenza apre nuove prospettive, facendoli uscire dal limbo dell'ipotesi per entrare nella dimensione concreta di una realtà prossima.

Un atto, quello del sindaco, che non mancherà di sollevare una nuova ondata di accuse. Il primo a manifestare il suo vivo disappunto è il consigliere della lista Verde alternativa Alessandro Capuzzo, uno dei principali artefici della battaglia contro i progettati insediamenti e firmatario di una recente inter-

pellanza al riguardo (cui Pecenik ha risposto per iscritto). «Ancora una volta il sindaco ha deciso di agire alla "cheticella", quasi di nascosto — commenta Capuzzo — apponendo la sua firma proprio alla vigilia delle feste, senza informare nessuno. E' vero che l'atto è regolarmente esposto all'albo del comune, ma correttezza vorrebbe che a precedere tale decisione ci fosse stato un dibattito consiliare».

Il sindaco, da parte sua, «cade dalle nuvole». «La concessione edilizia è un atto dovuto — ribadisce — dal momento che la documentazione fornita è perfettamente in regola. Se non avessi firmato, e c'erano dei tempi da rispettare, la Siot avrebbe potuto farmi causa appellandosi alla legge sulla trasparenza. Comunque la questione approderà in consiglio, insieme alla mozione di Capuzzo. Le cui istanze — sottolinea — sono lontane anni luce dalle reali

esigenze degli abitanti, come dimostra la sua assenza all'assemblea pubblica indetta sull'argomento l'estate scorsa». Il fuoco incrociato delle accuse non risparmia neppure il tanto discusso «cuscinetto verde» che dovrebbe far da barriera tra i depositi e le abitazioni. Un'area su cui anche l'Eziz avanzava delle pretese, trovandosi sul secondo lotto della zona artigianale. E, se per Capuzzo si tratta solo del «ennesimo specchietto per le allodole» agitato dal sindaco per ottenere il placet dei residenti, per Pecenik ci sono tutte le premesse perché la cosa vada in porto. «Le trattative in corso hanno messo in luce le ragionevoli disponibilità dell'Eziz da un lato, e la ferma volontà della Siot dall'altro — spiega — affinché venga realizzata questa protezione ecologica. Con l'appoggio del consiglio sono convinto che si giungerà a una soluzione».

Barbara Muslin



Una zona del parco serbatoi della Siot. (foto Balbi)

INVIATA UNA LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Maricoltori: appello a Scalfaro

Fra le richieste, un'immediata modifica dei canoni di locazione demaniale.

Dopo l'assemblea straordinaria e le dichiarazioni di guerra i maricoltori della provincia sono passati ai fatti. Per sensibilizzare l'opinione pubblica e il governo, hanno deciso di puntare in alto e ieri hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica. «Chiediamo soprattutto di non essere dimenticati», spiega il triestino Mario Bussani, responsabile nazionale della categoria.

Nessuno infatti sembra essersi avvicinato alla categoria che, da cinque anni, non riesce a operare nella produzione e nella vendita dei molluschi perché penalizzata da leggi nazionali più severe di quelle europee, che favoriscono così l'importazione in Italia

da parte dei produttori di altri Paesi.

«Spendiamo somme assurde per acquistare da produttori stranieri — aggiunge Bussani — molluschi e crostacei che da duemila anni vengono coltivati nel nostro golfo, rappresentando un'importantissima ricchezza naturale».

Nella lettera inviata a Scalfaro, i punti principali evidenziati dalla federazione dei maricoltori sono sostanzialmente tre: la richiesta dell'immediata rettifica dei canoni di locazione demaniale, il deferimento disciplinare (al quale potrebbe seguire la denuncia penale) per i funzionari ministeriali che non hanno aggiornato i canoni negli ultimi tre anni,

provocando così un notevole aumento degli interessi di mora (ora retroattivamente imposti dalla legge), e l'esecutività della direttiva Cee n. 492/1991, che parificherebbe le normative italiane a quelle tedesche, meno severe.

«Gli aumenti dei canoni di locazione demaniale (in sostanza il costo che i maricoltori devono sostenere per poter operare sul mare, ndr) — spiega ancora Bussani — rappresentano un tale peso per le nostre aziende che molte saranno costrette a chiudere se i coefficienti rimarranno quello della legge più recente».

«Sul secondo punto siamo ancora più decisi — prosegue il responsabile della categoria —

perché non è assolutamente giusto che, per anni, i funzionari dei ministeri competenti non si siano preoccupati di questo aspetto del problema e adesso, improvvisamente, arrivi una legge che impone di pagare interessi di mora».

«L'applicazione della normativa comunitaria — conclude Bussani — rappresenta la nostra unica via d'uscita, perché ci metterebbe in grado di vendere in Italia, ostacolando finalmente l'importazione massiccia dall'estero che ci ha messo in ginocchio».

Le richieste, come si vede, sono chiare e semplici: ciò che manca, incredibilmente, è l'interlocutore diretto. Non esiste infatti un ministero

che si sia avocato la competenza in materia: «Un tempo dipendevamo dal dicastero della Marina mercantile — precisa Bussani — poi lo hanno smembrato costituendo quello per le risorse agricole, alimentari e forestali, ma un passaggio reale di consegne non c'è mai stato e, recentemente, alcune competenze sono state trasferite al ministero dei trasporti e navigazione marittima. Risultato? Nessuno ci risponde».

E intanto la produzione è «congelata». Di vendere molluschi non se ne parla e le aziende della provincia stanno chiudendo l'una dopo l'altra lasciando senza un reddito certo centinaia di famiglie.

Ugo Salvini

ALTIPIANO / I COMMENTI ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA

«Strutture per tutti»

La prima 'tranche' (6 miliardi) destinata a migliorare i servizi

«Inizieremo con le opere già realizzabili» afferma

il presidente della Comunità

montana del Carso, Ivan Sirca

Inizia bene il nuovo anno per l'altipiano carsico: l'accordo di programma firmato il 29 dicembre tra Comune, Provincia, Regione e Comunità montana del Carso ha sbloccato le procedure per il finanziamento di una serie di interventi da realizzare nel Comune di Trieste.

Era dal 1992 che i 23 miliardi predisposti dalla Regione con la legge 16 attendevano di essere ripartiti; i molti intoppi, compresi quelli di matrice politica, hanno rischiato di rinfocolare più volte la polemica tra la città e l'altipiano.

La prima quota di finanziamento, sei miliardi per il triennio '93-'95, riguarda soprattutto il miglioramento delle strutture di servizio alla popolazione, dotazioni per centri sportivi e culturali, il sostegno ad alcune attività produttive, la salvaguardia del patrimonio boschivo e ambientale. Tutte opere per le quali non sono necessarie varianti urbanistiche.

La seconda fase del finanziamento inizierà nel '96, dopo una verifica delle priorità per quanto riguarda gli obiettivi raggiunti e i programmi avviati.

Positivi i commenti sulla firma del documento, anche se, non manca qualche critica. «Se si siano sbloccati questi finanziamenti — spiega Carlo Grgic dell'Unione borghese triestina — è estremamente importante; basti pensare che, alla fine, si saranno creati da 30 a 50 nuovi posti di lavoro. Inoltre sono opere veramente al servizio di tutti, sia dal punto di vista economico sia da quello ecologico e ricreativo. Speriamo solo che il ritardo che c'è stato

non faccia perdere un miliardo e mezzo. Erano soldi che dovevano essere spesi o impegnati entro il '93, bisogna ora vedere se la Regione vorrà rimetterli in bilancio. Resta poi da definire — prosegue — tutta la parte degli accordi che nel '90 erano stati presi riguardo all'inserimento occupazionale nell'Area di ricerca, sulla questione dei comitati degli usi civici e sulla partecipazione delle borgate carsiche nelle scelte che riguardano il loro territorio. Estrema soddisfazione anche da parte del presidente della Comunità montana del Carso, Ivan Sirca: «I più pessimisti erano già convinti che non se ne facesse più niente; invece si è dimostrato il contrario. Resta però il problema che la stessa legge 16 sembra fatta per non essere applicata, complicata quasi per far dispetto. Mentre veniva richiesto un intervento finanziario a sostegno di attività già esistenti, nella legge tutto diventa opera pubblica, obbligando ad affrontare problemi enormi».

La Comunità montana ha assunto in questo quadro un ruolo dominante che forse neanche voleva; ma questo è successo perché le piccole comunità locali non avevano nessun rapporto con il Comune di Trieste. Un fatto che può essere imputato a un clima politico di aperta ostilità delle precedenti giunte municipali. Le procedure saranno ancora lunghe, inizieremo dalle opere già realizzabili, poi speriamo che la collaborazione tra enti pubblici e comunità residenti continui; è l'unico modo per superare tutti gli ostacoli».

Matteo Laudato

INIZIATIVA BENEFICA

Un aiuto all'Astad in attesa di fare il pieno di super



L'Agipt rilancia l'iniziativa benefica a favore degli animali abbandonati dell'Astad. Come l'estate scorsa, anche durante questo mese, in una quindicina di distributori di benzina della provincia, saranno sistemate delle cassette di legno con il simbolo dell'Astad di Opicina e la scritta: «Aiutaci a vivere».

«Ci auguriamo — spiegano, all'agenzia Agipt di Trieste e Gorizia, i promotori dell'iniziativa — che i nostri clienti si dimostrino generosi come in luglio e agosto quando, oltre a fare il pieno di benzina, si sono preoccupati di offrire un contributo a favore dell'Associazione». In soli due mesi, l'Agipt raccolse infatti ben tre milioni, che furono poi interamente versati per il mantenimento delle bestiole ospiti del ricovero di Opicina.

Attualmente l'Astad si occupa di circa 680 gatti e 400 cani. Benché ogni tipo di contributo sia sempre gradito, il rifornimento di generi alimentari per gli animali, non rappresenta in realtà il problema principale per l'associazione. Infatti, cassette a quelle simili esposte nei distributori di benzina, sono presenti da sempre in molti supermercati della provincia, e la gente contribuisce generosamente acquistando in questi punti vendita cibo per cani e per gatti.

«La spina nel fianco dell'Astad — sostengono gli amici dell'Agipt — è invece rappresentata dalle spese di gestione del ricovero: dal veterinario agli addetti alle pulizie. Va ricordato infatti che i volontari presenti non riescono a coprire tutte le necessità di più di un migliaio di animali. Ecco perché come Agipt abbiamo pensato di dare una mano, per quanto ci è possibile».

Da oggi quindi le cassette saranno ben visibili nei distributori della città, pronte a ricevere il contributo di chi ama gli animali e desidera fare qualcosa per quelli più sfortunati. L'iniziativa benefica si protrarrà per tutto il mese di gennaio.

e. o.

MUGGIA / INAGIBILI GLI SPAZI PRESSO L'EX AQUILA

Chiuso ad Aquilinia il posto Cri L'ambulanza ora è a Cattinara

Restituite l'ambulanza del «118» ai mugugnesi. Questa la parola d'ordine della mozione che il consigliere di «Insieme per Muggia» Fulvio Zuppin intende presentare in occasione del prossimo consiglio, a fronte della chiusura della sede dislocata negli spazi del circolo ricreativo dell'ex Aquila.

Una chiusura risale allo scorso 3 dicembre ed è da attribuire, a quanto risulta, a motivi logistici, e in particolare alla rottura delle tubazioni idriche a causa del freddo. A seguito dell'inconveniente, l'ambulanza locale è stata dirottata all'ospedale di Cattinara.

«Si tratta di un problema che riguarda tutti da

vicino — ribadisce l'esponente di Rifondazione comunista — e di veste di garante dell'Usi, deve farsi carico. Quello che chiediamo è che il servizio venga urgentemente ripristinato ad Aquilinia, tenendo conto dell'elevata densità della popolazione e della presenza di diversi insediamenti industriali, il cui rischio di incidenti è spesso divenuto una tragica realtà come dimostrano gli ultimi incidenti mortali verificatisi alla Siot e alla Grandi Motori. Per non parlare dell'area dismessa dell'ex raffineria e delle gravi minacce per la sicurezza rappresentata dai residui di sostanze pericolose in alcuni depositi».

Ripristinare sì, ma

con qualche — sostanziale — variante: secondo Zuppin, infatti, «è del tutto inaccettabile che il veicolo dell'Usi venga utilizzato per interventi anche non urgenti a Trieste, come accadeva in passato». Nata nell'agosto del 1992, in concomitanza con il decollo del «118» nel capoluogo, la postazione di Aquilinia dovrebbe dunque, a suo giudizio, continuare a servire l'area di Muggia e di San Dorligo, con un'ambulanza che stazioni però permanentemente sul posto, onde garantire tempi brevi e prestazioni realmente efficaci.

Tempi che, secondo le cifre fornite dall'Usi, si aggirano mediamente sui sei minuti per un in-

tervento in centro città e dai dieci ai quindici minuti per una destinazione periferica. «Va inoltre detto — continua il consigliere — che la postazione di Aquilinia è sempre stata considerata di serie "B", a differenza delle altre, soggette a continue migliorie. Evidentemente Muggia viene valutata dall'Usi come un rione periferico di Trieste, e la riprova sta nell'interminabile iter del poliambulatorio di piazza Repubblica, la cui data di apertura resta ancora un mistero. Sotto accusa, infine, la convenzione con la Sogit: «Una società di volontariato — dice Zuppin — che costa all'Usi più di un miliardo all'anno».

b.m.

MUGGIA / INIZIATI I PREPARATIVI IN CASA DELLA «LAMPO»

Carnevale già all'orizzonte

La compagnia di Santa Barbara sta lavorando al tema «Racconti felliniani»

Carri e maschere tornano alla ribalta. La macchina organizzativa del Carnevale mugugneso, che quest'anno giunge alla 41.a edizione, è già in moto. Alla fine di questa settimana i gruppi torneranno a lavorare nei capannoni dei magazzini comunali. Tutti? Sembra di no. Pare infatti che mancherà all'appello la «Spasimo», che peraltro sarebbe favorevole a presenziare all'appuntamento.

Alla sfilata di domenica 13 febbraio manca poco più di un mese. E tempo dunque, di cominciare con i preparativi.

Nella cantina di Elvino Viola, una delle «colonne» della Lampo, si lavora già da un paio di settimane alla testa del senatore Umberto Bossi. Si tratta naturalmente di un pupazzo di cartapesta, «che starà — dice Viola — dietro il carro principale, al quale cominceremo invece a lavorare lunedì o martedì della prossima settimana, nel nostro capannone di Santa Barbara».

E nella cantina di Viola, in via Colarich, dove si impegnano anche i giovani bozzettisti, che ogni anno nascono e si sviluppano le idee che poi vengono tradotte nelle trovate carnevalesche della «Lampo». Il presidente della compagnia, Miriano Mercandell, rivela senza qualche difficoltà, il tema di quest'anno: «Proporremo "Racconti felliniani" — preannuncia — ispirandoci ai lavori del grande maestro recentemente scomparso. Dai suoi film

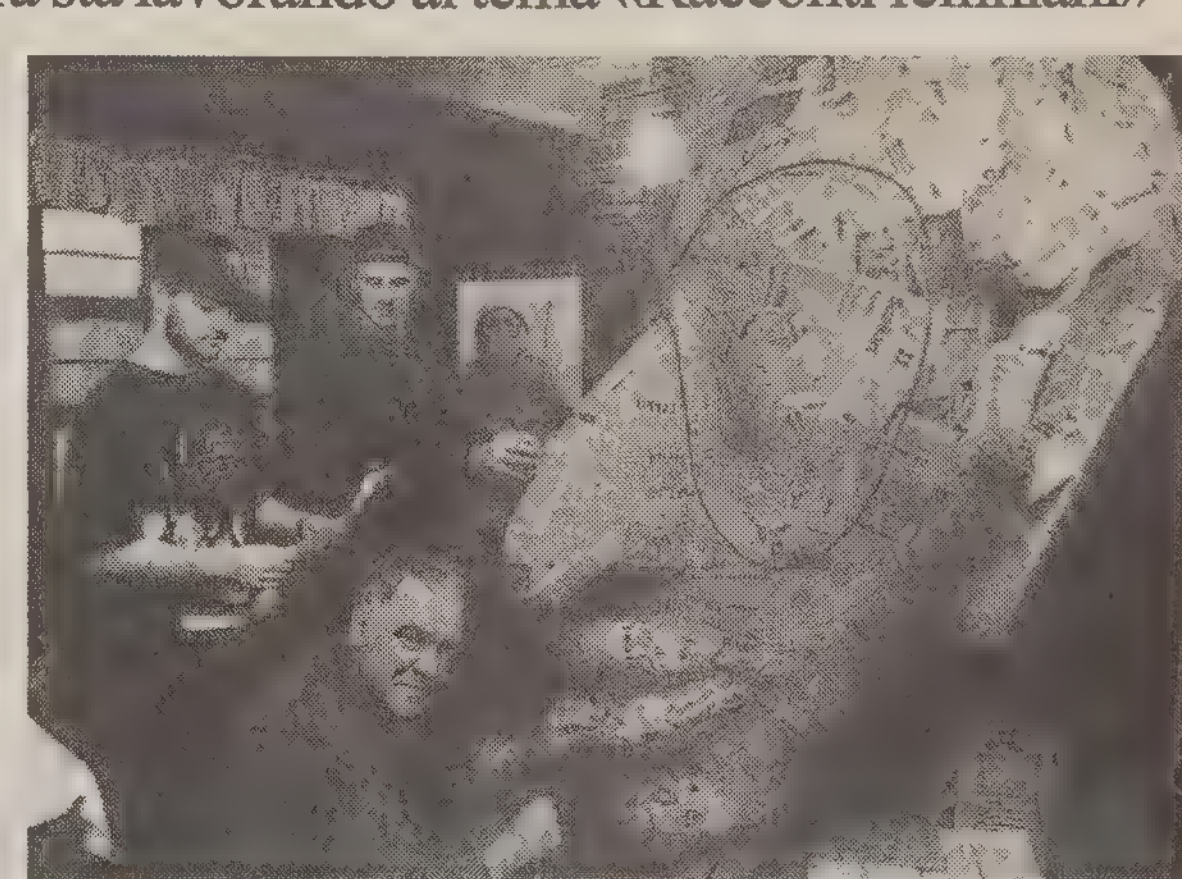
abbiamo attinto vari spunti che porteremo in strada tramite i nostri gruppi mascherati, ognuno dei quali dovrebbe rappresentare scene tratte da "La dolce vita", "La città delle donne", "I vitelloni" e da altri film. Abbiamo ancora tanto da lavorare; del resto — osserva Mercandell — le idee vengono mano a mano, e in fondo così è anche più divertente preparare il Carnevale».

E la testa di cartapesta del «Senatur», che c'entra? «Vogliamo sempre restare in contatto con gli argomenti di attualità — spiega Mercandell —, naturalmente visti con occhio ironico e satirico».

«Il nostro tema — prosegue — vuole comunque essere un omaggio a Fellini. Come sempre — aggiunge — si comincia con i bozzetti, dopo opportune documentazioni, e con la divisione delle cose da fare, delle maschere da realizzare, tra i gruppi della compagnia. In quanti della Lampo sfileranno il 13 febbraio? Contiamo di confermare il numero dell'anno scorso, grosso modo dalle 150 alle 200 persone».

E il carro principale, dopo la suggestiva tartaruga dell'anno scorso? «Abbiamo vagliato tanti suggerimenti — racconta Mercandell — e alla fine abbiamo scelto di raffigurare una grande cinescopio, strumento di lavoro di Fellini, sulla quale sarà sistemato il famoso cappello del regista. Sotto, le pellicole con le "pizze" dei vari film».

Luca Loredan



Alla «Lampo» si lavora già alla costruzione del carro. (foto Balbi)

RAPPRESENTAZIONI DOMANI E DOMENICA

Presepio parlante, ultimi giorni



A Palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni 7, il «Presepio parlante» della Repubblica dei ragazzi, giunto quest'anno alla 39.esima edizione, e la varia e originale mostra dei presepi allestita dalla sezione triestina dell'Associazione amici del presepio, saranno aperti al pubblico domani e il 9 gennaio dalle 15 alle 18.

La mostra dei presepi raccoglie Natività realizzate con i materiali più «originali» da appassionati triestini e pezzi da

collezione; il presepe animato con speciali effetti luminosi e figure in movimento; una rassegna di libri dedicati al Natale; l'esposizione di filatelia natalizia curata dall'Associazione filatelica e numismatica e infine la mostra regionale sul tema «Arte presepio» che allinea opere di 46 artisti locali.

Le mostre sono comunque visitabili fino al 9 gennaio, nei giorni feriali dalle 16 alle 19, e in quelli festivi dalle 10.30 alle 12.30.

In Grotta con la Befana



Anche quest'anno la Befana arriverà alla Grotta Gigante per portare dolci ai bambini.

La simpatica vecchina scenderà con la corda e l'immancabile scopa dall'ingresso alto della grotta domani alle 15.30, eccezionalmente accompagnata dalle allegre musiche della banda dell'oratorio San Giovanni Bosco.

La seguiranno nella discesa anche i tre Re Magi e Babbo Natale. La manifestazione proseguirà all'esterno con

l'offerta del «Gran pampel» (mistura segreta preparata dagli speleologi), che servirà a riscaldare i visitatori (ma solo quelli adulti).

In questa occasione l'ingresso alla grotta per i bambini fino ai 12 anni è gratuito; il prezzo per gli adulti è di lire 8 mila, e comprende la visita non guidata al museo speleologico, posto nei pressi della Grotta Gigante.

L'orario di visita, in questa particolare occasione, sarà continuato.

Kodak Express

Servizio controllo qualità

LE TUE

... ora puoi avere

le tue stampe a colori in meno di 30 minuti e con qualità più alta, garantita Kodak. Questo lo puoi ottenere da **Attualfoto** in via dell'Istria, 8

FOTO E LE TUE

DIAPOSITIVE

il negozio
attrezzato
per darti
direttamente
il servizio di

A COLORI

sviluppo e stampa rapido
con la possibilità di garan-
tire la **più alta qualità**
perché Attualfoto usa

SUBITO

soltanto prodotti Kodak e da Kodak
ha uno speciale ed
esclusivo servizio di assistenza e di
controllo costante della qualità.

E PIU' BELLE

attualfoto

TRIESTE - NEGOZIO: VIA DELL'ISTRIA 8 - TEL. 040/771326

Nikon Canon SONY PENTAX OLYMPUS MINOLTA

Vastissima scelta di fotocamere professionali e amatoriali, obiettivi, flash, filtri, pellicole, accessori...

LABORATORIO VIA DELL'ISTRIA, 3
**APERTO ANCHE IL
LUNEDÌ**

LA «GRANA»

Senza assistenza non posso più vedere i miei due figli

Care Segnalazioni, sono stato colpito dalla sclerosi multipla e da alcuni anni ho seri problemi di deambulazione. Per fortuna la mia situazione economica non è disastrosa, ma devo provvedere al mantenimento della moglie, dalla quale attualmente sono separato, e di tre figli. Non essendo completamente autosufficiente, ho richiesto tempo fa qualche aiuto per la mia persona e per il disbrigo di alcune faccende domestiche al centro di assistenza sociale di via dei Rini e a quello di via S. Anastasio. Purtroppo, adducendo la carenza di personale, ho avuto risposte sempre negative. Questa mancanza di assistenza determina inoltre una situazione domestica ritenuta dal giudice non compatibile con una presenza più frequente dei miei due figli più piccoli, di 9 e 11 anni. Come si può facilmente intuire, al disagio si aggiunge così il dolore di non poterli avere vicino. Mi auguro che questa mia segnalazione possa sortire qualche effetto positivo.

Gianni Limoncin



Anni '50: come eravamo a scuola

Dopo molti anni ho incontrato il compagno delle elementari Duilio. L'ho trovato, come direi, un po' giù. E' lo stesso che in II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, e che, di soprassalto si sveglia. Auguri Duilio. Che ve ne sembra di organizzare una rimpatriata tra gli alunni del maestro Cristini?

Sergio Mosetti

CIRCOLAZIONE / NUOVE PROPOSTE

«Tassa per il servizio bus»

La nostra bellissima città è oppressa dal traffico: le 150 mila auto e i 30 mila motorini che vi circolano hanno ridotto il centro in una autentica camera a gas perenne; sta di fatto che Trieste è tra le prime città, se non la prima, ad avere tra i cittadini, il più alto numero di malati di cancro ai polmoni; tra le cause principali del triste primato, è senza alcun dubbio il traffico motorizzato, che sempre più impazzito paralizza la città; città che a differenza di altre ha un ristretto spazio di circolazione, dovuta alla sua pur bellissima, ma penalizzata conformazione geografica; diversa per esempio da città pianeggianti del tipo di Bologna, Verona, Torino ecc. Per risolvere, almeno in parte, tale situazione non servono affatto le targhe alterne per circolare, o la chiusura di certe zone cittadine, penalizzando le altre limitrofe, ma una radicale trasformazione della mobilità della gente, attuando sistemi nuovissimi, che, ahimè, toccano le tasche dei cittadini.

Per invogliare (per non dire costringere) i cittadini a servirsi sempre più dei servizi di trasporto pubblico, visto che a questo punto abbiamo toccato il fondo del problema traffico, il Comune, assieme all'Act, dovrebbero far sì che il cittadino, con una bolletta (simile a quella della Nettezza urbana) finanzia tale servizio, eliminando l'ormai obsoleto biglietto. Se ipoteticamente la tassa per il servizio bus, fosse di 300 mila lire ogni nucleo, all'Act entrerebbero circa 30 miliardi annui; con questa rilevante somma, l'azienda sarebbe in grado di risolvere problemi che da anni sembrano irrisolvibili per la mancanza di fondi statali o regionali, tipo: l'istituzione di nuove linee (fino ad ora impossibile

per mancanza di finanziamenti regionali), l'eliminazione dei bus vecchissimi, che vediamo ancora circolare in città, che sono inquinanti al massimo, un servizio più celere e regolare, con mezzi più moderni e adatti alle persone, con problemi alle gambe, costruzione di metropolitana leggera, con l'apporto dei finanziamenti dello Stato.

Ma lo scopo principale di tale tassa, sarebbe quello di invogliare i cittadini a servirsi dei bus, visto che ora tutti li devono pagare, dimenticandosi per un po' del loro.

Questa sarebbe la prima ipotesi o idea per far circolare un po' meno le asfissianti automobili nel centro di Trieste; ma non è tutto: le limitazioni al traffico veicolare fino ad ora non hanno giovato a nulla, anzi a peggiorare la situazione; anche per questo problema, l'unico modo per ovviare è purtroppo toccare la tasca del cittadino, perché se ci pensiamo bene tutto questo è solo colpa nostra e non degli altri, come qualcuno pensa.

Per poter circolare in città, e per città intendo da Barcola a Aquilina, da S. Giovanni a Campo Marzio, cioè nel grande centro cittadino, esclusi gli abitanti dei comuni carsici o comunque gli abitanti delle estreme periferie, i cittadini abitanti entro questo approssimativo cerchio, dovrebbero pagare una tassa di «circolazione cittadina o urbana», che verrebbe applicata a tutti i mezzi con targa cittadina. Modo di pagamento uguale alla bolletta della Nettezza urbana. Ogni abitante nel centro descritto dovrà pagare annualmente una quota che il Comune stabilirà; se un cittadino della provincia, escluso da questa tassa comunale, vorrà entrare in città dovrà pagare un ticket di 20 mila lire, e così tutte le auto provenienti da altre province italiane; per quest'ultima, all'ingresso in città verrebbe segnalata queste novità, da appositi segnaletici luminosi, posti in località fuori città, per esempio a Miramare, all'uscita dei caselli autostradali, comune in prossimità dell'ingresso in città; tali contrassegni, con data, verrebbero reperi in appositi posti fissi lungo tutte le arterie che portano in città, e perché no, anche nei tabacchini o edicole, come si fa ora per i biglietti dei bus. Esclusi logicamente tutti i mezzi con targa straniera e comunque tutti i mezzi pubblici (pullman e bus).

Tutti gli automobilisti che avrebbero pagato tale tassa o ticket, avrebbero l'accesso gratuito a tutti i parcheggi cittadini, i quali sarebbero a disposizione delle auto straniere, le quali pagherebbero il parcheggio, il posto auto per le auto straniere potrebbe essere aumentato di prezzo del 40%.

Per i trasgressori: sequestro del mezzo e salassime multe per riaverlo. Il denaro pagato dagli automobilisti per circolare in centro, verrebbe utilizzato dal Comune per la costruzione di megaparcheggi, che sarebbero gratuiti per i cittadini residenti, e per tutti quei problemi irrisolti per mancanza di fondi: per esempio, un arredo urbano più decente, rimodernare i fatiscenti ricreatori comunali, curare il verde cittadino, rivedere o rifare Cittavecchia ecc. ecc.

Se vogliamo rivivere la città, il Comune deve tener conto anche di queste radicali trasformazioni, che farebbero fare a Trieste un balzo in avanti per quanto riguarda la civiltà, e soprattutto un passo importante per la salute dei suoi cittadini.

Silvio Castellani

INFORMAZIONE / RAI

Un telegiornale fatto di cronaca

Chiedo un po' di spazio per fare alcune riflessioni dettate da una lettera del signor Giovanni Frappo, secondo il quale «la Rai privilegia il capoluogo regionale, e si lamenta in particolare di un servizio dedicato alla tradizione culinaria triestina (per inciso, per la fine dell'anno abbiamo trasmesso un servizio analogo, dedicato alla tradizione friulana).

Ma non è questo il problema. Sulla dimensione «regionale» dei nostri notiziari il dibattito è aperto da tempo, e ci invita, come operatori di un pubblico servizio, a metterci continuamente in discussione, osservando criticamente, talvolta proteste. Facciamo del nostro meglio, certo con carenze e contraddizioni, legate anche all'enorme massa di notiziari che tutti i giorni trasmettiamo: quattro edizioni del giornale radio, due edizioni del telegiornale, un notiziario dedicato alla comunità italiana che vive



Vinicio e Aldo da piccoli

In questa foto sono ritratti due fratellini: Vinicio, di due anni, che fu mio marito, e Aldo di quattro. Eccoli in posa con i vestiti alla moda del tempo.

Giuseppina Adamic vedova Miami

TERRITORIO / PROTEZIONE CIVILE

«Inadeguati all'emergenza»

Con il voto del 6 dicembre scorso, l'amministrazione comunale della nostra città si è presentata con la precisa intenzione di rinnovare e, conseguenzialmente, di porre rimedio alle deficienze che in questi anni si sono accumulate nella gestione della nostra città.

Cosa che anch'io mi auguro di tutto cuore, pur non condividendo del tutto gli indirizzi politici che hanno portato alla nuova forma di governo di Trieste.

Ma reputo fondamentale sempre e comunque anteporre gli interessi comuni della cittadinanza a qualsiasi forma di «barricata» politica.

Ed è per questo motivo che ho deciso di rivolgermi, tramite questo giornale, al nostro nuovo sindaco per porre alla sua attenzione un argomento che, a quanto mi consta, solo una volta e marginalmente è stato trattato già in fase elettorale dagli allora due candidati al ballottaggio: la Protezione civile nel nostro comune.

So per esperienza professionale che questa materia non ha finora mai incontrato né a livello di cittadinanza né a livello politico locale un interesse particolare e ciò non ha reso edotta la cittadinanza su di un argomento che pur è di notevole interesse comune.

Gionostante tutti noi sappiamo, più che altro per sentito dire, che esiste o dovrebbe esistere una struttura a difesa del cittadino che si chiama Protezione civile. Sappiamo che esiste un ministero all'uso prediletto e sappiamo che esiste anche un assessorato regionale che tratta la materia.

Sappiamo che entrambi gli enti succitati dispongono di una struttura che emana disposizioni, circolari, leggi ed altri «ammennicoli» vari che dovrebbero servire a programmare questa attività. E sappiamo che la programmazione di questa attività dovrebbe, per leggi e disposizioni di cui sopra, coinvolgere anche l'amministrazione comunale cui verrebbero delegati determinati e precisi compiti atti a fronteggiare situazioni di emergenza nell'eventuale sopraggiungente calamità o disastro di vasta portata che dir si voglia.

Ho volutamente usato il condizionale per il semplice motivo che tutto questo a Trieste non esiste.

A questa mia affermazione replicheranno i responsabili e gli incaricati di quell'ufficio di Protezione civile comunale — che sulla carta esiste nella struttura dell'amministrazione — dichiarando il contrario e, probabilmente, portando a loro difesa tutta una serie di argomentazioni.

È vero che esiste una struttura di protezione civile per l'antincendio boschivo, cui tra l'altro va il mio plauso per l'indifferenza opera che hanno svolto in questi anni, e le cui attrezzature sono state ultimamente potenziate grazie all'interessamento del responsabile attuale dell'ufficio. Ma è anche vero che questa squadra è l'unica unità efficiente, preparata ed operativa di tutta la struttura dell'ufficio comunale di Protezione civile.

Nella struttura in oggetto è inserita anche una squadra di «addetti alle comunicazioni» che svolgono anche opera di volontariato antincendio, ma operano con radio ricetrasmittenti che usano la cosiddetta «ban-

da cittadina o C.B.» che opera su una frequenza limitata ed intasatissima da innumerevoli «diportisti della radiofrequenza». Il che ovviamente non è proprio l'ideale per un uso di emergenza.

È vero che esiste anche un'altra squadra di «volontari della protezione civile», di cui anch'io faccio parte — ma dal momento della sua istituzione, avvenuta alcuni mesi fa e tra l'altro senza finalità precise e codificate sul suo eventuale uso in caso di necessità, non abbiamo avuto nemmeno l'«piacere» di conoscerci tra noi componenti. La sede stessa dell'Ufficio di Protezione civile consta di due stanze «prestare» dal Corpo dei vigili urbani, nel mentre i «magazzini» per le attrezzature d'intervento sono dislocati presso alcuni locali della «Caserma Belem» tra l'altro dichiarati inagibili dalle autorità competenti. E tutto questo nonostante il costante interessamento dell'attuale responsabile dell'ufficio, che sempre ha cercato di porre rimedio a questa situazione, trasformando anche in «grattiere» raccogliendo mobili ed arredi dismessi in attesa di poter arredare «futuri» uffici di questa struttura. Attesa che a tutt'oggi sembra destinata a protrarsi sino alla notte dei tempi.

Quanto sopra elencato è il risultato di un'incultura e di un disinteresse da parte delle passate amministrazioni che alle parole ed alle intenzioni mai hanno fatto seguire i fatti. E neanche i numerosissimi solleciti inviati dalla Prefettura di Trieste o dalla Regione che imponevano al Comune di programmare, sin dal lontano 1986, i piani previsti da adottare in caso di calamità o emergenza sono mai stati elaborati.

Ad onor del vero da alcuni mesi l'ufficio comunale di Protezione civile ha iniziato a preparare gli elaborati relativi ai piani di cui sopra, ed ha anche chiesto al sottoscritto, quale volontario, di localizzare aree e siti da poter usare in caso di emergenza; cosa che è stata portata a termine e consegnata all'ufficio di Protezione civile. Ma tuttora siamo ben lontani anche dall'aver risolto almeno questo problema.

Tutta la città di Trieste è rimasta per anni, e lo è ancora, in balia di qualsiasi evento, e non si può dire che tutto finora è andato bene solo perché non è successo niente.

Protezione civile significa preparare adeguati strumenti in mezzi, attrezzature e personale umano pronto ad essere utilizzato per i casi di emergenza e pronto anche ad affiancare le strutture istituzionali quali Vigili del fuoco, Croce rossa ecc. non solo come massa d'intervento, aiutata solamente dalla buona volontà e dalla disponibilità personale nel soccorrere il prossimo, ma anche e soprattutto come gruppo efficiente e tecnicamente preparato e qualificato nella gestione generale dell'intervento.

Gestione che, e questa è la protezione civile, non si limita alla prima fase dei soccorsi, ma continua la sua opera nei momenti succeduti sino al ripristino della normalità della situazione con superamento quindi dell'evento calamitoso e ritorno al momento di quiete.

Ma protezione civile significa anche tutelare la salute e l'integrità dei propri cittadini intervenendo o perlomeno collaborando anche alle soluzioni dei problemi dell'inquinamento atmosferico ed alla salvaguardia ambientale ed ecologica della propria città. Protezione civile significa anche cercare di collaborare nel prevenire ed intervenire in momenti di piccola emergenza quali la neve ed il ghiaccio o le mini inondazioni di cui siamo sempre vittime non appena Giove Pluvio decide di mandar giù un po' d'acqua in più della solita piovigginella. E protezione civile significa anche essere in condizione di «supportare» convogli di profughi di passaggio in fuga da Paesi in guerra e dare loro un minimo di assistenza in questi tristi frangenti.

Protezione civile è anche insegnare alla popolazione come comportarsi nel momento del pericolo, e ciò si può ottenere anche coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado in una formazione di «cultura della protezione civile».

Tutto questo a Trieste non esiste. E tutta la città e i suoi cittadini devono e possono solo pregare che qualcosa non succeda perché altrimenti non ci sarà forse nemmeno il tempo di pregare.

Franco Stefani

- ### ELARGIZIONI
- In memoria di Elsa Tirl per il compleanno (31/12) dalla figlia Laura 20.000 pro Astad.
 - In memoria di Anna Giannotti per il XXVI anniv. (4/1) da Mariuccia e Giacomo Russi 200.000 pro Aiam.
 - In memoria di Mario Ruzier per il compleanno (4/1) dalla figlia Manuela e famiglia 50.000 pro Unicef (per i bambini ex Jugoslavia).
 - In memoria di Marino Bar per il compleanno (5/1) da zia Lina e cugine Silvia e Lina 15.000 pro Centro emodialisi (rene artificiale).
 - In memoria della cara Lina Fania per il compleanno (5/1) dal marito Emilio e dalla figlia Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Flavia e Marco da Ada Suerz, Stefano Crissi, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Antonio Hrobat (5/1) dalle figlie Paola e Olga 50.000 pro Astad.
 - In memoria del dott. Bruno Mirach nel II anniv. (5/1) dalla moglie Nina 150.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 50.000 pro Itis.
 - In memoria di Edoardo Panizzon nel XXIII anniv. (5/1) dalla moglie e dalla sorella 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
 - In memoria del dott. Tamaro Menotti nel IX anniv. (5/1) dalla famiglia De Favari 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
 - In memoria di Romeo Velicogna nell'VIII anniv., Carlo Oblach nel I anniv. dalla fam. Velicogna 100.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco (messa per i defunti).
 - In memoria di tutti i propri cari defunti per il Santo Natale 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
 - In memoria di Elisabetta Pabbi ved. Gherbavaz dalla fam. Gherbavaz 50.000 pro Enpa.
 - In memoria di Paolo Ghermi dalla classe II media di Pieris con Elena e Vanessa 155.000 pro Centro oncologico di Aviano.
 - In memoria di Vincenzo Januzzi dalla famiglia 50.000 pro Caritas italiana.
 - In memoria di Vittoria Jurman-Seina dagli inquilini degli stabili di via Schiavelli 9, 11, 13 e 15 389.000 pro Ass. Amici del cuore.
 - In memoria di Laura Latanzi ved. Lo Pinto da Maria e Guerrino Righi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (acquisto laboratorio fondo Regione).
 - In memoria di Gina Macut da N.N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
 - In memoria di Luigi Martin dalla moglie e figlia 50.000 pro Cal XXX Ottobre.
 - In memoria di Diego Michelazzi dalla moglie 50.000 pro Centro emodialisi.
 - In memoria di Rosa Michelazzi dalla nipote Norma e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Enrico Miliani Frandoli da N.N. 750.000 pro Ass. Amici del cuore, 750.000 pro Pro Senectute.
 - In memoria di Savino Olivio dalle famiglie Vergani 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
 - In memoria di Margherita Ostuni in Sore da Germania ed Ebe Uberti Bona 500.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Antonio Palaversi dalla fam. Gherbavaz 50.000 pro Anffas.
 - In memoria di Emilio Pezzicar ved. Bidovec dalla fam. Savron 30.000, dalla fam. Massa 20.000, dalla fam. Nessi 20.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
 - In memoria di Sergio Pitton dalla zia Guido 50.000, dai cugini Nidia e Romano 50.000 pro Chiesa San Luca Evangelista.
 - In memoria di Danilo Polojaz da Zelmira Cescutti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Maria Posca ved. Vascotto dai cugini Marco, Antonia ed Anna Posca 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Renata e Fulvio Posca 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
 - In memoria del nonno Marino Ruini da Annalisa 40.000 pro Astad.
 - In memoria di Renato Schak dai colleghi della protezione civile del figlio Roberto 230.000 pro Ass. Amici del cuore.
 - In memoria di Izzo Tassi da Rita Fonda 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. O. Finocchiaro Dimitropulo 100.000 pro Comunità greco ortodossa.
 - In memoria di Roberta Vessia Leiter da Danila, Luisa, Michela e fam. Grillo 170.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
 - In memoria di Ines Zaban ved. De Beden da Maria e Gemma Vianello 50.000 pro Liceo Dante Alighieri (borsa di studio dott. Riccardo De Beden).
 - In memoria dei propri cari familiari da Germano Bronzin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria dei cari defunti da Gina Skerlic 25.000 pro Frati cappuccini di Montuza (pane per i poveri).
 - Dalla famiglia Sgurdes-Giurini 100.000 pro Astad.
 - Da Gianna Marrone 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
 - In memoria dei propri cari da N.N. 30.000 pro Airc, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Padri cappuccini di Montuza (pane per i poveri).
 - In memoria di Elda Aiuti Cigli dalle famiglie Parma Penati 30.000 pro Andos.
 - In memoria di Silvano Babilie dagli inquilini di via Settefontane 17.110.000, da Giorgio Cernic 20.000 pro Ass. de Banfield.
 - In memoria di Deborah Bencina dai nonni Mario e Maria Bencina 30.000 pro Agmen.
 - In memoria di Bice da Silvio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
 - In memoria di Gagliano Brinati da Dinora e Cesare Ercolani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
 - In memoria di Nito Calcano da Tonino e Ketty Rea 50.000 pro Uildm.
 - In memoria di Arciella Calzi-Romualdi da Nora Carlini e figlie 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerlin).
 - In memoria di Adriano Cey da Bruno Zai 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
 - In memoria di Carlo Cociani dalle famiglie Nesleda, Salgani, Millo, Godina e Zonta 250.000 pro La Via di Natale - Pordenone.
 - In memoria della cara Teresa Condò dagli amici dell'Assregia del figlio Marcello 500.000 pro Anffas.
 - In memoria di Bruna Doratti da Estelma Maluta e fam. Bomben 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
 - In memoria di Nives de Beden da Laura e Mariuccia Mizzan 200.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo dott. Riccardo de Beden), 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

ORE DELLA CITTA'

Sci Cai Trieste

Riprendono i corsi di ginnastica presciatoria dello Sci Cai Trieste alla scuola Foschiatti di via Benussi, al martedì e al giovedì. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17, dalle 19 alle 21 (tel. 634351).

Firme per i 13 referendum

Prosegue anche oggi la raccolta di firme per i 13 referendum al tavolo del club Pannella per il Partito democratico. Si firma in via delle Torri dalle 15.30 alle 20 (in caso di maltempo sotto i volti di Chiozza con lo stesso orario). È possibile firmare anche in Comune (dal segretario comunale) e nei centri civici, nel normale orario di apertura.

Zoppolato in mostra

Oggi, alle 18, alla Sala comunale d'Arte di piazza Unità, inaugurazione della mostra del pittore Livio Zoppolato «Casi di ordinaria macerazione». Presenta il critico Sergio Bossi. La rassegna resterà aperta fino al 15 gennaio, feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Villatora show

Oggi, alle 18, alla Art Magazine di via Pasteur 35/A, vernice della mostra di Claudio Villatora.

Corral Uisp

Sono riprese le iscrizioni ai corsi di attività motoria per la terza età organizzati dall'Unione italiana sport per tutti in collaborazione con gli operatori sportivi dell'associazione La Marmotta e con il patrocinio del Comune di Trieste. Iscrizione alla Uisp, piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 362776.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'unità mobile donata dal presidente Primo Rovis, completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, venerdì e sabato sarà a disposizione della cittadinanza in piazza Garibaldi con il seguente orario: 9-13; 15-17.

Calzature Erika Via Carducci 12

Nell'augurare all'affettuosa clientela un felice Anno Nuovo, comunica che il giorno 7 c.m. avranno inizio i saldi di fine stagione. Visitateci! (Com. eff.).

Presepio e dintorni

Continua sino a domenica 9 gennaio nel salone della chiesa di San Matteo (Zindis-Muggia), la mostra «Presepio e dintorni» del pittore Ugo Pierri, prima di una serie di esposizione di tematiche religiose.

La Befana Ccdi-Uilm

Anche quest'anno la «Befana» si prepara ad accogliere i figli degli iscritti alla Ccdi-Uilm. Infatti la simpatica vecchietta, con la fedele scopa, sarà presente in carne e ossa alle 9 di domani al cinema Ariston (via Gessi 14). Per la gioia dei bambini verrà proiettato il film «Fievel sbarca in America» e verranno distribuiti dolciumi.

Assemblea Andos

Oggi alle 17 in prima convocazione, e 17.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede di via Udine 6, l'assemblea annuale dei soci.

Incontri musicali

Inizia, nella sala maggiore di palazzo Sorinzi-Sordina (c.so Saba 6, II p.) un nuovo ciclo di «Incontri musicali del mercoledì». Il ciclo, che prevede otto concerti, si protrarrà fino alla fine di febbraio. Il primo concerto avrà luogo oggi, alle 17.30, e vedrà impegnati la violinista Manuela Manfio Paulich, il tenore Mario Manfio e la pianista Anna Luci Sanvitale in un programma di musica classico-leggera comprendente autori come Leoncavallo, Mascagni, von Paradis, Schubert, Sidericchi, Toselli, Tosti, Tschajkowsky e Veracini. L'ingresso è libero.

Cral Ente porto

Al Cral dell'Ente porto, alla Stazione marittima, inizia dopo le vacanze natalizie il II ciclo di lezioni di ginnastica a copolibero per signore che lavorano. Il corso si effettuerà ai lunedì-mercoledì e venerdì dalle 13 alle 14.15 (orario elastico). Iscrizioni e ritiro modulo per la visita medica (indispensabile per la partecipazione) alla segreteria della palestra, da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 17.30 (tel. 303903). Inizio lezioni 7 gennaio.

Pro Senectute Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, alle 16.30, al club Primo Rovis in via Ginnastica 47, si esibirà il complesso Refolo con un concerto bandistico.

Arte drammatica

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di dizione, che avrà inizio lunedì 10 gennaio. Le lezioni avranno luogo il lunedì, mercoledì e venerdì con il seguente orario: I turno dalle 18.30 alle 20.10; II turno dalle 20.10 alle 21.50. La durata del corso è di 6 settimane per complessive 36 ore d'istruzione. Informazioni ed iscrizioni, alla segreteria dell'Istituto, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) dalle 16 alle 20 (tranne il sabato, telefono 370775).

Ginnastica alla Grego

Riprendono venerdì i corsi di ginnastica per ragazze e signore alla scuola elementare Grego, strada Guardiella 9. Ancora alcuni posti disponibili. Orario: mercoledì e venerdì 18-19. Per le iscrizioni rivolgersi direttamente in palestra.

Cisl statali

La Cisl-statali di via Torrebiana 37 informa che sulla G.U. del 28 dicembre n. 103 è stato pubblicato il concorso a 1220 posti di allievo agente di polizia penitenziaria (150 uomini e 50 donne nel triveneto). Tra i molteplici requisiti è richiesta una statura non inferiore a 1,65 m per gli uomini e 1,61 per le donne. Altro requisito è quello di possedere il diploma di istruzione secondaria di primo grado (licenza media). Scadenza concorso il 27 gennaio. Per ulteriori informazioni passare alla Cisl-statali tutti i giorni dalle 8 alle 13, compreso il sabato.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera, alle 18.30, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Circolo numismatico

Oggi, dalle 18 alle 20, in via Roma 3, consueta riunione mensile. Il segretario Gianfranco Cortelli terrà una conversazione sul tema: «Ex numismatica: Giulio Cesare», con proiezione di diapositive.

Un aiuto per Barbara

La LpT ha indetto una sottoscrizione a favore della famiglia di Barbara Manzoni. A tale scopo, nella sede della LpT, in corso Saba 6 (orario 10.30-12 e 16.30-19) potranno essere effettuati i versamenti a favore della famiglia Manzoni.

Raccolta di abeti con radici

Domenica 9 gennaio gli scout dell'Amis organizzano la 5.a edizione di «Tornino a vivere» raccolta degli abeti con radici. Per ogni albero verrà offerto un simpatico omaggio. Gli abeti verranno messi a dimora presso l'Ostello Scout. Alle ore 15 sarà acceso il Gran Falò, durante tutta la giornata funzionerà un posto di ristoro che distribuirà dolciumi, cioccolato, vin brulé. Per raggiungere l'Ostello Scout «Alpe Adria» di Prosecco seguire la provinciale per Santa Croce località Campo Sacro. Aderiscono all'iniziativa la Federscout, il Piccolo, Vivaio il Giardinieri di Prosecco. Per informazioni P. Mazzarella, tel. 634110.

Salvare la fisarmonica

È nata a Trieste una nuova associazione culturale ricreativa, denominata Fisorchestra Giovanni Tarabocchia, che si propone di salvare la fisarmonica istituendo corsi gratuiti per tre mesi, con metodo primo conservatorio di fisarmonica. Gli interessati di qualsiasi età possono presentarsi ogni martedì e venerdì, dalle 19 alle 22, e ogni mercoledì, dalle 16 alle 19, in via Don Sturzo 2 (piazzale Rosmini), tel. 422139.

Campo studio coi Wwf

Si rende noto che sono aperte le iscrizioni al «Campo studio '94» che si terrà l'ultima settimana di marzo e la prima di aprile '94, nella zona della Valle Rosandra. Scopo del Campo sarà la salvaguardia dell'unica coppia di Gufo reale (Bubo bubo) nidificante nella provincia di Trieste, nonché la valorizzazione del patrimonio ambientale del nostro Carso. A tale scopo verranno organizzate conferenze serali ed escursioni guidate da esperti naturalisti già impegnati da diversi anni nei settori della ricerca e della didattica ambientale. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla «Segreteria del Campo», c/o la Sez. Wwf di Trieste via Romagna 4, tel. e fax. 040/360551, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 9 alle 12.

Combattenti e reduci

Il presidente della sezione combattenti e reduci dipendenti comunali Stelio Rovatti, invita i suoi iscritti a recarsi in sede in Largo Granatieri per ritirare il tesserino 1994, mercoledì e sabato, dalle 9 alle 11.

Nôtre Dame de Sion Messa di centenario

Il 20 gennaio alle ore 10, in occasione del centenario della costruzione della Cappella di Nôtre Dame de Sion, verrà celebrata una Santa Messa per le ex allieve del Collegio. Seguirà un incontro nella Grande Salle e il pranzo. Per le adesioni al pranzo e per informazioni, telefonare al numero 0330/536558 dalle 8 alle 10 e dalle 14 e dalle 16. Arriverci numerose!

Amnesty International

Fino al 9 gennaio nell'ex «Tempio Anglicano» di via S. Michele ci sarà una mostra Amnesty International nei suoi manifesti, un richiamo alla difesa dei diritti umani nel mondo, aperta al pubblico e senza fini di lucro dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Provveditorato Orari

Esaurita l'efficacia dell'accordo decentrato per il compenso incentivante produttività per l'anno 1993, viene soppresso il ricevimento pomeridiano del pubblico nella giornata di lunedì al Provveditorato agli studi. Di conseguenza l'ufficio scolastico provinciale riceverà il pubblico mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 13.30.

PICCOLO ALBO

L'Istituto triestino per interventi sociali ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiato del cimitero comunale di S. Anna.

Nella notte tra il 3 e il 4 gennaio ho smarrito una femmina di Siberian Husky dal manto nero e bianco di 11 mesi nei pressi del rione di Servola. Chi l'avesse trovata è pregato di telefonare all'817691.

Cerco testimoni dell'incidente avvenuto il 22 dicembre, alle 17.20, in via Igo Gruden 233, Basovizza. Telefonare al 911177.

STATO CIVILE

NATI: Giada Bigot, Matteo Petrucci, Valentina Delconte, Alessandro Smet, Federico Ruzzer. MORTI: Gilda Pogorelli, di anni 76; Giorgio Menasse, 85; Lidia Fattor, 80; Alma Sersa, 87; Regina Braini, 85; Luciana Logar, 64; Antonia Indrigo, 83; Lucia Gollessich, 89; Zardo Romano Nacini, 60; Stelio Depangher, 56; Lisera Calligaris, 85; Augusto Debernardi, 82; Antonio Lomuscio, 62; Fides Vidali, 95; Mario Pavini, 72; Albino Toffolo, 85; Francesco Steffè, 85; Romana Scabarini, 72.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 45, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni - Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni - Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni - Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungera - Longera.
p. Goldoni - Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni - Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanella - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni - Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni - Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

9° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Con l'adesione del nostro giornale e la collaborazione dei lettori questo è il 9° Referendum Musicale Cittadino per la seconda Graduatoria Ufficiale, dopo aver giudicato le canzoni del XV Festival Triestino nel circuito di emittenti collegate. La canzone che verrà classificata dai nostri lettori al primo posto nel Referendum parteciperà, unitamente a «Triestini in osmiza» (già ammessa in quanto la più votata al Politeama), al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia «Leone d'Oro», l'importante avvenimento di valorizzazione artistica. Inoltre l'emittente maggiormente segnalata riceverà l'annuale Riconoscimento «Premio Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Il nostro Festival (di D. Pacchietto e L. Mauro)
2. «Symphony»
3. Ginestre (di L. Valmarin)
4. Città che sogna (di C. Leo)
5. El dover del pomplero (di M. Ratschiller)
6. Trieste regina (di R. Verginella)
7. Noi se volemo ben (di R. Scognamiglio)
8. A scola (di P. Rizzi)
9. Trieste grande (di Roberto Felluga)
10. Se volemo tanto ben... (di O. Chersa)
11. La fiaba de Sior Intento (di M. Di Bin e D. Collarini)
12. Al caro Verdi (di E. Benci Blason)
13. Daghe daghe, cori corli (di G. Marassi e R. Gerolini)
14. Solo a Trieste (di M. Zulian e W. Grison)
15. Triestini in osmiza (di M. Palmerini)
16. Nina nana per Trieste (di L. Hager Formentin)
17. Nuovi neri, nuovi clari (di E. Vidiz e U. Lupi)
18. Tasse, tasse! (di Fulvio Gregoretti e Giancarlo Gianneo)

Anche quest'anno il nostro giornale ha indetto un referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare i brani partecipanti alla quindicesima edizione del «Festival della Canzone Triestina». Tale votazione è importante: la canzone selezionata dai lettori attraverso le schede rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio «Leone d'Oro» - in coppia con la più votata al Politeama Rossetti («Triestini in osmiza»). La scheda viene pubblicata ogni giorno sino al 22 gennaio compreso.

REFERENDUM

La composizione preferita del XV Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascoltato abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inviate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 22 gennaio 1993

Emittenti che trasmettono quotidianamente Speciale XV Festival Triestino:

- Radio Cuore-R. Onda Stereo 80 (99.900-106.100) orari variabili
- Radio Insieme (90.300) orari variabili
- Radio Quattro Network (97.100-98.300) ore 12 e 17.30
- Radio Trieste Evangelica (88.94.500) ore 9.30 e 16.30

MOSTRE

Linguaggi innovativi

I percorsi di cinque giovani artisti al Costanzi «nel divenire dei segni»

I messaggi, individuali e collettivi, ci giungono come provocazioni ai normali schemi di comunicazione

Al Costanzi è ospitata, sino al 9 gennaio, la rassegna «Nel divenire dei segni», curata dall'assessorato alle attività culturali di Trieste. L'allestimento, volutamente «in fieri», prevede l'intreccio di percorsi artistici di cinque personaggi, in ordine alfabetico Carlo Bach, Massimo Bazzio, Piero Conestabo, Guillermo Giampietro, Davide Skerj, che hanno trovato nella nostra città un punto di snodo artistico ed esistenziale. I codici impiegati risultano spesso non rapidamente decodificabili in quanto non molto praticati dalle nostre parti, varrà pertanto la pena di fornire alcuni ragguagli. Fondamentale è anzitutto l'impiego di materiali «poveri», che si adattano all'essenzialità.

zazione rapida ed essenziale di concetti e impulsi dettati dallo «spirito del momento». Il sistema di segni va così a formare un linguaggio innovativo, da cogliere in riferimento alla forza evocativa. In una degustazione siffatta delle opere esposte va tenuto altresì presente che Bazzio e Conestabo hanno trovato frequenti punti di contatto

scenografico, collegando, in una sorta di installazione, gli spunti di riflessione sui moduli del «fare artistico» e dei rapporti intercorrenti fra tale operare e il contesto sociale. Analogamente — anche se con maggior autonomia — assimilabili i copertoni squarciati e i ritorni di Skerj e il tronco di Bach dal doppiogusto, realizzato in legno e ferro, e ac-

costato a una corsia — sempre in ferro —, allusivi di un percorso vitale dalle sfumature «primitive». L'opera di Giampietro si svolge invece nell'assemblamento di scatole «già pronte» di alimento per gatti e avvertenze per il traspare e la conservazione di marchingegni fragili, il che implica ripensamenti sulle orditure tecnologiche della nostra era. I messaggi, individuali e collettivi, a prescindere dall'eterogeneità dei «media» prescelti, ci giungono quali provocazioni agli schemi e ai sistemi di comunicazione che ritenevamo univoci, inderogabili, e come tali, comportano un'alta valenza significativa, da accogliere senza pregiudizi.

Elisabetta Luca

HUGO DE SOTO PITTORE INNAMORATO DELL'ITALIA

Interpretazioni fiorite

Nelle sue opere i luoghi più frequentati dal turismo internazionale

A un anno di distanza dall'ultima personale si è ripresentato al pubblico triestino, questa volta negli spazi della «Art Gallery» di via S. Servola, il pittore cubano, ma romano d'adozione, Hugo de Soto. Innamorato dell'Italia e delle sue architetture storiche, l'artista, che vanta un curriculum internazionale, ci ha presentato, attraverso poco più di una ventina di opere, le sue fresche e fiorite interpretazioni dei luoghi più frequentati del turismo internazionale. De Soto

parte da un preciso impianto grafico (il disegno a penna), declinato con scioltezza, che rappresenta l'orditura di base di ogni sua opera. Intorno a questa linea essenziale egli intreccia impressioni e sfumature di colore, che sintetizzano un momento particolare della giornata o una parentesi stagionale oppure — supponiamo — uno stato d'animo dell'artista stesso. Che comunque, attraverso le sue sobrie ma vivaci descrizioni, tende a svelarsi il lato migliore della vita. Fantasia e gioia di vivere

percorrono infatti tutte le opere della rassegna. Così Venezia, una delle mete preferite dell'instancabile viaggiatore, è sintetizzata nelle incredibili sfumature dei tramonti che avvolgono piazza San Marco e la punta della Salute, oppure nella scenografica selva di gondole, in cui si esprime un forte gusto compositivo e un contenuto romanticismo. I colori preferiti dal blu al rosa al viola al verde spento — trovano il loro costante contrappunto nella preziosità della foglia d'oro, di cui de Soto

si serve non solo per accentuare l'atmosfera delle architetture, ma anche per sottolineare certe profondità e prospettive. Così accade nelle vedute di Praga, di Roma, di Sperlonga, di Ischia che, assieme a Miramare e a uno scorcio di villa Revoltella, corrono la rassegna. Che per altro presenta anche una piacevole novità di sapore tutto latino: una serie di composizioni di mattonelle che si riferiscono alla tradizione della cultura decorativa ispano-moresca.

Marianna Accerboni

Pranzo di Natale benefico

S. GIOVANNI Profughi Raccolta

Pro Loco e comitato rionale di S. Giovanni - Cologna: raccolta di vestimenti, alimentari non deperibili, giocattoli e denaro per i profughi dell'ex Jugoslavia, domani, dalle 11.30 alle 12.30, in piazzale Gioberti; col medesimo orario al mattino, e dalle 15.30 alle 17.30, venerdì, Rotonda del Boschetto 3/F.

Anche quest'anno gli artigiani indigenti hanno potuto festeggiare il loro Natale grazie all'intervento del Falc (Fondo di assistenza Luigi Cristiani). Con il contributo volontario dei colleghi in attività, il Falc ha potuto offrire il pranzo di Natale, svoltosi dopo la messa, e ricevere gli auguri dalla presidente dell'organizzazione benefica Erminia Bernobi e dal presidente della Confraternita triestina, Giorgio Ret, nel corso di una simpatica manifestazione (nella foto un momento del pranzo).



IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
L'indifferenza copre l'avarizia dell'anima.

Dati meteo
Temperatura minima: 6,7 gradi; temperatura massima: 11,3 gradi; umidità: 88%; pressione: 1007,0 millibar in diminuzione; cielo coperto; vento: E Levante con velocità di 4 km/h; mare quasi calmo; pioggia caduta: 0,2 mm.

Le maree
Oggi: alta alle 2.59 con cm 37 e alle 15.52 con cm 0 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.23 con cm 21 e alle 20.51 con cm 16 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

MANIFESTAZIONI NATALIZIE

Festa degli auguri e doni agli anziani Pro Senectute



Anche quest'anno la Pro Senectute ha offerto agli anziani della nostra città la possibilità di trascorrere le festività natalizie in serenità e in compagnia di altre persone. È già stata completata la distribuzione dei pacchi dono al domicilio di 170 anziani, in molti casi inabili, grazie alla preziosa collaborazione degli scouts del Cn-gei.

Con la partecipazione del vescovo mons. Bellomi, il 24 dicembre si è svolto, nei locali del Jolly Hotel, il tradizionale pranzo di Natale. 250 persone,

OGGI Farmacie di turno

Dal 3/1/94 al 9/1/94
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 2251141 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6, via Pasteur 4/1, viale Venti Settembre 6, viale Mazzini 1, Muggia, Prosecco, tel. 2251141 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: viale Venti Settembre 6, tel. 371377. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 45, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni - Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni - Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni - Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungera - Longera.
p. Goldoni - Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni - Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanella - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni - Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni - Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

IL PICCOLO



FILATELIA

L'epopea del circo: italiani celebrativi

L'anno 1994 s'inizia per l'Italia con l'emissione dell'8 gennaio di due verticali (facciale 1.350) dedicati al Circo. Sono rappresentati due momenti: prestigiosi, acrobati e cavalli e virtuoso che si esibisce sopra un pallone, con accompagnamento di musica e di altri elementi dello spettacolo circense. Sono stampati in quadricromia, 50 per foglio.

Tiratura 3.000.000. I bozzetti (invero non molto originali) sono di D. Vangelì. Una serie annuale dedicata al circo è quella da anni edita dal Principato di Monaco. Del 13 prossimo la rituale contemporanea della Germania: un 80 pf per il millenario della città di Stade, le cui origini del 994 risalgono ai Vichinghi, il cui soggetto è dato da una panoramica della città con i principali edifici storici; di un valore orizzontale da 200 pf



per il 100.o della morte di Heinrich Hertz (1857-1894) fisico e teorico delle onde «hertziane» (effigie); altro 100 pf per l'anno internazionale della famiglia (simbolo) nell'ambito delle Nazioni Unite; ancora un 100 pf per l'ormai tradizionale emissione dedicata ai diversi Länder: è la volta della Saar di cui

riporta lo stemma araldico nel contesto dei confini della Germania. Tutti i francobolli sono policromi. Usuali buste ufficiali e annuli commemorativi giorno d'emissione.

Anche l'Isola di Jersey (Canale) si presenta nei primi giorni del nuovo anno con una serie di cinque verticali (facciale di 172 p) tutti illustrati

con funghi locali. Stampa offset-lito in quattro colori, a cura della House of Questa di Londra, in mini fogli da 20. Bozzetti di W. Oliver.

Ultime novità della Repubblica Croata: due verticali (5000) dedicati al Natale con soggetti invernali e una sacra rappresentazione e un orizzontale (1000) per l'850.o anniversario della pubblicazione dell'opera saggistica scientifica-filosofica «De essentiis» di Ermanno il dalmata (composizione). Pluricolori offset. Tiratura rispettivamente: 1.530.000 e 350.000.

Dall'Austria anticipiamo tre valori dedicati alla tradizionale emissione «Costumi e rarità folcloristiche». I valori quadrangolari riportano: culla con oscillazione trasversale del Vorarlberg, slitta della Stiria e scodella da donna partorienti dell'Alta Austria.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Scalata di Capodanno

Il tradizionale appuntamento di tre alpinisti in parete ogni primo gennaio

Per le feste di fine d'anno, solo i cacciatori girano in forze per le campagne e per le rocce del Carso, forando il silenzio con gli spari delle loro doppie; ma non manca, pur se raro, qualche gittata che va in cerca di un po' di pace e che, pur col timore di essere scambiato per selvaggina, si ostina a indovinare percorsi nuovi o rifare gli antichi sentieri dei ricordi.

Ma ci sono anche alcuni che usano trascorrere le prime ore dell'anno nuovo, andando ad arrampicare in Val Rosandra. E' il caso di tre soci della XXX Ottobre (Livio Baldassi, Guido Bottino ed Ezio Filippi, nella foto), che già da un lustro si ritrovano puntualmente per il 1.o gennaio per salire lo spigolo «Verde», una parete di circa 120 metri, che non presenta per loro, bravi alpinisti, difficoltà: un 3.o grado al massimo, ma la musica certamente cambia se la via è coperta di ghiaccio (come è avvenuto) o se la bora soffia a 120 chilometri all'ora (come è avvenuto) e le raffiche tentano di staccare i rocciatori dalla parete, mentre le mani ghiacciate sono incerte sugli appigli.

In questi anni vi sono stati anche capodanni tiepidi come giornate primaverili, e allora raggiungere il cippo Comici, all'uscita della via, è una bellezza. Importante per i tre amici è l'impegno, nato quasi per gioco, di trovarsi puntuali all'appuntamento, anche se il clima è infernale, e fare la via anche se piove a dirotto, anche se qualcuno è reduce dal vegliare e ha ancora tra i capelli qualche coriandolo colorato.

Alle dieci del mattino del primo giorno dell'anno essi si ritrovano, e armati di corde e moschettoni salgono la loro via. In un'oretta sono in vetta per darsi la mano con la promessa di ripetere dopo trecentosessantacinque giorni l'impresa. Sono abbastanza giovani perché il gioco possa continuare a lungo, e diciamo che tutti coloro che volessero vedere i tre in azione non hanno da far altro che trovarsi alle 10 di domenica 1.o gennaio 1995 all'attacco della parete, puntuali.



LOTTO

Ambata su due numeri

Qual è la scelta più vantaggiosa? - Ecco come selezionare due estratti

Le conoscenze ormai raggiunte in campo lottoologico trovano adeguato riconoscimento e piena legittimazione nei risultati che con una certa frequenza si raggiungono, specie da parte di quegli appassionati che si interessano a questo gioco con costanza e impegno. Infatti, abbandonando i propositi cabalistici e artificiosi che hanno dominato la scena per moltissimo tempo, ci si trova oggi davanti a un valido processo di ricomposizione del sapere lottoologico, anche per le molteplici discipline su cui si basa e la cui applicazione elimina in partenza molti errori e consente un frazionamento del rischio. Se molta importanza hanno l'analisi e la statistica, non vi è dubbio che il calcolo acquisti un ruolo decisivo ai fini della soluzione di molti problemi, rappresentando un aspetto logico, che ci insegna di volta in volta a ragionare e a valutare correttamente il tutto quando ci si trova in situazioni di incertezza. Mediante il calcolo cioè, si fanno delle valutazioni che vengono assoggettate a norme suggerite dal significato stesso che si attribuisce alla probabilità.

E ora facciamo seguito a un quesito la cui risposta può interessare moltissimi appassionati: giocando l'ambata su due numeri, qual è la scelta più vantaggiosa? Sappiamo che un solo estratto, anche se mediamente viene sorteggiato in una ruota entro 140-150 settimane, può raggiungere - in casi infrequenti - l'assenza di 170-180-200 estrazioni, men-

tre scegliendo due numeri contemporaneamente, per il sorteggio di uno il tempo di attesa è di gran lunga minore.

Ecco come si possono scegliere due estratti: - 2 numeri qualsiasi per ambata, rit. 138-140 estr. (si conosce un ritardo di 148 turni registrato nel 1880); - 2 numeri in due ruote diverse per ambata, rit. 155 estr.; - 2 numeri sincroni per ambata, rit. 109 estr.; - 2 numeri vertibili per ambata, rit. 119 estr.; - 2 numeri consecutivi per ambata, rit. 121 estr.; - 2 numeri di distanza 45 per ambata, rit. 108 estr.; - 2 numeri complementari (somma 90) per ambata, rit. 128 estr.; - 2 numeri simmetrici (somma 91) per ambata, rit. 101 estr.; - 2 numeri della stessa finale per ambata, rit. 133 estr.; - 2 numeri gemelli per ambata, rit. 124 estr.

Il ritardo citato per i simmetrici e i complementari è stato registrato intorno al 1900, periodo in cui si commettevano diversi errori nel riportare le estrazioni. Comunque restano le due combinazioni da preferire perché generalmente una coppia simmetrica tarda intorno alle 85-90 estrazioni e una coppia complementare intorno alle 95-100. Si tratta naturalmente di ritardi massimi, mentre comunemente il gioco di queste combinazioni diventa proponibile quando l'assenza è inferiore di quindici lunghesse.

Se non escono il 3 gennaio, evidenziare il 71 a TO-PA, il 3 a VE+MI+GE, la finale 2 su Roma con 42 52 62 72 53 22.



IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO

AMELIA

Il sole sorge alle 7.46 La luna sorge alle 0.32
e tramonta alle 16.35 e cala alle 11.29

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	6,7	11,3	MONFALCONE	4,7	8,5
GORIZIA	4	9	UDINE	2,8	6,2
Bolzano	-8	-1	Venezia	4	6
Milano	1	3	Torino	-4	3
Cuneo	np	np	Genova	6	12
Bologna	0	8	Piemonte	7	14
Perugia	6	11	Fiorenza	2	14
L'Aquila	2	11	Roma	8	15
Campobasso	5	10	Bari	5	18
Napoli	8	18	Potenza	5	12
Reggio C.	9	18	Palermo	13	20
Catania	5	20	Cagliari	9	17

Tempo previsto per domani: sul Triveneto, sulle regioni del medio e basso Adriatico e su quelle joniche cielo irregolarmente nuvoloso con residue precipitazioni e tendenza a miglioramento dal tardo pomeriggio.

Sulle altre regioni alternanza di schiarite ed annuvolamenti con la possibilità di sporadici piovaschi in prossimità dei rilievi. Dalla serata nuovo aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni nord-occidentali.

Temperatura: in generale diminuzione.

Venti: ovunque moderati da ovest/sud-ovest, tendenti a rinforzare sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna.

Mari: generalmente mossi, ma con moto ondo in aumento sul mar Ligure, sull'alto Tirreno e sul mare di Sardegna.

Previsioni a medie scadenze.

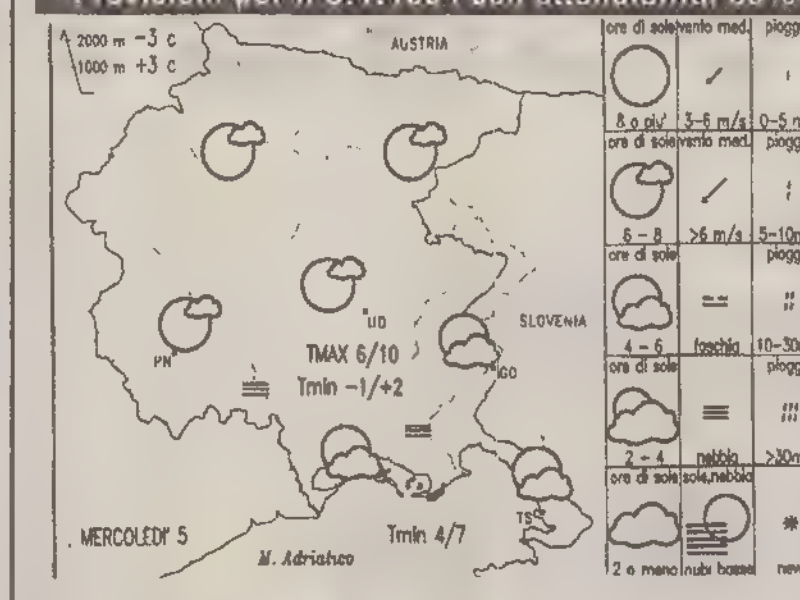
DOMANI: al nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso, con precipitazioni sparse, in intensificazione, specie sulla Toscana, sulla Liguria e sulla Lombardia. Le precipitazioni saranno nevose al nord sopra i 1.500 metri e, sporadicamente, anche a quote più basse. Al centro graduale aumento della nuvolosità, con precipitazioni dal pomeriggio.

Temperatura: in moderato aumento.

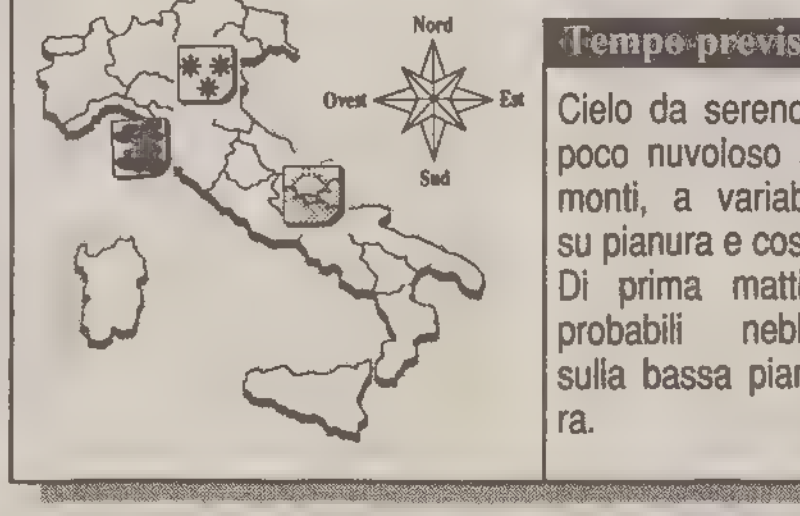
Venti: ovunque meridionali, tra moderati e forti.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 5.1.1994 con attendibilità 80%



Cielo da sereno a poco nuvoloso sui monti, a variabile su pianura e costa. Di prima mattina probabili nebbie sulla bassa pianura.



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Temperatura
Amsterdam	pioggia	4 8
Atene	sereno	8 16
Bangkok	sereno	22 35
Barbados	variabile	24 29
Barcellona	nuvoloso	10 15
Belgrado	nuvoloso	5 10
Berlino	nuvoloso	4 8
Buenos Aires	nuvoloso	23 25
Bruxelles	nuvoloso	4 8
Cairo	sereno	18 27
Cardinal	nuvoloso	16 28
Chicago	nuvoloso	-2 0
Copenaghen	nuvoloso	0 2
Frankfurt	pioggia	5 9
Ginevra	pioggia	10 15
Helsinki	neve	-4 0
Hong Kong	sereno	18 20
Honolulu	sereno	19 26
Istanbul	nuvoloso	6 10
Il Cairo	sereno	11 19
Johannesburg	sereno	17 26
Kiev	pioggia	-1 0
Los Angeles	pioggia	6 8
Los Angeles	nuvoloso	15 30
Madrid	pioggia	7 12
Manila	nuvoloso	23 29
La Mecca	variabile	21 31
Montevideo	sereno	17 26
Montréal	neve	-20 18
Mosca	nuvoloso	-5 0
New York	neve	-2 1
Nicosia	pioggia	7 18
Olo	nuvoloso	-8 7
Parigi	nuvoloso	7 9
Perth	nuvoloso	12 25
Rio de Janeiro	pioggia	18 32
San Francisco	nuvoloso	8 13
San Juan	sereno	22 29
Santiago	nuvoloso	10 23
San Paolo	nuvoloso	15 23
Seul	sereno	-5 2
Singapore	nuvoloso	24 29
Stoccolma	nuvoloso	-7 4
Tokyo	sereno	3 13
Toronto	neve	-12 10
Vancouver	pioggia	6 8
Varsavia	nuvoloso	1 2
Vienna	nuvoloso	1 4

OROSCOPO

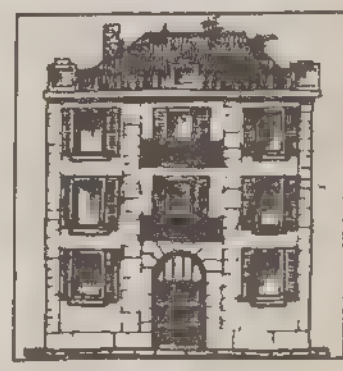
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	23/8	22/10	21/11	19/2
Chi ha ambizioni di carattere personale oggi deciderà se dar loro spazio o se sopprimere per dedicarsi più avanti. Ma Sole, Marte, Venere, Mercurio, Urano e Nettuno accendono di luce nuova la vostra volontà d'arrivare...	Se voi siete un po' alle strette sotto il profilo della liquidità economica, tenete presente che invece è ottima la fase finanziaria del partner, che può darvi una mano seria per consentirvi di uscire da una pesante fase d'impasse.	Per voi la serata si rivelerà la parte migliore e più rilassante di una giornata caotica e un tantino confusionaria, ma molto concreta. In campo affettivo la vicinanza del partner è una splendida e confortante realtà.	L'ultimo quarto di Luna, quest'oggi nel vostro segno, può rendere meno incisive certe vostre iniziative poiché fa correre il pensiero costantemente all'amore, agli affetti, alle persone care con una sfumatura di ansietà.	L'accento degli avvenimenti si sposta sulla famiglia, sul clan domestico, fra le mura di casa, poiché all'interno del vostro nido state vivendo molto più che in passato. E perché vi piace che in casa ci sia ordine e cordialità.	Transazioni privilegiate fra voi e una persona che può farvi concludere un buon affare. Le stelle raccomandano di concludere a tamburo battente un buon affare e di non avere ripensamenti. Seguite l'istinto e sarete più ricchi.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	22/10	22/12	20/2
Il periodo vi vede in prima fila nel prendere iniziative interessanti e per ridare vivacità e brio ad ogni vostro progetto. Magicamente la vostra mente, inoltre, sforna idee e intuizioni possenti con la rapidità di un fulmine.	Urano e Nettuno vi invitano ad escogitare i modi per liberarvi di un vincolo societario non più attuale. Ma non sarà facile che ciò avvenga in maniera indolore e sofferta di diplomazia, questo ritengono i pianeti...	Una postura sempre china alla scrivania non sta giovando alla vostra spina dorsale e i numerosi dolori alla schiena che ne derivano sono un'avvisaglia. Assumete una posizione più corretta e non sottovalutate il problema.	In amore state dando per scontate troppe cose, state considerando con occhi troppo freddi il bisogno d'affetto della persona cara. E meglio attenersi ad una linea di comportamento che metta in primo piano la tenerezza e il dialogo.	La presenza contemporanea di Sole, Marte, Mercurio e Venere nel vostro segno si aggiunge al passaggio di Urano e Nettuno da tempo vostri ospiti. E in ogni situazione adesso l'ago della bilancia pende dalla vostra parte...	Si conferma fortunata e vincente la vostra immagine pubblica e l'impatto del vostro nome è sempre più positivo. E senza meno il favore di Giove che vi consente di allargare la vostra popolarità a macchia d'olio. La salute è ottima.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolvere. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Può spezzarlo il fiume in piena - 3 Data in omaggio, regalata - 5 Il nome di Descartes - 6 Schiava greca che fu carissima a Nerone - 7 Lontani nel tempo o nello spazio - 9 Gli alberi come gli abeti - 13 Una stirpe dell'antica Grecia - 14 Realizzare un sogno - 16 L'inventore dell'editoria - 18 Dotato di poteri straordinari - 20 Volume d'enciclopedia - 22 Sottratta alla vista - 23 Gabbie per i polli - 24 Conservare in salsa d'aceto - 28 Limita la pista tipica - 31 Si nutre... dal profito - 32 Cerimonie nei cantieri - 33 Arthur ed Henry scrittori - 34 Albergo dal legno rosso.

VERTICALI: 1 Ce ne sono di sacri e di urbani - 2 Ha bei fiori gialli - 3 Ammirabile qualità personale - 4 Con quali... ele uguali - 6 L'appartamento... sul tetto - 8 Citare in giudizio - 10 Il cuccio sfruttato quello altrui - 11 Ben fissato sul fondo - 12 L'istmo che unisce le due Americhe - 15 Il titolo di Elisabetta II - 17 Così sono detti i pezzi in bagno - 19 Nuclei di mafiosi - 21 Variano secondo... i corpi - 24 «Cugina» dello scaccolac - 26 Recalcitrante, non disposto - 27 Tratta, guadagnata - 29 La città natale di D'Alema - 30 Il loro secolo è il 700 - 31 Il fiume che bagna Stettino.

Questi giochi sono offerti da
CLUB
ENIGMISTICO L. 1.500

1	2	3	4
	NE		NA
5		6	
			LI
7	AN		DE
	RA	9	10
11	AN	12	PA
14	RO	15	16
	RA	18	19
20	21	22	
			OS
23	24	25	HE
			RI
26	27	28	29
30	31	32	
33	LL	ON	

Lucchetto (5/7-8)
Discussione sull'arresto d'un ladro. Dic che per la polizia fu un gioco? E vero che talora fu fittizia, spesso o ho reso anch'io, ma questa volta capace invero è stata e non è (Ferrai)

Scarto (8/7)
Grande pugile. È forte: fermo l'avversario affronta, che superarlo è demerito tentato; sebbene smizzo, su di lui s'avventa; il menar colpi è solo quel che conta. (Alceo)

SOLUZIONI DI IERI
Lucchetto: cometa, metallo - collo. Indovinello: il sonno.

Cruciverba

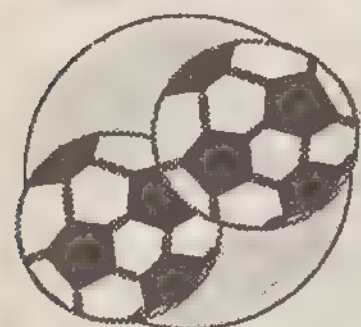
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE					TRIESTE - MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.	Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
4/1	16.00	IL SOCAR 6	Monfalcone	52	4/1	12.30	IL SOCAR 5	Monfalcone	52	4/1	pm.	La SAHER I		3
4/1	17.00	Pa. MARINGA	Salerno	50	4/1	13.00	LI. CALIFORNIA VENUS	Singapore	50	4/1	15.00	Ma. KOPER EXPRESS	Rada	50
4/1	20.00	Ma. DORA BALTEA	Malta	47	4/1	13.00	IL PALLADIO	Durazzo	23					
5/1	alba	Bs. SHANGA	Ravenna	49	4/1	15.00	IL SIBA GERU	Port Said	4					
5/1	6.00	Tu. KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31	4/1	20.00	Ma. KOPER EXPRESS	Fiume	50					
5/18	mat.	Gr. STAR HERO	Novorisk	Slot 3	4/1	23.00	IL SOCAR 101	Venezia	52					
5/1	10.00	IL SOCAR 4	Ancona	52	4/1	notte	Cy. NICOSIA	Ordini	49					
5/1	pm.	Ma. SEA FORTUNE	Agli Theodor	Silone	5/1	7.00	IL BARBAROSSA	Ordini	Silone					
4/1	16.00	Ly. ELFWAIFAT	M. El Brega	Rada	5/1	8.00	LI. IST	Nord Africa	Slot 1					
					5/1	17.00	Ma. DORA BALTEA	Ashdod	47					
					5/1	pm.	Le. BERGER B.	Beirut	5					
					5/1	18.00	Tu. KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31					
					5/1	18.00	Bu. N. VAPTAROV	Ordini	S.L.B.					
					5/1	20.00	Bs. SHANGA	Ordini	49					
					5/1	20.00	Pa. MARINGA	Ravenna	50					
					5/1	notte	No. POYSAGA	Ordini	Slot 4					

CALCIO

I ROSSONERI DOMANI AL FRIULI NEL RECUPERO DI CAMPIONATO



Nelle mani del Diavolo

Un Piacenza sorprendente

ROMA — Negli ultimi dieci anni in sole due occasioni la squadra campione d'inverno - il Napoli nel 1987-88 e l'Inter nel 1990-91 - è stata scavalcata a fine campionato. Attualmente, il Milan, dopo aver tagliato per primo il traguardo invernale con due punti di vantaggio sulla coppia Juventus-Sampdoria, è lanciato alla conquista del terzo scudetto consecutivo. A Franco Scoglio, tornato in panchina per salvare il Genoa, chiediamo un parere sulle possibilità della squadra milanese e delle squadre inseguitrici.

«Il Milan - risponde il "professore" - ha vinto lo scudetto nelle stagioni 1991-92 e nel 1992-93 girando la prima volta a quota 29 punti e l'anno scorso a quota 31. Dopo 17 partite, a fine della prima parte del campionato, è al comando con 25 punti. Ciò significa che, rispetto alle ultime due edizioni, è in ritardo di quattro e di sei punti. Necessaria una considerazione: se la compagine rossoneria, nonostante non stia ripetendo le prodezze della passata stagione, è ugualmente in testa, significa che alle sue spalle c'è il vuoto».

«Che cosa vuoi dire? «Una cosa molto semplice: il Milan accetta scommesse, ma attorno c'è tanta timidezza da sconcertare chi pensa che la lotta scudetto sarebbe stata più combattuta e, quindi, più incerta. Molti si augurano che, nel recupero di giovedì, l'Udinese riesca ad avere un guizzo di lucidità e di coraggio per togliere almeno un

punto alla compagine milanese. Non è un sogno. Il Milan si regge sulla difesa: un crollo potrebbe anche avvenire. Staremo a vedere».

Dopo Foggia-Parma per l'andata dei quarti di Coppa Italia, in programma anche Venezia-Ancona, Piacenza-Torino e Sampdoria-Inter.

«Tre partite ad alto livello. Mi dispiace che il Genoa sia uscito dalla competizione alle prime eliminatorie. Le due squadre, in serie B, sono quasi sullo stesso piano. Il Venezia si affida molto alla solidità della difesa mentre l'Ancona ha nel vice cannoniere Agostini la sua arma segreta. In campionato, domenica scorsa, sia i veneziani che i marchigiani, non sono stati fortunati e di conseguenza saranno in campo per dimenticare le loro delusioni. La coppia Maros-Ventura, sulla panchina veneta, cercherà di sfruttare il fattore campo per mettersi al sicuro da eventuali sorprese nella gara di ritorno. Nelle semifinali avremo ancora una rappresentante di serie B: Venezia oppure Ancona? Non so se rischio molto indicando i neroverdi veneziani».

«Una prova difficile per il sorprendente Piacenza».

«Domenica scorsa ha tenuto testa al Parma strappando un preziosissimo pareggio che, nel confronto con il Torino, non gli sarebbe di grande utilità. Nelle gare di andata e ritorno, bisogna sfruttare al massimo la partita casalinga. Il calendario, molto spesso, è crude-

le: dopo essersi affrontati a metà settimana, Torino e Piacenza saranno nuovamente di fronte tre giorni dopo, stavolta al Delle Alpi, nella prima giornata di ritorno del campionato. Il Piacenza, che ha eliminato il Milan dalla Coppa Italia, è una bella squadra. Non ha stranieri, ha ancora margini di miglioramento, è un complesso equilibrato con tanti meridiani. I segreti di Cagni: concretezza, semplicità e umiltà. Il Torino è di un'altra statura ma nel calcio non ci sono sicurezze».

Mondonico, con formazioni rimaneggiate, si è dovuto inventare alcune diavolerie per restare in piedi.

«Domenica scorsa, ad esempio, ha pareggiato con la Roma pur privo di Fortunato, Sordo, Gregucci, Aguilera, Francescoli, Falcone, Jarni, Musi, Osio e Salemi. Le qualità della formazione granata: cuore, determinazione, orgoglio».

Sampdoria-Inter, la partita-clou di Coppa Italia.

«L'Inter scende allo stadio Luigi Ferraris in un momento nero della sua stagione. Reduce dalla sconfitta interna ad opera dell'Atalanta, la squadra nerazzurra in campionato, ha davanti a sé Milan, Sampdoria, Juventus, Parma e Lazio. Non è una classifica allegra».

PARMA - Il Foggia in casa ha ceduto al Parma nell'anticipo di Coppa. Severo il punteggio per il Foggia, sconfitto 3-0 dopo aver sprecato dieci azioni da gol. Reti di Brolin al 12', Zola al 52', Asprilla 70'.

MILANO - Non fa più spettacolo, non trita più gli avversari, ma è sempre lassù, in cima alla classifica. Se domani il Milan farà un pieno super al «Friuli» concluderà il girone d'andata a quota 27, a quattro punti dalla Juventus e dalla Sampdoria. La scorsa stagione i rossoneri girarono a 31 punti, una cifra stratosferica che nessuno poteva pretendere adesso che non ci sono più Rijkaard, Gullit e Van Basten.

Il Diavolo è diventato cinico, redditizio e concreto. Sa meglio distribuire le sue forze. L'uno a zero è diventato un risultato familiare per Baresi e soci. Segna poco il Milan che per contro incassa pochissime reti, frutto di una maggiore attenzione della difesa ma anche del centrocampo che copre molto.

Anche domenica a Reggia Emilia è andata così. Desailly ha tirato in porta un petardo che non era riuscito a fare esplodere.

Ma Capello sta meditando qualche altro ritocco. Panucci dovrebbe avanzare per lasciare la maglia numero 2 a Tassotti. In questo caso sarebbe Alessandro Orlandi a restare fuori, proprio lui che avrebbe dato chissà quanto per giocare di fronte al suo vecchio pubblico. Malgrado le numerose

assenze, il Milan ha spallato sufficientemente forti per farsi largo al «Friuli». E' difficile pensare che i campioni d'Italia possano accontentarsi di un punto in cambio di novanta minuti senza rischi.

L'Udinese non può fare paura, questo a prescindere dal 0-3 subito dai friulani contro la Juve. L'organizzazione di gioco è un meccanismo ben oliato da tempo e il ritmo che il Diavolo è in grado di imporre può sfidare la squadra di Fedele. E' un Milan muscoloso, compatto che non si concede molti voli pindarici.

I centrali Donadoni e Desailly assicurano sostanza ed equilibrio. Il primo deve mortificare la sua fantasia di tornante per recitare un copione che di solito è affidata ad Albertini. Massaro, ovunque agisca, è un'altra pedina che assicura piena funzionalità al congegno rossonerio.

Il grande enigma resta Savicevic, genio mal tol-

lerato da Capello. Il montenegrino rivendica un ruolo di leader in questa squadra, ma i galloni deve guadagnarli sul campo. Lui si sente come im prigioniero, tuttavia vuole imparare a fare il detenuto modello. Basterà?

Fabio Capello, intanto, non ha fatto festa per il primo traguardo stagionale. «Campioni d'inverno? Sono titoli che non contano niente. E' un primato che vale per il piacere di essere in testa», ha detto. Il tecnico ha fatto finta di ignorare che chi comanda a metà campionato ha quasi il 70% di probabilità di vincere lo scudetto.

Uscito non indenne ma comunque non malconcio dai due durissimi mesi di fine '93 (costati la sconfitta nell'Intercontinental e l'eliminazione dalla Coppa Italia), il Milan ha ora davanti cinque partite di campionato relativamente facili per consolidare il suo primato.

Maurizio Cattaruzza

GIUDICE SPORTIVO

Papin si becca 2 giornate Nel Napoli fermo Ferrara

MILANO - Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Papin (Milan). Una giornata di squalifica a Ferrara (Napoli), Gualco (Cremone), Minotti (Parma) e Padalino (Lecce).

In serie B squalificato a tutto il 10 gennaio l'allenatore del Vicenza Renzo Ulivieri. Squalificato per tre giornate Sanseverino (Ascoli).

Due giornate di squalifica e ammonizione a Monaco (Venezia). Una giornata di squalifica e ammonizione a Domini (Brescia). Squalificati per una giornata Costi, Vignini e Taccolla (Lecce), Lemme (Cosenza), Babin (Monza), Baldini (Ravenna), Biagiardi (Palermo), Cristallini e Rocco (Pisa),

Guerra (Verona), Mancuso (Ascoli), Nobile (Foggia), Rosa (Padova), Tangorra (Bari).

Questi giocatori diffidati della serie A: Ganz, Pavan e Valentini (Atalanta), Melchiorri (Lecce), Bertotto (Udinese), Hassler (Roma), Di Biagio (Foggia).

In serie B ammonizione con diffida e ammenda di 750 mila lire a Modica (Acireale); ammonizione con diffida e ammenda di 250 mila lire a Bigica (Bari). Diffidati Schenardi e Baronchelli (Brescia), Hubner e Leoncini (Cesena), Mengucci (Ravenna), Servadei e Dal Moro (Venezia), Carveran e Manetti (Verona), Buoncammino (Palermo), Feerrare (Vicenza), Micciacchio e Tarantino (Acireale).

I BIANCONERI DI FEDELE ALLE PRESE CON PROBLEMI STRUTTURALI DIFFICILI

L'Udinese spera in Branca

UDINE — Rimpiare il coltello nella piaga è impresa quanto mai facile con l'Udinese ridotta in questo stato. La compagine di Adriano Fedele, sempre più capitano al timone di una barca che affonda, è tatticamente spuntata dalla cintola in su e non riesce a materializzare occasioni degne di questo nome.

E' stato desolante vedere come Marco Branca cercasse, domenica scorsa contro la Juventus, di divincolarsi dalle costole del teutonico Kohler senza riuscirci. Come è stato desolante vedere Fausto Pizzi, dirottato nel ruolo di seconda punta, evitare ac-

curatamente la zona calda del gioco d'attacco, vuoi per scarsa vena, vuoi per impossibilità da parte sua di dare un valido apporto al bomber bianconero.

E, nel frattempo, i numeri cominciano a parlare chiaro e a consegnare alle statistiche di questo campionato una squadra poco prolifica in attacco e votata alla copertura assoluta e al pareggio.

Non basta. I bianconeri hanno vinto due volte (contro il delirante Lecce e a Cagliari, chissà come) e pareggiato sei, lasciando la posta intera a Genoa, Parma, Samp, Juve, Torino, Napoli, Inter e Roma. L'attacco dei friula-

ni è il meno prolifico della serie A con dieci reti segnate (8 da Branca, 1 da Statuto e Pizzi), mentre la difesa non è delle peggiori, 22 reti subite in 16 gare.

E, a proposito di difesa, domani arriverà il Milan che, con 8 gol subiti, capeggia la graduatoria delle squadre meno battute. I numeri, dunque, inviterebbero gli avanti friulani a battere subito in ritirata, anche se non è escluso che il buon Marco Branca faccia qualche magia, gli restano solo quelle per tirar fuori la sua Udinese dalle sabbie mobili del fondo classifica.

«Magie? Mah, non lo

so se ci riusciranno — tuona capitan Branca — solo che per giocare queste partite ci vuole mentalità e concentrazione. In questo momento la nostra squadra non riesce a far gol perché ci sono ancora delle distanze troppo grosse tra i reparti. Se noi riusciremo a tenere la squadra corta contro i rossoneri, allora sarà più facile favorire gli inserimenti dei centrocampisti».

E' l'unica speranza per poter segnare qualche gol a una squadra così forte e, soprattutto, avendo un modulo come il nostro, con una punta e una mezzapunta. Oltretutto accorciando la squadra non si

permetterebbe al più forte centrocampo del mondo di avere lo spazio necessario per poter agire liberamente».

Quella difesa, in ogni caso, mette apprensione. Gente come Baresi, Costacurta e Maldini non ha certo bisogno di presentazioni. E per il buon Branca passare da Kohler a Billy Costacurta sarà come andare dalla padella alla brace.

«La differenza fra i due? — si chiede il grossitano —. Il tedesco è campione del mondo, l'italiano non ancora. Per il resto sono due clienti niente male, entrambi molto corretti ed entrambi tecnica-

mente ineccepibili. La difesa dei campioni d'Italia, tuttavia, vale soprattutto come complesso, è difficilissima da penetrare se non con l'espedito di cui parlavo prima, vale a dire quello della squadra cortissima».

L'umore del gruppo, tuttavia, non è dei migliori. «Chi ha qualche remora addosso se la deve togliere, queste sono solo partite vetrina dove l'Udinese non ha niente da perdere».

Nella seduta di ieri hanno lavorato tutti gli effettivi. Il solo Bertotto lamenta i postumi di una contusione al piede. Oggi replica mattutina.

Francesco Facchini

UN BILANCIO CON ERSILIO CERONE, DA DIECI ANNI ALLA TRIESTINA

Stopper ma non banale

Dieci anni di anzianità maturata in casacca rossolabardata ma non la dimostra: Ersilio Cerone, 31 anni e quasi 300 partite tra serie B e C con la Triestina, non sembra avvertire il peso dell'età. Almeno in campo, dove quest'anno è sempre stato uno dei più attivi e dei più prolifici. Eppure, per lui, l'inizio di stagione era cominciato in maniera assolutamente negativa: lasciato fuori rosa, «tra color che son sospesi», in attesa di trovarli una sistemazione in altra squadra. Troppo oneroso il suo contratto per non fare a pugni con il clima di ridimensionamento che si respirava in via Roma. Meglio cercare di sbrogliare giocatore e relativo accordo economico, valido ancora per un anno, a qualcun altro.

Delle richieste di un certo livello erano pure piovute in società: il passaggio di Ersilio all'Acireale, formazione cadetta, sembrava quasi cosa fatta. Poi tutto è caduto nel nulla, e l'ex capitano alabarato è stato costretto a rimanere nell'ombra, con l'umiltà e il coraggio che da sempre lo hanno contraddistinto, in attesa di rispondere «obbedisco» a un'eventuale chiamata. Chiamata, poi, arrivata puntuale dalla stessa Triestina, a corto di difensori esperti e di un certo peso, così come logica voleva. Per avere un consuntivo sull'intero 1993 era ovvio rivolgersi a lui. Specialmente in un periodo

nel quale i problemi economici e quelli di classifica consigliano un po' di tutti una maggiore riservatezza, era d'uopo, per evitare troppe banalità e facili luoghi comuni, chiedere a chi non ha mai esitato a raccontare le cose come stavano, forte della prova di onestà e attaccamento alla maglia dimostrata in questi anni sul campo.

Anno nuovo. Prima di chiudere definitivamente in soffitta quello vecchio cerchiamo di fare un piccolo consuntivo, relativo almeno alle sorti dell'albarata.

Dal punto di vista sportivo non ho alcun dubbio nel considerare l'anno peggiore da quando sono arrivato nella Triestina: alla fine del '92 eravamo secondi in classifica con buonissime prospettive di raggiungere la promozione, e dall'inizio del nuovo anno in poi, le cose hanno cominciato a girare per il verso sbagliato. Troppi problemi, di ogni genere e tipo. Speriamo in un '94 migliore: Trieste è una città dalle grandi tradizioni sportive e non può essere penalizzata in questo modo».

Per te, questa stagione è cominciata malissimo. Ti aspettavi di essere messo in un angolo da parte di una società nella quale avevi militato per circa due lustri?

«Sapevo benissimo che prima o poi sarebbe arrivato il momento di dover lasciare questa squadra e questa città. Sapevo an-



che che dalla fine dello scorso campionato non sarei rientrato più negli interessi della società. Di conseguenza, quando mi hanno comunicato che non sarei entrato a far parte della rosa di questa stagione, non mi sono meravigliato tanto. Anche se, francamente, credevo che ci fosse un maggior rispetto nei miei confronti. Una maggior stima che pensavo di essermi meritato sul campo in questi anni. Alla fine ho accettato la situazione, ma con molto rammarico, perché sapevo di poter dare ancora molto alla squadra e ai suoi tifosi».

E al tuo rientro, avvenuto in contemporanea con quello di Terracciano, che cosa hai provato?

«Non me l'aspettavo.

Pensavo che non avrei potuto più rimanere qui. Dopo tutte le cose che sono state dette e scritte sul mio conto, ho pensato che volevano farmi pagare delle colpe che non avevo. L'unica colpa che posso attribuirmi, invece, è quella di aver cercato di dire la verità. E nel calcio non è sempre una cosa positiva».

Comunque, la tua bella rivincita te la sei pure presa: Buffoni ha dichiarato che, sino a questo momento, tu sei l'unico giocatore ad aver garantito un rendimento costante, al 100 per cento delle tue possibilità.

«Se l'ha detto l'allenatore... No, la cosa mi gratifica molto, è una questione di carattere. Cerco di

essere generoso in campo e nella vita, in qualsiasi situazione e senza farmi condizionare da fatti esterni. In questo momento difficile tutti dovrebbero dare il massimo per uscire fuori. E' l'unico modo».

In questi ultimi anni hai avuto un'evoluzione dal punto di vista tecnico. Una volta ti consideravano addirittura uno «scarponcino», adesso nessuno oserebbe e potrebbe farlo.

«Probabilmente è colpa del mio ruolo: lo stopper è considerato un giocatore con poche qualità e con l'unico compito di seguire il centravanti avversario. Ora i ruoli sono cambiati. Comunque, tecnicamente, non sono mai stato scarso, anzi, per un difensore diciamo che me la sono sempre cavata e ho sempre fatto pure dei gol. Quest'anno, poi, mi tocca giocare pure d'attacco. Con il tempo, poi, si migliora sempre».

Come sono cambiate la città e i suoi tifosi in questi dieci anni?

«All'inizio mi sembrava una città particolare: la gente era un po' distaccata e fredda. Adesso è diventata come tutte le altre: i tifosi sono più caldi, partecipi e maturi. Anche nelle contestazioni. Trieste è una città conosciuta dappertutto per la sua alta educazione».

Quale può essere il futuro della Triestina alla luce di quanto sta accadendo in questo periodo?

«Ho sempre avuto e

spero di poter continuare ad avere in futuro, fiducia nel presidente De Rù. A prescindere da fatti esterni, in questo momento difficile tutti dovrebbero dare il massimo per uscire fuori. E' l'unico modo».

Perché ha fatto tanto per me, per la squadra e per la città. Il futuro della Triestina non può prescindere dal suo presidente. Spero vivamente che tutto si metta a posto in breve tempo».

E il tuo futuro? A fine stagione scadrà il contratto che ti lega alla Triestina.

«Bisogna essere pronti a tutto, anche se dover uscire da un ambiente nel quale sono vissuto per 15-16 anni è difficile. Ho un fratello medico con diverse attività, quindi trovare un lavoro non dovrebbe essere difficile. Il mio sogno, comunque, è di rimanere nel mondo del calcio».

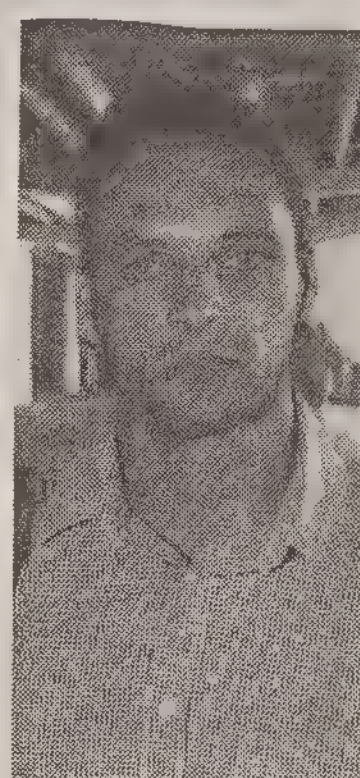
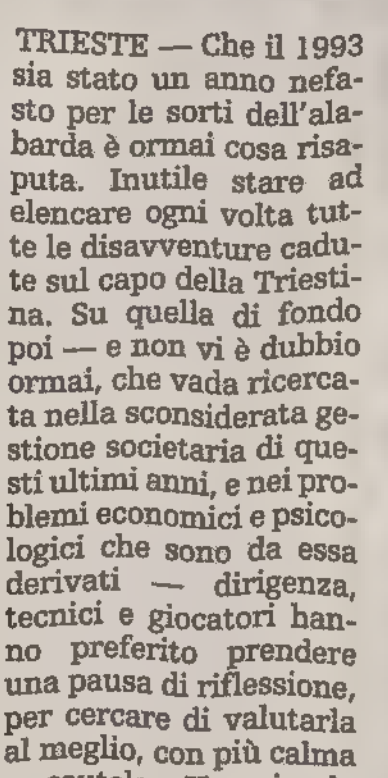
Concludiamo, come di prammatica, con i buoni propositi per il nuovo anno. Cosa possiamo augurarci per il 1994?

«Ho passato quindici anni della mia vita. Praticamente tutta la giovinezza. E voglio continuare a dare alla gente tutte le soddisfazioni che si merita. La promessa è di impegnarmi come ho sempre fatto. Restando uniti e giocando a buoni livelli tutto si sistemerà. Amo la Triestina e voglio che i suoi tifosi, alla domenica, continuino a vederla vincere».

Alessandro Ravalico

IL GIOCATORE VERRA' OPERATO

Per Pasqualetto stagione finita



Pasqualetto

intervento su Mezzini in quel di Ferrara. Purtroppo, la Tac di controllo effettuata lunedì mattina ha dato un esito sconsolante: rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro con un probabile interessamento meniscale. L'ulteriore consulto medico di ieri pomeriggio ha portato all'inevitabile decisione di sottoporre lo sfortunato difensore mestrino a un intervento chirurgico, non appena il gonfiore e l'ingrossamento provocati più dalla distorsione che non dalla rottura, avranno trovato risoluzione. Per il momento la ginocchiera applicata

sull'arto infortunato permette al giocatore di camminare con una certa facilità, seppur aiutato dalla stampelle.

Ieri pomeriggio Riccardo si è presentato come al solito all'allenamento dimostrandosi seriamente amareggiato dopo aver saputo della diagnosi definitiva. Impossibile stilare prognosi esatte quando c'è di mezzo un intervento chirurgico: per lui, comunque, la stagione sembrerebbe finita. Peccato, perché Riccardo in questo inizio di campionato aveva dimostrato di essere uno dei giocatori più talentuosi e di sicuro affidamento della Triestina, sia quando impiegato come difensore esterno nel modulo a zona iniziale, sia in qualità di arcigno marcatore nelle ultime partite disputate.

Per Buffoni, la sua sostituzione rappresen-

terà un problema tattico in più fra i tanti che sono ancora da risolvere. Le alternative, per fortuna, esistono e sono variegate: Ballanti e Zattarin da tempo scalpitano per trovare posto in squadra, e pure Milanesi recentemente ha dato prova di poter ben figurare nel ruolo di marcatore centrale. Non ci rimane che formulare a Riccardo i più sinceri auguri di pronta e più completa guarigione.

a. r.

BASKET

STEFANEL / DIFFICILE IMPEGNO IN TRASFERTA NELLA PENULTIMA GIORNATA DEL GIRONO DI KORAC

Istanbul, un'altra battaglia

Centimetri, maggior classe ed esperienza sono le tre chiavi per piegare il Fenerbahce. Il quintetto turco punta le sue carte sul ritmo e sulla precisione dei tiratori perimetrali.

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE - Non è più tempo di visite al Topkap. Altro che parentesi turistica inserita, quasi per caso, nel calendario internazionale. La Turchia è diventata un campo minato.

Un tempo la scena cestistica turca offriva sguardi di sconsolata desolazione: giocatori autoctoni rimasti ancora all'Abc del basket, stranieri di così scarsa caratura che un Wenzel, al confronto, sarebbe stato scambiato per Jordan. La maturazione di una generazione talentuosa, l'arrivo di qualche maglietta che paga in dollari e lo smacco per i successi europei inanellati dai «vicini» greci negli ultimi anni hanno fatto il prodigio: adesso la Turchia può dire la sua anche a livello di Coppe europee.

Il capocordata del nuovo corso dei Dardanelli si chiama Efes Pilsen, un quintetto che nell'Euroclub sta dimostrando di poter stare comodamente. E dietro c'è subito il Fenerbahce, che stasera affronta la Stefanel nella penultima gara degli ottavi della Korac.

I biancorossi hanno preso le misure all'avversario a metà dicembre e proprio quell'esperienza consiglia prudenza. Nel confronto d'andata a Chiarbola, il quintetto di Istanbul ha messo in vetrina due statuenti che anche nel campionato italiano farebbero la loro figura. Kenny Miller un anno fa aveva rappresentato una delle poche certezze del Banco di Sardegna e ha lasciato l'isola più per voglia di procurarsi quattrini che

per precisa scelta tecnica della società. Niente male anche la seconda scelta dei Washington Bullets, il roccioso McRae, che unisce a un fisico devastante una personalità ancora da affinare.

Ma a preoccupare la difesa biancorossa è soprattutto un pacchetto di tiratori che sa far male dal perimetro. I vari Erdenay (braccio armato della Nazionale turca), Cakirgil e Topsakal non sono tipi da gioco controllato. Istanti fino all'eccesso, spesso quando si avvicinano alla linea dei tre punti non ci pensano su un attimo.

La tendenza al corri e tira viene esaltata soprattutto negli incontri casalinghi. A ogni «dombas» (e ne vengono tentate almeno una dozzina a gara) un botto. Quando il Fenerbahce ne ha rifilati quindici al Panionios (proveniente da Atene e, come tale, accolto non propriamente con affetto dalle parti di Istanbul), in Turchia è stata festa grande.

Per tenersi in corsa per il passaggio del turno il Fenerbahce è costretto a battere la Stefanel. L'aveva capito: neanche stavolta la squadra di Tanjevic potrà permettersi di tirare il fiato. E per fortuna che la sfida con la Buckler si è giocata in anticipo: la campiegia di Gentile e l'acciaccato Lampley degli ultimi dieci giorni hanno potuto contare su ventiquattro ore in più di ghiaccio e riposo.

La Stefanel ha un patrimonio di otto punti, lo scarto vincente dell'andata. Perdere stasera sarebbe grave, soccombere con nove punti di scarto diverrebbe un

mezzo dramma. A quel punto sarebbe decisivo il confronto con il Panionios di mercoledì prossimo. La situazione del girone, assolutamente indecifrabile, non permette di fare troppo affidamento sulle combinazioni e sulle magnagne altrui.

Il ritornello che in questi giorni risuonava con più insistenza nelle orecchie di Bodirosa e soci ripeteva che a Istanbul bisogna vincere a tutti i costi. E per vincere stasera occorrerà un fior di partita. Come quella, per intenderci, disputata dai boys di Tanjevic nell'ultima esibizione internazionale. Allora i triestini fecero piegare il capo al Real Madrid. Per quanto il mondo del basket possa essere bizzarro e aperto alle sorprese, fino a prova contraria il Real pesa più del Fenerbahce.

Paracchi centimetri in più, maggior classe e un pizzico di esperienza internazionale sono le tre chiavi a disposizione dei triestini per forzare stasera la guardia turca. Senza dover chiedere a Gentile di calare il jolly e bisare il tiro da ventidue metri di sabato scorso.

La batteria dei lunghi avrà un ruolo determinante. Finora nelle sue esibizioni continentali la Stefanel ha trovato un Lampley più velenoso che in campionato: la media-punti di Lemone in Europa è di quasi diecimila, come si nota nella tabella pubblicata in questa pagina. Ma anche Cantarello (ah, se ripetesse la prova con la Buckler...) e Pol Bodetto hanno portato punti e rimbalzi alla causa. Riprovarci non costa niente.



Un'immagine della gara dell'andata: i lunghi triestini contro McRae.

STEFANEL / I TRIESTINI DIVENTANO INTERESSATI TIFOSI DEL SARAGOZZA

Che affare se il Banco vince

TRIESTE - E se il Panionios non facesse saltare il Banco? Il Saragozza trova in Stefanel e Fenerbahce due tifosi tanto accesi quanto interessati. Gli aragonesi del Banco Natwest sono ormai tagliati fuori dal discorso passaggio del turno. Negli ottavi della Coppa Korac finora hanno fatto da spettatori e in questo girone non hanno ancora rimediato uno straccio di vittoria. Le hanno sempre buscato, anche se mai sono stati rispettati a casa con passivi pesanti. Teoricamente - ed è l'ipotesi più probabile - la ruota della sfortuna dovrebbe continuare a girare anche a Atene.

Da qualche settimana, tuttavia, il Saragozza

sta recuperando credibilità. Se n'è accorta per prima proprio la Stefanel che, nella partita di ritorno a Chiarbola, ha dovuto chiedere a San Nando l'ennesima grazia: quindici punti in neanche cinque minuti, prima dell'infortunio che lo ha bloccato per due settimane. Il Banco, infatti, stava davvero mettendo alle corde il quintetto triestino. La metamorfosi aragonesa si spiega con l'arrivo dello statunitense Brown sulla panchina e con la crescita dell'ex provino milanese Thomas Jordan che adesso compone con il fortissimo Hopson una coppia competitiva ai rimbalzi e con molti punti nelle mani.

Rispetto a un mese fa, quando la formazione di

Saragozza in Grecia sarebbe stata votata a un sicuro massacro, il Banco ora può intravedere la possibilità di far sudare il Panionios. Se poi gli ateniesi avessero la compiacenza di sottovalutare l'impegno...

Nel girone A della Korac occorrerà comunque attendere l'ultimo turno per conoscere i nomi della prima e della seconda classificata. Una situazione di incertezza che si ripete anche negli altri tre gironi. Una sola formazione, la Scavolini, è già matematicamente qualificata (e con tanto di primo posto nella poule) per la seconda fase. Tutti gli altri posti sono ancora liberi.

Girone B: il programma prevede Peristeri

Atene-Estudiantes Madrid e Pfizer Reggio Calabria-Maccabi Tel Aviv. In classifica gli israeliani hanno sei punti, due più del tandem Peristeri-Estudiantes. I reggini sembrano fuori causa, a quota due. Se il Maccabi passa sullo Stretto, chiude la partita per il primo posto e può già pensare ai quarti. I giochi non sarebbero invece fatti per la vincente tra Peristeri e Estudiantes.

Girone C: la Recoaro nell'ultima partita del '93 ha avuto la dabbaggine di farsi battere a domicilio dal KK Zagabria. I milanesi mantengono il primo posto con 6 punti, due più del Pak e 4 più del KK ma adesso rischiano addirittura l'esclusione. Stasera,

ad esempio, devono vedersela proprio col Pak sul campo «impossibile» di Salonico.

Girone D: La Scavolini, ieri sera impegnata sul campo del Leon, è ormai tranquilla. Resta ancora in sospeso il secondo posto: sono in corsa lo stesso Leon e i francesi dell'Antibes. Secondo logica, dovrebbero passare il turno gli uomini della Costa Azzurra. L'Alba Berlino, unica squadra tedesca rimasta nelle competizioni europee (che figuraccia per la nazione che ha espresso i campioni d'Europa...), ha il destino segnato.

Euroclub: turno decisivo, quello di domani. Nel girone A la Benetton ha la possibilità di ri-

trovare il morale contro gli inglesi del Guilford, la Cenerentola del torneo. Classifica: Olympiakos 10, Malines, Barcellona 8, Imoges, Benetton, Real Madrid 6, Bayer 4, Guilford 0. Gli altri incontri: Real-Barcellona; Olympiakos-Limoges; Bayer-Malines.

Nel girone B la Buckler gioca il suo secondo «big-match» in quattro giorni. Dopo la gara di campionato a Chiarbola, domani riceve i greci del Panathinaikos. I greci comandano la classifica a quota 10, la Buckler è seconda (con Efes Pilsen Istanbul e Joventut Badalona) a due punti. E, scherzi del calendario, domani Efes e Joventut se la vedranno tra loro.

Ro.De.

BENETTON / INGLESII ALLE PORTE

Formazione «all'Italy» (forse è una fortuna)

TRIESTE - Sarà, con ogni probabilità, una Benetton tutta italiana quella che domani scenderà in campo contro i londinesi del Guilford nell'ultima d'andata dell'Euroclub. Per i due americani, messi in discussione in questi giorni da pubblico e società, piove sul bagnato. Entrambi sono alle prese con infortuni. Garland domenica si è fatto male sbattendo contro un muro, ovvero contro il petto di tale Dino Meneghin. Dopo l'impatto ha dovuto abbandonare il campo. La spalla gli fa ancora male e anche se le radiografie hanno escluso la possibilità di una frattura, i medici hanno deciso di fermare il coloured per una settimana.

Mannion è caduto male dopo un contropiede e lamenta una dolorosissima botta all'osso sacro. Non si è allenato né lunedì né martedì. Stasera a riposo anche oggi. Frates spera ancora di recuperarlo con un'infiltrazione, ma per l'americano di Salt Lake City le speranze di esserci sono ridotte al lumicino. Non è certo il modo migliore per riscattarsi e per convincere tutti che le ultime (pessime) prestazioni sono solo frutto di un periodo no. Tanto più che una sconfitta o comunque un'altra partita deludente dei biancorossi potrebbe convincere definitivamente la dirigenza a cercare rinforzi sul mercato americano.

Si dirà: quante storie

**Vianini
si sfoga:
«Il pubblico
esagera»**

per una partitella contro dei giocatori di cricket? Ma le cose non stanno esattamente così. I londinesi, sebbene ancora a zero punti nel girone, hanno mostrato consistenti progressi perdendo solo nel finale contro gli spagnoli del Barsa una quindicina di giorni fa. E una Benetton senza playmakers, alle prese con una grossa crisi di gioco e risultati, con i tifosi che contestano praticamente ogni partita, non può certo permettersi di giocare sul velluto. Già il pubblico; stranamente quest'anno fischia spessissimo la squadra. «Non direi stranamente» - puntualizza Ciccio Vianini - sono sempre stati molto esigenti con noi. Anche nell'anno dello scudetto siamo stati contestati. Ricordo una vittoria riscattata contro Torino, ottenuta giocando male. Siamo usciti tra i fischi e le urla del pubblico. Loro pagano il biglietto e hanno il diritto di non gradire lo spettacolo, ma a tutto c'è un limite. Siamo consci di giocare male, ma proprio per questo dobbiamo essere aiutati. Inneggiare a Pero Skansi o

rumoreggiare ogni volta che Mannion ha la palla in mano non ha senso».

I quattromila del Palaverde hanno salvato dalla contestazione il solo Iacopini. Un lunghissimo applauso ha accompagnato il suo ingresso in campo. La ragione è semplice. Il capitano dovrà operarsi a fine al ginocchio a causa di una fastidiosa condritte. Da quasi tre mesi dorme con fili e controfilari avvolto attorno alla rotula, indispensabile per la magnetoterapia. Eppure da cinque partite viaggia ad oltre 25 punti di media.

«Sto meglio rispetto all'inizio stagione» - dice Iacopini - ma non credo che riuscirò ad evitare l'intervento. La contestazione la capisco. Negli ultimi anni abbiamo giocato finali per lo scudetto, siamo stati a un passo dall'Euroclub e i tifosi vorrebbero vederci sempre in alto».

Già, ma oggi Del Negro e Kukoc non ci sono più e i loro sostituti riescono benissimo a farli rimpiangere... «E ne soffrono moltissimo. Loro sono dei ragazzi straordinari» - rassicura Mannion - si è inserito perfettamente nello spogliatoio, non altrettanto in campo. Non è spiegabile altrimenti il suo calo di rendimento rispetto alla scorsa stagione. Ho letto su qualche giornale che la società starebbe pensando a sostituirlo. Beh, mi dispiace. È un amico e spero sia solo una voce».

A. Baschieri

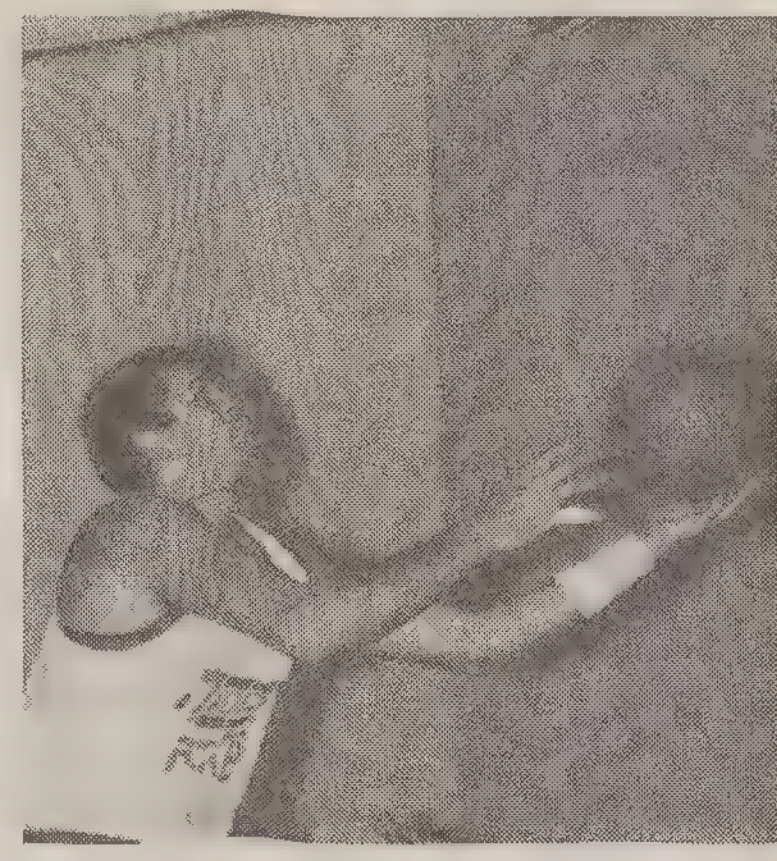
SERIE C / EPIFANIA SUL PARQUET

Jadran-Latte Carso, derby col botto

Compito agevole per il Don Bosco di fronte all'Edilnzo. Spareggio salvezza a Gradisca

TRIESTE - A sei giorni di distanza da quello ufficiale, si festeggia domani il Capodanno cestistico delle serie minori. Si sa che è buona tradizione festeggiare l'inizio dell'annata a suon di botti e fuochi d'artificio: ebbene un avvio più pirotecnico di un derby tutto triestino tra la prima e la quinta della classifica è certo quanto di meglio ci si possa aspettare. Sarà questo infatti l'avvenimento centrale della quattordicesima d'andata in programma il giorno dell'Epifania. Questo perché gli altri incontri non propongono particolari spunti d'interesse, fatta specie forse per la sfida di Gradisca, quasi uno spareggio della zona di bassa classifica, fra i locali e la Fantuzzi Pordenone: la perdente (soprattutto se tale si rivelasse l'Itala S. Marco) si compierebbe il cammino verso la salvezza.

Ma torniamo al clou di domani, il derby fra Jadran e Latte Carso, in programma nella palestra di Altura alle 17.30. È possibile fare un pronostico? Di solito, trattandosi di una stracittadina, si usa dare per definizione (e magari anche per comodità) un 50% di possibilità a ciascuna delle contendenti. Ma nel nostro caso, osservando come le due squadre si presentano a tale sfida, è forse possibile fare una previsione un po' più precisa. Vediamo anzitutto lo Jadran, la squadra del momento: dopo i due anni del professionistato Drvaric, al timone della formazione dell'altipiano è tornato Votovec, e la mossa ha subito dato i



Prepari in azione. Domani derby Jadran-Latte Carso.

suoi frutti, data anche la perfetta conoscenza dell'ambiente da parte del coach. Bisogna dire che l'impostazione di squadra da lui voluta ha sicuramente fatto allontanare un elemento che sembrava insostituibile come Merlin (non in sintonia con il «new deal» carsolino), ma ha altresì forgiato quel gioco che ha reso lo Jadran protagonista della sua serie. La squadra infatti ha un attacco che si basa quasi esclusivamente sul collettivo, ove Rauber e Chuch sono sullo stesso piano di un Rebuta o di un Arena, si avvale di una difesa intensa, ai limiti del parossismo, e tutto ciò ha contribuito a recuperare l'eventuale gap di sfiducia e apatia che la bruciante retrocessione dello scorso anno poteva

avere scavato.

Dall'altra parte troviamo un Latte Carso con il morale alto, grazie alla prima vittoria esterna conquistata nello scorso turno a Treporti. Riguardo alle caratteristiche di gioco poi, la Servolana è sicuramente un team molto diverso dallo Jadran. L'attacco, infatti, si basa molto sulle iniziative personali dei singoli, soprattutto di un reparto guardie veramente micidiale, capace tanto di bruciare penetrazioni (Cerne, Tomasini), quanto di precise conclusioni dalla lunga (Radovani, Tonuti). E la difesa invece il tabellone d'Achille dei ragazzi di Brumen, spesso molto permeabile e priva di personalità.

Quali dunque le chiavi

di volta del match di domani? Probabilmente, giocando in casa del Latte Carso, sarà la difesa dello Jadran (sempre poliedrica e pronta ad adeguarsi, con i suoi cambi, ai singoli avversari) il reparto più sotto pressione: solo tarpando le ali alle offensive servolane, infatti, i carsolini potranno imporre con tranquillità il loro omogeneo attacco. Per contro, i «latitini» saranno sicuramente obbligati a sfruttare ogni vantaggio loro concesso, compresa la grande differenza di centimetri sotto canestro. Si vede però chiaramente come non sia possibile allontanarsi di molto dal canonic 50% a testa di possibilità, cui abbiamo accennato all'inizio.

Riguardo agli altri incontri della giornata, non offrono grossi spunti. Si tratta infatti di una serie di partite che (a parte Mogliano-Birex Scile) vedono di fronte squadre del gruppo di testa contrapposte a colleghes del fondo classifica. La terza grande protagonista triestina, il Don Bosco, pressoché imbattibile in casa, non dovrebbe incontrare grossi ostacoli contro un Edilnzo esperto e dalle buone individualità ma con grossi problemi di amalgama e con la difesa più perforata del campionato. Ancora meno problemi dovrebbero avere il lanciatissimo Italmonfalcone con un Caorle ancora a zero vittorie in trasferta.

Il derby di domani costituisce pure il primo atto di un avvicinato miniturno, il cui epilogo è previsto domenica con Jadran-Don Bosco.

SERIE D / DOMANI IN CAMPO

Barcolana ospita Manzano Ginnastica e Bor in viaggio

TRIESTE - In serie «D» il 1994 inizia con un turno infrasettimanale che coincide con l'Epifania. Tutte le squadre triestine avevano bisogno di un attimo di respiro e ora, ci auguriamo che la loro marcia possa riprendere nel migliore dei modi.

La gara più interessante di questo quattordicesimo turno del girone d'andata è quella che vedrà la Barcolana ospitare il Manzano domani alle 11 alla Suvich. Gli ospiti sono una formazione di un certo livello e quindi la gara non va presa sottogamba, ma va affrontata prendendo tutte le precauzioni del caso. Non c'è, comunque, il minimo dubbio sul fatto che i verdi di Bevitoni partono col favore del pronostico ma, per una formazione che basa il suo basket principalmente sugli aspetti fisici e agonistici, una pausa prolungata come quella natalizia potrebbe anche rivelarsi una pericolosa arma a doppio taglio.

Terma restando la necessità di riflettere, questo lungo stop potrebbe aver fiaccato le gambe dei padroni di casa per cui il risultato resterà, probabilmente in discussione sino al termine dell'incontro.

Più agevole il compito del Dinocenti che se la vedrà con la Virtus. Sarà molto difficile per i friulani riuscire a creare qualche impiccio alla lanciatissima formazione rivierasca e la buone condizioni di forma che i ragazzi di Steffe avevano a fine dicembre non dovrebbero essere state troppo intaccate dalle abbuffate natalizie.

La S.G.T. sarà di scena a Spresiano dove darà vita a una sfida molto importante: la Ginnastica, infatti, deve confermare la sua crescita che nelle ultime giornate è apparsa a buon punto. Oltretutto lo Spresiano non è molto lontano in classifica e quindi l'incontro assume ancor più importanza.

Il Bor Radenska sarà in trasferta per affrontare il Carità, con l'intenzione di riscattare un finale di 1993 piuttosto deludente.

Roberto Lisjak



COPPA DEL MONDO / GLI SLALOMISTI AZZURRI IN ALLENAMENTO A TARVISIO IN VISTA DI KRANJSKA GORA

Bergamelli sogna il bis

COPPA / LE PROVE DI SAALBACH

A ridosso di Ortlieb i discesisti azzurri

SAALBACH — Sono cominciate in modo promettente per gli italiani le prove per la discesa libera di Coppa del Mondo in programma domani, giorno dell'Epifania, sulle nevi austriache di Saalbach.

Il più veloce è stato l'austriaco Patrick Ortlieb, che ha fatto meglio di Mahrer e Heinzer. Luigi Colturi, Ghedina, Vitalini e Peter Runggaldier dopo la prima sessione di prove occupavano le piazze a ridosso dei migliori, rispettivamente dalla quarta alla settima posizione.

La pattuglia azzurra presente a Saalbach è alquanto ridotta. Mancano infatti Werner Perathoner, infortunatosi piuttosto seriamente nell'ultima discesa, mancano Martin e Schranzhofer, influenzati, e manca Franco Colturi ancora acciaccato dopo le cadute di Bormio.

Domani, nella libera della Befana, saranno in gara cinque soltanto in otto. Con i quattro moschettieri di cui si è detto, quattro giovani di belle speranze che rispondono ai nomi di Cattaneo, Fattori, De Mattia e Feller.

La discesa libera di Saalbach è il quarto appuntamento stagionale con gli uomini jet. Finora sono state disputate due discese in Val Gardena (una come recupero di Val d'Isère) e la terza lo scorso 29 di-



sempre vivo Girardelli e all'americano Moe.

La pista di Saalbach è in pratica quella dei mondiali del '91, la pista dove Kristian Ghedina colse nella discesa della combinata l'ultima sua importante vittoria. Allora, Kristian vinse alla grande, sciando come poche volte poi gli è accaduto, precedendo nel computo dei tempi lo svizzero Besse, il norvegese Thorsen e l'azzurro Runggaldier che nella discesa vera, quella valida per il titolo, aveva conquistato l'argento.

Dopo l'ennesima delusione di Bormio, a chiusura del '93, Kristian Ghedina dice di essere rinato, con l'anno nuovo, e promette di essere di nuovo protagonista, per iniziare alla grande la nuova stagione.

Manca più di un mese ai Giochi di Lillehammer, e i discesisti stanno cercando la forma migliore proprio in prospettiva dell'appuntamento più importante, quello che per molti può valere una vita.

Domani Saalbach, poi Kitzbuehel, Wengen, Garmisch... Le occasioni per un pronto riscatto non mancano, per Kristian, come per gli altri azzurri.

Oggi gli ultimi test, domani la gara, quarta delle undici libere di Coppa di questa intensa e sofferta stagione, alla vigilia delle classiche più attese da parte degli uomini-jet.



Una foto ormai storica: Alberto Tomba alza il braccio di Sergio Bergamelli (n. 34) vincitore dello slalom gigante di due anni fa a Kranjska Gora.

TARVISIO — La Coppa del Mondo ricomincia dal Nord-Est.

Il circo bianco, infatti, dopo la sosta natalizia farà tappa a Kranjska Gora per uno speciale ed un gigante e, ieri pomeriggio, sono giunti nella località della Valcanale, poco distante dal centro sloveno, i primi componenti della squadra azzurra di sci per prendere contatto con la pista e sostenere i primi allenamenti.

Latitante il solito Alberto Tomba che ha preferito rimanere a Vigo di Fassa (dal momento che la Val di Fassa lo sponsorizza, e bene) piuttosto che spostarsi da queste parti come era suo solito costume anni addietro.

Il gruppo dei «normali» gode di buona salute, anche se, negli ultimi tempi, alcuni sciatori si sono allontanati dalle posizioni di vertice che occupavano nelle loro specialità in passato.

Il borsino dell'ultimo periodo dice che per un De Crignis che scende c'è un Angelo Weiss che sale in speciale, mentre un gigante in gigante se Spampatti e Bergamelli non entusiasmano Bel-

fron e Koenigsrainer sono in crescendo di condizione.

«Effettivamente come forma generale — afferma Sergio Bergamelli, che due anni o sono mise sotto Tomba in gigante proprio sulla pista slovena — la squadra non attraversa un buon periodo. Diciamo che molti di noi hanno perso le posizioni che occupavano in graduatoria e ora le devono riguadagnare. Lo sci poi è uno sport individuale, la squadra non esiste veramente, ed è per questo che spero soprattutto che il '94 sia un buon anno per me, a cominciare da questa pista cara al sottoscritto».

Certe cose, comunque, non si dimenticano ed il buon Sergio cerca la riscossa proprio appigliandosi al ricordo più bello della sua carriera sciistica. «Non dimenticherò mai quel giorno — commenta — anche perché poche cose mi hanno dato così forza come il ricordo di quella giornata, in questi periodi poco positivi. Mi sono fatto male al menisco in autunno e la mia stagione deve praticamente ancora cominciare. Essendo così in ritardo di condizione, tuttavia, miro solo a fare la mia gara concludendola nel modo migliore possibile».

Successivamente Bergamelli si sbilancia in pronostici per la due giorni slovena.

«Alberto sta molto bene — dice — e quindi scommetto su di lui per entrambe le gare, anche se dovrà vedersela con i soliti avversari di sempre. I vari Aamodt, Mader e Girardelli gli daranno del filo da torcere. Specialmente il lussemburghese è una mina vagante, non so come faccia a vincere una gara e,

il giorno successivo, a non entrare nei 15. Comunque sta migliorando, aspettiamolo al varco».

Di Tomba nessuna nuova, si diceva, per quel che riguarda il suo arrivo a Tarvisio, annunciato per oggi, ma confermato da... nessuno.

In Val di Fassa, dopo aver provato a lungo lunedì lo slalom, ieri Alberto si è dedicato al gigante.

Due anni fa, nella stagione olimpica '92, ai primi di gennaio gli azzurri seppero centrare grazie a Bergamelli (gigante) e Tomba (slalom) una fantastica doppietta. Ed è quel ricordo a stimolare la fantasia dei tanti appassionati di sci della nostra regione che nel prossimo weekend invaderanno la Slovenia.

Oggi, intanto, nel Tarvisio Bergamelli e soci continueranno a rifinire la preparazione: Tomba per loro resta di un altro pianeta.

Francesco Facchini

IN POCHE RIGHE Roberto Cecon protagonista dal trampolino

INNSBRUCK — L'azzurro Roberto Cecon (Gs Fiammelle) si è classificato ottavo nella gara di salto con gli sci a Innsbruck, terza prova del torneo dei «Quattro trampolini» valida anche per la coppa del mondo di specialità. La gara è stata vinta dall'austriaco Andreas Goldberger, dominatore dell'ultima Coppa del Mondo, con due salti di 114,5 e 104 metri, che gli hanno fruttato 233,4 punti. L'atleta di casa ha preceduto il tedesco Jens Weissflog e il giapponese Noriaki Kasai. Il friulano Cecon, attualmente decimo nella classifica generale di Coppa, ha saltato rispettivamente 103,5 e 101 metri. Gli altri azzurri: 30.º Ivo Pertile e 32.º Ivan Lunardi. Per Capodanno Cecon si era classificato al sesto posto nella gara di Garmisch vinta dal norvegese Bredesen.

Sci nordico: azzurre in ritiro ad Asiago

ASIAGO — Le atlete della nazionale femminile di sci nordico, accompagnate dall'allenatore Alberto Berto e dallo staff tecnico, sono giunte ad Asiago per compiere una serie di allenamenti in vista delle prossime Olimpiadi invernali in programma a febbraio a Lillehammer (Norvegia). Le azzurre si fermeranno sull'altopiano da gennaio. Della formazione azzurra fanno parte, tra le altre, Stefania Belmondo, Manuela Di Centa (attualmente in Russia per alcuni allenamenti specifici), Guidina Dal Maso, Bice Vanzetta (che non si è presentata all'appuntamento odierno per un'influenza), Gabriella Paruzzi, Cristina Paluselli, Sabina Valbusa, Paola Pozzoni e Lara Peurto. Oltre agli allenamenti sulle piste dell'altopiano, sono previsti test tecnici.

Parallelo dei Campioni Valbusa batte Fauner

BOSCO CHIESANUOVA — L'azzurro Fulvio Valbusa ha vinto l'altra gara del «Parallelo dei campioni», una gara di sci nordico ad eliminazione diretta disputata in notturna su una pista di duecento metri. Il beniamino di casa ha battuto in finale il compagno di squadra Silvio Fauner, rimesso da una leggera forma influenzale che lo aveva colpito nei giorni scorsi. Nella finale per il terzo posto il trentino Giorgio Vanzetta ha quindi prevalso sull'irriducibile Maurizio De Zolt. Nei quarti di finale Vanzetta aveva eliminato il valdostano Marco Albarello, in gara nonostante i problemi ad una spalla causati da una caduta in allenamento; Fulvio Valbusa ha superato Maurizio Pozzi; Silvio Fauner si è imposto su Roberto De Zolt e Maurizio De Zolt ha superato il turno al dispetto di Fabio May.

Scalata in solitaria parete Nord Lavaredo

BELLUNO — L'alpinista vicentino Franco Perlotto ha scalato in prima invernale solitaria la «edrettissima Minuzza» alla parete Nord della cima grande di Lavaredo. L'impresa ha impegnato Perlotto per due giorni, con temperature che hanno raggiunto i 18 gradi sotto zero. Per superare i 500 metri di roccia strapiombante, con difficoltà oltre il sesto grado superiore e artificiale, lo scalatore ha dovuto arrampicare per dieci ore suddivise nei due giorni di scalata (2-3 gennaio). Perlotto non è nuovo a questo genere d'impresa: nell'inverno del 1987 è riuscito a superare la stessa parete in prima invernale. Del suo «curriculum» fanno parte alcune migliaia di salite, tra le quali 40 nuove vie (di cui 9 in solitaria), 62 solitarie (tra cui 21 prime solitarie) 14 prime invernali.

Nel torneo di Doha Pescolido batte Sanchez

DOHA — Stefano Pescosolido si è qualificato per il secondo turno degli open del Qatar a spese dello spagnolo Javier Sanchez, testa di serie n. 6. L'italiano si è imposto per 6-4, 6-2. Il caldo (la temperatura ha raggiunto i 30 gradi) ha giocato un brutto scherzo ad alcuni fra i partecipanti più quotati. Il tedesco Marc Goellner, n. 5 del tabellone, ha perso contro l'olandese Joost Eltingh per 6-3, 7-6 (7-3). Anche il russo Andrei Cherkasov, testa di serie n. 7, ha dovuto arrendersi al tedesco Karsten Braasch per 6-1, 3-6, 6-4. Un'altra testa di serie, Goran Ivanisevic, ha faticato più del previsto contro il giapponese Shuzo Matsuoka. Il croato, n. 4 del tabellone, ha vinto per 6-4, 0-6, 6-4 dopo due ore di gioco.

Torneo di Adelaide Eliminato Gaudenzi

ADELAIDE — Fuori Andrea Gaudenzi e numerose teste di serie al primo turno dei Campionati d'Australia di tennis, dotati di premi per 313.750 dollari, in corso ad Adelaide. Gaudenzi è stato battuto dallo svedese Christian Bergstrom per 6-1, 6-4. Eliminati il n. 2 Rosset, il n. 5 Mansdorf e il n. 6 Cernikov. Questi i risultati dei singolari del primo turno: Thomas Muster (1), Austria, b. Bryan Shelton, Usa, 6-2, 6-2; Nicklas Kulti, Svezia, b. Marc Rosset (2), Svizzera, 7-6 (7-4), 6-3; Alexander Volkov (4), Russia, b. Rodolphe Gilbert, Francia, 6-4, 6-2; David Rikl, Rep. Ceca, b. Amos Mansdorf (5), Israele, 6-4, 6-4; Jan Apell, Svezia, b. Andrei Chesnokov (6), Russia, 6-2, 7-5; Jamie Morgan, Australia, b. David Nankin, Sudafrica, 6-7 (3-7), 6-3, 6-4; Christian Bergstrom, Svezia, b. Andrea Gaudenzi, Italia, 6-1, 6-4.

Parigi-Dakar-Parigi Classifica dell'ottava tappa

NOUAKCHOTT — Classifiche del raid Parigi-Dakar-Parigi dopo l'ottava tappa Mouadhibou-Nouakchott di 485,24 km. Auto. Speciale 10, PK25-Antenne (460 km): 1) Lartigue-Perin (Fra-Citroën) 3h 32'51"; 2) Fontenay-Musmarra (Fra-Mitsubishi) a 6'56"; 3) Weber-Hiemer (Ger-Mitsubishi) 8'16"; 4) Auriole-Picard (Fra-Citroën) 13'07"; 5) Shinozuka-Magne (Gia/Fra-Mitsubishi) 32'26". Classifica generale provvisoria: 1) Lartigue-Perin (Fra-Citroën) 19 h 10'46"; 2) Weber-Hiemer (Ger-Mitsubishi) a 27'38"; 3) Shinozuka-Magne (Gia/Fra-Mitsubishi) 54'26"; 4) Auriole-Picard (Fra-Citroën) 1 h 32'43"; 5) Fontenay-Musmarra (Fra-Mitsubishi) 1 h 50'34". Moto. Speciale 10, PK25-Antenne (460 km): 1) Wagner (Fra-Cagiva) 4 h 2'19"; 2) Arcarons (Spa-Cagiva) a 52"; 3) Orioli (Ita-Cagiva) 4'; 4) Mas (Spa-Cagiva) 9'40"; 5) Nifontov (Rus-Cagiva) 16'51".

Pallavolo: Manzin lascia Latissana

LATISSANA — Esaminata la richiesta espressa dal dottor Giorgio Manzin, motivata da serie esigenze di carattere strettamente personale, il consiglio direttivo della Low West Volley-Record Cucina Latissana ha ritenuto, suo malgrado, di sopprimere momentaneamente alla collaborazione col tecnico triestino. Il sodalizio latissanese esprime in una nota sentiti ringraziamenti per la professionalità e capacità dimostrata dal dottor Manzin nel corso di questo seppur breve periodo trascorso nella Bassa Friulana.

SABATO IL PRINCIPE SUL DIFFICILE CAMPO DEL TERAMO ALLENATO DALL'«EX»

Adzic, l'ora della vendetta



Adzic, allenatore e giocatore. Ha un conto da saldare col Principe.

TRIESTE — Il Principe ha ripreso gli allenamenti al gran completo. Archivate le brevi vacanze natalizie la truppa biancorossa si presta al doppio impegno quotidiano in vista del match di sabato prossimo. Il Teramo fa paura e dopo le notizie giunte da Roma sull'acquisto di un nuovo straniero da parte della formazione allenata da Nino Adzic, nessuno dorme sogni tranquilli. Uscire dal rodaggio dopo una sosta protrattasi per quasi un mese non è facile. Per rientrare nel clima tipico delle partite ci vuole un po' di tempo e con il chiaro intento di velocizzare il recupero mister Giuseppe Lo Duca ha programmato interessanti amichevoli. Stasera, a esempio, i biancorossi se la vedranno con i croati dell'Umag e il test fornirà utili indicazioni al coach triestino.

Tutti i giocatori sono agli ordini di Lo Duca. Agli allenamenti di fine '93 mancavano Saftescu, Taraffino e Mestriner. Gli ultimi due erano andati con il clan azzurro in Lussemburgo per un insolito torneo natalizio. «Un buco nell'acqua — assicura il portiere Ivan Mestriner — perché non si può tentare di incrementare il prestigio internazionale dell'Italia partendo con dieci atleti. Siamo riusciti addirittura a perdere con Algeria ed Estonia. Io, causa un attacco influenzale, sono sceso in campo solo nell'ultimo match in

programma, quello con l'Estonia. Persi per infortunio Noessing e Bonazzi la squadra si è seduta sul parquet, incapace di reagire alle incursioni avversarie. Eravamo troppo deboli per riuscire a portare a casa un risultato positivo. Peccato, in queste occasioni si dovrebbe tentare l'impossibile pur di ritornare

in patria con in tasca il successo. La vittoria a un torneo internazionale servirebbe a tutto il movimento dell'handball nazionale. Presentarsi con una rosa di atleti incompleti e una squadra eccessivamente rimaneggiata è un puro e semplice suicidio».

Pure Alessandro Taraffino è dello stesso avviso. «Mancavano Boschi,

Tabanelli, Gitzl, Fratner e Brasin — rileva il torzino del Principe —; cinque titolari protagonisti del massimo campionato italiano. Già si fa fatica a emergere e in queste condizioni si finisce col fare pure una brutta figura. La qualificazione agli Europei è ormai sfumata e nell'ultima partita con il Lussemburgo la mia presenza in nazionale non poteva servire. Ho concluso l'anno con due convocazioni in azzurro (europei e torneo di Natale, ndr), ma mi chiedo ancora perché il coach azzurro Tassinari non mi ha chiamato ai raduni quando era il momento. Adesso le cose cambieranno e la Federazione italiana gioco handball sta cercando un tecnico straniero valido e competente da mettere alla guida della nazionale. Per ora il capitolo azzurro è momentaneamente chiuso».

«Gli impegni con il Principe — va avanti Taraffino — non lasciano tempo per pensare alla nazionale e anzi si stanno facendo di giorno in giorno più pressanti».

A Teramo ci stanno aspettando dall'inizio del campionato. Là, su quel parquet, solo il Rubiera è riuscito a strappare un pareggio. Le altre formazioni, invece, sono state tutte sconfitte. Manchiamo solo noi all'appello, ma non abbiamo nessuna intenzione di allungare la lista delle vittime».

Andrea Bulgarelli

LA TRIS AD AVERSA

Il romano Oscar Wilde può risolvere la corsa

TRIESTE — Prima Tris del 1994 oggi ad Aversa. In pista ventitré trottori dislocati in tre nastri di partenza per una corsa di discreti contenuti tecnici ma quanto mai incerta. Tutti e tre i nastri sono ben rappresentati, con un tocco d'internazionalità conferito dalle presenze di Always a Flirt, Annabel Road e Twinks Star che formano l'ossatura dell'ultima gabbia di partenza. Hanno sicuramente delle chances gli esteri, però anche Momento In, Orazio Gius, Inster e Guarnato del nastro intermedio, e Natural High, Mistralady, ma soprattutto Oscar Wilde.

Premio Caserta: lire 30.000.000, metri 2040 - 2080, corsa Tris.

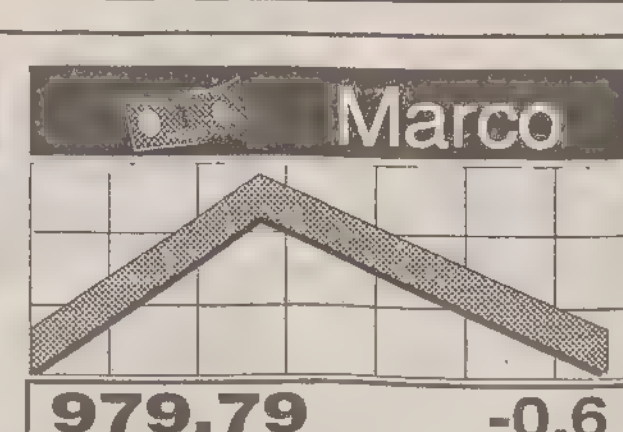
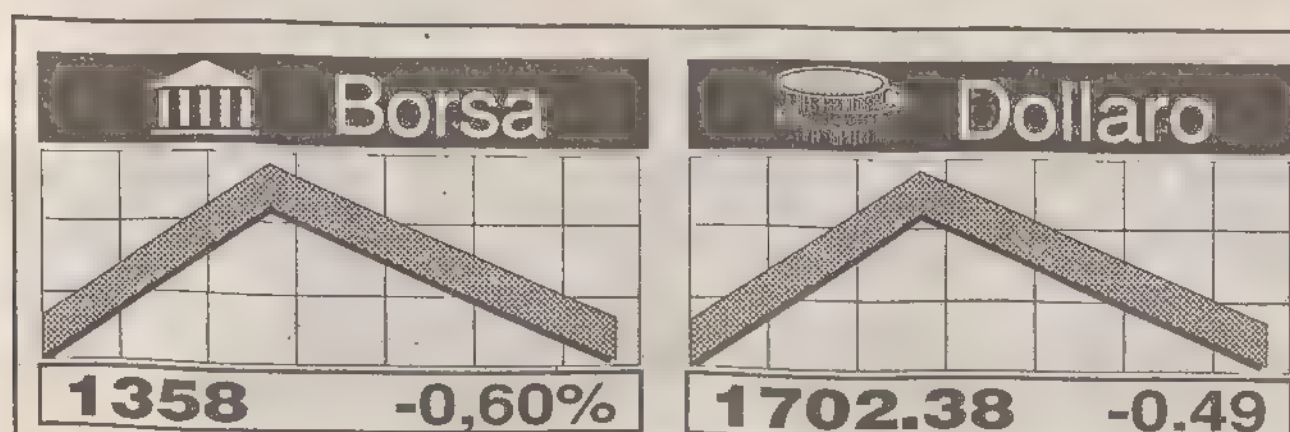
A metri 2040: 1) Oriente Ks (A. Chiaro); 2) Illex Red (M. Pignatelli); 3) Minni del Lupo (N. Gallucci); 4) Oslo Em (G. Di Costanzo); 5) Natural High (Ar. Orlando); 6) Oporio (V. Tufano); 7) Mistralady (F. Lombardi); 8) Oscar Wilde (R. Ossani); 9) Off Limit Bi (S. Mattera sr.); 10) Martinez Luis (M. Di Criscio).

A metri 2080: 11) Guarnato (A. Improda); 12) Olimpus Nor (C. Velardi); 13) Ontario Gar (V. Sciarillo); 14) Langone (F. Pappadia); 15) Orazio Gius (E. Esposito); 16) Maia del Rio (R. Mele jr.); 17) Nads Lem (A. Luongo); 18) Momento In (G. Chirico); 19) Inster (G. Terracino); 20) Liceo Classico (M. Luongo).

A metri 2080: 21) Always a Flirt (V. Dell'Annunziata); 22) Annabel Road (S. Dell'Annunziata); 23) Twinks Star (A. Vitagliano).

I nostri favoriti. Pronostico base: 8) OSCAR WILDE. 18) MOMENTO IN. 22) ANNABEL ROAD. Aggiunte sistemiche: 5) NATURAL HIGH. 11) GUARNATO. 23) TWINKS STAR.

m. g.



BORSA DI MILANO

Titoli	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferruzzi	16800	16700	-100	-0,6	16500	16700
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900

ASSICURATIVE						
Assitalia	82300	82510	+210	+0,25	82010	82900
Assitalia Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

BANCARIE						
Banco di Sicilia	3848	3840	-8	-0,21	3840	3848
Banco di Napoli	3910	3910	0	0	3910	3910

ENERGIE						
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900
Eni Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

INDUSTRIALI						
Ilva	14000	14100	+100	+0,71	14000	14100
Ilva Risc	3830	3830	0	0	3830	3830

TELECOM						
Telecom	14000	14000	0	0	14000	14000
Telecom Risc	10250	10250	0	0	10250	10250

ALIMENTARI						
Ferruzzi	16800	16700	-100	-0,6	16500	16700
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900

PIAZZA AFFARI

Battuta d'arresto per le vendite estere

MILANO — Battuta d'arresto a piazza Affari dove il listino si è piegato sotto le vendite giunte anche dall'estero. Gli scambi, che in avvio apparivano rari, si sono intensificati nella seconda parte della seduta e con essi si è aggravata la flessione dei prezzi.

Il mercato è stato in buona parte condizionato dalla debolezza generalizzata delle altre Borse continentali "raffreddate" da un pronte contro termine a tassi invariati emesso dalla Banca centrale tedesca.

Se in Europa i mercati hanno riflesso il calo delle aspettative di difesa dei tassi d'interesse (ma tutto dipenderà dall'esito della riunione della Bundesbank di giovedì), in Italia il listino azionario ha sofferto anche dei contrasti politici in vista delle elezioni e degli attacchi al presidente del consiglio Ciampi.

L'indice Mib ha chiuso con un arretramento dello 0,60 per cento a quota 994 (la base dell'indice è tornata a quota 1000 il 3 gennaio), l'indice Mibtel ha lasciato sul terreno l'1,74 per cento.

Gli scambi hanno largamente superato i 304 miliardi di controvalore della vigilia, con 419 miliardi scambiati sul solo circuito telematico.

TRATTAZIONE CONTINUA

Titoli	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %	Min	Contr.
Alitalia Gal A	755	+0,13	802	775	135	
Alitalia Priv	585	-0,17	590	575	23	
Alitalia Risc	680	0	680	680	6	

ALIMENTARI						
Ferruzzi	16800	16700	-100	-0,6	16500	16700
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900

ASSICURATIVE						
Assitalia	82300	82510	+210	+0,25	82010	82900
Assitalia Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

BANCARIE						
Banco di Sicilia	3848	3840	-8	-0,21	3840	3848
Banco di Napoli	3910	3910	0	0	3910	3910

ENERGIE						
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900
Eni Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

INDUSTRIALI						
Ilva	14000	14100	+100	+0,71	14000	14100
Ilva Risc	3830	3830	0	0	3830	3830

TELECOM						
Telecom	14000	14000	0	0	14000	14000
Telecom Risc	10250	10250	0	0	10250	10250

ALIMENTARI						
Ferruzzi	16800	16700	-100	-0,6	16500	16700
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900

ASSICURATIVE						
Assitalia	82300	82510	+210	+0,25	82010	82900
Assitalia Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

BANCARIE						
Banco di Sicilia	3848	3840	-8	-0,21	3840	3848
Banco di Napoli	3910	3910	0	0	3910	3910

ENERGIE						
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900
Eni Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

INDUSTRIALI						
Ilva	14000	14100	+100	+0,71	14000	14100
Ilva Risc	3830	3830	0	0	3830	3830

TELECOM						
Telecom	14000	14000	0	0	14000	14000
Telecom Risc	10250	10250	0	0	10250	10250

ALIMENTARI						
Ferruzzi	16800	16700	-100	-0,6	16500	16700
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900

ASSICURATIVE						
Assitalia	82300	82510	+210	+0,25	82010	82900
Assitalia Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

BANCARIE						
Banco di Sicilia	3848	3840	-8	-0,21	3840	3848
Banco di Napoli	3910	3910	0	0	3910	3910

ENERGIE						
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900
Eni Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

INDUSTRIALI						
Ilva	14000	14100	+100	+0,71	14000	14100
Ilva Risc	3830	3830	0	0	3830	3830

TELECOM						
Telecom	14000	14000	0	0	14000	14000
Telecom Risc	10250	10250	0	0	10250	10250

ALIMENTARI						
Ferruzzi	16800	16700	-100	-0,6	16500	16700
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900

ASSICURATIVE						
Assitalia	82300	82510	+210	+0,25	82010	82900
Assitalia Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

BANCARIE						
Banco di Sicilia	3848	3840	-8	-0,21	3840	3848
Banco di Napoli	3910	3910	0	0	3910	3910

ENERGIE						
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900
Eni Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

INDUSTRIALI						
Ilva	14000	14100	+100	+0,71	14000	14100
Ilva Risc	3830	3830	0	0	3830	3830

TELECOM						
Telecom	14000	14000	0	0	14000	14000
Telecom Risc	10250	10250	0	0	10250	10250

ALIMENTARI						
Ferruzzi	16800	16700	-100	-0,6	16500	16700
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900

ASSICURATIVE						
Assitalia	82300	82510	+210	+0,25	82010	82900
Assitalia Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

BANCARIE						
Banco di Sicilia	3848	3840	-8	-0,21	3840	3848
Banco di Napoli	3910	3910	0	0	3910	3910

ENERGIE						
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900
Eni Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

INDUSTRIALI						
Ilva	14000	14100	+100	+0,71	14000	14100
Ilva Risc	3830	3830	0	0	3830	3830

TELECOM						
Telecom	14000	14000	0	0	14000	14000
Telecom Risc	10250	10250	0	0	10250	10250

ALIMENTARI						
Ferruzzi	16800	16700	-100	-0,6	16500	16700
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900

ASSICURATIVE						
Assitalia	82300	82510	+210	+0,25	82010	82900
Assitalia Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

BANCARIE						
Banco di Sicilia	3848	3840	-8	-0,21	3840	3848
Banco di Napoli	3910	3910	0	0	3910	3910

ENERGIE						
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900
Eni Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

INDUSTRIALI						
Ilva	14000	14100	+100	+0,71	14000	14100
Ilva Risc	3830	3830	0	0	3830	3830

TELECOM						
Telecom	14000	14000	0	0	14000	14000
Telecom Risc	10250	10250	0	0	10250	10250

ALIMENTARI						
Ferruzzi	16800	16700	-100	-0,6	16500	16700
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900

ASSICURATIVE						
Assitalia	82300	82510	+210	+0,25	82010	82900
Assitalia Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

BANCARIE						
Banco di Sicilia	3848	3840	-8	-0,21	3840	3848
Banco di Napoli	3910	3910	0	0	3910	3910

ENERGIE						
Eni	7900	7895	-5	-0,06	7800	7900
Eni Risc	18510	18510	0	0	18510	18510

INDUSTRIALI						
Ilva	14000	14100	+100	+0,71	14000	14100
Ilva Risc	3830	3830	0	0	3830	3830

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odierni	Preced.	Dif.	Var. %
AZIONARI ESTERI				
Adriatic Fund	19491	19459	-32	-0,16
Adriatic Fund Risc	18440	18339	-101	-0,54

BILANCIATI ESTERI				
Adriatic Fund	19491	19459	-32	-0,16
Adriatic Fund Risc	18440	18339	-101	-0,54

BILANCIATI ITALIANI				
Adriatic Fund	19491	19459	-32	-0,16
Adriatic Fund Risc	18440	18339	-101	-0,54

BILANCIATI ITALIANI				
Adriatic Fund	19491	19459	-32	-0,16
Adriatic Fund Risc	18440	18339	-101	-0,54

BILANCIATI ITALIANI				
Adriatic Fund	19491	19459	-32	-0,16
Adriatic Fund Risc	18440	18339	-101	-0,54

IL DEBITO AMMONTA A UN MILIONE 753 MILA 577 MILIARDI

Uno Stato in bolletta

La cifra è causata dai prestiti chiesti a imprese e cittadini in cambio di titoli

Ecco come è cresciuto negli ultimi anni l'indebitamento complessivo del settore statale (in miliardi di lire)

PERIODO	INDEBITAMENTO	DI CUI ESTERO
DICEMBRE 1987	885.237	23.322
DICEMBRE 1988	1.012.650	28.586
DICEMBRE 1989	1.146.307	34.979
DICEMBRE 1990	1.295.773	48.656
DICEMBRE 1991	1.453.798	54.720
DICEMBRE 1992	1.637.282	64.653
GENNAIO 1993	1.649.908	64.804
GIUGNO 1993	1.707.520	72.871
LUGLIO 1993	1.716.300	73.438
AGOSTO 1993	1.724.320	74.596
SETTEMBRE 1993	1.753.577	82.417

ROMA — Un milione 753 mila 577 miliardi: a tanto ammonta il debito pubblico italiano nei primi nove mesi del '93, cioè da gennaio a settembre. Secondo i dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia c'è stato un incremento dell'11,20 per cento su base annua. Di questa cifra che è difficile anche da immaginare, un milione 492 mila 808 miliardi è il debito che lo Stato ha contratto sul mercato. Come? Chiedendo in prestito soldi e dando in cambio titoli di Stato (Bot, Cct, eccetera) o buoni di risparmio postale. E' stato calcolato che la crescita del debito ha marciato al ritmo di 500 miliardi al giorno.

La cosa drammatica è che l'indebitamento non si giustifica con la realizzazione di opere o servizi utili alla collettività; ormai da molti anni il maggiore indebitamento serve a reperire il denaro da restituire a chi l'aveva in precedenza dato in prestito allo Stato.

Ancora più strano è che chi, ignorando il fatto che cittadini e imprese sono creditori mentre lo Stato è essere debitore, si diletta in statistiche bizzarre. E giunge alla conclusione che ognuno di noi, senza distinzioni di sorta, ha un debito di circa 31 milioni di lire. Tutti: anche i pensionati, i neonati, i disoccupati.

Abbiamo visto che da Bankitalia viene la con-

ferma che la quasi totalità del debito è costituito da crediti vantati da famiglie e imprese nei confronti dello Stato. I titoli pubblici superano il milione e 300 mila miliardi e la raccolta postale i 146 mila miliardi di lire rappresentando oltre l'80 per cento del debito.

Se guardiamo gli anni precedenti, vediamo che la crescita è stata continua. Nell'intero '92 il debito del settore statale era cresciuto del 12,62 per cento; nel 1991 del 12,20 per cento; nel 1990 del 13,04 per cento; nel 1989 del

13,20 per cento. Per quanto riguarda la cifra raggiunta a fine settembre, questa è dovuta a un incremento dei debiti interni del 6,27 per cento a un milione 671 mila miliardi, e soprattutto di quelli esteri, passati da 64 mila 653 a 82 mila 417 miliardi con una lievitazione del 27,48 per cento.

Tra i debiti interni si evidenzia una crescita del 9,51 per cento di quelli contratti sul mercato e un calo del 14,85 per cento verso la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi. Come abbiamo visto, i debiti sul mercato sono rappresentati in maggioranza dai titoli pubblici emessi. Nei primi nove mesi '93, tuttavia, il ricorso a quelli a medio e lungo termine è stato percentualmente superiore rispetto al breve termine. I primi sono infatti cresciuti del 14,35 per cento (a 904 mila 595 miliardi), mentre i titoli a breve termine, con un incremento del 3,96 per cento, sono saliti a 402 mila 355 miliardi. Fortunatamente da diverse settimane si stanno riducendo i rendimenti dei titoli pubblici. Ieri, poi, quelli dei Cct hanno toccato i minimi storici scendendo sotto l'8 per cento. Per finire: la raccolta postale nei nove mesi '93 è stata di 146 mila 42 miliardi; gli impieghi delle istituzioni creditizie 34 mila 924 miliardi; altri debiti interni per 4 mila 892 miliardi.

R. S.



Carlo Azeglio Ciampi

SIAMO NELLA MEDIA CEE

Spaventa avverte «Pressione fiscale difficile da ridurre»

ROMA — Per gli anni a venire è difficile individuare uno spazio per una consistente riduzione della pressione fiscale, né tantomeno per robusti tagli alla spesa pubblica, «a meno di intervenire drasticamente sul fronte dei trasferimenti correnti alle famiglie». Animato da quello che lui stesso ha definito «un bisogno intellettuale di comunicare elementi di conoscenza», il ministro del Bilancio Luigi Spaventa ha fatto il punto, nel corso di una conferenza stampa, sul tema della pressione tributaria italiana che, dopo le dichiarazioni di Silvio Berlusconi, hanno agitato in questi giorni il dibattito politico. «Non ritengo che la pressione fiscale debba essere aumentata», ha detto Spaventa, «ma chi dice che debba essere fortemente ridotta, deve spiegare come e con chiarezza». Spaventa, che ha bollato come «illusoria» la divisione fra conservatori e progressisti, grazie allo spartiacque del fisco, ha fornito le uniche cifre ufficiali a disposizione del governo e relative al 1992, secondo le quali la pressione fiscale italiana (40,7 per cento del Pil) è sostanzialmente in linea con la media comunitaria (41,4 per cento). Secondo Spaventa è inoltre «privilegiato» fissare una data per delimitare le cifre che il lavoro di ogni contribuente produce per lo Stato e per gli usi propri, così come aveva fatto lo stesso Berlusconi nei giorni scorsi. Non si può continuare

a lasciar crescere il debito pubblico più in fretta di quanto non cresca il Pil, ha detto Spaventa, «ma si può pensare di ricorrere a questo obiettivo pensando di aumentare la pressione fiscale, «ma dire che questa possa essere ridotta di sei, sette o otto punti è un altro conto e a questo proprio non credo». «Le tasse nel 1994», ha proseguito il ministro, «si ridurranno rispetto ai livelli veramente insopportabili del 1993 (sull'abitazione abbiamo pagato, ad esempio, le imposte due o tre volte) e questa è una tendenza corretta. Ma dubito che si possa ulteriormente ridurre la pressione fiscale negli anni a venire, perché abbiamo un conto salato da pagare accumulatosi nel passato. Occorrerà ancora contenere la spesa, ma per abbassare la pressione fiscale si dovrà ricorrere ad interventi più incisivi». Agire su questo fronte oggi, «dopo i tagli della finanziaria, su spese pur necessarie, in una situazione nella quale ci si lamenta per la scarsa dotazione di fondi per la giustizia o per l'ordine pubblico», significa, ha precisato Spaventa, intervenire sui trasferimenti alle famiglie (nel 1992 in Italia hanno toccato il 19,4 per cento del Pil, rispetto ad una media Cee del 18,2 per cento). «Altra grossa voce della spesa pubblica è infatti rappresentata dagli interessi (11,4 per cento del Pil, contro il 4,2 per cento comunitario) e su questi, ha detto Spaventa, «non si può in alcun modo intervenire d'imperio».

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Giugni presenta il piano Fiat, si tratta in salita

In dirittura d'arrivo il piano «salva lavoro» che dovrebbe stabilire le nuove regole per l'applicazione dei contratti di solidarietà e la «riforma» della cassa integrazione.

ROMA — In dirittura d'arrivo l'ultimo e atteso provvedimento «salva lavoro» del pacchetto di proposte firmate dal ministro Gino Giugni. Sotto pressione per le elezioni anticipate l'esecutivo va avanti lo stesso. E oggi, nella prima riunione dell'anno del Consiglio dei ministri, potrebbe essere discusso il decreto sull'occupazione che di fatto distribuisce i 1.500 miliardi stanziati.

Ma soprattutto darà il via libera ai contratti di solidarietà, il nuovo strumento dell'universo degli ammortizzatori sociali necessario a risolvere molte vertenze. Fra queste quella della Fiat.

La trattativa sugli esuberanti (circa 12 mila) della casa automobilistica è tutta in salita. Tant'è vero che domani al ministero del Lavoro i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil incontreranno l'amministratore delegato della Fiat-Auto, Paolo Cantarella. Ma non è esclusa una riunione a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi.

La regia di Giugni, secondo il leader della Uil Pietro Larizza, è quella giusta: «non bisogna illudere i lavoratori prevedendo incontri miracolistici». Il rischio è che se la riunione con il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, «dovesse concludersi con la registrazione del dissenso tra sindacato e azienda, allora avremmo consumato l'ultima sede di mediazione possibile. E, in questo caso, la conseguenza sarebbe lo scontro aperto e la trasformazione di una difficile vertenza aziendale in un fatto politico nazionale sen-

za sbocchi prevedibili». Per Larizza, insomma, sarebbe meglio tentare il tutto per tutto con Giugni prima di fare tappa a palazzo Chigi.

Il governo infatti, secondo Natale Forlani segretario confederale della Cisl, «non può limitarsi alla mediazione di alcune grandi vertenze, ma deve mettere in campo progetti e incentivi per nuovi investimenti».

Un primo passo è il decreto sull'occupazione che dovrebbe tenere banco oggi al Consiglio dei ministri.

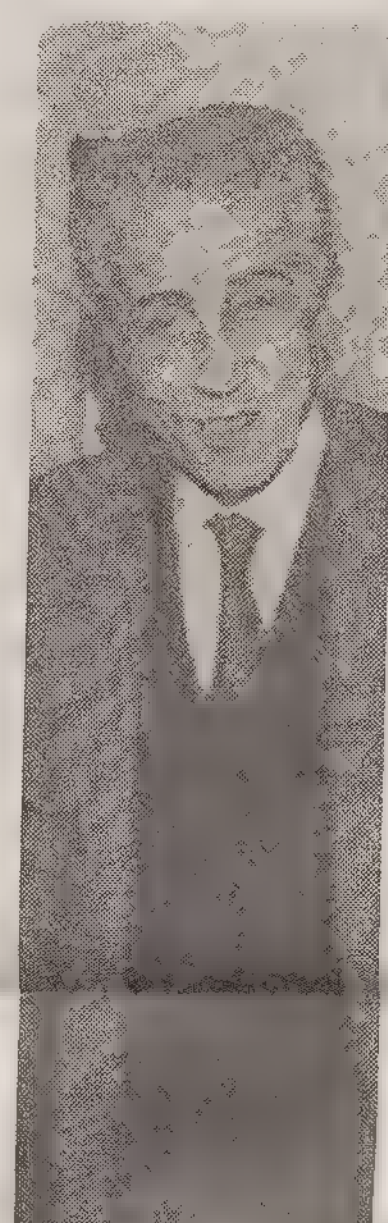
Sono molte le novità

del provvedimento. Innanzitutto viene stabilito che possono accedere ai lavori socialmente utili i dipendenti in cassa integrazione, quelli in mobilità e i disoccupati. A queste categorie verrà corrisposto, oltre al trattamento di cassa integrazione, 7.500 lire l'ora per un massimo di 80 ore mensili.

Parte consistente del decreto riguarda proprio la cassa integrazione che viene semplificata: sarà concessa direttamente dal ministero del Lavoro e durerà al massimo un anno. Questo limite, però, potrà salire a due per le aziende localizzate nelle aree di ri-industrializzazione. Le imprese fino a 50 dipendenti (finora il limite era 15) potranno beneficiare del trattamento speciale di cassa integrazione per un massimo di due anni su tre, anziché uno su due.

Cambiano anche i contratti di formazione lavoro e quelli di apprendistato. Resta, invece, ancora aperta la questione dei prepensionamenti per i quali probabilmente si utilizzerà un altro decreto o disegno di legge: è questo infatti il provvedimento più «costoso» e prima di presentarlo al Consiglio dei ministri si dovrà valutare a quali settori applicarlo e per quanto tempo vi si potrà ricorrere.

Intanto dallo stabilimento che la Fiat ha realizzato a Melfi (Potenza), in due anni e mezzo e con investimenti che hanno finora superato i tremila miliardi di lire, sono partite ieri le prime automobili destinate al mercato. Si tratta di alcune decine di «Fiat Punto».



Il ministro Giugni

IMPRESE

Occupati in forte calo nel settore terziario

ROMA — Calo dell'occupazione anche nelle grandi imprese del settore terziario: nell'agosto 1993 l'indice è diminuito dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e dell'1,3 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Lo comunica l'Istat aggiungendo che la flessione congiunturale registrata nel mese di agosto viene dopo la sostanziale stabilità mostrata nei primi quattro mesi dell'anno ed i segni di ripresa evidenziati nei tre mesi successivi.

La diminuzione tendenziale di agosto, dell'indice dell'occupazione dell'occupazione nelle grandi imprese del settore terziario - secondo l'Istat - conferma invece, anche se in maniera più contenuta, le variazioni negative registrate in tutti i mesi precedenti, dovute, rileva ancora l'Istat, all'andamento segnato dall'occupazione nei singoli mesi dell'anno precedente. Tra l'inizio e la fine del 1992 l'andamento dell'occupazione ha determinato, infatti, una flessione del numero degli addetti pari all'1,3 per cento.

Tra i primi mesi del 1993 e lo stesso periodo dell'anno precedente il livello medio dell'occupazione ha segnato una diminuzione pari all'1,5 per cento.

IN SETTEMBRE UN AUMENTO DI 45 MILA MILIARDI

Banche, sale il «rischio sofferenze»

Secondo Bankitalia sono in calo in ottobre anche le riserve scese a quota 102.281 miliardi

ROMA — Non si arresta la crescita dei crediti in sofferenza, delle banche italiane. A settembre questo aggregato, che indica i crediti per i quali le banche hanno già avviato le procedure legali, insieme agli effetti insoluti e al protesto, ha toccato i 45.059 miliardi di lire, con un incremento dell'1,76 per cento rispetto ai 44.279 miliardi di lire registrati in settembre. In ulteriore aumento anche l'incidenza delle sofferenze rispetto agli impieghi, passata nello stesso periodo dal 7,01 per cento al 7,22 contro il 6,03 registrato nel settembre '92. I dati sono contenuti nell'ultimo supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia che evi-

In ottobre crescono anche gli impieghi

bancari che hanno toccato quota 627.727

miliardi con un incremento dello 0,62 per cento rispetto ai 623.827 registrati nel mese precedente.

denza, per il mese di ottobre, un calo delle riserve bancarie a quota 102.281 miliardi (dato provvisorio) rispetto ai 104.033 miliardi registrati in settembre. In crescita, nello stesso mese di ottobre, gli impieghi bancari, che hanno toccato quota 627.727 miliardi (provvisori), con un incremento dello 0,62 per

petto ai 623.827 miliardi registrati il mese precedente.

Un capitolo a parte riguarda gli istituti di credito speciale, focalizzati sull'attività di finanziamento a medio termine. In ottobre le sofferenze di questa categoria di istituti hanno complessivamente toccato i 20.367 miliardi di lire e si sono concentrate essen-

zialmente sui comparti del credito fondiario ed edilizio (10.580 miliardi di lire) e del credito mobiliare (6.907 miliardi).

E contro il «rischio sofferenze» che incombe, il sistema bancario studia le possibili soluzioni, anche se solo di facciata. Quello della crescita delle sofferenze bancarie è un problema al centro

dell'attenzione sia del sistema che delle autorità di vigilanza, tanto che la stessa Banca d'Italia, già alla fine di settembre, ha tenuto una serie di incontri per affrontare al meglio il problema della gestione dei crediti in sofferenza che rischiano di penalizzare il mondo creditizio.

Una serie di contatti che avrebbe portato all'emanazione di una direttiva agli istituti di credito che potrebbe vedere la luce già alla fine di gennaio.

La direttiva prevederebbe tra l'altro che i crediti vantati dalle banche vadano in sofferenza non dopo soli sei mesi dal loro mancato pagamento, come avviene attualmente, ma dopo 18 mesi.



Tancredi Bianchi (Abi)

ACCORDO CON LA CASSA TORINESE

Alle Generali la metà della Risparmio Vita

MILANO — Le Generali hanno rilevato dalla Cassa di Risparmio di Torino il 50 per cento del capitale delle società Risparmio Vita Assicurazioni e Risparmio Assicurazioni. La transazione era prevista negli accordi firmati nel giugno dello scorso anno per una collaborazione dei due gruppi nella commercializzazione di prodotti assicurativi e finanziari. L'operazione, che a fine novembre aveva ricevuto il benestare dell'autorità Antitrust, è stata conclusa il 16 dicembre. La Cassa di Risparmio di Torino, uno dei principali istituti di credito italiani, continuerà a controllare il resto del capitale delle due compagnie ma la gestione, secondo quanto prevede la con-

venzione, sarà di competenza delle Generali. I prodotti assicurativi della Risparmio Vita e della Risparmio Assicurazioni saranno distribuiti anche attraverso gli sportelli e la rete di promotori finanziari del gruppo Crt. La Risparmio Vita nel 1992 ha raccolto premi per 19 miliardi e dispone di mezzi propri per circa 10 miliardi; la Risparmio Assicurazioni (9 miliardi di capitale sociale) ha registrato una raccolta premi '92 di 22 miliardi. Da rilevare che la compagnia triestina ha solo il 50 per cento della Risparmio Assicurazioni nonostante gli accordi originari prevedessero l'acquisizione della maggioranza e lo stesso Antitrust avesse autorizzato l'acquisto del 60-70 per cento del capitale.



Eugenio Coppola di Canzano

IL MINISTRO CHIEDE ALL'ALITALIA DI GIUSTIFICARE LE DISFUNZIONI

Costa propone un rimborso se l'aereo ritarda

ROMA — Per i ritardi nei collegamenti aerei oltre 30-45 minuti occorrerà studiare la possibilità di rimborsare i passeggeri parzialmente di un 150 per cento del biglietto, magari ricorrendo a una assicurazione ad hoc dal momento che le case dei ritardi possono essere svariata, spesso esterne alla Compagnia di bandiera. In una lettera inviata all'amministratore delegato dell'Alitalia, Giovanni Bisignani, il ministro dei Trasporti, Raffaele Costa, si sofferma sui ritardi aerei, que-

stione che egli ha toccato con mano ultimamente, lamentando come i passeggeri non vengano informati adeguatamente sulle cause dei disservizi «salvo il generico e rituale «ritardo dell'arrivo dell'aeromobile», lasciando la sensazione di sentirsi alla mercé di una invisibile entità che può decidere imperscrutabilmente del nostro destino». «Capisco che un ritardo anche consistente può verificarsi per svariati motivi - ha proseguito Costa - ma sono sicuro che farne partecipi i diretti interessati,

gli utenti, che si attendono un certo servizio a fronte del pagamento dei rispettivi biglietti, non soltanto sia un dovere da parte della Compagnia aerea ma soprattutto un'utile politica di buone relazioni con il pubblico. Le sarò pertanto grato se in considerazione di tali legittime aspettative e diritti dell'utenza, vorrà dare disposizioni perché i ritardi di aerei vengano in futuro ben motivati ai passeggeri in modo da evitare quella sensazione di «parco buoi dimenticati» che si diffonde allorché

si verificano attese come quella che io personalmente ho sperimentato, nella quale in 50 minuti io e gli altri passeggeri siamo stati tenuti all'oscuro delle ragioni del ritardo. Tali considerazioni - ha concluso il ministro - mi inducono a proporre l'ipotesi di rimborso parziale del biglietto, nonché la proposta di istituire un registro reclami presso gli aeroporti.

L'Alitalia ha poi diffuso una nota in risposta al ministro dei Trasporti, Raffaele Costa. Nella nota l'Alitalia oltre ad

esprimere il «proprio rincrescimento» per quanto accaduto e a scusarsi «per il disservizio che si è verificato» spiega le ragioni che a volte impediscono la diffusione delle necessarie spiegazioni di ritardi e disservizi. Per l'Alitalia «è doveroso» mettere il passeggero in condizione di sapere le ragioni dell'attesa. La Compagnia già da molto tempo ha introdotto una normativa la quale prevede che il personale aeroportuale, di cabina e di condotta informi i passeggeri sulle ragioni dei ritardi.

Anche la Walt Disney deve stringere la cinghia Tagliati i premi al presidente Michael Eisner

BURBANK (California) — Natale amaro per il presidente del consiglio di amministrazione della Walt Disney, Michael Eisner, che, per la prima volta da quando è arrivato alla società di Topolino dieci anni fa, è stato privato del premio di fine anno. Come si legge in una serie di documenti diffusi dalla Disney co, gli emolumenti di Eisner sono crollati del 90 per cento nell'esercizio 92/93, chiuso a fine settembre dell'anno scorso, a 750 milioni di dollari di salario puro (1,3 miliar-

di di lire circa) e 9.600 dollari in fringe benefits assicurativi contro 6,7 milioni di dollari (11,4 milioni di lire circa) in solo bonus nel '92, 4,7 milioni nel '91 e 10,5 milioni nel '90.

Eisner, che rimane il dirigente meglio pagato della Walt Disney, ha dovuto stringere la cinghia a causa del peggioramento dei bilanci del gruppo, a sua volta dovuto in buona parte alle perdite eccezionali per 371,5 milioni di dollari causate da euro Disney, il parco dei divertimenti costruito dalla Walt Di-

sney nelle vicinanze di Parigi e da tempo in crisi finanziaria.

La Walt Disney controlla il 49 per cento della Euro Disney e lo stesso Eisner ha definito «disastrosa» la performance del parco dei divertimenti francese la settimana scorsa, minacciandone la chiusura nel caso in cui non venga trovato un accordo con le banche creditrici. Euro Disney ha accusato nel '93 perdite per circa 930 milioni di dollari ed è la principale responsabile del crollo degli utili

della Disney co, scesi a 299,8 milioni di dollari nell'esercizio 92/93 contro 816,7 milioni un anno prima.

Eisner si è consolato l'anno scorso con l'esercizio di opzioni in suo possesso su circa 5,4 milioni di titoli della Disney per un valore di 202 milioni di dollari e la successiva vendita di 3,5 milioni di titoli del pacchetto con un guadagno, al lordo delle tasse e delle spese legali e di brokeraggio, di circa 127 milioni di dollari (216 miliardi di lire circa).

ANCORA DA DEFINIRE IL FINANZIAMENTO GOVERNATIVO ALLA COMPAGNIA

Lloyd aspetta la Befana

Se ne parla a Montecitorio in commissione trasporti - Lega Nord: Fimmare molli gli ormecci

TRIESTE — Toccherà alla Befana quantificare con precisione a quanto ammonta il sostegno pubblico al Lloyd Triestino? Conosciamo già la bella fiaba natalizia: invece dell'esaltante accorpamento in Fimmare, la compagnia triestina dovrebbe ricevere un gruzzolo di 40-50 miliardi, che le permetterebbero di ricapitalizzarsi in attesa di un compratore. Insomma, qualche decina di miliardi per sventare la minaccia di Clou container, la società italo-tedesca di Ian Karan che presenterà a giorni l'offerta a Fimmare, e per evitare vendite a interlocutori commerciali poco graditi. Un'altra ventina di miliardi sarebbe invece destinata, per analoghi scopi, all'Italia di navigazione: dei 225 mld complessivi, accantonati dalla finanziaria '94 come «stampella» a società pubbliche in panne, Fim-

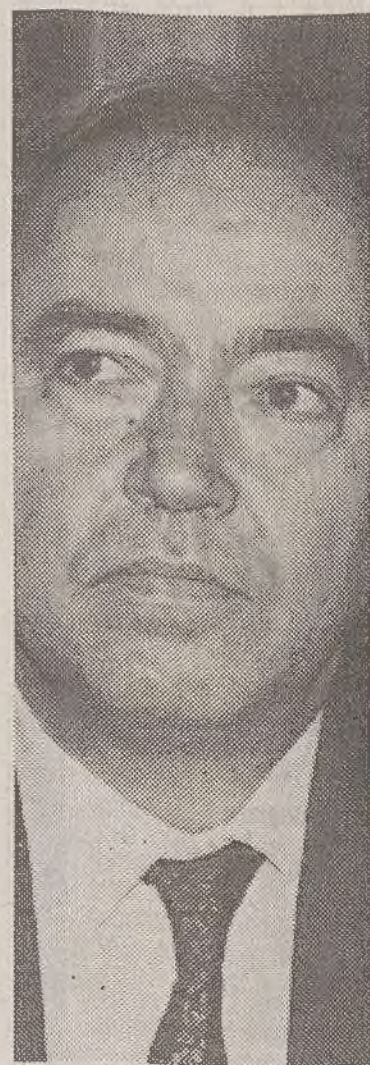
mare potrebbe quindi annetterne circa un terzo. A Genova aspettano di sapere qualcosa in più e anche Trieste attende riscontri più puntuali. Ci sono infatti ben 4 appuntamenti societari che battono alle porte dello shipping Iri: mercoledì 12 gennaio, esattamente tra una settimana, sono state convocate le assemblee di Fimmare, Lloyd Triestino, Italia di navigazione, Interlogistica. In origine si trattava del termine ultimo per la presentazione di candidature plausibili all'acquisto del Lloyd; in assenza di proposte ritenute valide, Fimmare avrebbe inglobato a Genova il servizio di linea, seppellendo Lloyd e Italia.

Ma l'intervento del Tesoro ha bloccato il vecchio piano di Ezio Alcide Rosina, ragion per cui c'è ragionevole da ritenere che le assemblee verranno rimandate alla seconda convocazione prevista per i primi di febbraio. Tuttavia resta aperto un problema vitale: il capitale sociale Lloydiano, prossimo al dissanguamento, fino a quando sarà in grado di reggere? L'improcrastinabile questione dei finanziamenti al Lloyd verrà dibattuta oggi in Commissione trasporti alla Camera: lo annuncia un comunicato della Lega Nord triestina, che invita i deputati leghisti a tenere la guardia alta. Perché il Carroccio giuliano teme il verificarsi di due eventualità: il perdurare del controllo Fimmare sul Lloyd e, dietro l'ipocrita salvaguardia dell'autonomia giuridica, un'accorpamento operativo di Lloyd e Italia. In definitiva, i leghisti autoctoni paventano la possibilità che Fimmare s'impadronisca del succulento pacchetto natalizio, che i dirigenti rimangano sempre gli stessi, che non

cambi nulla, che si voglia vanificare ogni prospettiva di privatizzazione quando invece un candidato all'acquisto (leggi: Clou container, trovato dalla giunta regionale recentemente «revocata») c'è e sta definendo l'offerta. La Lega Nord, dunque, rilancia: le strade di Lloyd e Fimmare debbono separarsi.

Per chiudere, un'informazione «cantieristica» che interessa però da vicino programmi e attività della flotta: la Commissione Ue non ritoccherà i massimali di contributo pubblico alle costruzioni navali, percentuali di sostegno che rimarranno del 9% per le unità maggiori e del 4,6% per le commesse inferiori ai 10 milioni di Ecu. D'altronde a Duino il commissario Bange mann era stato esplicito: l'Europa aveva fatto la sua parte; giapponesi, coreani, statunitensi no.

Massimo Greco



Ezio Alcide Rosina



Giuseppe Ravera

BORGHINI AGGIORNA AL 10 GENNAIO

Il vertice Seleco slitta di sei giorni

ROMA — La riunione convocata dal Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione relativa ai problemi Seleco, si è svolta in un clima di costruttiva collaborazione.

Con l'on. Gianfranco Borghini, coordinatore della task-force, erano presenti l'assessore regionale all'Industria Ezio Sedran, i rappresentanti della Seleco (Carlo Corsi), dell'azionista privato Sofin (Gianmario Rossignolo), del ministero dell'Industria (Giuseppe Ammassari e Carlo Salimei) e della Rel (Guido Demoye e Franco Macina).

Al fine di favorire la ricerca di possibili soluzioni per il rilancio dell'azienda, si è stabilito di comune accordo di aggiornare la riunione al 10 gennaio prossimo.

Gli azionisti presenti hanno inoltre assunto la decisione di rinviare l'assemblea della Seleco al 19 gennaio 1994.

I problemi ancora sul tappeto riguardano il criterio di attuazione del credito Rel e la dimensione complessiva dell'intervento pubblico (Rel e Friuli) nella ricapitalizzazione.

L'assessore Sedran, che il 10 gennaio sarà impegnato nella seduta del consiglio regionale (per questo motivo la regione sarà rappresentata a Roma dal direttore regionale dell'industria Claudio Calandra) ha assicurato i presenti che, nel caso in cui data non venga eletta una giunta regionale, sarà sua cura chiedere al Consiglio regionale stesso i poteri necessari che gli consentano di concretizzare una soluzione per l'azienda pordenonese.

In ogni caso ha riconfermato l'impegno della Regione a svolgere fino in fondo il proprio costruttivo ruolo rappresentando la Seleco una realtà industriale irrinunciabile per il Friuli-Venezia Giulia.



Gianfranco Borghini

SE SI STABILIZZERA' LO SCENARIO POLITICO

Il mercato Usa vede un'Italia in ripresa

Il «boom» dei nuovi mercati asiatici emergenti - Un patto di non belligeranza fra i «big» dell'auto

Servizio di

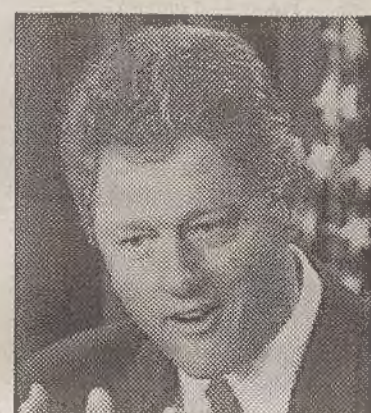
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Ottimismo. Su questo, nessuno ha dubbi. Anche i più duranti antagonisti di Bill Clinton, devono fare i conti con la realtà del mercato americano e riconoscere che, ormai, la recessione sembra stia per essere inghiottita da una fortissima ripresa economica.

Con l'inizio dell'anno, gli americani si sono scatenati nell'esercizio di previsioni statistiche, presentando i dati sull'economia mondiale nel 1993.

Segnali positivi dovunque, da New York a Parigi, da Chicago a Londra, Roma e Madrid. Eppure sono i mercati orientali a far da ariete. La Salomon & Brothers e la Prudential Bache Securities sono d'accordo nell'indicare i nuovi mercati azionari di Singapore, Hong Kong e Malesia, come le tre colonne della ripresa, poiché la si stanno concentrando in questo momento gli investimenti di chi specula, realizza, e poi viene ad investire nei territori sicuri della grande industria del mondo occidentale. Anche per il 1994 — nonostante l'impressionante dato del suo pil per il 1993, circa 5.000 miliardi di dollari, cinque volte superiore a quello dell'Italia e due volte e mezzo quello della Germania — sarà il Giappone a fare le spese della ristrutturazione economica dei paesi ricchi occidentali.

Bassi profitti, aumento della disoccupazione, recessione, contrazione del mercato interno, problemi nell'apertura di nuovi mercati. Queste le barriere che l'economia giapponese si trova davanti in un anno in cui, per la prima volta nella propria storia del dopoguerra, il governo è costretto a fare i conti con una conflittualità sociale interna, cui i nipponici non sono abituati.



Ottime notizie per noi italiani. Secondo la Moody's Investment, la Banca Mondiale e la Merrill Lynch, l'Italia, dalla prossima primavera (si intende, sempre con un «se» non accada qualcosa di strano) dovrebbe decollare verso una rapidissima ripresa, con l'abbattimento dell'inflazione, il recupero della lira e una fortissima ripresa

Anche nel 1994 sarà il Giappone

a fare le spese della ristrutturazione

economica nei paesi ricchi.

La Cee comincia a funzionare

della domanda interna. Merito dei meccanismi della Cee che cominciano a funzionare aiutando le singole nazioni a superare le proprie debolezze costituzionali. Secondo la Salomon & Brothers di Wall Street, da aprile, la Borsa di Milano dovrebbe cominciare a tirare molto forte, poiché investire in Italia diventerà di nuovo mol-

to lucroso, com'era accaduto nel 1962 e nel 1980; sempre che le nuove elezioni producano un effetto tranquillizzante e positivo, con un voto responsabile e non di mera protesta. La Germania abbasserà ancora i suoi tassi e i Paesi arabi saranno costretti a riconoscere che il petrolio sta tramontando come moneta di scambio e im-

zieranno a investire in Europa soprattutto nei comparti della telefonia, della comunicazione e dei grossi gruppi finanziari legati alla produzione cine/televisiva.

Si diffonderà, sempre di più, la pratica dell'azionariato popolare anche in Germania, e il pubblico tornerà a investire i propri risparmi. Tutto ciò sta a indicare che i Bot aumenteranno di valore perché lo Stato dovrà far concorrenza alla borsa. L'oro, la vecchia, intramontabile moneta di metallo prezioso, sarà l'autentico leader nel 1994. Con l'avvento di migliaia di miliardi in borsa, molti cercheranno un titolo sicuro per evitare di rimanere intrappolati nella speculazione a rischio. E l'oro sta salendo e salirà sempre di più. A Chicago, alla borsa futures, il metallo — a tre mesi — è aumentato del 12% in una settimana, e secondo la banca Rothschild dovrebbe aumentare di un 20% entro la fine dell'anno. La novità vincente saranno i nuovi fondi di investimento «verdi»: ovvero, portafogli selezionati gestiti da gruppi di finanziari ambientalisti che operano sul mercato privilegiando un marketing che imponga rispetto per l'ambiente, la salute e misure anti-inquinamento. Ripresa fortissima per tutta l'industria automobilistica, con la variante che ciascuno tirerà la volata a casa propria.

I tre giganti (Ford, Gm e Chrysler) a riprendere il controllo in Usa, Mercedes e Volkswagen in Germania, Renault e Peugeot in Francia, Fiat in Italia. Una specie di patto di non aggressione sembra sia stato concordato, con la libertà di scatenarsi per la conquista dei mercati dell'Europa dell'Est e dell'Asia, dove molto presto, già nel prossimo autunno, inizierà la domanda forte verso la motorizzazione di massa.

E la City di Londra scommette sulla lira

ROMA — La lira è decisamente sottovalutata, e di conseguenza potrebbe essere «la valuta con la migliore performance» di tutto il '94, mentre i Btp, nonostante la discesa del rendimento, creano un investimento estremamente allettante.

L'opinione è del capo-economista della Citibank londinese, Neil McKinnon, che basa le sue conclusioni su un'analisi di fattori, tra cui il progressivo miglioramento dei «fondamentali» economici, la discesa dei tassi di interesse che aiuterà a spronare la ripresa, e il successo ottenuto sul fronte del contenimento della spesa pubblica. L'unica incognita all'orizzonte della nostra valuta, come sempre, «sono le elezioni legislative, un ingrediente di grande volatilità nei cambi a breve termine della lira».

Altra «costante» del panorama valutario, dice McKinnon, è il rafforzamento del dollaro, che si riflette sulla lira, «le fluttuazioni di breve periodo dipendono da variabili tecniche», commenta un analista italiano. «L'andamento positivo dell'asta sui Btp decennali e trentennali dimostra che il mercato è saturo di liquidità, una liquidità che gli investitori vogliono investire prima della riunione Bundesbank del 20 gennaio, data in cui è prevedibile un allentamento dei tassi di interesse».

E' quanto ha dichiarato un portavoce Fininvest alla vigilia della scadenza del termine ultimo, fissato al prossimo 7 gennaio, stabilito dalla Consob per la scelta tra ricostituzione del flottante e lancio dell'opa residua-

bank, «potrebbe rapidamente portare il dollaro verso gli 1,77 marchi».

Un dollaro forte che penalizza il marco fornisce generalmente un buon aiuto ai cross delle valute europee contro la divisa tedesca. Alle rilevazioni indicative effettuate dalla Banca d'Italia ieri, «prima» giornata del '94 vista la riapertura di Londra, la lira è stata segnalata a 979,79 contro marco rispetto alle 985,75 di lunedì. Nei confronti del dollaro la lira è salita a 1.702,38, un livello sostanzialmente in linea con il risultato di New York, pari a 1706 lire, e dunque in ascesa contro le 1710,76 delle rilevazioni di lunedì.

Al fixing di Francoforte il dollaro ha segnato 1,7406 marchi, quando a New York il cambio era pari a 1,7434.

Se a lungo andare i «fondamentali» economici giocano a favore della lira, «le fluttuazioni di breve periodo dipendono da variabili tecniche», commenta un analista italiano. «L'andamento positivo dell'asta sui Btp decennali e trentennali dimostra che il mercato è saturo di liquidità, una liquidità che gli investitori vogliono investire prima della riunione Bundesbank del 20 gennaio, data in cui è prevedibile un allentamento dei tassi di interesse».



UDINE — L'industriale pordenonese Amilcare Bertoni, titolare della Greta Imaging, impegnato nell'acquisizione della Solari, la storica azienda elettronica udinese entrata in crisi alcuni mesi fa a causa del drenaggio finanziario operato dalla capogruppo Fornara di Torino — si è incontrato ieri con il Consiglio di fabbrica dell'azienda e con i sindacati comprensoriali.

Si è trattato della prosecuzione dell'incontro svoltosi il 23 dicembre scorso nel corso del quale era stato abbozzato il piano per salvare la Solari.

Ieri l'imprenditore ha completato il quadro ricordando i due problemi più grossi sul tappeto: la decisione dell'Inps per quanto concerne una richiesta di cassa integrazione ordinaria a partire

dal maggio 1993, e la posizione delle principali banche creditrici, le cui direzioni generali non sempre si trovano in Friuli, rispetto ai debiti della Solari.

E' stato ricordato che con difficoltà tali decisioni potranno giungere al tribunale di Udine entro il 10 gennaio, termine tassativo entro il quale il giudice fallimentare dovrà prendere una decisione sul futuro dell'azienda di via Pieri.

Due sono le ipotesi che ora si prospettano: o quella di un concordato preventivo per evitare il fallimento, oppure il commissariamento e quindi l'ingresso di Solari nella procedura prevista dalla legge Prodi.

La situazione è stata esaminata anche dai sindacati e dai lavoratori i quali nei giorni scorsi erano anche scesi in sciopero.

REDE GLOBO CEDE TUTTA LA SUA QUOTA

La Ferruzzi «ingloba» Telemontecarlo

MILANO — Il gruppo Ferruzzi ha portato ieri dal 51 al 100% la propria quota di controllo in Telemontecarlo, acquistando dal gruppo brasiliano Rede Globo la partecipazione di minoranza del 49% da questi detenuta. Il valore della transazione non è stato reso noto.

Con questa operazione — afferma un comunicato — viene formalizzato l'accordo preesistente con il socio di minoranza che aveva già comportato l'impegno esclusivo della Fer-

ruzzi nella gestione di Telemontecarlo.

Il gruppo Ferruzzi era entrato in Tmc nel 1989, rilevando una quota del 40% da Rede Globo, e aveva acquistato nel 1992 un ulteriore 11% appartenente alla cordata guidata dall'allora presidente Dionisio Poli, arrivando così alla maggioranza assoluta.

Il gruppo Tmc si compone di due società principali, la Globo Europa e la Globo Communication.

Ferruzzi Finanziaria la Globo Europa Bv era in carico al valore di zero lire (partecipazione azzerata in seguito ai risultati d'esercizio), mentre il valore pro-quota in base al capitale netto era negativo per 49,8 miliardi (la quota considerata da R & S è del 40% e non del 51%). Il 40% della Globo Communication era invece in carico a 5,6 miliardi di lire.

Telemontecarlo ha chiuso il bilancio 1993 con una perdita di circa 60 miliardi di lire,

la metà di quella del 1992. La raccolta pubblicitaria dell'emittente ha subito un brusco calo, scendendo da 130 a 100 miliardi di lire, mentre il costo del palinsesto è ammontato a 100 miliardi.

La gestione operativa del '93 — si afferma nel piano di ristrutturazione del gruppo Ferruzzi — è stata penalizzata per Tmc anche dallo slittamento del riassetto che prevede la riduzione dell'organico di circa 200 unità (già realizzata per 140 unità).

Privatizzazioni francesi: è il turno della Elf

PARIGI — Alcuni dei più bei nomi dell'industria e della finanza francese sono pronti ad entrare nel gruppo di azionisti stabilizzati della compagnia petrolifera Elf Aquitaine, in via di privatizzazione.

Secondo quanto reso noto da fonti vicine al dossier, in lizza vi sono la Renault, il gruppo assicurativo Uap, la Banque Nationale de Paris, Paribas, Compagnie de Suez e la Axa.

La privatizzazione della Elf è prevista per la fine di gennaio e le sei società coinvolte nel noc-

ciolo duro dovrebbero acquisire una quota del 10-11% del capitale. Secondo la fonte, allo stato attuale del negoziato la Uap dovrebbe prendere il 2% del capitale, la Bnp e Suez l'1,5%, l'1% Axa e Paribas mentre la quota della Renault sarebbe tra il 2 e il 3%.

Con una partecipazione dello Stato mantenuta intorno al 12%, e le azioni vendute al personale del gruppo petrolchimico, circa il 25% del capitale della Elf Aquitaine verrebbe messo al sicuro.

Berlusconi vuole lanciare un'«opa» per le ultime azioni Mondadori

MILANO — La Silvio Berlusconi Editore (Sbe, gruppo Fininvest) lancia entro i primi mesi '94 un'offerta pubblica di acquisto residuale sulle azioni Mondadori rimaste in circolazione dopo l'offerta pubblica di scambio con azioni della stessa Sbe.

E' quanto ha dichiarato un portavoce Fininvest alla vigilia della scadenza del termine ultimo, fissato al prossimo 7 gennaio, stabilito dalla Consob per la scelta tra ricostituzione del flottante e lancio dell'opa residua-

le. «La delibera Consob — ha detto il portavoce della Fininvest — ci lascia una novanta giorni per decidere se ricostituire il flottante o scegliere l'opa residuale. E' questa la strada che intendiamo percorrere e, dati i tempi tecnici, prevediamo di lanciare l'opa nei primi mesi del 1994».

L'offerta pubblica di scambio Sbe-Mondadori ha portato la Sbe al controllo quasi totale della Mondadori.

La Consob, dopo l'ops, aveva rilevato in una delibera presa il 28 settembre 1993 che il flottante della società editrice di Segrate era sceso all'1,02 per cento del capitale ordinario e, in conformità alla legge sull'opa, aveva intimato al gruppo Fininvest di decidere entro 90 giorni dalla data della delibera stessa se riportare il flottante al limite del 6 per cento oppure procedere all'offerta.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 IERI E OGGI 6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona. 6.45 TG1 FLASH (7.30 - 8.30) 7.00 TG1 (8 - 9) 9.30 TG1 FLASH 9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Una relazione difficile". 10.05 DISNEY E LE MERAVIGLIE DELLA NATURA. Film (documentario '75). 11.35 CALIMERO 12.00 NANCY, SONNY & CO. Telefilm. "Attrazione fatale". 12.25 CHE TEMPO FA 12.30 TG1 - FLASH 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Finché morte non vi separi". 13.30 TELEGIORNALE 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI... 14.00 UNO PER TUTTI 18.00 TG1 18.15 GIOVANISSIMA '93 - PREMIO COLLODI 19.00 DON FUMINO. Telefilm. "La rockstar". 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 19.50 CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TG1 SPORT 20.40 MANNEQUIN. Film (fantastico '87). Di Michael Gottlieb. Con Andrew McCarty, Kim Cattrall. 22.20 TG1 22.25 CALCIO. VENEZIA-ANCONA 0.00 TG1 NOTTE 0.30 DSE - SAPERE. Documenti. 1.00 UN AMORE. UNA VITA. Film (drammatico '88). Di Taylor Hackford. Con Dennis Quaid, Jessica Lange.	6.30 CONOSCERE LA BIBBIA. Documenti. 6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti. 7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA 8.45 TG2 - MATTINA 9.05 SORRIDERE INSIEME 10.30 DETTO TRA NOI MATTINA. Con Mita Medici e Memo Remigli. 11.45 DA NAPOLI TG2 12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli. 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.35 METEO 2 13.40 BEAUTIFUL. Scenegg. 14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Sampo. 14.20 SANTA BARBARA. Scenegg. 15.10 DETTO TRA NOI 17.15 DA MILANO TG2 17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE. Con Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa. 18.20 TG2 SPORTSERA 18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua. 18.45 HUNTER. Telefilm. "Visti da dentro". 19.35 METEO 2 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.20 VENTIEVENTI 20.40 4 CUCCIOLI DA SALVARE. Film (avventura '87). Di Joe Camp. Con Frank Inn. 22.20 SPECIALE MIXER 23.15 TG2 NOTTE 23.30 METEO 2 23.35 INDIETRO TUTTA 0.40 IL BACIO DI VENERE. Film (commedia '48). Di William A. Seiter. Con Ava Gardner, Robert Walker.	6.25 TG3 - EDICOLA 6.45 DSE - L'ALTRA VITA. Documenti. 7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documenti. 7.30 DSE - TORTUGA. Documenti. 9.30 DSE - CONCERTO. Documenti. 9.50 SCI. SLALOM GIGANTE FEM. 1A MANCHE 10.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti. 12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI 12.45 SCI. SLALOM GIGANTE FEM. 2A MANCHE 13.30 DSE - DIZIONARIO. Documenti. 13.45 TGR LEONARDO 14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI 14.20 TG3 POMERIGGIO 14.50 L'AMORE E' UN DARDO 15.20 DSE - L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti. 15.50 PALLAVOLO 17.20 TGS DERBY 17.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Una statua parlante". 18.00 GEO. Documenti. 18.35 TG3 SPORT 18.40 INSIEME 19.00 TG3 19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI 19.50 BLOB CARTOON 20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU' 20.30 MI MANDA LUBRANO 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA 22.45 RIFF RAFF - MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI. Film (drammatico '91). Di Ken Loach. Con Robert Carlyle, Emer Mc Court. 0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA 1.00 FUORI ORARIO 1.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU' 1.35 TG3 NUOVO GIORNO
--	--	---

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 EURENEWS 8.30 GHOSTSTERS 9.00 BATMAN. Telefilm. 11.00 NATURA AMICA. Documenti. 12.55 SCI. SLALOM GIGANTE FEM. 2A MANCHE 13.30 TMC SPORT 14.05 CAPITANI CORAGGIOSI. Film (avventura '37). Di V. Fleming. Con S. Tracy, L. Barrymore. 16.20 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli. 18.00 SALE, PEPE E FANTASIA 19.30 TELEGIORNALE 20.00 SORRISI E CARTONI 20.30 CONCERTO PER LA PACE 22.30 TELEGIORNALE 23.00 MONDOCALCIO 0.15 I MAGHI DEL TERRORE. Film (fantascienza '63). Di Roger Corman. Con Vincent Price, Boris Karloff. 1.50 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA	6.30 PRIMA PAGINA 9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW 11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa. 13.00 TG5 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi. 13.40 SARA' VERO? Con Alberto Castagna. 15.00 AGENZIATRIMONIALE. Con Marta Flavi. 16.00 BIM BUM BAM 17.59 TG5 FLASH 18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA 20.00 TG5 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA 20.40 NERO COME IL CUORE. Film tv (drammatico '91). Di Maurizio Ponzi. 22.40 SPAZIO 5 23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo. 0.00 TG5 1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi. 2.00 TG5 EDICOLA 2.30 ZANZIBAR. Telefilm. 3.00 TG5 EDICOLA	12.15 QUI ITALIA 12.30 STUDIO APERTO 12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI 14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni. 16.15 I RAGAZZI DELLA PRA-TERIA. Telefilm. 17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm. 17.40 LUOGO COMUNE 17.50 STUDIO SPORT 18.00 SUPERVICKY. Telefilm. 18.30 BAYSIDESCHOOL. Telefilm. 19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO 19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara. 20.00 KARAOKE. Con Fiorella. 20.35 MISTER MILIARDO. Film (commedia '77). Di Jonathan Kaplan. Con Terence Hill, Valerie Perrine. 22.40 IL TEMPIO DI FUOCO. Film (avventura '86). Di Jack Lee Thompson. Con Chuck Norris, Louis Gossett Jr. 22.40 SCUOLA DI MOSTRI. Film (fantastico '87). Di Fred Dekker. Con Andre' Gower, Robby Kiger. 0.20 LUOGO COMUNE 0.30 SGARBI QUOTIDIANI 0.40 STUDIO SPORT	10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela. 11.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela. 11.55 TG4 12.30 CELESTE. Telenovela. 13.00 SENTIERI. Scenegg. 13.30 TG4 14.00 SENTIERI. Scenegg. 14.30 PRIMO AMORE. Telenovela. 15.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela. 15.30 CUORESELVAGGIO. Telenovela. 17.00 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri. 17.30 TG4 17.35 LA VERITA' DELL'ANNO NUOVO. Con Marco Balestri. 17.55 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari. 19.00 TG4 20.30 IL RITORNO DI DON CAMILLO. Film (commedia '53). Di Julien Duvivier. Con Fernand, Gino Cervi. 22.30 SIGNORI, IL DELITTO E' SERVITO. Film (giallo '85). Di Jonathan Lyn. Con Ellen Brennan, Madeline Kahn. 0.20 TG4 FLASH 0.40 FUNARI NEWS
---	---	--	---

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO 13.00 IN COPERTINA 13.30 FATTI E COMMENTI 13.40 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti. 14.05 ANDIAMO AL CINEMA 14.10 LA CASA NEL BOSCO. Scenegg. 15.10 ANDIAMO AL CINEMA 15.15 CARTONI ANIMATI 15.50 FANTAZZO 16.25 NON GETTARE ALCUN OGGETTO DAL FINESTRIANO 17.25 REGITAR CANTANDO 19.00 CARTONI ANIMATI 19.25 LA PAGINA ECONOMICA 19.30 FATTI E COMMENTI 20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA 20.05 FANTAZZO 20.35 JESSICA NOVAK. Scenegg. 21.20 ANDIAMO AL CINEMA 21.30 IN COPERTINA 21.55 LA PAGINA ECONOMICA 22.00 FATTI E COMMENTI 22.30 E' NATA UNA STELLA. Film.	TELEFRIULI 7.30 LA FUGA DI TARZAN. Film (avventura '36). Di Richard Thorpe. Con Maureen O'Sullivan, Johnny Weissmuller. 9.30 MATCH MUSIC 10.00 VIDEO SHOPPING 10.20 PERCHÉ NO? 10.30 FALCON CREST. Telenovela. 14.00 TG FLASH 14.05 VIDEO SHOPPING 14.10 MAXIVETRINA 17.30 LA RIBELLE. Telenovela. 18.30 MAXIVETRINA 19.05 TELEFRIULISERA 19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA 19.45 PIANETA ARTIGIANATO 20.30 STAR SPRINT 21.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm. 22.30 OROLOGI DI BRIAN. Telefilm. 23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA 23.50 TELEFRIULINOTTE 3.00 VIDEOBIT	CANALE 55 12.00 IL SALOTTO DI LUCA GERASUTTI 12.30 ANDIAMO AL CINEMA 12.45 ROMAGNA MIA 14.00 DANCING DAYS. Telenovela. 14.30 HEIDI. Telefilm. 15.30 FRANCESCO GIULIARE DI DIO. Film. 17.00 FIABE DAL MONDO 17.30 REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm. 18.50 ANDIAMO AL CINEMA 19.00 CH 55 NEWS 19.30 LOTTO, TOTO E C. 19.45 DANCING DAYS. Telenovela. 20.30 CH 55 NEWS 21.00 DUELLO AL SOLE. Film. 22.30 CH 55 NEWS 23.45 LOTTO, TOTO E C. 0.00 CH 55 NEWS	TELEPADOVA 7.30 CARTONI ANIMATI 8.30 SPAZIO REDAZIONALE 11.25 MUSICA E SPETTACOLO 12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela. 13.25 DANCE DANCE
---	---	---	---

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Gr1 Mattino Italia; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.42: Come la pensano loro; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9.00: Radioruno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Signori illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.47: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Pagineone; 17.00: Gr1 Flash; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Press a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radichio; 18.30: 1994, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiodisco; 20.00: Gr1; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: East West Coast; 21.00: Gr1 Flash; 21.04: Quares; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.03: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiodue; 9.40: Gr2; 9.50: Speciale Gr2; 10.05: Taglio; 10.15: Tappa massima; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondevide; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonaletta; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Il podere; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Appassionata; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.41: Dentro la sera.

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il puro e l'impuro; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Baracca; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Gli studi di Lizz; 15.05: La Fiat del senatore Agnelli; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE; 19.40: Radiotre Suite; 20.45: Giornale Radio Tre; 21.00: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.35: Il racconto della sera.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Giovani d'oggi; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria magazine; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Carina Magazine (replica); 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Memorie di Marie von Thurn und Taxis Hohenlohe. Interpreti Mira Sardo; 10: Notiziario; 10.30: Intermzzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali; Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali; 16: Notiziario; 16.10: Andiamo al cinema; 17.10: Noi e la musica; 18: Sommessamente nei giorni lontani; 18.20: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI

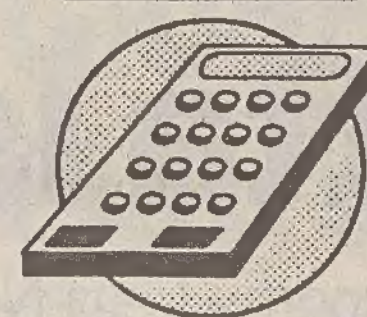
13.20: Stereopio; 13.40-15.10-17.10: Album della settimana; 16: Dediche e richieste; 16.10: Il trovamusica; 17: Gr1 flash-metoo; 18.55: Ondevide; 19: Gr sera-metoo; 19.20: Beaties opera omnia; 19.30: Stereopio; 20: Gr1 Stereopio; 21: Gr1 flash-metoo; 21.04: Pianet rock. Con Luca De Gennaro e Gennaro Iannucelli. 21.30: Gr1 Stereopio; 22.57: Ondevide; 23: Gr1 ultima edizione, metoo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondevide. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Con Roberto Sasso, Ernesto De Pascale, Enrico Righi, Carlo De Blasio; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

«Informazioni sul traffico», a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; «120 secondi» notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale; alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport; alle 19.15; Gazzettino Triveneto; alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»; alle 7.45; «101 Tracks» musica non stop 24 ore su 24.

TELECOMANDO

RAIUNO



Ma queste «Bucce» non fanno ridere

Rubrica di

Giorgio Placereani

La bocca già larga di Pippo Franco era ancor più larga, la sera di Capodanno su Raiuno, straripava in un ghigno di legittima soddisfazione e «revelance», annunciando la prima puntata di «Bucce di banana», col gruppo del Bagaglino: già esclusi a suon di pifferi (di montagna), rientravano a suon di trombe.

Cui converrà mettere in chiaro un punto. Il gruppo del Bagaglino è stato accusato, non a torto, di mettere in scena una satira anacronistica e convulsa: è per questo, al di là di tutte le giustificazioni di comodo, che la Rai dei «professori» aveva immediatamente compiuto il gesto simbolico, in verità abbastanza risibile, di escluderlo (è più facile, sebbene un po' meno eroico, escludere il Bagaglino che le redazioni dei Tg; o, se preferite, nelle rivoluzioni di palazzo è più comodo impiccare il giullare del re deposto che il comandante degli arcieri). Ebbene, il problema non sta nel fatto che la satira del Bagaglino è ammaccata e largamente innocua, bensì nel fatto che, in tre parole, non fa ridere. Un piglio satirico addomesticato si può sempre rin-

forzare, volendo; ma all'incapacità di mettere in scena uno spettacolo pur minimamente frizzante e spiritoso non c'è rimedio. La botte, si dice, dà il vino che ha, e che quello del Bagaglino sia un vinaccio scadente, lo ha confermato abbondantemente la prima puntata di «Bucce di banana». Tanto che, non da ieri, ci sorge il dubbio che certe volte la critica abbia visto come cosciente volontà compromissoria quella che è semplicissima mediocrità.

Ma, si obietterà, Oreste Lionello, Leo Gullotta e Pippo Franco hanno un indubbio talento. Da dove viene il tonfo della puntata, una delle cose più brutte che l'intera storia del Bagaglino ci abbia regalato? In primo luogo dalla totale nullità dei testi, cui si lega la confidenza presuntuosa di poter riproporre fino alla nausea i meccanismi collaudati. Se prescindiamo dalla scontata introduzione di qualche faccia nuova tra i soci (come una peraltro pessima Rosy Bindi), non abbiamo visto un gramma di novità in questo spettacolo asfittico e mummificato: il solito Lionello vestito da bambina; il solito Gullotta vestito da donna; il solito Pippo Franco che ancor più di Gullotta «en travesti» è sempre uguale; il solito

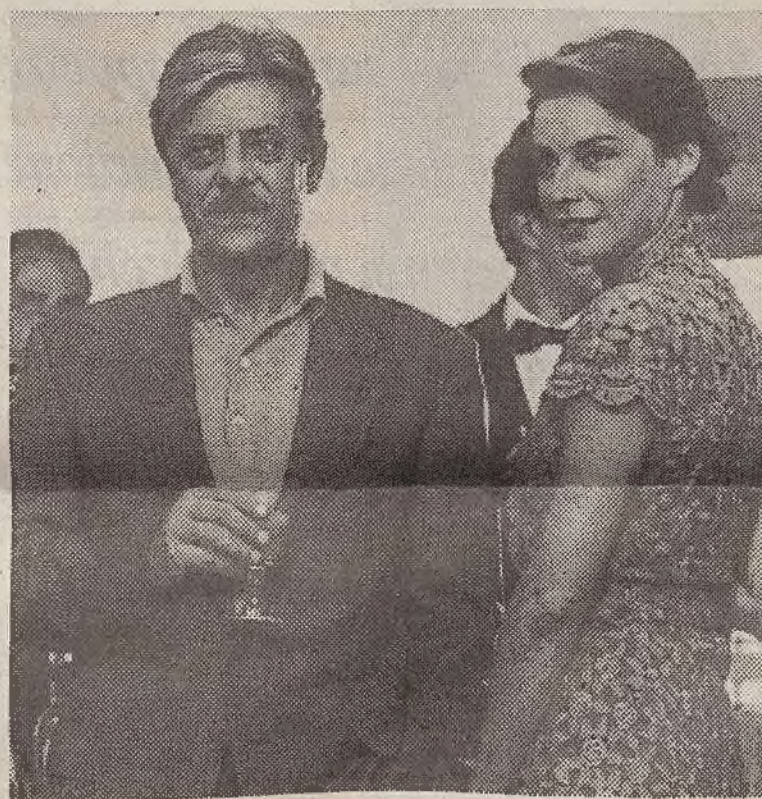
mostrino occhialuto di nome Morgana; le solite scenette pietose, goffe e impacciate; i soliti giochi di parole pre-giurassici (nota il bistecco fra «bon ton» e «botton» o fra Bot e botti); il solito pubblico «combi» che batte le mani a qualunque minichioneria (ma se fosse stato un fumetto, ogni tanto avremmo visto aleggiare sulle teste dei piccoli punti interrogativi).

Nuovi non sono, fossero almeno divertenti: ma qui non c'è speranza. Non si curano del fatto che anche un'imitazione riuscita (vedi Raimondo Vianello) ha bisogno di un testo spiritoso che la renda concreta. Così abbiamo, nel migliore dei casi, il divertimento minimo di una somiglianza; nel peggiore, il livello abissale del dialoghetto tra Romolo e Remo, del pasticcio interminabile di Pinocchio, dell'ovvia e protratta scenetta Gruber/Lasorella, della solita stupidissima rissa finale; e il colmo è stato il mini-dialogo sul jazz per introdurre André la Roche. I moralisti criticheranno anche le abbondanti esibizioni femminili, ma ci sembra che solo queste (citiamo Gabriella Labati bella e sorridente fra Romolo e Remo) consentissero di sopravvivere alla tragica soporifera puntata.

TV/CANALE 5

«Extra» nero, come il cuore

Un thriller di Maurizio Ponzi con Giancarlo Giannini



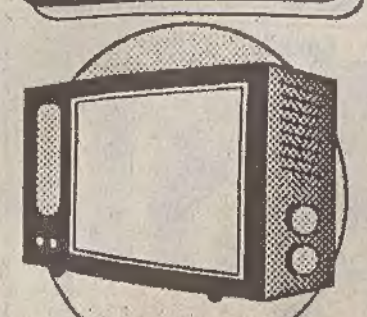
Giancarlo Giannini e Patricia Millardet in una scena del film-tv in onda oggi su Canale 5.

ROMA - «Nero come il cuore» è il titolo del film tv diretto da Maurizio Ponzi (che ha firmato, tra l'altro, «Io Chiara e lo scuro» con Francesco Nuti e «Volevo il pantalone») che andrà in onda oggi alle 20.40 su Canale 5. Il film, un giallo ambientato nel mondo degli extracomunitari, è interpretato da Giancarlo Giannini, Patricia Millardet (La Piovra), Richard Roundtree (celebre per il ruolo del detective privato «Shaft»), Gabriele Ferretti e Orso Maria Guerini.

Tratto dall'omonimo romanzo di Giancarlo De Cataldo (che insieme con Franco Ferrini e al regista Ponzi ha anche scritto la sceneggiatura), «Nero come il cuore» narra la storia di un avvocato romano, Valentin Bruiro, interpretato da Giancarlo Giannini, che difendendo in tribunale una ragazza di colore entra in contatto con la realtà degli extracomunitari e dei loro drammatici problemi. L'avvocato si innamora della bella e ricca Giovanna Alga-Croce, nel cui ruolo è Patricia Millardet, e fa amicizia con Rodolfo Roundtree, leader della comunità di colore.

Il film, in una versione corta cinematografica, è stato presentato in anteprima al Cinema Art Festival di Salsomaggiore Terme nel 1991. E in quell'occasione Giancarlo Giannini è stato premiato quale miglior attore protagonista maschile.

TELEVISIONE



TELEMONTECARLO

A tribute to survival

Concerto per la pace nell'ex Jugoslavia

Whitney Houston, gli U2, i Bee Gees, José Carreras, Zucchero saranno tra i protagonisti di «A tribute to survival-Concerto per la pace», una manifestazione musicale contro la guerra nella ex Jugoslavia che sarà trasmessa oggi da Sarajevo in esclusiva per l'Italia su Telemontecarlo alle ore 20 (anticipato di mezz'ora rispetto a quanto precedentemente annunciato), all'interno di un programma speciale condotto da Corrado Augias.

Il concerto, organizzato a Sarajevo per raccogliere fondi per le associazioni umanitarie che operano in Bosnia, sarà trasmesso dalla televisione bosniaca in mondovisione (Stati Uniti, Giappone, Sud America, Europa).

Alla manifestazione parteciperanno gli artisti della comunità di Sarajevo che hanno continuato durante questi anni di guerra a lavorare per la pace. Da altre città di tutto il mondo interverranno star della musica internazionale con video preparati appositamente per il concerto.

Sono previste, tra le altre, le esibizioni di Renata Scottò, da New York, con il brano «Maria Wiegand» di Max Regier; i «Barocco Veneziano» da Sira, in provincia di Venezia, con un pezzo di Vivaldi; i Salzburger Solisten, da Salisburgo; la Budapest Philharmonic Orchestra, l'orchestra della televisione bosniaca e il coro del teatro dell'opera di Sarajevo.

Raidue, ore 22.25

«Speciale Mixer» sul processo Cusani

Sarà dedicato al processo Cusani lo «Speciale Mixer» in onda questa sera su Raidue. In primo piano, il previsto interrogatorio in aula dell'imputato, Sergio Cusani, manager della Montedison, da parte del pubblico ministero Antonio Di Pietro.

I film sulle reti pubbliche e private

«Riff Raff», commedia sociale di Loach

tatori e critici. Attori poco conosciuti e riferimenti sociali diversi da quelli dell'italiano medio non riducono il divertimento e la virulenza della critica sociale.

«Il ritorno di Don Camillo» (1953) di Julien Duvivier (Retequattro, ore 20.30). Seconda avventura della «saga di Brescello» dalle pagine di Guareschi con Fernandel e Cervi.

«Mister miliardario» (1977) di J. Kaplan (Italia 1, ore 20.35). Commedia americana per Terence Hill in coppia con Valerie Perrine.

«Mannequin» (1987) di M. Gottlieb (Raiuno, ore 20.40). Un giallo con Kim Cattrall e James Spader.

Canale 5, ore 23.25

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Giorgio Faletti sarà ospite oggi del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 dal teatro Paroli di Roma. Al programma di Costanzo interverranno, tra gli altri, le attrici Claudia Poggiani e Antonella Stenini; il mago Haldin; il conduttore televisivo Peppi Joe; Gianluca Catapano, campione di body building e Luisa Girelli, moglie del principe watusso del Burundi Emmanuel Ruzoviyi.

Raitre, ore 18

Le Dolomiti bellunesi a «Geo»

Il Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi è il protagonista della puntata odierna di «Geo». Francesco Bortolini illustrerà le bellezze incontaminate delle montagne sulle quali vivono caprioli, camosci, cervi, marmotte e aquile.

Raidue, ore 10.30

La puntata di «Detto tra noi»

Gli avvenimenti di cronaca rosa del 1994 saranno al centro della puntata odierna di «Detto tra noi» Mattina. Ne parlerà in studio con Mita Medici la giornalista di «Novella 2000», Ernestina Miscia.

Nell'edizione pomeridiana Piero Vigorelli ricostruirà l'assassinio del giornalista e scrittore catanese Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia dieci anni fa.

Raitre, ore 18.40

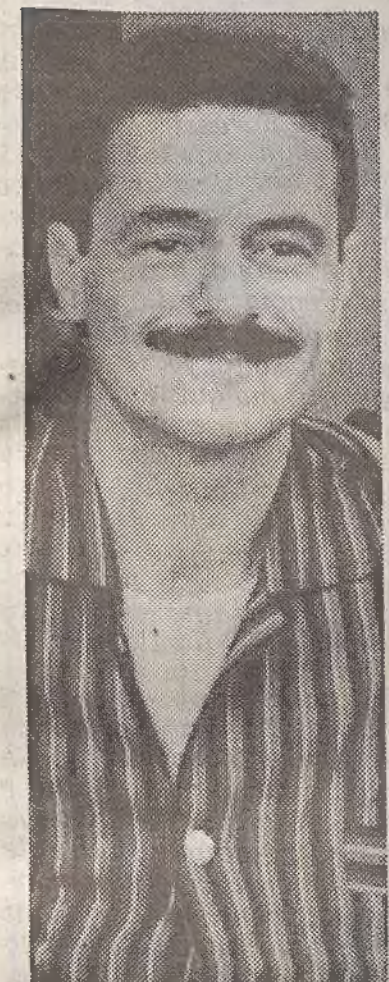
A Catania per presentare «I siciliani»

Oggi pomeriggio andrà in onda su Raitre una puntata speciale di «Tg3 Insieme». La rubrica del Tg3 seguirà in diretta dal Teatro Odeon di Catania la presentazione della nuova versione dei «Siciliani», il giornale fondato da Giuseppe Fava (ucciso dalla mafia il 5 gennaio di 10 anni fa) e che prossimamente diventerà quotidiano.

TEATRO / INTERVISTA

A suo agio nel «triangolo»

Ma il sogno di Massimo Dapporto è di interpretare un Amleto con la pancetta



«Vorrei fare Amleto»
confessa Dapporto.
(Foto di Elena Bono)

Intervista di

Daniela Volpe

TRIESTE — Amleto? «Un folle molto ironico, pieno di acciacchi e mazzette... ha persino un po' di pancetta». E' questo il principe di Demarcar che sogni di Massimo Dapporto che, fino al 9 gennaio, è di scena al Teatro Cristallo con «Nina», assieme a Nancy Brilli e Giovanni Crippa. «Certo mi piacerebbe interpretare prima o poi — un Amleto diverso dal solito "principe biondo". Per la prossima stagione, comunque, è prevista la ripresa di «Nina» con una lunga tournée».

In queste settimane, ogni martedì sera, Rai due trasmette gli episodi di «Amico mio», il film tv di cui lei è protagonista. Sono già in programma nuove puntate? «Ci sono alcuni progetti, per-

ché «Amico mio» sta andando molto bene e quindi si valuta adesso l'ipotesi di realizzare nuove registrazioni. Non escludo, però, che la Rai voglia farmi delle proposte per un altro sceneggiato».

Nel suo lavoro preferisce stare davanti alle telecamere o sul palcoscenico? «Mi trovo più a mio agio in teatro: ho un rapporto col pubblico che dà risultati immediati, anche se naturalmente il teatro significa sacrificio, ripetitività, lavorare lontano da casa e dalla propria famiglia. Devo riconoscere, però, che la popolarità legata al cinema e alla televisione mi ha permesso di ripresentarmi a teatro come protagonista».

Le viene naturale seguire le «ormee» paterne? «Certamente ha avuto importanza vivere accanto a un capofamiglia

che di mestiere faceva l'attore. Ma non ho mai voluto condividere rapporti lavorativi con mio padre per iniziare la mia professione. Ho cercato di staccarmi dalla famiglia, partendo proprio dagli esami di ammissione all'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico», dove sono stato accolto senza favoritismi. Credo, infatti, che se non avessi riscattato una prima prova incolore con un successivo ottimo esame, sarei tornato ai banchi universitari. Invece gli insegnanti hanno deciso di ammettermi alla sera stessa, mentre solitamente la comunicazione arriva per lettera dopo qualche giorno».

Ma qualche consiglio da suo padre l'avrà pure ricevuto... «Mio padre stesso rappresentava un consiglio continuo: bastava vederlo agire in scena, oppure guardare come si comportava nei confronti dei colleghi. Ho appreso molto dalla vita e dal lavoro di mio padre e ho cercato in seguito di non distaccarmi da quei canoni».

Come si trova nei panni di Adolphe Tessier, l'ipochondriaco marito di Nina? «E' un ruolo che rispecchia i canoni classici del triangolo marito/moglie/amante: Tessier è un personaggio ai limiti della pocrade, per il quale ho provato subito grande simpatia. Cerco sempre delle «giustificazioni» per i personaggi che interpreto e il marito di Nina ne offre moltissime: un uomo che finisce, a poco a poco, per rispecchiarsi nell'amante della moglie, che vorrebbe in fondo assomigliargli e frequentarlo per conoscere molte altre donne, lui che ne ha avuta una, Ni-

na, e anche quella solo a metà».

Come reagisce di solito il pubblico di fronte a questa solidarietà tutta al maschile? «Ho notato che il personaggio del marito trova sempre una grande risposta da parte del pubblico: gli spettatori si affeziono e sembrano quasi «adottare» Tessier. La solidarietà maschile fra i protagonisti, però, ha cominciato a delinearsi fin dalle prime prove dello spettacolo. Per Giovanni Crippa, che interpreta il ruolo dell'amante, ho provato un'istintiva simpatia persona/personaggio: sulla scena i due uomini, davanti a Nina, soffrono sempre di una certa sudditanza, mentre i dialoghi fra marito e amante rivelano affetto e divertimento. Un'alleanza che, rispetto ai due personaggi, ho trovato subito molto «vera»».

ROMA — Laura Betti reciterà domenica le poesie di Pier Paolo Pasolini al «Berliner Ensemble», lo storico teatro di Berlino, su invito del drammaturgo Heiner Müller, appassionato studioso dell'opera dello scrittore italiano.

Il recital a Berlino si inserisce nell'attività dell'associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini», che per il 1994 sta preparando anche una manifestazione in Grecia, ad Atene e Salonicco, ed una al Public Theater di New York. Sul fronte delle pubblicazioni, è prevista per novembre l'uscita di un volume di interviste nella collana «Quaderni Pier Paolo Pasolini».

TEATRO

Laura Betti recita poesie di Pasolini al «Berliner»

ROMA — Laura Betti reciterà domenica le poesie di Pier Paolo Pasolini al «Berliner Ensemble», lo storico teatro di Berlino, su invito del drammaturgo Heiner Müller, appassionato studioso dell'opera dello scrittore italiano.

Il recital a Berlino si inserisce nell'attività dell'associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini», che per il 1994 sta preparando anche una manifestazione in Grecia, ad Atene e Salonicco, ed una al Public Theater di New York. Sul fronte delle pubblicazioni, è prevista per novembre l'uscita di un volume di interviste nella collana «Quaderni Pier Paolo Pasolini».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Auditorium del Museo Revoltella. Via Diaz 27 - Trieste. Lunedì 10 gennaio 1994 ore 18, incontro di canto «Un'ora con...» il baritone Hans Joachim Ketelsen. Ingresso: lire 4.000.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Tripovich. Martedì 11 gennaio inizia la prevendita per tutte le rappresentazioni di «Der Freischütz» di Weber. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19) chiusa il lunedì.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Dal 14 al 16 gennaio, Sandro Massimini in «Victor Victoria». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: la Plexus T. di Roma presenta «Nina» di André Roussin. Con Massimo Dapporto, Nancy Brilli, Giovanni Crippa. Regia di Filippo Crivelli.

ARISTON. Festival. Ore 17, 19.30, 22: «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, T.J. Lowther, Laura Dern. Kevin in fuga per le strade del Texas: avventura, thriller e... incontro con i buoni sentimenti. «Un Kevin Costner da Oscar» (Tullio Kezich, Corriere della Sera). A grande richiesta ancora per pochi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «Il banchetto di nozze» di Ang Lee. Un imprenditore di successo, un matrimonio in vista... un piccolo problema. Lo strepitoso film che ha divertito pubblico e critica, vincitore dell'Oscar al Festival di Berlino '93.

EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il figlio della Pantera Rosa» di Blake Edwards, con Robert Benigni. Le incredibili avventure dell'erede di Sellers-Clouseau. Un divertimento per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22: «Aladdin». La Walt Disney presenta un grande capolavoro per la gioia di grandi e piccini.

EDEN. 15.30, ult. 22: «Tutto in gola». Vi ubriacherete di sesso anal! V.m. 18. Domani: «Le avventure erotiche di Cappuccetto Rosso».

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Così lontano così vicino». Il cielo sopra Berlino si allarga su tutta l'Europa. Il nuovo capolavoro di Wim Wenders vincitore a Cannes '93. Con O. Sander, P. Falk, N. Kinski, W. Dafoe. Dolby stereo.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Aladdin», il nuovo cartone animato della Walt Disney.

NAZIONALE 1. 15, 17.20,

19.40, 22: «Piccolo Buddha» di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. In Panavision e Digital Sound.

NAZIONALE 2. 16.30, 19, 21.45: «La casa degli spiriti» di Bill August, con Meryl Streep, Glenn Close, Jeremy Irons, Winona Ryder, Antonio Banderas. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20.22.15: «The Innocent» di John Schlesinger con Anthony Hopkins e Isabella Rossellini. E un thriller agghiacciante. E una storia d'amore straordinaria. E il nuovo campione d'incassi in America. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.15, 17.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi in Paradiso» con Paolo Villaggio. Ogni minuto una risata! Il vero, unico, grande divertimento delle feste! Dolby stereo.

ALCIONE. 18, 20, 22: «Misterioso omicidio a Manhattan». Regia di Woody Allen e Diane Keaton. Un'esilarante commedia tinta di giallo: infarto o delitto? La morte improvvisa di una vicina di casa mette in subbuglio la vita del povero Woody...

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Anni '90 parte II». Il film più divertente delle feste con Massimo Boldi, Christian De Sica, Nino Frassica. 4.a settimana di grande successo.

LUMIERE FICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Dave» presidente per un giorno. Di Ivan Reitman con Kevin Kline e Sigourney Weaver. In un paese dove chiunque può diventare presidente, un uomo qualunque lo diventa.

RADIO. 15.30, ult. 21.30. Prima visione - luce rossa: «Lily la sporacciona» eccezionale porno da non perdere. V.m. 18.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Giovedì 6 gennaio 1994, ore 21: ballo liscio e revival anni '60 con gli «Assi». Ingresso uomini 10.000, donne 5.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 17.30, 20, 22.30: «Piccolo Buddha», di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves, Chris Isaak, Ying Ruocheng, Bridget Fonda, Alex Wiesendanger. Prossimo film: «M. Butterfly» di D. Cronenberg.

GORIZIA

CORSO 17, 19.30, 22: «Piccolo Buddha», di Bernardo Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Aladdin», il nuovo cartone animato della Walt Disney.

LUMIERE DAVE
PRESIDENTE PER UN GIORNO
Ore 16.30 - 18.20 - 20.10 - 22.15

15 "TOP FILMS"
DA NON PERDERE ASSOLUTAMENTE!

PICCOLO BUDDHA
IN DIGITAL SOUND

LA CASA DEGLI SPIRITI

THE INNOCENT

FANTOZZI IN PARADISO

COSI' LONTANO COSI' VICINO

SONO IN PROGRAMMAZIONE AL CINEMA NAZIONALE MULTISALA E AL CINEMA MIGNON

IL PICCOLO
trade di soccorritori La Banca d'Italia

IL PICCOLO il tuo quotidiano

CINEMA / FESTIVAL

Italiani in California

A Palm Springs si festeggerà Sofia Loren

ROMA — Anche quest'anno l'Italia sarà tra i protagonisti del Festival di Palm Springs che si apre domani nella cittadina californiana diventata rifugio di divi di Hollywood in pensione e meta di miliardari americani. A Palm Springs ci sarà innanzitutto Sofia Loren, cui il festival conferirà, sabato sera, il Palm Desert Achievement Award, un premio prestigioso andato l'anno scorso a Mastroianni e prima ancora a Frank Sinatra e James Stewart. L'attrice sarà poi festeggiata con una rassegna di otto film, tra cui alcuni interpretati negli Usa.

L'Italia sarà presente a questa quinta edizione del festival anche con

una retrospettiva pressoché completa dei film di Fellini, la stessa che Felice Laudadio ha presentato nello scorso novembre a EuropaCinema, il festival del cinema europeo che proprio a Palm Springs ha tradizionalmente la sua edizione americana. Quest'anno saranno 40 i film europei proposti in California.

I film italiani recenti ospiti della rassegna sono «Fiorile» dei Taviani, «Il lungo silenzio» di Margarethe Von Trotta, «Morte di un matematico napoletano» di Martone, «La scorta» di Ricky Tognazzi, «Stefano Quantestorie» di Nichetti e il grande coccomero di Francesca Archibugi. Per la Archibugi la partecipazione al festival è

particolarmente importante: a Palm Springs infatti, dove amano svernare molti membri dell'Academy di Hollywood, furono presentati «Nuovo cinema paradiso» e «Mediterraneo», poi premiati con l'Oscar per il miglior film straniero. Chissà che sia di buon auspicio per il grande coccomero, anch'esso in corsa per la statuetta.

Felice Laudadio, nel presentare ieri la partecipazione europea a Palm Springs, ha anche parlato di «EuropaCinema», che da quest'anno sarà presieduto da Jack Lang e ospiterà in settembre una vastissima rassegna di film americani ma prodotti, diretti, interpretati da cineasti nati in Europa e emigrati negli Usa.

CINEMA / PERSONAGGIO

Jane, ottant'anni di talento

La bravissima Wyman ha vinto anche un Oscar nel '48



Jane Wyman è stata sposata con il futuro presidente Reagan.

HOLLYWOOD — E' stata una delle più grandi attrici di Hollywood, come testimoniano un Oscar e ben tre «nomination», e qualche clamoroso mancato riconoscimento: per Jane Wyman in ottima forma con i suoi 80 anni che ha festeggiato ieri, ancora vitalissima, è una vecchietta serena, che l'ha vista lavorare in parti di gran signora ancora recentemente, specialmente alla televisione in «Falcon Crest».

Una vita felice, dunque. Ma se si vuole farla arrabbiare, basta chiederle di suo marito, Ronald Reagan, con cui visse uno di quei romanzi rosa che tanto piacciono all'America e in particolare a Hollywood: quando dopo 8 anni, nel 1948, si separarono, fu una sorta di lutto nazionale per la fine della più bella storia d'amore dopo quella di Douglas Fairbanks e Mary Pickford.

In realtà, non era affatto edificante la storia d'amore fra l'attore bellone di film di serie B e la bravissima attrice che continuava a far man bassa di Oscar, nomination e premi vari, non-

ché di elogi della critica, proprio perché corrotta alla base da quella disparità di talento. E quando si separarono, se Jane Wyman perse la possibilità di diventare un giorno la first lady degli Stati Uniti, conquistò in realtà molto di più. Del resto nelle sue memorie, lo stesso Reagan dedica a Jane Wyman appena un breve monologo: pochino per otto anni di vita in comune.

Al di là dei motivi sotterranei di tanta diversità di talento, fu anche la morte prematura di una bimba a provocare definitivamente la rottura fra Jane e Ronald. L'attrice già candidata all'Oscar per «Giorni perduti» di Billy Wilder a fianco di Ray Milland nel 1946, protagonista di «Cucciolo» con Gregory Peck vincitrice della statuetta per «Johnny Belinda» di John Negulesco nel 1948, continuò a brillare in decine di film ancora. Si sposò altre due volte. Ma non è a tutt'oggi molto convinta dell'utilità dell'istituto matrimoniale, tanto da affermare in una recente intervista: «Raccomando enfaticamente il matrimonio a tutti. Meno che a me».

CINEMA
Prosegue
la rassegna
dedicata
a John Ford

ROMA — Tra i film-pañeton, dominatori degli incassi di fine anno, e i panettoni veri e propri i romani hanno trovato anche il tempo e la voglia di rendere omaggio ad un grande del cinema di tutti i tempi: John Ford.

La rassegna dedicata dal 18 dicembre al grande maestro del «western» al Palazzo delle Esposizioni è stata, infatti, vista da oltre tremila-cinquecento persone. Un buon risultato, se si considera il periodo, quello delle festività natalizie e di fine anno, da sempre poco propizio al film meno «facile», e il tipo di pellicole proposte finora: film muti, o in bianco e nero dei primi anni di attività di Ford.

Fino a questo momento sono stati proiettati al Palazzo delle Esposizioni oltre venti film, video e documentari.

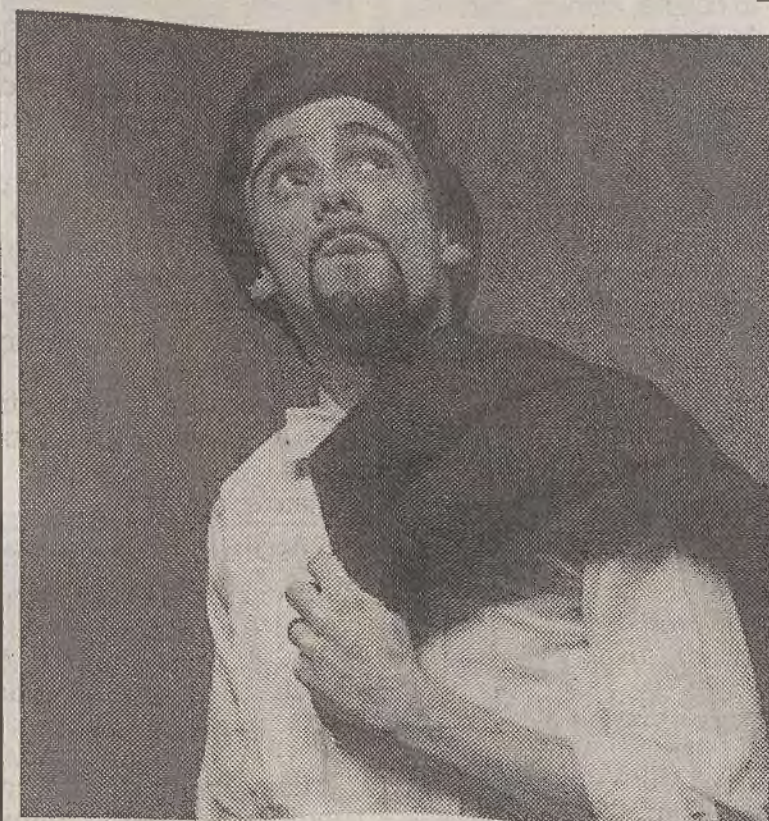
La rassegna, promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Roma con il Centro sperimentale di cinematografia e realizzata da Solaris, si arricchisce da oggi di una mostra fotografica. Si tratta di circa sessanta fotografie in bianco e nero di grande formato provenienti dall'archivio del «Moma» di New York, che ritraggono alcune delle scene più famose dei film del grande regista americano di «Ombre rosse», «Furore», «Rio Bravo», «L'uomo che uccise Liberty Valance».

L'omaggio a Ford si concluderà il 3 febbraio.

MUSICA / TRIESTE

Cantanti protagonisti, per un'ora

Dal 10 gennaio si rinnova l'appuntamento cameristico al «Revoltella»



Il basso Giovanni Furlanetto sarà protagonista dell'incontro in programma il 28 febbraio.

MUSICA / UDINE

Selezioni a Pasion di Prato del concorso «Arezzo wave»

UDINE — Oggi, al «Sottosopra» di Pasion di Prato (Udine), s'inizieranno le selezioni dal vivo del Concorso nazionale «Arezzo wave», alle quali parteciperanno 18 gruppi musicali della provincia di Udine scelti tra i 25 che hanno inviato propri demo.

Si parte oggi con i «Bandelà» (una band di rock blues, che ha già partecipato a numerosi concorsi, figurando anche in una compila-

tion a livello nazionale) e con gli «N.N.», una giovane band di rock italiano.

La serata (l'ingresso è libero) s'inizierà alle 21.30 e la selezione proseguirà tutti i mercoledì di gennaio e febbraio fino alla finale provinciale del 23 febbraio. Le finali regionali avranno luogo alla discoteca Rotofom di Gaio di Spilimbergo venerdì 25 e domenica 27 febbraio.

TRIESTE — Soffia vento d'austerità, ma il Teatro Verdi non rinuncia ad alcune piacevoli abitudini. Anche quest'anno l'Auditorium del Museo Revoltella ospiterà la mini-stagione di concerti vocali siglata «Un'ora con...»: sedici recital pomeridiani (l'inizio è fissato alle 18), durante i quali alcuni protagonisti della stagione lirica triestina mostreranno le loro virtù canore e, per la felicità dei melomani curiosi (l'iniziativa si avvale della collaborazione dell'associazione triestina «Amici della lirica G. Viozzi»), si intratteranno con il pubblico, svelando il retroscena di un mestiere che procede tutto in salita.

Saranno incontri «amichevoli», preceduti da una presentazione-intervista con gli artisti e, in qualche caso, arricchiti da «sorprese» filmate. Occasioni, dunque, per conoscere nuovi interpreti — in una città piuttosto avara di concerti vocali («da camera») — oppure ritrovare, maturate e maggiormente quotate sul mercato lirico, giovani voci «scoperte» dal Verdi.

Il varo delle manifestazioni è previsto per lunedì 10 gennaio con il baritone tedesco Hans Joachim Ketelsen, già ascoltato nella recente edizione triestina dei «Meistersinger» e in questi giorni alle prese con il ruolo di Ottokar nel «Franco cacciatore». Presenterà sei capolavori hieridici di Beethoven, Schumann e

Sedici recital pomeridiani con le stelle della lirica

Strauss. Liriche di Satie e arie di Massenet e Bizet costituiranno, invece, il banco di prova per il soprano Ulrike Sonntag (17 gennaio). Raffinatezze firmate Rachmaninov e Duparc impegneranno il basso australiano Daniel Sumegi (28 gennaio), seguito a ruota (il 31) dal soprano Francesca Pedav-

MUSICA L'integrale di Weber

TRIESTE — Il 10 gennaio, al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti avrà luogo, per la prima volta a Trieste, l'esecuzione in due serate dell'integrale pianistico dell'opera di Carl Maria von Weber. Ne sarà interprete il pianista Maurizio Zanini, che nel primo concerto eseguirà la «Grande Polacca», due Grandi Sonate e l'Invito alla danza.

ci. In febbraio toccherà a due protagonisti della «Sonnambula»: il soprano Patrizia Ciofi (il 21) e la star Giovanni Furlanetto (il 28, alle prese con brani di Tosti). Il baritone Andrea Concetti e il soprano Marina Fratarcangeli, coppia che ascolteremo nel «Segreto di Susanna» e nell'«Heure espagnole», duetteranno il 14 marzo. Una settimana dopo, ancora un'appendice del cast belliniano con l'esibizione del mezzosoprano Manuela Custer. Il baritone Roberto De Candia aprirà (il 11 aprile) la sfilata delle voci impegnate nella «Cenerentola», cantando arie settecentesche e — quale prelibatezza! — un pezzo dai «Medici» di Leoncavallo.

Altri rossiniani accenti, il 18 e il 26 del mese, ritroveremo nelle «performances» del baritone Mauro Utzeri e del mezzosoprano Alessandra Palomba. Il baritone Roberto Frontali e il soprano slovacca Eva Jeniš (Germont e Violetta della «Traviata») animeranno i primi due lunedì di maggio. Una carrellata di canzoni degli anni '20 e '30 verrà poi proposta (12 maggio) da Silvia Gavarotti, fatina della rugiada nell'opera di Humperdinck congedata pochi giorni fa dalla Sala Tripovich. Il 16 maggio spetterà al tenore sudamericano Cesar Hernandez, sull'onda dell'Alfredo verdiano, uno scoppiettante finale spagnolo.

MUSICA

Un concerto a Villa Italia con Daniela Barcellona

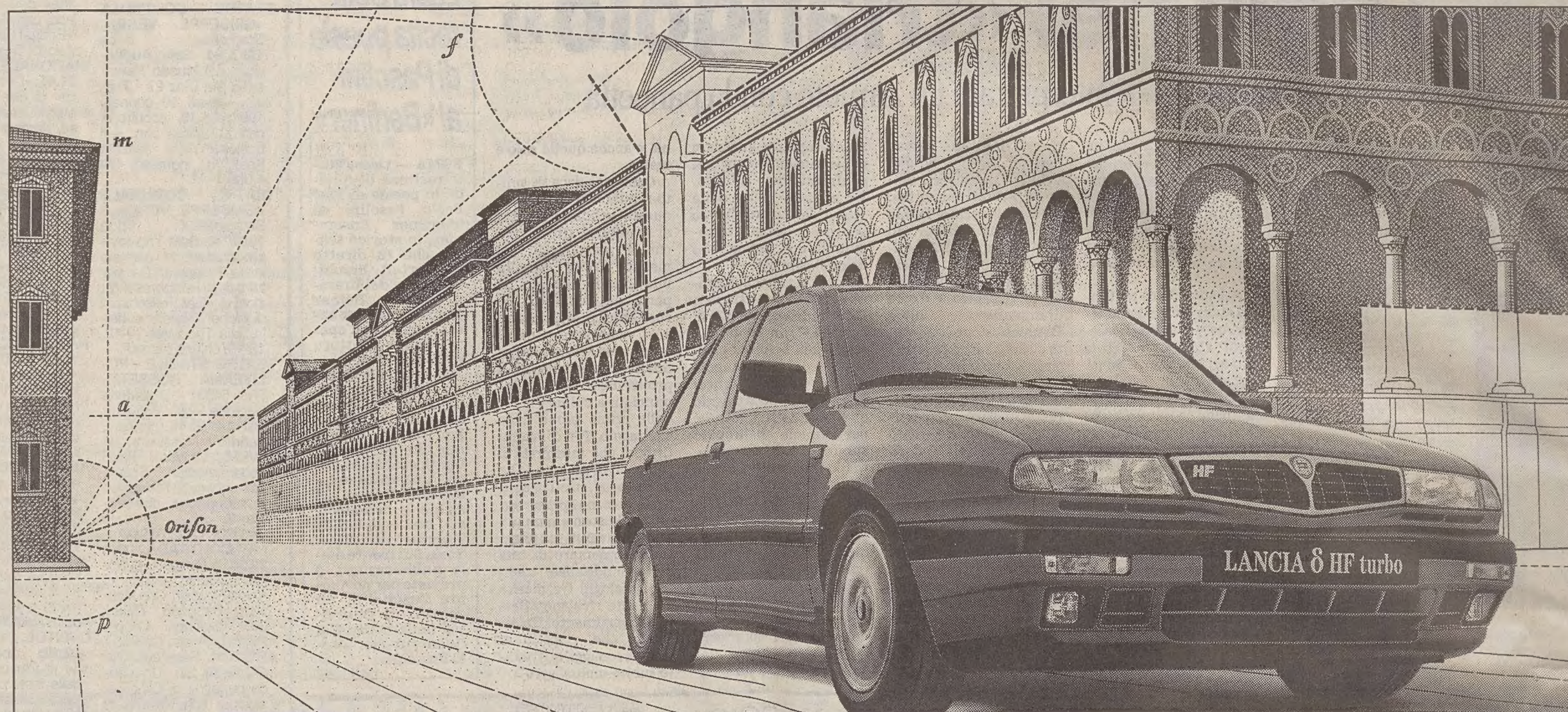


TRIESTE — Venerdì 7 gennaio, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università Vecchia 8, si terrà un concerto lirico del giovane mezzosoprano Daniela Barcellona (nella foto), recente vincitrice del Concorso di Spoleto e selezionata per il ruolo di Carmen nell'opera messa in scena con la regia di Giorgio Preshburger, oltre a quello di Suzuk nella «Madama Butterfly». Ha inoltre preso parte al concerto «Pro Unicef» (in duetto con il baritone Leo Nucci) e in ottobre ha interpretato il Musico nella «Manon Lescaut» di Puccini al Teatro dell'Opera di Kalamengfurt.

Il programma prevede nella prima parte una serie di Lied di Schubert, tratti dal ciclo «Die schöne Müllerin» e, nella seconda parte, arie dal «Sansone e Dalila» di Saint-Saens e dall'«Adriano Lecouvreur» di Cilea. Al pianoforte Alessandro Vitiello. La serata è organizzata dal Circolo Ufficiali del Presidio di Trieste e dall'Associazione degli Amici della Lirica «Giulio Viozzi». Presenta Mario Pardini.

S. C.

La forza: 190 CV con Viscodrive. La quiete: interni in Alcantara.



Lancia 8 HF turbo

La potenza è il suo lato più affascinante. L'eleganza è il suo punto di forza. La sicurezza è il suo pregio nascosto. Da un nuovo equilibrio tra scienza e piacere nasce l'auto più emozionante che abbiate mai guidata.

Sicurezza: scocca rinforzata, sterzo collassabile, cinture di sicurezza con pretensionatore, air-bag, ABS. **Comfort:** sedili anatomici Recaro in Alcantara*, sospensioni a smorzamento controllato, climatizzatore. **Prestazioni:** turbocompressore con intercooler, alberi controrotanti, Viscodrive, 190 CV DIN, 220 km/h.

Lancia 8: 2.0 HF, turbo 190 CV DIN - 2.0, 16v 142 CV DIN - 1.8, 105 CV DIN - 1.6, 76 CV DIN.

Lancia  Il Granturismo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798829-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/553133-553070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3695. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti,

composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

4 Impiego e lavoro offerte

CERCASI pulitrici esperte autounite con disponibilità d'orario. Mancoscrivere a Casetta n. 30/2 Publiad 34100 Trieste. (A6545)

5 Rappresentanti

BIMBI adulti. Aspiranti fotomodelle/fotomodelle indossatrici volti nuovi per moda, pubblicità, cinema cerchiamo. Cosmos 0721/35228. (S.An.)

IL 1994 è alle porte con segnali di ripresa economica. Forzall Sana azienda operante a livello nazionale settori beni largo consumo si sviluppa e potenzia sulla zona Trieste e provincia ricercando motivati venditori/ritrattori autonomi. Assunzione diretta, qualifica impiegato viaggiatore, diaria, premi, addestramento retribuito. Inviare curriculum a: Casella Postale 55 - 21045 Gazzada (Val). (G817198/5)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/810012. (A6535)

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/810012.

11 Mobili e pianoforti

A. ANTIQUARIO acquista mobili, quadri, soprammobili, libri. Tel. 412201 - 382752. (A10)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A34)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

CMT CIVICA affitta arredato signorile zona DONADONI stanza soggiorno cucina bagno riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A147)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziari. 10.000.000-150.000.000. Tel. 0438/900224-900235. (S22047)

APE PRESTA Tel. 040-722722 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINO PRIMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI AL 14,95%

FINANZIARIO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi. Visita gratuita 02/33600933. (S52750)

22 Case-ville-terreni vendite

CMT CIVICA vende FABIO SEVERO locale d'affari 90 mq servizi occupato ottima rendita. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A147)

CMT CIVICA vende monolocale mansarda con servizio zona BORSA. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A147)

CMT CIVICA vende ROZZOL soggiorno cucinotto 2 stanze bagno poggolo posto macchina riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A147)

IN vendita appartamento 2 stanze soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio grande, tre terrazze (due chiuse). Viale Ippodromo 2/1, piano 14. Miani. Dalle 10 alle 15. (A44)

INVESTIMENTO nel mattone nella Riviera delle Palme, in Pietra Ligure (SV) alloggi con vista mare, verde, tranquillità e servizi a sole 4 ore di autostrada. Reddito eventuale garantito dalla n/s diretta gestione. Impresa Cossio 019/625601.

MARKETING 040/314646 Fiera epoca, ottimo, soggiorno, camera, cucina abitabile, servizio solo 60.000.000. Altro 72.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Giulia, epoca, ampia metratura, saloncino, due camere, cucina, stanzino, servizi, 135.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Locchi vista mare saloncino, camera, cucina, bagno, terrazzino, riscaldamento autonomo 150.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Molino a Vento, recente vista aperta, soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazzini 100.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Rolano luminoso, piano alto, soggiorno, camera, cameretta, cucinotto, bagno, riscaldamento autonomo 120.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Sansovino epoca soggiorno, camera, cucina, bagno, giardino 230 mq 85.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Servola, saloncino, camera, cameretta, cucina, bagno, mansarda collegabile posto auto 85.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Tigor, rimesso nuovo salone, due matrimoniali, cucina, servizi ripostiglio, riscaldamento autonomo 165.000.000. (A6579)

MARKETING 040/314646 Viale salone, quattro stanze, cucina, servizi 228.000.000. Altro rimesso nuovo 350.000.000. (A6579)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Gorizia ufficio piano strada mq 80 + garage, nuovo, autoriscaldato L. 165.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 periferia appartamento + giardino, garage, cantina, soffitta. L. 100.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi dei Legionari MUTUO CONCESSO appartamento da L. 140.000.000 cantina, garage. (C00)

OGGI
SIAMO APERTI
DALLE 8 ALLE 18
NO STOP
EUROSPAR
LARGO ROIANO E VIA PIRANO

MONFALCONE ALFA 0481/798807 semicentro stupendo bicamera, cantina, posto auto, parco condominiale, L. 140.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano, villeschiera, consegna ottobre '94, L. 215.000.000, taverna, giardino, 3 camere.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Terzo d'Aquilella bella casetta, ristrutturata ampi spazi, giardino, garage L. 149.000.000. Inoltre rustico a L. 35.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Terzo d'Aquilella bella casetta, ristrutturata ampi spazi, giardino, garage L. 149.000.000. Inoltre rustico a L. 35.000.000. (C00)

TARVISIO VENDESI

Direttamente da impresa Appartamenti in chalet

Presso golf piste sci
Termo autonomi
Posto auto
Tel. 0428/40170 - 0337/446699

I TUOI ASTR

L'OROSCOPO
DEL GIORNO
E DELLA SETTIMANA
dalla viva voce di
Daniela Nipoti

144.114.062

ALLA RICHIESTA DEL CODICE SELEZIONARE 4

Telefona al

 Pronto

IL PICCOLO

Non stop 24 ore - Tariffa L. 2.540/min. + IVA - SERVIZI ITALIA, Assago - tel. 02/5754.1

POLIS GIULIA vicinanze soggiorno 2 stanze cucina servizi separati

0336/469369. (A0)

POLIS mansarda: centrale soggiorno camera cucina bagno terrazza

0336/469369. (A0)

POLIS villetta nuova San Giovanni salone 3 stanze cucina bagno 0336/469369. (A0)

PRIVATO vende appartamento Ronchetto soggiorno cucinotto camera cameretta bagno veranda terrazza. No agenzie mediatori. Tel. 040/811182. (A6565)

RABINO 040/368566 libera signorile villa indipendente Gretha vista mare soggiorno, 3 camere, cucina, doppi servizi, ampia terrazza a mare, taverna con caminetto e cucina, bar, oltre 280 mq coperti, garage, giardino 500 mq 750.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze via Istria, via Canalicelli, ultimo piano, perfetto, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo 95.000.000.

RABINO 040/368566 libero Baiaumonti soggiorno, angolo cottura, camera, cameretta, bagno, poggolo, riscaldamento autonomo 125.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano via Mirti vista a mare, perfetto, soggiorno, 2 camere, cucinotto, bagno, riscaldamento autonomo, 135.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Rozzoli piano alto con ascensore, luminosissimo, soggiorno, camera, cucinotto, bagno, poggolo, 94.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero San Giacomo via Frausin secondo piano, camera, cucina, bagno, 47.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero, adiacenze, Severo, via Tibulio piano ammezzato, 2 camere, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, 129.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero, in lussuoso palazzo, piazza Oberdan, signorilissimo, salone 40 mq, 2 camere, cameretta, cucina, doppi servizi, poggolo, complessivi 145 mq riscaldamento autonomo 400.000.000. (A014)

CERCATE una vacanza con qualità dei servizi e... buon prezzo? Telefonate al 019/624275 Residence Mathias di Pietra Ligure (SV), a sole 4 ore di autostrada. (G820053)

23 Turismo e villeggiature

CERCATE una vacanza con qualità dei servizi e... buon prezzo? Telefonate al 019/624275 Residence Mathias di Pietra Ligure (SV), a sole 4 ore di autostrada. (G820053)

SMARRITI 27/12 due pastori tedeschi femmine zona Selz. 0481/777560 lauta ricompensa. (C580)

24 Smarrimenti

SMARRITI 27/12 due pastori tedeschi femmine zona Selz. 0481/777560 lauta ricompensa. (C580)



RETE NAZIONALE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi	Partenza	Arrivi
Alghero	7.00	10.10	Pantelleria	8.00
Ancona	11.20	14.45	Pescara	12.50
Bari	14.45	17.45	Pisa	13.20
Brindisi	15.20	18.20	Reggio Calabria	12.15
Cagliari	15.20	20.20	Roma	7.00
Catania	14.45	17.45		11.15
Genova	15.20	20.20		19.00
Lamezia Terme	14.45	17.45		22.25
Lampedusa	15.20	20.20		9.20
Milano	14.45	17.45		10.30
Napoli	15.20	20.20		14.40
Olbia	14.45	17.45		14.40
Palermo	15.20	20.20		17.10
Pantelleria	14.45	17.45		18.30
Pescara	15.20	20.20		19.15
Pisa	14.45	17.45		21.00
Reggio Calabria	15.20	20.20		22.00

RETE INTERNAZIONALE

da Trieste per:	Partenze	Arrivi	Partenza	Arrivi
Alghero	7.00	10.10	Amsterdam	15.20
Ancona	11.20	14.45	Bruxelles	7.05
Bari	14.45	17.45	Cairo	15.20
Brindisi	15.20	18.20	Copernico	15.20
Cagliari	15.20	20.20	Dusseldorf	7.05
Catania	14.45	17.45	Frankfurt	15.20
Genova	15.20	20.20	Ginevra	15.20
Lamezia Terme	14.45	17.45	Istanbul	7.00
Lampedusa	15.20	20.20	Lione	15.20
Milano	14.45	17.45	Lisbona	7.00
Napoli	15.20	20.20	Londra	7.05
Olbia	14.45	17.45	Los Angeles	15.20
Palermo	15.20	20.20	Madrid	7.00
Pantelleria	14.45	17.45	Marsiglia	7.00
Pescara	15.20	20.20	Mosca	7.05
Pisa	14.45	17.45	New York	14.00
Reggio Calabria	15.20	20.20	Parigi	7.05
			Stoccarda	15.20
			Tel Aviv	7.00
			Vienna	15.20

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi	Partenza	Arrivi
Alghero	7.00	10.10	Amsterdam	8.00
Ancona	11.20	14.45	Bruxelles	16.50
Bari	14.45	17.45	Cairo	11.25
Brindisi	15.20	18.20	Copernico	14.40
Cagliari	15.20	20.20	Dusseldorf	15.25
Catania	14.45	17.45	Frankfurt	15.20
Genova	15.20	20.20	Ginevra	15.20
Lamezia Terme	14.45	17.45	Istanbul	7.00
Lampedusa	15.20	20.20	Lione	15.20
Milano	14.45	17.45	Lisbona	7.00
Napoli	15.20	20.20	Londra	7.05
Olbia	14.45	17.45	Los Angeles	15.20
Palermo	15.20	20.20	Madrid	7.00
Pantelleria	14.45	17.45	Marsiglia	7.00
Pescara	15.20	20.20	Mosca	7.05
Pisa	14.45	17.45	New York	14.00
Reggio Calabria	15.20	20.20	Parigi	7.05
			Stoccarda	15.20
			Tel Aviv	7.00
			Vienna	15.20

ARRIVI

per Trieste da:	Partenze	Arrivi	Partenza	Arrivi
Alghero	7.00	10.10	Amsterdam	8.00
Ancona	11.20	14.45	Bruxelles	16.50
Bari	14.45	17.45	Cairo	11.25
Brindisi	15.20	18.20	Copernico	14.40
Cagliari	15.20	20.20	Dusseldorf	15.25
Catania	14.45	17.45	Frankfurt	15.20
Genova	15.20	20.20	Ginevra	15.20
Lamezia Terme	14.45	17.45	Istanbul	7.00
Lampedusa	15.20	20.20	Lione	15.20
Milano	14.45	17.45	Lisbona	7.00
Napoli	15.20	20.20	Londra	7.05
Olbia	14.45	17.45	Los Angeles	15.20
Palermo	15.20	20.20	Madrid	7.00
Pantelleria	14.45	17.45	Marsiglia	7.00
Pescara	15.20	20.20	Mosca	7.05
Pisa	14.45	17.45	New York	14.00
Reggio Calabria	15.20	20.20	Parigi	7.05
			Stoccarda	15.20
			Tel Aviv	7.00
			Vienna	15.20

ARRIVI

Per	8.00	14.30	Berlino	8.10	14
Bari	7.00	10.30	Bruxelles	19.25	22
	9.35	14.00	Cairo	7.00	14
	14.05	18.20		7.00	18
	14.05	18.20	Colonia	8.00	14
Brisindisi	7.00	10.30	Dusseldorf	17.10	22
	11.20	18.20	Francforte	10.10	14
	19.00	22.05		19.30	22
Cagliari	6.55	10.30	Ginevra	10.10	14
	10.25	14.00		19.55	22
	13.25	18.20	Istanbul	14.05	18
Catania	18.45	22.05	Lione	7.30	14
	6.55	10.30	Lisbona	13.10	15
	9.30	14.00		15.50	22
	14.05	18.20	Londra	16.30	20